

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVI N. 4 DICEMBRE 2022

Maria



Madonna del parto (affresco cm 260x203) 1455/ 1465
Piero dei Franceschi (della Francesca)
Musei Civici – Monterchi (Arezzo)

**“Nel ventre tuo si raccese l’amore,
per lo cui caldo ne l’eterna pace
così è germinato questo fiore”
(Dante – Par. XXXIII)**

Ogni volta davanti a questa immagine, i versi di Dante mi vengono incontro, o meglio, affiorano come ninfee su acque tranquille.

Ma non altrettanto tranquilla è stata la conservazione e la collocazione di questa opera in tempi remoti, e anche recenti; infatti c'è in corso un contenzioso fra il Comune di Monterchi, la Soprintendenza e la Diocesi che ne rivendicano la proprietà e la conseguente definitiva collocazione.

Quelli che ritengono di avere maggiori diritti sono gli abitanti di Momentana (Monterchi), appellandosi alla tradizione, secondo la quale l'autore dipinse questa immagine per l'affetto verso la madre, che qui era nata. Proprio davanti a questa immagine, le donne in gravidanza venivano ad implorare la protezione della Vergine per il buon esito del travaglio e la salute del nascituro.

Anche se gli storici dell'arte fanno ancora molte ipotesi sui motivi che hanno spinto Piero, ormai famoso, a dipingere un'opera di qualità così elevata, in un borgo anonimo abitato da povera gente, non ho difficoltà a pensare che lo abbia fatto proprio per motivi affettivi, un omaggio a Romana, la mamma tanto amata.

Lui che era nato a Borgo Sansepolcro (1410/1420) iniziò a lavorare giovanissimo a Firenze come aiuto di Domenico Veneziano

per gli affreschi del coro di S. Egidio (oggi perduti), ma non ha un buon rapporto con Firenze, città in pieno sviluppo dove si concentrano personalità geniali, il commercio è fiorente e le scarselle appese alle cinture sono gonfie e tintinnanti; inoltre questi committenti chiedono uno stile pittorico più articolato con riferimenti mitologici in quel momento così di moda. Tutto questo non fa per lui, che si ritiene un uomo di campagna, solido e pensoso, forse un tantino rustico.

Anche il suo maestro Domenico, seppure grande artista, non è capito a Firenze. Piero gli sarà sempre grato per ciò che gli ha insegnato sulla "receptione di lumi", quel fenomeno che fa cambiare i colori con il variare della luce, permettendo una sintesi perfetta fra forma e colore.

Inizia il girovagare dell'artista: Perugia, Rimini, Ferrara, Urbino, e poi Arezzo: nel 1452, ormai maturo e affermato artista, affresca in S. Francesco "Le storie del legno della Croce".

È qui che Piero raggiunge vette altissime, mettendo in atto gli insegnamenti del suo maestro; nello snodarsi del racconto, passa con abilità sorprendente da atmosfere notturne a paesaggi soleggiati, dove le figure imbevute di luce acquistano una solida plasticità. Per metri, e metri, in tre ordini sovrapposti si snoda il racconto, e in ogni scena l'autore mantiene quella calma narrativa, quell'interesse al dettaglio che è proprio dei contadini, e che caratterizza ogni sua opera.

È probabile che nei sette anni in cui fu impegnato nel ciclo di Arezzo, negli intervalli

anche lunghi necessari alla preparazione dell'intonaco, Piero abbia pensato di omaggiare la madre dipingendo la Madonna del parto sulla parete di un altare laterale, nella chiesetta di S. Maria in Silvis, situata ai piedi della collina di Monterchi.

Forse non chiese alcun compenso per il suo lavoro, che impostò con la solennità tranquilla e pensosa che gli era abituale, giocando anche sul risparmio dei colori (pigmenti d'avanzo degli affreschi di Arezzo?). Alternando sapientemente solo due colori, il verde e il rosso, veste e calza i due Angeli laterali, senza che l'osservatore se ne accorga, anzi, aggiungendo solo il bianco a quei colori, ottiene una sapiente e ricchissima variazione cromatica. Non ci credete? Guardate le ali degli Angeli!

Le due figure angeliche, come se aprissero un sipario richiamano l'attenzione sulla protagonista dell'opera: Maria.

La figura alta, regale, di una regalità misteriosa e trascendente, il volto ovale dalle guance rosate, ha l'aria riservata e austera delle ragazze di campagna: non abituata a mostrarsi in pubblico, abbassa pudicamente lo sguardo.

Si nota che la Donna non ha il capo coperto, come dovrebbero avere le donne sposate, conveniente al suo stato di gravidanza, al contrario mostra una accurata acconciatura con un nastro bianco che trattiene raccolti i capelli, così come usavano adornarsi le giovani non ancora maritate.



Questo particolare ci ricorda un antico prefazio del Messale ambrosiano di Natale: “La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare”. “Si può

tradurre il senso nel modo seguente: la sua verginità feconda è così straordinaria (sappiamo che fu opera dello Spirito) da poter dire che è matrice di una nuova tipologia di verginità, capace di diventare feconda pur restando inviolata” (C. Maggioni smm).

Il punto focale di tutta la rappresentazione, è la mano posata sulla lama di luce che si intravede dalla veste slacciata sotto il seno.



Mentre guardiamo quella mano che protegge e accarezza il ventre, sembra di sentire le parole della donna riportate dal Vangelo di Luca: “Beato il grembo che ti ha portato”; non solo beato, ma grembo santo poiché consacrato dallo Spirito Santo, e dal Santo che nascerà, il Figlio di Dio.

L'ampia tenda sotto la quale si svolge la scena, richiama la tenda che custodiva l'Arca dell'Alleanza, che Piero impreziosisce con raffinate decorazioni, a imitazione dei tessuti rinascimentali.

Adesso è Maria l'Arca della nuova Alleanza, tabernacolo eucaristico e figura della Chiesa.

Contempliamo ancora l'opera mirabile di Piero e sostenuti dalla fede lasciamoci illuminare dall'antico prefazio:

“È veramente cosa buona e giusta renderti grazie, o Padre di misericordia infinita.

Il tuo Figlio unigenito fu concepito da Maria che divenne madre e rimase vergine intatta.

Ella credette alla parola dell'Angelo e concepì il Verbo in cui aveva creduto. La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare. Beato il grembo santo della Vergine Maria, che tra tutte le donne sola meritò di portare il Signore del mondo e di darlo alla luce per la nostra salvezza eterna. Gioisca oggi tutto l'universo, gioiscano le schiere innumerevoli degli Angeli mentre a loro ci uniamo nell'inno della tua gloria. Santo...”.

Giuliana Lapi

Focus



RICORDANDO PAPA BENEDETTO XVI

Sabato 31 dicembre il Papa emerito Benedetto XVI “semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore” è salito al cielo a ricevere la mercede degli operai buoni e fedeli.



La sala stampa della santa Sede ha diffuso la sera stessa, il testo del suo testamento spirituale:

“Se in quest’ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a

oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un’eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono

stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedictus PP XVI"



Papa Benedetto ci ha lasciato encicliche che sono per la nostra fede nutrimento sostanzioso e salutare, come la “Deus caritas est” e libri che sono semplici ma densi di teologia e cultura, come i libri su Gesù. Tuttavia nel breve spazio di questo articolo, ho scelto alcune parole di Benedetto XVI, che possano essere come una sintesi del suo magistero:

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una presenza, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, una direzione decisiva”.

“I conti sull’uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto l’universo, senza di Lui non tornano”.

“L’uomo è un essere relazionale. Se è disturbata la prima, fondamentale relazione dell’uomo — la relazione con Dio — allora non c’è più alcun’altra cosa che possa veramente essere in ordine”.

“Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato? Dio. Ha portato Dio”.

“Se in certe teologie ed ecclesiologie di oggi Maria non trova più posto, la ragione è semplice e drammatica: hanno ridotto la fede a un’astrazione. E un’astrazione non sa che farsene di una madre”.

“Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra. In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà. Vale la pena accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone!”.

Suor M. Marzia Platania

SULLE STRADE DEL VANGELO CON PAOLO DI TARSO ED I SUOI COLLABORATORI

Chissà quante volte sarà capitato anche a voi quello che più volte è successo a me. Quando leggo il libro degli Atti degli Apostoli o le lettere di San Paolo, mi viene la voglia di sfogliare l'atlante geografico per cercare quei luoghi di cui si parla, i cui nomi non corrispondono più, ma che sono facilmente individuabili per chi ha masticato per anni un po' di storia e di geografia e che io immagino di vedere: la Cilicia, Tarso, Antiochia, Efeso, Tessalonica, Corinto, Filippi, la via Augusta, la catena del Tauro, Cipro... e potrei continuare, perché i chilometri percorsi da quel viaggiatore instancabile che si chiama Paolo sono davvero incalcolabili.

Io lo immagino basso di statura "Paulus" appunto, agile se è potuto entrare in una cesta ed essere calato dalle mura di Damasco per salvarsi la vita, come egli stesso ci racconta. Stando alla descrizione che di lui ci fornisce Maria Valtorta nel suo "Poema dell'Uomo-Dio", Saulo era basso di statura, piuttosto tarchiato, con la folta barba nera tagliata corta, intelligente, pieno di zelo per la legge e furente contro chi cercava di sovvertirla o in certo qual senso di modificarla, come il "profeta di Nazareth" e i suoi seguaci.



Infatti facciamo la sua conoscenza alla lapidazione di Stefano. Luca ce lo presenta mentre assiste, pieno di rabbia, alla barbara uccisione del giovane seguace del Nazareno.

Io mi sono chiesta tante volte: "Perché lui non ha tirato il suo sasso? Non aveva una buona mira? Secondo me, era già in crisi senza saperlo e, per soffocare la rabbia crescente,

pensò di andare a scovare altri seguaci del Rabbi galileo perché subissero la stessa morte.

Ma quel Gesù che dicevano risorto lo aspettava per trasformare tutta quella rabbia in una forza travolgente e irresistibile.

Questo è Paolo, almeno nella mia riflessione. Aveva anche lui i suoi problemi, nonostante la vigoria della gioventù, quella "spina nella carne" che ogni tanto lo costringeva a fermarsi, come lui stesso ci dice.

Col suo temperamento di fuoco era capace di emozioni intense e di relazioni profonde e non si vergognava di esprimerle. Si dichiarava padre e madre di coloro che aveva generato nella fede e usava premure ed espressioni di affetto verso i suoi collaboratori, ma sapeva essere altrettanto duro e intransigente verso coloro che turbavano la vita delle "sue Chiese" e che egli, con tagliente ironia chiamava "i super-apostoli" squalificandoli come "ministri di Satana" (cfr 2 Cor 1,4 – 13-15).

Non conosceva le mezze misure Paolo; per servire la verità, come diceva lui, ebbe il coraggio di opporsi a Cefa accusandolo di incoerenza e, se permise la circonCISIONE di Timoteo, contro le sue stesse convinzioni, fu per evitare lo scontro con i giudei che sarebbe stato deleterio per tutti.

A volte mi sembra di vederlo camminare, fremente di sdegno per le vie di Atene, la città idolatra che non voleva sentir parlare di risurrezione dai morti; o mentre tenta di screditare agli occhi degli Efesini la "grande Artemide" che essi adorano come una divinità e che esiste invece soltanto nella loro fantasia.

Afferrato da Cristo sulla via di Damasco, Paolo è sempre in viaggio, inseguito da continue minacce di morte, dalle quali si difende con l'immane qualificato di "cittadino romano". Nella sua missione però Paolo non è solo, egli stesso attraverso il suo epistolario ci fa conoscere i suoi collaboratori, alcuni più celebri, altri meno, ma tutti dediti alla causa del Vangelo.

In questa mia ricerca io rammento i più noti, ma sono certa che le persone delle quali Paolo si è servito nel suo travagliato itinerario, sono molte di più. Mi ha fatto una certa impressione trovare tra queste alcune donne, non tanto per il

numero, quanto per l'intraprendenza, il coraggio e per il ruolo chiave che alcune di esse hanno avuto nella organizzazione della Chiesa delle origini.

Una constatazione davvero piacevole.

Il primo collaboratore che Paolo incontra è Barnaba, un levita ebreo originario di Cipro che, dopo la sua conversione, lo presenta alla comunità cristiana e parla in suo favore. La conoscenza della lingua greca fa di Barnaba un aiuto prezioso per Paolo nella sua prima missione al mondo greco. A Barnaba si unisce Giovanni Marco che fa da segretario nella missione di Cipro; poi il giovane, forse in un momento di stanchezza, abbandona la missione, suscitando lo sdegno di Paolo e la conseguente rottura dei rapporti con Barnaba. Penso che non deve essere stato sempre facile lavorare con Paolo, ma anche queste difficoltà di carattere fanno parte delle fatiche dell'evangelizzazione.

A Gerusalemme conosce Silvano detto Sila e insieme a lui raggiunge l'altopiano dell'Anatolia. A Listra sceglie un altro collaboratore: Timoteo, un cristiano figlio di mamma giudea e di padre greco. Paolo lo tratta con grande affetto, gli parla con dolcezza ricordandogli la fede della sua famiglia, soprattutto della nonna Eunice e della mamma Loide (cfr 2 Tim 1,5). Nelle sue lettere usa accenti materni con lui, lo chiama "mio figlio diletto e fedele nel Signore" e gli raccomanda di non bere sempre e soltanto acqua, ma di concedersi un po' di vino, data la sua delicatezza di stomaco. Timoteo è un tipo timido e riservato, ma fedele e affidabile e, come si legge nel libro degli Atti, "assai stimato dai fratelli di Listra, come Sila è tenuto in grande considerazione tra i fratelli di Gerusalemme" (cfr At 16,2). Quando Paolo è costretto ad abbandonare sia Corinto che Efeso per l'ostilità dei Giudei, lascia Timoteo al suo posto col compito di esortare, guidare, correggere la comunità e custodire il deposito della fede e della sana dottrina che lui ha predicato.

A Corinto, città vivace, ricca di popoli e culture, Paolo incontra Aquila con la moglie Priscilla, detta Prisca, una coppia che ha lasciato da poco l'Italia in seguito all'editto dell'imperatore Claudio. I due fanno lo stesso

mestiere di Paolo, sono fabbricatori di tende, benestanti e intraprendenti. Nella loro casa Paolo trova ospitalità e lavoro. Essi lo sostengono in ogni modo, lo seguono nei suoi spostamenti, rischiando anche la vita per salvarlo. Paolo li chiama "miei collaboratori in Cristo Gesù" (cfr Rm 16, 3-5).



Attraverso i loro scambi commerciali Paolo conosce Febe, un'altra donna stimata, di alto rango sociale, ricca e intraprendente, che esercita nei suoi riguardi un ruolo di protettrice: a lei Paolo riconosce anche un compito ecclesiale notevole. La sua casa infatti è il luogo di aggregazione dei cristiani a Cenchreae, la zona orientale di Corinto. In questa città Paolo si serve di altri collaboratori, meno noti, molto ricchi e generosi come Erasto e Quadrato. Accanto a loro compare Tito, un personaggio dal carattere deciso e forte; con Paolo organizza la missione in Asia e lo prega di completare la raccolta dei fondi di solidarietà per le Chiese più povere (cfr 2 Cor 12,18).

Paolo vuole bene a Tito come a un fratello, apprezza in lui la sollecitudine per tutte le Chiese, lo presenta come compagno e collaboratore e arriva a definirlo "mio figlio nella medesima fede" infine lo lascia responsabile della Chiesa di Creta (cfr Tt).

A Filippi, chiamata anche "la piccola Roma" nel distretto della Macedonia, incontra Lidia, una ricca commerciante di tessuti di porpora che mette la sua casa a disposizione della comunità cristiana, nella quale si distinguono altre due donne: Evodia e Sintiche che Paolo menziona come annunciatrici del Vangelo e animatrici della Comunità.

A Colossi abita Filemone con la moglie Appia, un'altra coppia fidata che mette a disposizione la propria casa per le riunioni della Comunità.

In questa città Paolo può contare sull'aiuto di molti altri amici, ne troviamo notizia nella lettera ai Romani. I più noti sono: Epafra, Tichico, fedele servitore del Vangelo, Archippo, Epeneto che Paolo chiama fratello amato, primizia dell'Asia per Cristo (cfr Rm 16,5).

A Efeso infine incontra un personaggio importante Apollo o Apollonio che Luca, nel libro degli Atti, definisce un giudeo "colto e versato nelle Scritture" (cfr At 18,24), ma che non si presta facilmente a collaborare con Paolo.

Le loro mentalità e il loro metodo pastorale sono troppo distanti per non creare qualche difficoltà. Paolo lo stima, perché riconosce il suo grande apporto alla causa del Vangelo, ma prende le distanze, perché si rende conto che

non può disporre di lui come di solito fa con gli altri collaboratori.

Per l'ultimo viaggio a Gerusalemme Paolo è ospite di Gaio, un cristiano molto facoltoso e può contare ancora sull'abilità di Febe che, attraverso le sue conoscenze, riesce ad organizzare, via mare, il viaggio verso la città santa. Da Gerusalemme in seguito Paolo sarà condotto in catene a Roma, verso il martirio.

Quando Paolo muore a Roma nel 62-63 d.C. ha sessanta anni, metà dei quali passati in viaggio, spesso scappando da complotti e minacce; ha percorso quasi tutte le strade dell'impero, ha scelto e formato i suoi collaboratori e può lasciare nelle loro mani, sicure e fidate, la custodia di tutte le Chiese.

Suor M. Fiorenza Casini

NATURA, PECCATO E GRAZIA

Dopo il peccato originale, l'uomo avverte una disarmonia e uno squilibrio nel suo orientamento a Dio, suo fine ultimo, restando disorientato da pressioni e lusinghe che sviano dalla verità e dal bene. Da qui derivano i contrasti e le difficoltà interiori che avvertiamo nella nostra vita spirituale, il pericolo di essere incostanti e le infinite possibilità di alienare il nostro spirito.



Però c'è la grazia che Gesù ha meritato e continuamente ci dona. Un dono che ci risana e ci salva che accende in noi la vita divina e il nostro rapporto di amicizia con Dio. Un dono che ci fa superare i conflitti con le tendenze della natura e ci dà forza per compiere le opere dell'amore, un dono che ci sprona anche a dare una positiva, libera e responsabile risposta alle

impegnative esigenze del Vangelo. Il contrasto tra la natura e la grazia è evidente.

Quotidianamente sperimentiamo in noi il dissidio tra "l'uomo vecchio" e "l'uomo nuovo", nato dalla morte e risurrezione di Gesù. Quanto più siamo illuminati e convertiti al Signore, tanto maggiormente ne avvertiamo l'esistenza e ci sentiamo coinvolti (cf Ef 6, 10-20).

La natura cede facilmente alle sollecitazioni dell'orgoglio e dell'egoismo, spesso considera come convenienti e desiderabili beni che sono tali solo in apparenza, ci suggerisce di preferire mete diverse da quelle indicate dal Signore. La grazia esige invece di purificarci da ogni più piccola colpa, è sorgente e principio di crescita del vero amore, è luce di verità, è sostegno nel compiere la Volontà del Padre, unica via per entrare nel suo Regno.

La natura pretende che si dia libero sfogo agli istinti delle passioni e ai desideri dei sensi, fino a diventarne schiavi. La grazia invece ci insegna a servirci della natura per elevarci e per conservare la libertà dei figli di Dio. Vuole che i nostri sensi siano soggetti alla ragione illuminata dalla fede e che ciascuno di noi sia docile allo Spirito.

La natura ferita dal peccato non solo non riesce a sopportare le umiliazioni o le correzioni, anzi sprona a esercitare il potere sugli altri e ad

essere onorato e lodato per gli stessi doni che abbiamo ricevuti da Dio. La grazia all'opposto ci fa giungere anche a *"subire oltraggi per il nome di Gesù"* (cfr At 5,41) e perciò ci fa riferire tutto alla sua gloria.

La natura ci suggerisce di ottenere a qualunque prezzo ciò che è più comodo. Ci fa rifuggire dai sacrifici necessari per una vita spirituale impegnata.

La grazia invece ci rende capaci e disponibili alla rinuncia e alla fatica, e ci sprona allo zelo per la crescita del Regno di Dio nel nostro cuore e in quello dei fratelli.

La natura ci fa subito lamentare se ci manca qualcosa, ci fa ambire smodatamente le cose preziose e raffinate, ci fa ricercare uno stile di vita caratterizzato dal piacere senza discernimento e dal consumismo.

La grazia invece ci fa capire l'utilità di accettare certe privazioni, ci fa godere delle cose umili, semplici e dignitose, ci incoraggia ad *"essere"* piuttosto che ad *"apparire"* e ad *"avere"*.

La natura ci vuole attente e preoccupate soprattutto per gli interessi temporali e ci rende deboli e facili a perdere la pace del cuore anche per un semplice e piccolo danno materiale. La grazia al contrario ci suggerisce i giusti criteri soprannaturali per valutare la verità, dare giusta dimensione e assegnare legittimo ruolo alle realtà terrene; ci sprona alla gioia della speranza e a vendere tutti i nostri averi per comprare il campo ove è nascosto il nostro vero tesoro (cfr Mt 13,44).

La natura ci rende restii a cedere e ad essere comprensivi con gli altri e ci provoca al desiderio di dominare e d'imporre la nostra volontà. La grazia invece ci dispone alla sincera ricerca del bene e della verità con sentimenti di umiltà, di carità e di spirito di servizio.

La natura ci fa preferire le vanità e il divertimento senza misura e discernimento.

La grazia invece ci porta a moderare gli svaghi secondo le opportunità per il nostro vero bene e a non preferirli alle consolazioni che il Signore

ci offre nell'intimo del nostro cuore e nell'incontrarlo nel fratello da servire e da amare.

La natura è interessata ed egoista: per ogni nostro impegno ci induce a chiedere il contraccambio, la stima, la lode. La grazia al contrario è disinteressata: ci invita alla donazione, alla gratuità, alla condivisione, all'irradiazione dell'amore; non considera come movente del suo impegno un qualsiasi premio terreno, ma spera dalla bontà e per le promesse del Signore di restare unito a lui, per poterlo sempre amare, lodare e anche pienamente godere nell'eternità.

La natura ferita dal peccato, a ragione o a torto ci induce ad affermare la nostra volontà, a presumere di noi, a desiderare di essere conosciuti, ammirati ed esaltati. La grazia invece ci insegna ad evitare la vana compiacenza e ci spinge a lasciarci guidare dalla sapienza di Dio, perché a lui solo si dia lode per i doni che ci ha elargito.



Penso che quanto più riusciremo a purificare la nostra natura e a renderla docile allo Spirito, tanto più si accrescerà e si effonderà la grazia nella nostra vita, una grazia che ci sarà luce per assimilare e gustare le verità della fede e ci permetterà di tradurle nella testimonianza della vita, rendendo possibile il modellarci ad immagine di Cristo.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 29 ottobre 2022

Il Consiglio generalizio

- Viene informato del programma particolareggiato della visita alla Delegazione del Cile, programmata per il 6-26 novembre p.v. e della visita alle comunità della Colombia, dal 27 novembre al 18 dicembre.
- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione dell'India.
- Esamina la situazione dei lavori in alcune case in Italia: a Campi Bisenzio rimane solo da imbiancare la Cappella; appena saranno approvati i progetti dalle autorità cittadine, si darà inizio alla costruzione della palestra nuova e la palestra esistente verrà ristrutturata per accogliere, insieme ad altri spazi, anche il nuovo Nido, che un concorso interno ha denominato "Primi passi". Nella Casa generalizia è stato completato il campo dedicato alla ricreazione della secondaria di I grado e all'attività sportiva all'aperto di tutti i gradi di scuola. A Budrio la Cappella è quasi terminata e dovrà essere inaugurata in una prossima occasione. A Follonica il tetto è finalmente completato.
- Ascolta la relazione della Madre sulla sua visita in Ungheria.
- Approva il piano formativo proposto per la iuniora Suor Seema Joseph.

Riunione del 27 e 28 dicembre 2022

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Superiore generale sulla visita alle comunità del Cile e della Colombia, prende visione dei progetti proposti e della formazione delle comunità.
- Ammette Suor M. Susmitha e Suor M. Josnamol alla 5^ rinnovazione dei voti.
- Viene informato del programma della visita della Madre con la Consiglieria Suor Mariamma alla Delegazione dell'India, dal 18 gennaio al 20 febbraio 2023.
- Esamina i verbali delle comunità d'Italia e approva gli orari e i luoghi e i tempi del silenzio.

Dalle Delegazioni



CILE

VISITA DELLA SUPERIORA GENERALE

Dal 6 al 26 novembre 2022 Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes, Consigliera generale, sono state in Cile, nell'anno in cui ci siamo impegnate a conoscere la Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi. Hanno visitato le nostre quattro comunità, sono state con le suore, con i laici che collaborano con noi, con i bambini e i giovani delle nostre opere. È stato un tempo sereno, di fraternità e preghiera, hanno partecipato all'Eucaristia delle classi terminali di entrambe le scuole, e ad Aysén il 20 novembre hanno festeggiato il giorno della Congregazione. Hanno partecipato alla celebrazione delle Prime Comunioni presso la Scuola Mater Dei di Coyhaique.



Come tocco finale, Madre Simona nella sua visita fraterna alla nostra Delegazione ha condiviso con noi tre powerpoint su Madre

Eleonora: sulla biografia, sulle sue esperienze mistiche e sulla sua figura di maestra di spiritualità, che possono illuminare il cammino di ognuno di noi, contestualizzandola in Cile, in questo tempo di grande secolarizzazione, di silenziosa persecuzione di tutto ciò che ha a che fare con la Chiesa. Rimanere uniti, umili, misericordiosi, giusti, pieni dell'amore di Dio per l'umanità, dando pubblica testimonianza della nostra consacrazione, "realizzando quell'unità nella carità che è segno per il mondo e fondamento di ogni apostolato" (Costituzioni n. 7). Ringraziamo Madre Simona per essere "segno di unità e guida della Congregazione, promuovendo la vita religiosa e le sue attività, fedele al carisma delle origini, esortandoci e incoraggiandoci ad essere fedeli" (cfr Costituzioni Art. 163).

La Delegazione attraverso il sito web: www.siervasdemariadolorosa.cl, ha inaugurato un blog in cui stiamo cercando di caricare il materiale che viene pubblicato riferito alla Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi.

(<https://madreeleonoragiorgi.blogspot.com/>).

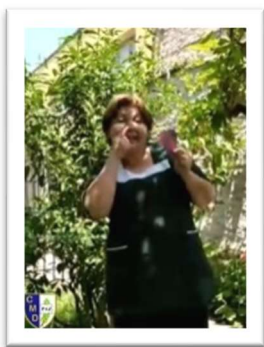
Quest'anno è stato dedicato a Lei in modo particolare nella cura pastorale delle nostre opere e in ogni comunità i suoi scritti sono stati approfonditi, per vivere meglio il nostro carisma educativo di Serve di Maria Addolorata. Siamo grate per la presenza di Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes.

SCUOLA MATER DOLOROSA: CHE LA NOSTRA VITA SIA SOLO UN ATTO D'AMORE

Scrivere quest'ultimo articolo dell'anno diventa un dolce invito a soffermarsi e valorizzare ogni momento e attività in cui persone diverse della nostra comunità, come strumenti di Dio, si sono lasciate coinvolgere per sperimentare il suo amore e la sua gioia infinita.

Da settembre ad oggi, nell'arco di 3 mesi, tante cose sono accadute nella nostra amata Scuola Mater Dolorosa, e in ognuna di esse abbiamo potuto sentire la presenza amorevole di Madre Eleonora, come amica e guida che accompagna, rafforza e ci ricorda che in tutto dobbiamo cercare di fare la volontà di Dio.

"Dove si trova la Croce, c'è anche speranza". Questa frase di Madre Eleonora, è risuonata forte nei nostri cuori nel mese di ottobre, quando la nostra compagna Educatrice del Nido e sorella della comunità laicale, Ana María Jara, è partita per incontrare il Padre.



La sua testimonianza è stata sempre luce di speranza e di fiducia in Dio, facendoci sentire sempre molto vicine e gioiose di poterla accompagnare nel faticoso cammino contro la malattia. Anita ha vissuto il tempo che Dio ha disposto per lei, e ha saputo farlo godendo di ogni momento, donandosi in ogni momento per viverlo con intensità e chiarezza. Gli oltre 25 anni di lavoro nella nostra scuola ci hanno permesso di vivere questo momento molto vicini alla sua famiglia, ai nostri attuali educatori e ad altri che hanno condiviso la vita con lei e con noi, di tanti studenti, alunni e le loro famiglie che hanno ricordato con affetto i primi anni di formazione dei loro figli di cui è stata la prima educatrice. Con la sua voce dolce e soave, Anita ci ha fatto una grande chiamata:

"non dimenticate che siete comunità", e mentre ci incoraggiava, abbiamo affrontato questo momento guardando la Vergine Madre per rimanere in piedi, uniti, oranti e grati per averne condiviso la vita e di sapere che riposa tra le braccia del Padre, lasciandoci il grande impegno di continuare a dare il meglio di noi per i nostri studenti e la comunità in generale. In questo modo, e con l'impulso evangelizzatore e materno della Vergine accanto alla Croce, siamo arrivati alla settimana successiva dove abbiamo avuto la gioia di tornare in pellegrinaggio con un gruppo di giovani, educatori e parenti della nostra comunità.



Sabato 22 ottobre, dopo 3 anni che non eravamo stati in grado di farlo a causa della pandemia, abbiamo camminato per 27 chilometri sulle tracce di Santa Teresa de Los Andes, dalla fattoria dove si trova la sua casa di famiglia al Santuario di Auco de las Carmelitas Descalzas, dove riposano i suoi resti.



È stato un momento impegnativo fisicamente, ma che ci ha riempito di forza lo spirito, una di quelle esperienze dove tutto riacquista senso. Camminando insieme e ammirando l'alba, condividendo esperienze, analizzando e rispondendo alle richieste e alle domande dei giovani stessi, facendo ogni gesto proposto

nelle stazioni che attraversavamo, siamo stati aiutati a riflettere. Pregare il rosario, condividere il pranzo, ecc. ci ha permesso di rafforzare la nostra unione con Cristo, con la vita giovanile e con la Chiesa cilena, mentre nei nostri cuori Madre Eleonora, sempre presente, ci ricordava il suo desiderio di far conoscere l'amore di Gesù perché molte anime potessero essere salvate.



A novembre ci siamo riuniti accanto alla Scuola Mater Dei per ricordare la Pasqua di Madre Eleonora. In questo modo, domenica 6 novembre, attraverso un video, abbiamo rafforzato la sua presenza all'interno delle famiglie delle nostre comunità, poiché questa era rivolta in particolare ai nostri genitori ed educatori. (<https://youtu.be/iclCoAqpKuw>). D'altra parte, Dio ci ha mostrato ancora una volta il suo affetto con la visita della Madre Simona e della sua Consigliera Suor Bertha; così, abbiamo potuto condividere diversi momenti che rafforzano la nostra spiritualità: l'Eucaristia, l'adorazione del Santissimo Sacramento con la Comunità dei laici, l'incontro di preghiera con altre comunità, Atto di ringraziamento per l'America Latina, visite alle aule e agli uffici da condividere con educatori e studenti. Insomma il tempo passa velocemente e diventa sempre breve, doveva essere usato nel miglior modo possibile, anche Dio ha permesso che una mattina potessimo fermare due educatori con Suor Bertha per parlare di Madre Eleonora, che è stata cruciale affinché giorni dopo, una delle insegnanti potesse interpretarla e rafforzare ulteriormente la sua presenza nella nostra comunità. In questo stesso mese di novembre, in cui in Cile si celebra la nostra Madre, la Vergine Maria, abbiamo ripreso un'attività che la stessa Anita Jara, di cui abbiamo già parlato, ha svolto per diversi anni nei suoi corsi: "Il quaderno del

viaggiatore", che giorno dopo giorno visitava una casa di ogni studente dei corsi.

Con questa attività le famiglie hanno potuto dedicare un momento di preghiera attorno alle figure della Vergine Maria e di Madre Eleonora, oltre a scrivere la propria preghiera, registrare la loro esperienza, e i bambini hanno potuto anche disegnare. È stata un'attività davvero bella; leggendo alcuni dei quaderni, si può apprezzare l'arricchimento familiare nel condividere questo momento di preghiera.

L'11 novembre, sempre con la presenza della Madre generale, abbiamo condiviso intorno all'altare, la "Messa di matite", un'Eucaristia tradizionale nella nostra scuola con la quale offriamo a Dio le speranze e i sogni dei nostri giovani che si diplomano, e chiediamo che Egli benedica il loro futuro, e poi continui con loro in un incontro vocazionale, ove ognuno possa riflettere sul valore che ha per ciascuno di loro, avendo studiato nella nostra comunità.



Questa giornata emozionante culmina con il congedo di tutta la scuola da parte degli studenti e di tutto il personale scolastico, che formano un percorso attraverso il quale i giovani che si diplomano viaggiano, applauditi da tutti, in modo che alla fine della strada siano ricevuti dai loro genitori.



Questo chiude un ciclo molto speciale. Come un giorno la loro famiglia si è fidata di noi tanto da lasciarci i loro figli in modo che potessero ricevere la nostra formazione, ora già diplomati, la nostra comunità li restituisce come giovani e la famiglia deve continuare il compito che non finisce mai, quello di sostenere e continuare a formare giovani e adulti di integrità per la nostra società. La laurea, la sua cerimonia ufficiale, si è tenuta venerdì 18 novembre.

Il 22 novembre, sulla strada del Natale, è stata inaugurata la "Fabbrica di cioccolato", che ispirandosi al film "Charlie e la fabbrica di cioccolato", ci aiuta a preparare la nascita di Gesù valorizzando l'unione familiare e l'amore, la gentilezza, la fraternità, la lealtà e la solidarietà. Questa mostra è aperta a tutti i corsi e al personale scolastico.

Ma anche le classi dei più piccoli sono state e sono protagoniste delle nostre attività, e così martedì 29 novembre abbiamo potuto celebrare la "Messa dei bambini", dove attraverso canti dinamici, allegre decorazioni e maschere da pecora che ogni bambino ha preparato con i propri insegnanti, abbiamo ringraziato Gesù per essere il Buon Pastore e guidare le nostre vite. Questa Eucaristia è stata la prima che questi corsi hanno vissuto dopo la pandemia, e i nostri studenti hanno mostrato un comportamento molto buono, allegro, rispettoso e partecipativo. Con questo momento abbiamo iniziato quello che abbiamo chiamato "Il Carnevale di Madre Eleonora", al quale i genitori e i tutori delle classi hanno avuto una grande partecipazione, dall'organizzazione dell'atmosfera della palestra, allo studio della vita di Madre Eleonora per poi farla conoscere attraverso i burattini.



Inoltre, abbiamo creato diversi stand con giochi dove i bambini potevano passare liberamente, come freccette, truccabimbi, calcio, palestra, pesca miracolosa, bastoni, ecc. È davvero un momento di grande gioia e divertimento, attraverso il quale i bambini hanno capito che quest'anno stavamo festeggiando il 140° compleanno di Madre Eleonora, e che lei ci invita a "Vivere sempre con gioia".



Il 30 novembre, alla fine del semestre dedicato fortemente a Madre Eleonora, abbiamo potuto vederla passeggiare per la nostra scuola, ha visitato le aule, la sala insegnanti, il cortile, la sala da pranzo, ecc. Tutto questo grazie all'affetto e alla dedizione della professoressa Victoria Rojo che l'ha impersonata. A coloro che le si avvicinavano e le chiedevano dati della sua infanzia o sulla sua famiglia, della sua vocazione religiosa o se oggi avrebbe scelto di nuovo quella strada, poteva rispondere come immaginava che Madre Eleonora ci risponderebbe oggi, sottolineando l'autorealizzazione delle donne attraverso la vita religiosa come opzione valida e attuale, con frasi come "Non sono mai stata più felice di essere la sposa di Dio, ... Ha scelto me, sono felice che lo abbia fatto, e lo sceglierei di nuovo".

Infine, per chiudere questo lungo articolo, lo Spirito Santo ha soffiato forte nel cuore della nostra scuola di Educazione Secondaria, e in questo modo 24 giovani e 1 adulto della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Cresima il 2 dicembre, dalle mani del Vicario per l'Educazione, Andrés Moro, che era

accompagnato dal Parroco di Nostra Signora dei Poveri, P. Giulio.



In questa occasione, inoltre, 3 giovani hanno fatto la Prima Comunione. È stata un'Eucaristia molto speciale, intima e dove abbiamo potuto godere pienamente dell'amicizia incondizionata con Cristo. Speriamo che la comunità di giovani che si è formata (dal 1° al 4° grado) possa continuare a portare molto frutto per la nostra comunità, la Chiesa e la nostra società.



Cos'altro possiamo dire? Sicuramente molte altre attività quotidiane che tutte le scuole mantengono sono state tralasciate, ma per tutte, e per le attività che sono state menzionate qui, non resta che ringraziare Dio per averci permesso di essere strumenti di annuncio della Buona Novella. Tutte queste attività hanno senso solo se Dio è al centro di esse, raggiungendo Lui attraverso la Madonna, Madre Eleonora, i sacramenti, le testimonianze di vita e di dedizione, e le diverse attività che ci riuniscono in comunità. Gli chiediamo di continuare a rafforzare i nostri legami, di benedire ogni persona che fa parte della nostra comunità, che il suo Spirito Santo continui a soffiare e muovere la nostra forza in modo che possiamo "vivere in quell'unione di cuori che rende leggero ogni sacrificio".

Maria José Fernandez, consigliera



RAGGIUNGERE LE VETTE SENZA MEDIOCRITÀ

Durante i mesi di agosto e ottobre di quest'anno abbiamo percorso insieme alla seconda primaria della scuola Mater Dei - situata nella città di Coyhaique - Cile, quella che è stata la vita e l'opera di una donna e di una santa così straordinaria che ha fatto dono della sua vita al servizio della missione, di Gesù e di Maria, essendo esempio di umiltà e di spirito collaborativo con quanti avevano bisogno del suo sostegno e di quello delle sue sorelle nell'opera.

Angela Giorgi Montefiori, è nata in un piccolo paese vicino a Firenze, chiamato Scheggianico. Nei suoi primi anni di giovinezza, come tutte le ragazze della sua età e della sua epoca, ha trovato necessario andare in città per prestare i suoi servizi come collaboratrice domestica. La sua datrice di lavoro sarebbe stata la signora

Eleonora Zimmerman, una signora dell'alta società italiana, che la prende sotto la sua protezione e le insegna, tra le tante cose, la cultura; stando lì si ammala per la prima volta e in punto di morte riceve la chiamata della Vergine Maria a farsi sua serva. Tuttavia, dopo la sua guarigione, e già nella sua casa di famiglia, ignora tale chiamata: *"Ho promesso, spinta dal desiderio di tornare a casa, ma, dopo la grazia della guarigione, ho dimenticato la promessa"*. Ammalatasi per la seconda volta, e ascoltando ancora una volta la richiesta della Beata Vergine, entrò finalmente nel convento delle Serve di Maria Addolorata, in via Faentina, a Firenze, il 18 ottobre 1902.

Il mese di agosto e ottobre di quest'anno, periodo della celebrazione della DUM, ha coinciso con l'avvicinamento, lo studio e la

riflessione sulla vita di questo grande esempio della missione evangelizzatrice, *"sempre in prima fila quando qualche sacrificio deve essere fatto e nell'ultimo posto quando c'è un piacere"*.

I ragazzi e le ragazze ne hanno studiato la vita e l'opera attraverso la lettura del testo scritto da monsignor Giancarlo Setti *"Maria Eleonora Giorgi, in alto per servire"*, ascoltando ogni mattina con attenzione un capitolo della sua storia, condividendo esperienze e riflettendo su di lei, sul suo sentire ed agire, comprendendo il suo spirito di dedizione e di amore per il prossimo, sempre amorevole, sempre umile...

Dopo aver studiato la sua vita e la sua opera, i nostri ragazzi hanno messo tutto il loro talento nel preparare una Messa in sua memoria dove proprio il Vangelo del giorno faceva riferimento al granello di senape, traendo da esso l'insegnamento di avere e vivere la fede in Cristo, come lei, dimostrando fedeltà a Dio, alla sua opera e ad una vita di servizio, poiché, come dice Ebrei 11,1: *"la fede è fondamento di ciò che si spera, prova di ciò che non si vede"*. Hanno provato i canti, parlato con Dio e la Vergine attraverso la preghiera, imparato che il valore di una rosa o di un fico si riflette nell'obbedienza che fa miracoli, che i fiori profumano per noi, e quell'aroma riempie lo spirito con la gioia del dovere compiuto che è il fascino della carità, che un sorriso quotidiano è

l'incoraggiamento e lo sforzo per proseguire nella missione.

Oggi, mentre il nuovo anno sta per concludersi, il 6 novembre, giorno della sua morte, come formatrici sotto la protezione di Maria, non dobbiamo dimenticare la nostra missione e, sull'esempio di Madre Eleonora e di tutte le Serve di Maria, fare sempre le cose in modo completo, mai a metà, dobbiamo cercare la perfezione anche se ci costa, esaltare l'eredità dei 7 Fondatori, porre fine al caos nel mondo perché come lei stessa ha detto: *"La mediocrità va temuta e odiata. Abbiate paura della mediocrità con Dio"*. Dobbiamo raggiungere sempre il massimo delle nostre aspettative perché quel poco, per quanto piccolo possa essere, in un futuro forse lontano, può fare la differenza.



*Daniela Melián M.
Maestra di seconda primaria
Coyhaique*

ESPERIENZE DI VITA COMUNITARIA

Iniziamo questo articolo raccontando la gioia di condividere la Santa Messa in comunità, per celebrare dal profondo l'incontro con Cristo vivo in ciascuno di noi. Nella semplicità di questo incontro, sperimentiamo la grandezza di Dio e l'unione con Lui, che ci trasmettono la certezza di essere sempre amati.

Questa è stata un'occasione speciale, poiché è stata celebrata la Messa per l'84° anniversario dell'arrivo dei Servi di Maria in Cile, in presenza della Madre generale.

Il 20 novembre infatti abbiamo celebrato l'anniversario dell'arrivo delle Suore Serve di Maria nella regione dell'Aysén e i 16 anni di vita della Sala Cuna e dell'Asilo Bambin Gesù. Come comunità educativa abbiamo partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario

di Santa Teresita, presieduta dal parroco, Padre José Vera.



Hanno partecipato i bambini, i genitori, gli educatori della scuola materna e gli amici della comunità in generale, essendo un giorno molto speciale per la città di Puerto Aysén, che è grata

per la dedizione delle nostre suore che sono venute ad evangelizzare e servire queste terre così lontane.

In questa occasione la celebrazione ha avuto un timbro speciale, perché abbiamo avuto la presenza della Madre Generale della Congregazione Serve di Maria, Madre M. Simona Goretti, che ci ha accompagnato in questa importante festività, anche perché questa Eucaristia è stata preparata interamente dalla comunità educativa dell'Asilo Bambin Gesù, per ringraziare Dio per la presenza inestimabile di queste suore nella nostra regione e nel nostro paese, malgrado il suo clima e la sua lontananza.



Il sentimento di tutti è la gratitudine per questa Congregazione che ha voluto vivere insieme a noi per servire e condividere usanze straniere che a poco a poco hanno fatto proprie.



Le suore sono considerate ormai parte di questa comunità e della nostra amata Puerto Aysén.

La presenza dei nostri bimbi e delle loro famiglie è stato un vero dono per godere e sentire l'amore di Dio attraverso di loro.



Inoltre questo novembre abbiamo anche organizzato un incontro sportivo, che avrebbe dovuto aver luogo 2 anni fa, ma che la pandemia aveva impedito. Vi hanno partecipato più di 200 bambini del comune di Aysén: la loro presenza e il loro stare insieme sono stati davvero un simbolo di rinascita.



Crediamo che questi momenti, in cui ci incontriamo nella gioia del gioco e della sana convivenza, riempiano l'azione educativa di speranza per edificare un'infanzia più piena, offrendo opportunità di convergere in spirito di

apertura, in cui solo può scaturire l'energia della prima infanzia.

Speriamo di vivere il mese di dicembre nella consapevolezza amorevole e nella dolce attesa dell'arrivo di Gesù nei nostri cuori: che sia un Natale benedetto per le nostre comunità e per il

mondo intero che ha tanto bisogno di questa buona notizia. DIO VIVE!

*Karina Chavez, direttrice e Mandiola Rios,
assistente del Bambin Gesù*



COLOMBIA

SENZA UMILTÀ NON POTREMO MAI PIACERE A DIO

La Delegazione colombiana ringrazia di cuore per la visita della nostra Superiora generale, Madre Simona Goretti e la sua Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Sono stati davvero giorni meravigliosi con una Madre come lei, così semplice, umile e buona. Questo è stato ribadito da ciascuna di noi suore. Con la sua presenza ha riempito i nostri cuori di speranza, di fede e di coraggio per continuare la nostra consacrazione con gioia, serenità e pace, servendo Dio e la Vergine Addolorata. Madre Simona con la sua vicinanza e comprensione ci ha motivato a continuare a lottare per la nostra vocazione, per la qualità della nostra vita fraterna, e per continuare a “fiorire in ogni luogo in cui ci troviamo”. Nelle nostre preghiere sarà sempre presente e chiediamo al buon Dio e alla Beata Vergine di concederle tanta salute, affinché possa continuare ad essere quella madre di cui tutti

abbiamo bisogno e di cui siamo orgogliose. La presenza della nostra Madre generale in Colombia è stata per ciascuna di noi una benedizione di Dio.



Oggi abbiamo nostalgia a causa della sua partenza, ma ci restano i bellissimi ricordi e consigli per continuare il nostro viaggio; ci rimane la certezza che non siamo sole, che lei con il suo amore materno continuerà da lontano a pregare per noi.



La Delegazione le è molto vicina con l'affetto e la preghiera.



Suor Maria Eugenia Ramirez

OTTANTA ANNI SI COMPIONO UNA VOLTA SOLA

Il giorno del suo ottantesimo compleanno è stata una giornata piena di emozioni e sentimenti contrastanti per Suor Teresa e tutta la comunità.

Nel giorno della sua festa ha avuto anche l'inaspettata sorpresa della presenza delle Suore Carmelitane, che difficilmente lasciano il loro monastero, ma in questa occasione hanno voluto dare a Suor Teresa il dono della loro partecipazione.

Rendiamo infinitamente grazie a Dio per questo momento meraviglioso per Suor Teresa, che è stata molto commossa da questa presenza significativa, così come quella della Madre

Priora Blanca Nubia, Madre Matilde e Mariela, che la conoscono fin dai primi tempi.



È stato un momento di poche parole, ma i loro gesti e i loro sguardi dicevano tutto mentre si salutavano. Era inevitabile che una lacrima scendesse lungo le sue guance, un'espressione di gratitudine per l'affetto e l'amicizia di tutta una vita.



Le monache carmelitane hanno condiviso con noi delle belle canzoni, è stato un momento davvero commovente per ognuna di noi: il fatto che escano dal chiostro per farci visita è qualcosa di molto particolare che apprezziamo senza misura.

Nel pomeriggio, la Delegata è arrivata a sorpresa con alcune suore di Robledo, del noviziato, e con loro una giovane interessata a conoscere la comunità.



Suor Teresa vive otto decenni di ricordi molto belli, anche di difficoltà, ma con tante gioie ed esperienze vissute in questo viaggio dall'Italia alla Colombia, sempre con una dedizione incondizionata al servizio degli altri, con molta fede e gratitudine a Dio, per la vita che l'ha vista nascere, crescere e lavorare per il Regno.



”Godi molto i tuoi ottant'anni.

Felicitazioni!

Contempla la tua vita, vivi in pienezza e sii pronta ad aggiungere esperienze alla tua esistenza.

Godi grandemente ciò che vive nel tuo cuore.

Buon compleanno!

Sei un raggio di luce che rende felici coloro che ti circondano.

Continua a risplendere della tua luce per donarci ancora a lungo momenti di fraternità.

Congratulazioni per il tuo compleanno!

Ricevi il nostro amore e la nostra gratitudine”.

Comunità di Villa Hermosa

PELLEGRINAGGIO A LA CEJA

L'11 dicembre la Superiore generale, Madre Simona Goretti, insieme alle comunità di Robledo, del noviziato e di Villa Hermosa ha visitato il seminario di La Ceja ad Antioquia dei nostri confratelli Servi di Maria in occasione della celebrazione della festa della Vergine di Guadalupe.

Il Santo Rosario è stato guidato dalle suore della nostra Congregazione e, meditando ogni mistero, abbiamo ripercorso la storia di Juan Diego e di come la Beata Vergine gli abbia chiesto che fosse eretto un santuario a Tepeyac

(luogo dell'apparizione), dove "rendere culto all'unico Dio per il quale si vive".

Al termine del Rosario si è svolta la celebrazione eucaristica in onore della Vergine di Guadalupe, poi la processione e la serenata. Successivamente ci siamo fermate per un incontro fraterno con i frati Servi di Maria a pranzo, abbiamo discusso e condiviso aneddoti vissuti durante l'anno.

La Madre Simona si è sentita molto accolta ed è stata molto contenta, condividendo i nostri cibi colombiani.



È stata senza dubbio una occasione molto particolare, piena di grande gioia anche perché era la stagione di dicembre.

Alle 16 siamo tornate nella città di Medellin, scambiandoci i migliori auguri per il nuovo anno, sperando che tutti i piani e progetti che elaboriamo siano guidati dalla luce dello Spirito Santo e protetti dalla nostra Madre, la Vergine Addolorata.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

INDIA

NOTIZIE DA KUMBALAM

24 ottobre : Pellegrinaggio mariano

Uno speciale viaggio santo insieme a nostra Madre Maria è stato condotto dalle comunità di Kumbalam e di Santhome per le diverse intenzioni della Delegazione. Abbiamo visitato tre chiese, vale a dire, il Santuario di Nostra Signora di Velankanny Maruvakkadu, il Santuario Nazionale Basilica di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam e la Chiesa Foranea di Santa Maria Koratty, specialmente dedicato alla Beata Vergine Maria. Durante tutto il viaggio abbiamo recitato il santo Rosario. La Santa Messa è stata celebrata dal Rev. P. Mirash nella Basilica del Santuario Nazionale di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam. Il fruttuoso viaggio si è concluso con le benedizioni di Korattymuthy. Il cammino spirituale della giornata ha illuminato la mente e il cuore delle Suore e le ha incoraggiate a dedicarsi maggiormente alla vita consacrata e al servizio della Vergine Addolorata.



29 e 30 ottobre : assemblea delle Superiore

Per il migliore e regolare funzionamento della Delegazione, le Superiore e le Sorelle maggiori delle diverse comunità si sono riunite per la valutazione e per la programmazione. L'incontro delle Superiore è stato concluso con una conferenza del Rev. Fr. George OCD. Le Superiore sono tornate alle loro comunità con nuove prospettive e rinnovato impegno.



31 ottobre e 1° novembre: Programma di formazione

Un programma di formazione è stato offerto dalla Delegazione; vi hanno partecipato metà delle suore della Delegazione. La conferenza tenuta da Fr. Jacob Mulavarical è stata molto consolante. La conferenza mirava in particolare a dare una sosta di riflessione e nuovo slancio apostolico alle suore. Le partecipanti provenivano dalle diverse Comunità della Delegazione.

6 novembre: Madre Maria Eleonora Giorgi

La Delegazione ha ricordato a tutte le comunità il significativo anniversario della morte della Venerabile Madre Maria Eleonora Giorgi.

3 dicembre: Un giorno per la missione

Tutti i cristiani sono fondamentalmente chiamati alla missione. La chiamata della Chiesa è stata accolta dalla comunità di Kumbalam con molto rispetto e impegno, attraverso varie attività volte a raccogliere il sostegno per le missioni presso la chiesa di San Giuseppe, a Kumbalam e presso la cappella di Cristo Re. Tutte le suore hanno fatto in modo che le loro mani fossero sempre operose in questo servizio. Il duro lavoro delle suore è stato ricompensato da un risultato sorprendente alla fine della giornata. Di conseguenza, le suore hanno potuto svolgere un ruolo importante nella sfida missionaria insieme alla parrocchia.

25 dicembre: Buon Natale

Il Santo Bambino appena nato ci ha visitato la vigilia con diversi doni. La condivisione si è estesa alle attività apostoliche della comunità e si è conclusa con l'apparizione del Babbo Natale della Comunità del Terz'Ordine. I canti natalizi risuonavano ovunque e l'aroma dei dolci si diffondeva nell'aria.



DA SANTHOME

La Scuola Santa Maria ha vinto il primo premio con il massimo punteggio nella festa interscolastica delle arti organizzata dall'Unione dei ragazzi del Kerala. La corona di Santa Maria, nostra amata Madre, è ancora una volta resa splendente. La scuola si è aggiudicata anche il primo posto nella classifica Star Search 2022, una competizione interscolastica organizzata dalla St. Paul's School, Diocesi di Kochi.



Quattro dei nostri studenti hanno vinto premi nel CBSE State Kalotsav 2022. Siamo grate al Divino Maestro per questi risultati e continuiamo la nostra missione confidando in

Lui e nel sostegno e nella collaborazione di tutti.



La Santa Nascita di Cristo è stata celebrata con solennità e gioia, condividendo l'Amore e la Misericordia di Dio con tutti, in particolare con i più bisognosi: i nostri fratelli e sorelle che vivono negli orfanotrofi e nelle case per anziani.

Suor M. Rosamma Kocheekarn



DAL GUJARAT

Abbiamo vissuto una toccante esperienza qui a Shinai, visitando alcune case. Abbiamo infatti deciso di visitare le famiglie come parte della nostra missione. Eravamo accompagnate da Rekha, un nostro collaboratore che ci aiuta nella pulizia della scuola.



Questa esperienza ha allargato i nostri orizzonti: abbiamo conosciuto stili di vita differenti della gente intorno a noi, riguardo la loro religione, la loro vita di tutti i giorni e le loro attività. Abbiamo visitato anche le case di quattro nostri studenti, condividendo la nostra gioia e felicità. Le famiglie sono rimaste davvero contente e colpite dalla nostra inaspettata visita. Abbiamo parlato dei loro mezzi di sussistenza e degli studi dei loro figli.

Erano molto colpiti dalla nostra presenza nella scuola.

Abbiamo organizzato nella scuola dei divertimenti per raccogliere offerte per i poveri intorno a noi. Alcune famiglie sono sostenute ogni mese tramite un pacco alimentare comprendente tutti i prodotti necessari. Con la grazia di Dio continuiamo a spargere il profumo di Dio per quanto ci è possibile.

Comunità di Shinai

DA MAMNA

Come parte della nostra missione evangelizzatrice, abbiamo celebrato il Natale nella missione di Mamna (Uttar Pradesh) con gli abitanti del villaggio.



Abbiamo condiviso la gioia, la speranza, l'amore e la pace di Gesù bambino con tutti,

senza discriminazioni di casta o di religione, offrendo a tutti il pranzo.

È stata una iniziativa di Fra Bastin Arrackal, il direttore della missione in cui prestiamo il nostro servizio educativo. È stata una esperienza meravigliosa per tutti noi.



UNGHERIA

ESERCIZI SPIRITUALI

Ringrazio Dio e le consorelle che mi hanno permesso di partecipare agli Esercizi Spirituali dal 27 settembre al 7 ottobre; si trattava di Esercizi guidati personalmente.

Eravamo a Piliscsaba nella Casa di spiritualità delle suore "Societas Sororum Socialium". Il luogo è molto bello, sia la casa che la cappella, il parco e anche il paesaggio.

È vicino ad un bosco nel quale ho potuto fare lunghe passeggiate, contemplando il Signore del Creato.



Vicino, nel paese di Klotildliget vi è una chiesa dove ogni giorno dalle 5 del mattino fino a mezzanotte vi è la possibilità dell'adorazione Eucaristica.



Anche per la Santa Messa andavamo in questa chiesa dedicata al Cuore di Gesù, oppure all'altra parrocchia dove fino agli anni '90 era parroco P. Ágoston Csete, osm, ultimo provinciale dei Servi di Maria in Ungheria. Questi giorni veramente sono stati come una sorgente, un ristoro in cui ho potuto nutrirmi della Parola di Dio, dell'Eucaristia e della bellezza della natura...

Anche gli Angeli hanno accompagnato questi giorni. Gli Esercizi sono iniziati nel giorno della festa degli Arcangeli: San Michele, San Gabriele e San Raffaele; il 2 ottobre era il giorno degli Angeli Custodi.

Uno dei salmi che ho meditato era proprio questo:

*"Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.*

A te voglio cantare davanti agli angeli.

Mi prostro verso il tuo tempio santo."

(Salmo 137)

È stato bello sperimentare l'amore sponsale che il Signore nutre per me ed accogliere, desiderare di stare con Lui nel silenzio; tutto diventava un messaggio dell'Amato: un albero e un fiore, una frase sul muro, un movimento, le parole di Suor Panni che mi accompagnava durante la condivisione giornaliera.

L'ultimo giorno durante una passeggiata ho verificato ciò che è successo in me durante questi giorni: è sgorgato un piccolo ruscello sulla strada e mi è sembrato il simbolo dell'acqua che viene dal tempio e ciò che tocca risana e ripulisce.

In questi giorni ricordavo spesso la moglie di mio zio, Maria, che è mancata di recente. Da lei io e le mie sorelle abbiamo ricevuto tanto affetto durante la nostra infanzia passando da loro le vacanze e i fine settimana. Lei mi chiamava: "Mia piccola vita". Ed anche dal Signore nel mio cuore sentivo questo nome: "Mia piccola vita".

Quando sto con la Vita cresce anche in me la Vita, la vitalità ed era bello vedere anche nella natura i segni della nuova vita.

Gesù mi ha donato tanta consolazione durante questi Esercizi perché come è scritto nella seconda lettera ai Corinzi:

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio" (2 Cor 1, 3-5).

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

VISITA DELLA MADRE M. SIMONA E DELLA MADRE M. PAOLA

Per la festa dell'anniversario della cappella di Győr, che 80 anni fa è stata inaugurata con la benedizione del Vescovo, poi martire, Beato Guglielmo Apor e per il 25° anniversario del Collegio San Giuseppe abbiamo invitato Madre M. Simona Goretti e Madre M. Paola Romoli. Le ringraziamo di cuore perché hanno accettato il nostro invito.

Il viaggio è iniziato con la cancellazione del volo prenotato a causa di uno sciopero dei

trasporti. Così all'ultimo minuto hanno dovuto arrangiarsi a viaggiare con Flixbus e sono arrivate a Budapest la mattina stessa della festa. Suor Éva e Suor Alfonsa sono andate a prenderle direttamente alla stazione per portarle subito in auto a Győr, dove sono arrivate appena in tempo. La Delegata, Suor Gyöngyi, era malata e non ha potuto partecipare a questo importante evento ma era

tenuta informata di tutto attraverso registrazioni e foto.

La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo di Győr che è anche il presidente della Conferenza Episcopale Ungherese. Prima della Santa Messa ha tenuto una conferenza il provinciale dei gesuiti Elemér Vízi.



Il giornale Magyar Kurír ha pubblicato un articolo sulla festa intervistando anche Suor M. Eszter Holy, Superiora della comunità di Győr e direttrice del pensionato San Giuseppe, che insieme agli esperti, con diligenza e con cura ha guidato i lavori di restauro della cappella e del pensionato.



Lunedì le Madri con Suor Eszter hanno visitato la casa di Eger e la casa Famiglia di Mezőkeresztes. Alla sera sono arrivate in comunità a Budapest, nella casa “Dimora di Nazaret”.



Il giorno dopo abbiamo festeggiato i 100 anni della nostra consorella Suor M. Alexia Lukács. Abbiamo consegnato i regali ed abbiamo parlato liberamente sulle notizie riguardanti la Delegazione Ungherese e la Congregazione.



Nel pomeriggio le Madri con Suor Gyöngyi hanno visitato la casa di Via Iskola, ex Casa Madre della Congregazione Ungherese. Abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta da P. Ferenc Tomka e dopo c'è stato un semplice incontro con i genitori di Suor M. Eszter che sono curatori del luogo, e con i fedeli che frequentano la cappella della Vergine Addolorata.

Mercoledì mattina già era ora di preparare le valigie e partire dall'aeroporto salutando tutte e dicendo arrivederci a Suor M. Gyöngyi che solo qualche giorno dopo sarebbe partita per l'Italia, per partecipare all'assemblea delle Superiori.

Grazie, Madre M. Simona e Madre M. Paola, per essere state con noi in questo momento di festa.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Durante la sua visita, Madre Simona ha avuto la gioia, la mattina del 26 ottobre, di accogliere la rinnovazione dei voti di Suor M. Agnes Labundy. Durante la Santa Messa, davanti alla comunità di Budapest riunita in preghiera, Suor Agnes ha rinnovato la sua offerta in un'atmosfera raccolta, semplice e fraterna. Nella piccola cappella della comunità abbiamo sentito viva la presenza anche di Suor Honoria, che da poco ci ha lasciato. Una rosa bianca sulla sua sedia a rotelle era memoria della sua presenza per tutta la comunità.



CONSEGNA DELLA RELIQUIA DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI

La "Fiamma d'Amore" è un movimento in Ungheria approvato nel 2009 da card. Péter Erdő. Nel meraviglioso diario spirituale di Elisabetta Szántó (Ungheria) si trova il grande messaggio della Madonna: la Fiamma d'Amore del suo Cuore Immacolato per la

salvezza del mondo (si può trovare in diverse lingue).

Nel Diario di Elisabetta si parla spesso della *Fiamma d'Amore* che la Madonna le affida quale rimedio e aiuto nella vita. È un

nuovo ed efficace mezzo per riportare l'umanità sulla via della salvezza.



Si tratta di una missione tutta particolare che Elisabetta accetta con entusiasmo, pur sconcertata per la propria nullità di peccatrice bisognosa di aiuto e di conforto. Il dialogo tra lei e la Madonna, cui interviene spesso Gesù, svela le profondità, grandezza e bellezza, dell'amore divino che vuole indicare una strada di bontà e misericordia per ricondurre gli uomini, traviati dall'odio e dall'egoismo, sulla via dell'amore che salva.

In proposito la Vergine Madre così le parla nel maggio 1963:

"La mia Fiamma d'Amore inizia ad accendersi. Figliola mia, le anime elette devono combattere il principe delle tenebre. È una terribile tempesta, piuttosto un uragano, che vuol distruggere la fede e la fiducia delle anime elette. Ma ora, mentre si sta preparando la tempesta, vi accorgerete della luce proveniente dalla mia *Fiamma d'Amore* che illuminerà cielo e terra e che spargerò sulle anime con l'irradiarsi della grazia in questa notte oscura. Ricorda ciò che ho detto: la mia Fiamma d'Amore cerca rifugio dinanzi all'odio di Erode".

Questo dialogo tra Elisabetta e la Madonna evidenzia che la Fiamma d'Amore non solo procura la sconfitta del maligno tentatore, ma è rimedio al peccatore, medicina a chi vacilla, forza e coraggio ai fedeli impegnati nel servizio di Dio.

"Alla luce e al calore della mia Fiamma d'Amore anche i peccatori più induriti si convertiranno, i moribondi avranno nuova forza per decidere la loro sorte, nessuno dei vostri vicini si dannerà, le anime dei vostri cari

saranno presto liberate, Satana sarà sconfitto e reso incapace di esercitare il suo dominio...

Nella tempesta che sta venendo, Io sarò sempre con voi. Sono la Madre vostra: posso e voglio aiutarvi!".

Irénke Tolvajné, il Coordinatore Nazionale del Movimento, ha fatto richiesta di poter avere una reliquia di San Pellegrino Laziosi nella cappella della Sacra Famiglia. Mi sono rivolta al postulatore generale P. Franco Azzalli e grazie a lui abbiamo potuto esaudire questo desiderio. Così nel giorno di Santa Elisabetta d'Ungheria (19 novembre), durante la festa per i 10 anni dalla benedizione della cappella, ho portato la reliquia.

È stata inserita in un reliquiario bellissimo ed esposta sull'altare insieme alla reliquia di Santa Elisabetta.



La festa è iniziata con l'Adorazione Eucaristica e con il Rosario. Prima della Santa Messa ho raccontato la vita di San Pellegrino e abbiamo pregato insieme con i fedeli con le meditazioni e le preghiere della novena. Diverse persone hanno chiesto la novena e le medaglie.

La Santa Messa è stata presieduta dal vescovo ausiliare e dal parroco della Basilica Santo Stefano di Budapest, Gábor Mohos che ha parlato dell'importanza della testimonianza oggi.

Dopo c'è stata un'agape fraterna in sacrestia. Al Vescovo e ai sacerdoti presenti ho regalato il libro della novena e varie preghiere di San Pellegrino.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Sabato 8 ottobre un folto gruppo di suore di via Faentina è salito alla Certosa di Firenze: Suor Virony, Suor Elsy con la sua mamma e Suor Marzia per partecipare alla giornata di ritiro e programmazione dei catechisti della parrocchia di San Marco Vecchio, Suor Cristina per partecipare all'incontro sull'animazione vocazionale promosso dalla Curia.



Al ritorno, ci siamo fermate a Piazzale Michelangelo perché la mamma di Suor Elsy potesse ammirare il panorama di Firenze.



Dal 10 ottobre iniziano tutti i corsi di catechismo in parrocchia.

Giovedì 13 ottobre inizia lo studio delle schede preparate dalla Commissione per la formazione continua, che ci accompagnerà per tutto l'anno.

Nei giorni 7 e 14 ottobre Suor Marzia partecipa online al Corso sulla prevenzione degli abusi organizzato dall'Ordine dei Servi di Maria.

Il 14 ottobre il parroco Don Leonardo de Angelis ha presieduto la solenne inaugurazione del campo per la ricreazione della scuola media, rinnovato con la posa dell'erba sintetica.



Considerato che la maggior parte dei malestri e degli infortuni accadono alla ricreazione, una benedizione è proprio quello che ci vuole!



Appena tagliato il cordone inaugurale, i ragazzi si sono precipitati a giocare a pallone, finalmente in un campo regolarmente delimitato e dotato di porte. Per non parlare del divertimento di togliersi le scarpe e saggiare la morbidezza del nuovo pavimento!



Il 16 ottobre, durante la celebrazione del vespro, Suor M. Seema emette la sua rinnovazione dei voti nelle mani di Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla preghiera e dall'affetto di tutta la comunità, nella quale è una presenza sempre sorridente e servizievole.



Il 21 ottobre Madre Simona e Madre Paola partono per l'Ungheria dove parteciperanno alle celebrazioni degli 80 anni della Cappella di Győr con l'inaugurazione dei mosaici e alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia. Torneranno il 26 ottobre.

Giovedì 27 ottobre Padre Franco Azzalli osm, insieme alla vice postulatrice Suor Annamaria, accede ai documenti originali di Madre Eleonora Giorgi, per prendere familiarità con la pratica per la sua beatificazione.

Il 1° novembre un numeroso gruppo di consorelle si reca a Montughi per unirsi ai festeggiamenti per i 75 anni di vita religiosa di Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina.

Il 5 novembre Madre Simona parte per un lungo viaggio che la porterà a visitare le comunità del Cile e della Colombia, accompagnata dalla nostra preghiera e dalla Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Torneranno solo il 18 dicembre. Suor Mini e Suor Zsuzsanna sono qui presso la casa generalizia, anche se Suor Mini, a breve, si recherà a Badia per sostituire Suor Lucy, assente per la propria visita in famiglia.

Il 6 novembre Suor Marzia e gli alunni del Liceo partono per Siviglia, per il primo stage dopo la pandemia, con grande emozione e qualche apprensione, ma il viaggio si rivelerà tranquillo ed i ragazzi bravi ed educati.

Giovedì 3 novembre la scuola materna dà inizio alla raccolta delle olive, seguirà poi la scuola primaria ed anche il nido.



La domenica seguente si cimentano nell'arduo compito le suore.



Infine sabato 12 novembre la Casa generalizia accoglie i ragazzi dell'associazione "Fili d'erba", offrendo loro la possibilità di raccogliere le olive e pranzare insieme alle suore con fettunta, pizza e coccoli.

Dopo il pranzo i ragazzi si scatenano a giocare al pallone ed in definitiva tutti si divertono moltissimo. È il piccolo inizio di una collaborazione che vorremmo vedere crescere: intanto, il prossimo appuntamento è per un pomeriggio di tombola durante le vacanze natalizie.



Domenica 13 novembre celebriamo il compleanno di Madre Paola. Mettiamo da parte i regali per Madre Simona, in attesa del suo rientro alla fine del lungo viaggio in America latina. Come sempre Suor Catherine e le sue aiutanti si danno da fare perché tutto sia pronto e perfetto, per poter dire a Madre Paola tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza.



Giovedì 17 novembre la scuola effettua la prima prova di evacuazione dell'anno: tutto funziona perfettamente e Suor Marzia porta in salvo anche il coniglio nano Nanà, mascotte del Liceo, destando meraviglia ed emozione fra i bambini, che vogliono tutti sincerarsi delle sue condizioni di salute ed accarezzarlo almeno un pochino.

Il 20 novembre celebriamo solennemente il nostro Dies Congregationis, rinnovando insieme i nostri voti davanti al Signore.

Il 24 novembre Suor Elsy si reca in pellegrinaggio a Lourdes insieme alla sua mamma e ad una benefattrice. Il sabato pomeriggio alla recita del Rosario con TV 2000 in diretta dal Santuario aguzziamo la vista nel tentativo di vederle in televisione, ma la pioggia e la rapidità dei cambi immagine non ci permettono di distinguerle. Sapere tuttavia che sono proprio lì e pregano insieme a noi ci riempie di emozione.



Venerdì 25 novembre si svolge il Ritiro di avvento per tutti i nostri insegnanti, i collaboratori e gli amici della comunità. Dopo la riflessione di Don Stefano Ulivi, celebriamo insieme la Santa Messa e poi ci ritroviamo insieme a cena.



È una occasione anche per rivedere gli ex colleghi, anch'essi invitati per questa occasione, e per festeggiare con loro il 25° di Suor Marzia.



Il 29 novembre inizia la Novena per l'Immacolata, che ci proietta già in un clima natalizio. Come sempre le consorelle più "artistiche" si sono date da fare per onorare la Madonna con un bell'altare in sala di comunità.



Il 30 novembre iniziamo uno dei due calendari d'Avvento: quello in sala di comunità, ci regala un angioletto (accompagnato da qualche caramella) e un impegno quotidiano per vivere bene il nostro Avvento; il secondo è stato preparato per noi dalla maestra Arianna, inizierà domani in refettorio, e ci presenterà ogni giorno un nome di Gesù, con il brano biblico in cui viene utilizzato.

L'8 dicembre inizia il Corso di rinnovamento sulla figura di Madre Eleonora, già svolto a luglio, che il Consiglio ha deciso di riproporre perché in quella occasione alcune suore non hanno potuto partecipare.





Ovviamente non si svolgerà, vista la stagione, il pellegrinaggio ai luoghi di Madre Eleonora.

Il 16 e 17 dicembre si svolge il Villaggio di Natale, impressionante evento organizzato dai docenti, principalmente la maestra Arianna, Mariapia ed il prof. Marini, per raccogliere fondi per le nostre opere missionarie e per il popolo ucraino.

Ci sono 4 bancarelle con oggettistica natalizia fatta dai bambini nel corso di manualità e nelle ore di arte e tecnologia, prodotti tipici offerti da genitori che hanno aziende nel ramo, e ricami e lavori ai ferri e all'uncinetto fatti dalle suore di Montughi.



C'è una bancarella di "street food" che offre cioccolata calda e panini vari. C'è l'esibizione del coro natalizio dei bambini della primaria e quello del coro diretto dal maestro Aleandro Baldi, nonché quello dei docenti e della Preside Benini insieme sempre ad Aleandro

Baldi (che è l'unico intonato), il tutto presentato niente di meno che da Carlo Conti.



C'è anche Suor Marzia che cerca di vendere coniglietti natalizi e soprattutto non c'è la minacciata pioggia e ci sono invece tantissime persone, genitori, bambini, alunni ed ex alunni, docenti ed ex docenti, che si incontrano, si salutano, si cercano, si perdono e si ritrovano e soprattutto chiedono "ma quindi poi a giugno la fate, la festa delle famiglie, vero?".

Domenica 18 la Casa generalizia ospita il ritiro dei Figli di Dio, padri, suore e laici che condividono la spiritualità del fondatore Don Divo Barsotti. Tutti restano ammirati dagli spazi e dall'accoglienza e si prenotano per ritornare per il prossimo ritiro.

Il 19 dicembre la scuola dell'infanzia presenta, alle 15, il suo spettacolo natalizio, finalmente dal vivo, anche se per prudenza, all'aperto, nel giardino delle magnolie. I genitori ed i nonni, come sempre entusiasti, filmano e fotografano tutto.



Alla sera, offriamo la Santa Messa per le vocazioni, nel giorno di San Giuseppe, come tutti i mesi.

Il 20 dicembre, giorno della comunità, festeggiamo comunitariamente anche il ritorno della Madre ed il suo compleanno, che ha ricordato in Cile.

Festeggiamo il Santo Natale con la Messa della notte, presieduta da Padre Arockiasamy OSM, aperta a tutti i collaboratori e gli amici. Al termine, il tradizionale brindisi di auguri accompagnato da pandoro e panettone nella sala grande. Il giorno successivo ci ritroviamo per leggere gli auguri pervenuti, rivelare la gemella segreta e consegnarle il nostro dono.



Le sorelle più giovani offrono un intrattenimento di canti e danze.



Consegniamo anche a Madre Simona il nostro dono per la “gemella” di Montughi che potrà portare il 30 dicembre, quando celebrerà con loro la festa della Sacra Famiglia, come da tradizione.

Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi sul tema “Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo”.

ANTIGNANO

Il 6 novembre ricorre l'anniversario della morte della Madre Eleonora Giorgi: abbiamo offerto la Santa Messa per la Congregazione, poi abbiamo tirato a sorte uno dei suoi pensieri per meditare quello che oggi Madre Eleonora direbbe a ciascuna di noi. È stato un modo per averla presente in mezzo a noi e per chiudere l'anno a lei dedicato.

Sabato 26 e domenica 27 novembre abbiamo partecipato alla videochiamata programmata dalla Commissione per la Formazione continua; ci ha dato tanta gioia poter vedere e ascoltare le nostre sorelle da un capo all'altro del mondo.

Il giorno 8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, Suor Fiorenza e Suor Irene sono andate a Firenze per partecipare al corso sulla figura e la spiritualità della Madre Eleonora. Il corso cominciava quello stesso giorno con l'intervento di Suor Fiorenza e

proseguiva fino a domenica 11 dicembre. È stata una preziosa occasione di formazione e di crescita nella conoscenza della Congregazione e nella comunione fraterna.

Mercoledì 21 dicembre la nostra Superiora è tornata dall'India e ha trovato una sgradita sorpresa: il Covid-19. È arrivato zitto zitto, quando nessuno più se lo aspettava, fortunatamente in modo abbastanza leggero ma ugualmente fastidioso, tanto da farci trascorrere un Natale un po' sotto tono e per chiudere con un sospiro questo 2022.

Abbiamo dovuto rinunciare anche al corso di Esercizi già programmato, cui avrebbero partecipato anche consorelle di altre comunità. Attendiamo con fiducia che il nuovo anno 2023 ci renda la normale possibilità di sorridere senza una mascherina.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Giovedì 13 ottobre per il nostro asilo è stato un giorno speciale, perché abbiamo festeggiato i nonni dei bambini. Le nonne ed i nonni sono stati invitati a fare la merenda della mattina insieme ai bambini. Appuntamento alle 10.00 al cancello del giardino. Quando abbiamo aperto... tutti erano puntualissimi ad aspettare di entrare. Appena i nostri ospiti si sono messi a sedere, i bambini sono usciti dalla veranda, hanno recitato due poesie e hanno fatto un girotondo dedicato a loro. Dopo il girotondo, una nonna ha letto dei libri ai bambini e poi è stato per tutti il momento della merenda.

Naturalmente i genitori sono stati veramente impareggiabili nell'organizzare la merenda, si sono coordinati benissimo, hanno acquistato il necessario e hanno aiutato le suore a preparare il rinfresco prima che entrassero i nonni.

I nostri bimbi sono stati bravissimi, hanno accolto i nonni, hanno trascorso un paio d'ore con loro a scuola e in seguito, senza fare troppe "storie", li hanno salutati per andare a pranzo (loro dicono che sono grandi). E i nonni? I nostri protagonisti sono stati allegri, disponibili, partecipi, contenti, colorati, proprio dei nonni "sprint"!



Mettendo tutto insieme è venuta fuori una giornata diversa, un bel momento di serenità e gioia, aspettato e desiderato da tanto tempo perché è la prima festa vissuta con quella normalità che quasi avevamo dimenticato.

Vedere il giardino della scuola pieno dei parenti dei bambini era un ricordo troppo lontano.

Cantare, ballare, mangiare e bere insieme: finalmente una festa senza dividere i bambini a sezioni, sembrava una cosa impossibile fino allo scorso anno scolastico.

Tutti felici, soprattutto i nonni, che si sono anche commossi. Ricominciare con una festa per i nonni, angeli custodi in terra dei bambini, ricominciare l'anno scolastico ma anche ricominciare a tenere la scuola aperta alle famiglie e tornare a tutti quei momenti di condivisione cui avevamo dovuto rinunciare è stata una gran bella soddisfazione.



Certamente ognuno di noi conserverà un bel ricordo di questa giornata, ma credo sia naturale... i ricordi più belli sono quasi tutti legati ai nonni e anche se i nostri bambini forse non ricorderanno questa giornata, sicuramente custodiranno nel cuore l'amore dei loro nonni.



BUDRIO

Santa Messa di inizio anno scolastico

Domenica 25 settembre 2022 alle ore 10.30, presso la Chiesa di San Lorenzo a Budrio si è celebrata la Santa Messa con i bambini, le famiglie e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Paritaria Sacro Cuore di Budrio insieme alla Comunità, per inaugurare l'inizio dell'anno scolastico. Dopo tanti mesi lontani, a causa dell'emergenza sanitaria che ha impedito tutte le attività sociali nel territorio, finalmente abbiamo potuto presenziare alla Santa Messa insieme ed offrire un dono alla Santissima Vergine Maria, preparato dai bambini della scuola.

I bambini delle sezioni Gialla (piccoli), Verde (medi) e Azzurra (eterogenea medi/grandi) hanno realizzato un cartellone in cui Maria accoglie tutti i loro cuori e li sostiene nell'importante cammino di crescita che tutti i giorni compiono, accompagnati dall'aiuto delle insegnanti e delle loro famiglie.



Durante la celebrazione, nel momento dell'offertorio, i bambini hanno portato all'altare il cartellone come dono, accompagnati dalle insegnanti e dai genitori. Avere un momento dedicato e condiviso con la comunità raccolta durante la Santa Messa è stata una occasione molto significativa sia per la scuola che per i bambini iscritti e le loro famiglie. Auspichiamo che questi momenti siano sempre partecipati e vissuti con entusiasmo ed energia.

Mercatino della scuola

In occasione della Festa chiamata "Agribù" per le vie di Budrio, nella giornata del 9 ottobre,

sotto il portico accanto alla Chiesa di San Lorenzo, le insegnanti con la gentile collaborazione delle famiglie della scuola, hanno allestito un banco con esposti giochi, libri e peluche, per raccogliere fondi a sostegno delle attività scolastiche.



È stata un'occasione molto importante, sia per il personale docente che per le famiglie, poter trascorrere del tempo extra-scolastico insieme, dopo tanti mesi di distanza e di assenza di iniziative sociali e di divertimento a causa dell'emergenza sanitaria che ci ha impedito di vivere le iniziative del territorio. In questa speciale occasione è stato molto bello ritrovare la comunità coinvolta e desiderosa di curiosare tra i diversi banchi esposti, ma soprattutto è stato molto piacevole rivedere alunni e famiglie del Sacro Cuore che precedentemente hanno fatto un cammino di crescita nella nostra scuola ed incontrare nuove famiglie e bambini incuriositi dalla nostra esposizione. Ci auguriamo di poter partecipare ancora attivamente alle iniziative del Comune, ringraziamo affettuosamente per il sostegno le nostre famiglie iscritte che credono nel nostro progetto di crescita con i loro bimbi e che ci supportano costantemente.

Natale 2022

Il nostro viaggio alla scuola dell'infanzia in questi mesi ha portato bambini ed insegnanti al tanto atteso mese di dicembre, il mese speciale che in sé racchiude attesa e desideri.



L'atmosfera natalizia contribuisce a diffondere nell'aria quella magia e quell'entusiasmo che solo questa festa porta con sé. La festività più sentita dalla religione cristiana, alla scuola dell'infanzia viene trasformata in una grande ed imperdibile occasione di apprendimento. In questo periodo le insegnanti seguono un percorso pensato e condiviso per i bambini, che permetta loro di conoscere e comprendere l'importanza di questo momento di attesa per la nascita di Gesù.



In questo periodo di attesa per il Natale, in cui Gesù Bambino nasce, è giusto ricordare anche la sua Mamma, Maria! Abbiamo così pensato, insieme a Suor Rosangela, di creare a scuola un angolo dove ritrovarci ogni mattina per la Novena dell'Immacolata, per recitare un'Ave Maria e un canto a lei dedicato, davanti a una statua che la raffigurasse.



Abbiamo colto l'occasione per raccontare ai bambini dell'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria e di come sarebbe poi diventata la mamma di Gesù! Naturalmente i bambini attendono con ansia l'arrivo del 25 dicembre e, in particolare per le maestre e i bambini, è stato un tempo di festa.

La festa di Natale nella scuola è una di quelle attività a cui tutte noi teniamo tantissimo perché insegna ai bambini a fare squadra, trasmettendo valori e permettendo che gli stessi vengano interiorizzati. Le occasioni di incontro del mese di dicembre promuovono la condivisione, l'integrazione, l'inclusione sociale e l'accoglienza, educando i bambini al rispetto per il prossimo ed alla conoscenza di un importante evento. Il nostro Istituto si è preparato ad accogliere la nascita di Gesù Bambino, a celebrare l'immenso valore della famiglia cristiana ed a trasmettere l'importanza dello stesso anche ai più piccoli con racconti, incontri e con un momento quotidiano di preghiera e riflessione attraverso il calendario dell'Avvento costruito in classe. Un momento importante del nostro percorso insieme è stata la festa di Natale con bambini, famiglie, insegnanti e suore, organizzata per condividere insieme un momento di festa ed augurio per un sereno Natale. Per l'incontro i bambini hanno preparato due canti ("Andare a Betlemme" e "Ancora una volta è Natale") e recitato la poesia "Luci di Natale".



Ad ogni genitore è stata consegnata una parola augurale, pescata tra le diverse parole che, durante le riflessioni quotidiane in gruppo, sono emerse dal pensiero dei bambini come rappresentative del Natale. Gioia, amore, luce, sorpresa.... sono solo alcune delle parole che hanno accompagnato i nostri momenti di riflessione.

Quello scolastico è, insomma, un dicembre movimentato che, dietro l'entusiasmo e l'attesa, cela la volontà di raggiungere importanti obiettivi. Con grande impegno e passione tutte le insegnanti e le suore hanno saputo collaborare per progettare e vivere insieme questo viaggio fatto di amore, preghiera e gioia.

CAMPI BISENZIO

Martedì 4 ottobre l'intera comunità scolastica, ad eccezione dei piccoli di 3 anni della scuola d'Infanzia, ha iniziato ufficialmente l'anno con la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal viceparroco Don Jiku, nella Pieve. È stato il primo avvenimento che ci ha potuto riunire tutti insieme, alunni, familiari e insegnanti come prima della pandemia: di questo ringraziamo il Signore!

Sabato 22 ottobre abbiamo dedicato la giornata al nostro primo ritiro mensile comunitario: ci guiderà per tutto l'anno fra Stefano Mazzoni OSM, proponendoci riflessioni sul libro dei Salmi.

Sabato 26 novembre si è svolto il primo incontro di formazione continua internazionale. Dopo l'esperienza positiva sperimentata lo scorso anno è stato deciso di proseguire sulla stessa linea anche per il 2022/23, condividendo le nostre riflessioni sulle schede proposte dalla Commissione per la Formazione su Madre Eleonora. Ci siamo collegate attraverso la piattaforma Meet dalle 15.00 alle 17.00, ora italiana e ungherese, per le sorelle in Cile e in Colombia era mattina mentre in India era ormai sera. Abbiamo potuto così vederci, sentirci, condividere i nostri pensieri.

Domenica 4 dicembre alla mattina presto Aniko è ripartita per l'Ungheria, dopo tre mesi di permanenza nella nostra comunità. Che il Signore l'accompagni!

Da venerdì 9 dicembre a domenica 11 Suor Dolly e Suor Annamaria hanno preso parte al corso di formazione su Madre Eleonora che già era stato svolto a Bivigliano quest'estate. Il Consiglio ha infatti deciso di ripeterlo per tutte le sorelle che per vari motivi non avevano potuto partecipare.

Il mese di dicembre è sempre gravido di iniziative di vario genere. In particolare la nostra scuola ha riorganizzato il mercatino di beneficenza, dal 5 al 21 dicembre.



La gioia più grande però l'abbiamo vissuta con la rievocazione del presepe vivente che giovedì 15 dicembre ha visto impegnati gli alunni della scuola primaria e secondaria, insieme al corpo docente: un percorso che ha coinvolto le famiglie, invitate a presentarsi scaglionate e divise in sei gruppi distinti, per dar modo a tutti di compiere l'intero percorso suddiviso in alcune scene tratte dai vangeli dell'infanzia. Tra una scena e l'altra i genitori sono stati poi invitati ad esprimere i propri sogni e ad affidarli alla protezione di San Giuseppe, a ricevere il permesso di soggiorno nel Regno di Dio, a formulare un piccolo impegno di pace.





Il cammino di preparazione al S. Natale si è concluso poi con la celebrazione della S. Messa in parrocchia presieduta dal parroco Don Marco Fagotti il 23 dicembre.

Un momento di gioia intensa, soprattutto nel vedere che piano piano le famiglie ritornano sempre più numerose a condividere insieme a noi questi momenti importanti di vita e di fede. Dopo la Santa Messa e salutati i ragazzi che iniziavano felicemente le loro vacanze, gli insegnanti si sono trattenuti per un allegro pranzo conviviale.

Nel pomeriggio poi la nostra comunità finalmente ha potuto visitare le nostre sorelle anziane della Casa di Nazareth a Montughi. Sabato 24, Vigilia del S. Natale, alle ore 8.00, Don Marco Fagotti, nostro parroco, ha celebrato la S. Messa nella cappella finalmente ripulita, risistemata e imbiancata! Adesso si può dire che la nostra casa è finalmente sistemata, ogni cosa ha trovato il suo posto, ogni ambiente la sua funzione. Le letture parlavano del desiderio del re Davide di costruire una casa per il Signore, mentre il Signore stesso ha costruito per lui una casa, una discendenza. Grazie, Signore, questa è la casa che Tu ci hai donato. Fa' che possiamo abitarla in serenità, pace e sincera carità fraterna. Fa' che sia una casa accogliente per tutte le persone che busseranno alla nostra porta.

Suor Annamaria Biscaro

FOLLONICA

Il 6 ottobre finalmente le nostre aule sono pronte: non ci sono parole per ringraziare tutti i genitori e nonni che hanno contribuito a fare il trasloco. Grazie alla ditta Nuovaedil Srl che ha lavorato senza sosta per finire il nostro tetto.

Grazie ai ragazzi dell'Acqua Village WaterParks, diretti da Claudio Coppola, che con i loro furgoni, e soprattutto muscoli, hanno portato i mobili al loro posto: ora non ci resta che giocare, imparare e lavorare.



Ragazzi, si frigge con l'acqua? No, con l'olio, e allora oggi, 17 ottobre, siamo andati a raccogliere le olive. Bambini, suore, maestre e genitori della scuola Regina Elena sono stati tutti ospiti all'Agricoccinella della famiglia Rotella, sempre generosa ed ospitale.



Una bella giornata di svago, assieme nella campagna, lavorando e giocando tutti assieme. Abbiamo dato da mangiare agli animali della fattoria, abbiamo raccolto tantissime olive e poi abbiamo mangiato la bruschetta con il "nostro" olio, ma non solo, pasta, zuppa di ceci, frittata

di zucca e cipolle, porchetta e buonissimi succhi di frutta Bio alle fragole: pura delizia!



I nostri "sabato sera" sono differenti; ed è così che il 24 ottobre si è svolta la festa di ringraziamento, voluta dalle suore e dallo staff, per omaggiare i genitori che ci hanno aiutato a fare il trasloco... e poi abbiamo colto l'occasione per estendere l'invito a tutti, per stare assieme, mangiare, ballare, divertirci e far benedire la scuola rinnovata negli arredi.

Le suore hanno preparato piatti tipici indiani buonissimi e poi tutti hanno portato qualcosa da condividere; c'era un buffet da fare invidia a Cracco: pizze, pasta, torte salate, affettati, manicaretti di ogni sorta e poi, dolci, dolci, dolci da fare sfigurare la casetta della strega di Hansel e Gretel. Però non abbiamo sprecato nulla: abbiamo fatto le divisioni e poi abbiamo riciclato tutto senza spreco. Come sempre i nostri bambini hanno cantato sul palco e poi, a fine serata, hanno perfino ballato sui tavoli.

Siamo stati davvero benissimo, tanto da decidere già che ci dovrà essere un prossimo evento, sempre del sabato sera.



Il 4 novembre l'autunno è arrivato, ha portato con sé zucche, foglie colorate, melograni, castagne e tante, tante sorprese.



Fin dal 4 dicembre c'è aria di Natale: quest'anno gli addobbi del palco, il presepe e l'albero li hanno allestiti le mamme.



In particolare i genitori dei bambini che frequentano l'asilo hanno preparato il presepe, che parteciperà al concorso organizzato dal giornale locale "Il Giunco" insieme alla Diocesi: hanno portato il materiale che occorreva e hanno allestito questo suggestivo presepe con materiale di scarto, riciclando vecchi cartoni e cortecce.

La preparazione al Natale è culminata anche quest'anno con la recita della scuola dell'infanzia che è stata spettacolare.

Venerdì 16 dicembre erano invitati i nonni, ed il 17 mattina invece i genitori.

I bambini sono stati tutti molto contenti e molto bravi. Si sono divertiti ed hanno appreso le

regole dello stare assieme su un palco. Lavorando con il ritmo, la musica e la body percussion, i bambini imparano ed ascoltare se stessi e il proprio corpo, migliorando l'attenzione di gruppo. Giocando si imparano tante cose.



È venuto a vedere tutta la recita anche Andrea Benini, Sindaco di Follonica e Giulia Sili del Comune di Follonica che ringraziamo tantissimo per la loro presenza, ed anche di avere ballato la Zumba di Natale con noi.

Così il Sindaco ha commentato la sua partecipazione nel proprio profilo social: "Giornata intensa quella di ieri, iniziata alla scuola Regina Elena - recentemente ristrutturata - con le canzoni e i balli dei bambini e delle bambine, e finita con il bellissimo spettacolo di pattinaggio dedicato al cambiamento climatico, che si è tenuto alla pista Armeni.

Ho avuto modo di parlare di due temi oggi più che mai centrali, ovvero scuola - portando l'indimenticato esempio di Don Milani e di Barbiana - e di ambiente. Proprio per quest'ultimo grande tema, non possiamo non pensare alla bellezza e alla fragilità del mondo nel quale viviamo, e alla cura e all'attenzione che dobbiamo mettere ogni giorno nel nostro percorso quotidiano. Come ha detto proprio ieri sera Antonino Vella, questo è l'unico mondo che abbiamo e dobbiamo averne riguardo.

Nei prossimi giorni non mancheranno nuovi incontri con il mondo della scuola e dello sport follonichesi".

Marzia Martini

MONTUGHI

Il 3 ottobre 2022 Suor Concezione Ceja delle Clarisse Cappuccine, una delle claustrali che, dopo la chiusura del loro Monastero, sono entrate a far parte della nostra Congregazione e precisamente nella comunità di Montughi, è partita per Gubbio (Pg) per partecipare a Fabriano al rito di beatificazione della sua consorella Madre Maria Costanza Panas. Il solenne rito è avvenuto nella Cattedrale San Venanzio, presieduto dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto per le cause dei Santi insieme al Vescovo della Diocesi di Fabriano - Matelica, Mons. Francesco Massara.

Erano presenti: monache, frati, sacerdoti, nove Vescovi e due Cardinali, oltre ai tanti fedeli della zona.

Il riconoscimento del miracolo riguarda la guarigione di una neonata di San Severino Marche. I fatti risalgono al 1985 e sono stati i nonni della piccola a chiedere alla Madonna la sua intercessione. La bimba guarita era presente quel giorno in cattedrale.

Nei giorni 30 ottobre e 1° novembre abbiamo festeggiato tre nostre consorelle per il loro 75° di consacrazione religiosa: Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina: il 30 ottobre, giorno proprio in cui ricorreva l'anniversario l'abbiamo ricordato e celebrato semplicemente fra noi consorelle della comunità di Montughi; il 1° novembre invece i festeggiamenti si sono conclusi in modo "solenne" con la partecipazione di Madre Simona e di dieci consorelle della Casa generalizia.



Nel pomeriggio, dopo la celebrazione del Vespro, tutte insieme ci siamo ritrovate nel refettorio preparato in modo particolare per la festa: regali e tanti fiori addobbavano la tavola con le festeggiate. Poi una bella tavolata con vari pasticcini e salatini e varie bottiglie... era circondata da tutte le suore!



È stata una piacevole serata allietata da canti augurali e poi da tanta fraternità tra noi

consorelle, che abbiamo festeggiato con tanto amore un anniversario particolarmente importante! 75 anni di servizio, di fedeltà e di amore fraterno. Grazie al Signore Gesù e alla Vergine santa.

Il 26 e il 27 novembre ci siamo riunite in sala di comunità per l'incontro online con tutte le Delegazioni. Il 26 novembre abbiamo potuto vedere e parlare in particolare con le consorelle dell'Ungheria, del Cile, dell'India. Dopo la preghiera introduttiva di Suor Martha Cecilia Velez è stata esposta la meditazione sul "Magnificat" dalla Delegata dell'Ungheria Suor Gyöngyi Maria Fazakas. Siamo rimaste in ascolto della presentazione e dell'approfondimento del meraviglioso 'inno' del "Magnificat", il cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca nel quale Maria loda e ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popolo.

Suor Gyöngyi ha offerto la meditazione in un modo che veramente merita un ringraziamento particolare. È stata bravissima. Il Magnificat è il vangelo di Maria, la sua bella notizia che raggiunge tutte le generazioni, è lo specchio dell'anima di Maria, il riflesso delle "grandi cose" che il Signore ha operato in lei e in tutta la storia. È la sintesi della storia della salvezza. C'è stato poi, al termine, qualche intervento.

Il 27 novembre abbiamo avuto il secondo incontro online. La preghiera iniziale, affidata alla Delegazione dell'India, ci ha permesso di vedere le consorelle indiane: quelle che conosciamo, perché sono state in Italia, e le altre, che conosciamo solo di nome.



La Colombia poi è stata al centro del collegamento.

Hanno parlato molte consorelle e poi, quasi al termine, è intervenuta la nostra Superiora Suor Gloria che ha riferito anche il pensiero e il ricordo delle sue suore soprattutto riguardo alle tante consorelle che ci hanno lasciato un ricordo di amore, di fedeltà, di dedizione e abbandono alla Volontà del Signore. Il collegamento si è chiuso con un bel canto mariano.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Dopo due anni di silenzio, avevamo proprio voglia di festeggiare il Natale con tanto entusiasmo, riprendendo le tradizioni: la recita, la Santa Messa, l'arrivo di Babbo Natale e l'immane pranzo di Natale.

Già a metà di novembre siamo entrati nello spirito natalizio e abbiamo iniziato la preparazione al Natale, cominciando con l'organizzazione della recita: scegliere il testo, cercare le canzoni e anche imparare i balli. I bambini erano molto felici di imparare i canti e ballare al ritmo della musica. C'è un'aria di gioia, e questo è il Natale che ci riempie di felicità.

Come tradizione, prima della festa dell'Immacolata la scuola era già tutta addobbata.

Allestire il presepe all'ingresso della scuola era compito dei bambini di quinta. Quest'anno Letizia, la maestra della quinta elementare ha consegnato una scatola ad ogni bambino perché facesse il proprio presepe dentro quella scatola e poi tutte le scatole una sopra l'altra diventavano un albero di Natale e una mostra di presepi; erano 16 presepi tutti diversi: fatti con il lego, con la stoffa, con la farina, con i dolci, con il cotone, insomma, hanno dato fondo a tutta la loro fantasia e le loro capacità. Erano davvero tutti presepi meravigliosi.

Il 15 dicembre è stata la giornata più emozionante: i piccoli grandi attori sono saliti sul palco dell'auditorium "Due pini", nella parrocchia di Santa Chiara, vicino a noi. I bambini dell'asilo hanno interpretato il Natale

di Gesù raccontato da una stella; i bambini della scuola elementare invece hanno raccontato come Gesù nasce nel cuore, con un testo scritto dalla maestra Barbara.



Quest'anno abbiamo avuto una novità: per colmare la mancanza della prima Primaria, sono venuti i ragazzi che frequentano la seconda media, che hanno lasciato la nostra scuola due anni fa e non hanno potuto fare nessuna recita a causa della pandemia, i quali sono stati felicissimi di tornare nella loro scuola. Davvero i bambini, piccoli e grandi, hanno mostrato sul palco tutta la loro bravura.



Il 19 dicembre abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare Gesù bambino che nasce per noi. La celebrazione è stata presieduta da Don Renzo, il nostro parroco. I bambini di quinta insieme alla loro maestra Letizia e

Cristiana, maestra di musica, hanno preparato i canti e le preghiere.

Il 22 dicembre era l'ultimo giorno di scuola, quindi già era una giornata felicissima, in più è stato un giorno di festa con canti e balli. Praticamente abbiamo rivissuto la recita. In mattinata poi è arrivato Babbo Natale con i regali, alcuni furbetti avevano dei dubbi sull'identità di Babbo Natale, invece i piccoli ci hanno creduto, anzi qualcuno aveva paura perfino di avvicinarsi.



Alle 12.30 tutti i bambini insieme alle maestre hanno pranzato nel salone della scuola, apparecchiata per la festa.



Non abbiamo dimenticato i poveri che non possono festeggiare come noi, e allora con il titolo "aggiungiamo un posto a tavola" ogni bambino ha portato dei viveri e i genitori hanno preparato degli scatoloni che poi hanno portato alla Caritas della Parrocchia.

Così con tanta gioia nel cuore e più gratitudine a Dio, abbiamo festeggiato un felice Natale, e continueremo la festa fino al 9 gennaio.

Suor M. Ushamol Kakkaryil

TAVARNELLE

Il 6 ottobre i nostri bambini, ovviamente insieme a noi suore e alle insegnanti, sono andati a piedi fino al giardino di piazza della

Repubblica a Tavarnelle per giocare. Prima di arrivare alla piazza siamo passati dal mercato a comprare le patatine fritte per merenda. I

bambini si sono divertiti tanto con altalene, scivoli e altri giochi che ci sono nel giardino pubblico, ma soprattutto con le foglie che erano cadute in questa stagione autunnale.



Il 14 ottobre i bambini, con l'aiuto di alcuni nonni, hanno realizzato un magnifico orto. Il giorno prima i nonni hanno vangato la terra ed hanno fatto le buche per mettere le piantine, poi noi insegnanti abbiamo portato i bimbi suddivisi in due gruppi per età, per piantare insalata e finocchi.

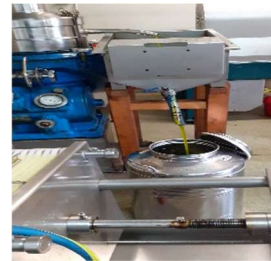


Il 21 ottobre abbiamo accompagnato i bambini a raccogliere le olive a Palazzuolo. Una mamma gentilmente ci ha accolto per fare quest'attività con i bambini e ci ha offerto anche il pane con l'olio per merenda.



Fino alle 11.30 i bimbi hanno giocato in un prato vicino al campo delle olive, poi abbiamo ripreso il pulmino per rientrare all'asilo in tempo per l'ora del pranzo.

Il 24 ottobre con i nostri bambini siamo state a visitare il frantoio per imparare come viene fatto l'olio: il proprietario del frantoio in persona ci ha infatti guidato spiegando ogni passaggio. Dopo la visita ci ha accompagnato nel suo giardino per assaggiare il pane con l'olio.



Domenica 13 novembre, abbiamo organizzato la festa dell'autunno, una giornata dedicata particolarmente a raccogliere fondi per l'asilo. I preparativi per la festa sono iniziati sabato pomeriggio, dalle ore 14 sono arrivate diverse mamme per preparare la stanza per giocare a tombola, il mercatino, il palco per il mago e il rinfresco.



In questo giorno il Parroco, Don Franco Del Grosso, ci ha donato per l'asilo le offerte raccolte alla Messa di sabato sera e di domenica.

Alla Messa delle 11 erano invitati tutti i bambini con i loro genitori, nonni e parenti per partecipare alla celebrazione, ed animare la Messa con i canti e le letture.

Nel pomeriggio invece, intorno alle 16, all'asilo, i bimbi hanno cantato diverse canzoni sull'autunno e poi si sono divertiti con il mago,

mentre i genitori e gli altri giocavano a tombola.

Alla fine una ricca merenda per tutti. Genitori e bambini erano molto felici della giornata trascorsa insieme in allegria.

Nei giorni 14, 16 e 18 novembre, l'asilo ha aderito alla promozione della lettura con il progetto "Libriamoci", abbiamo preparato una stanza apposta e sono venute diverse mamme a scuola a fare la lettura ad alta voce per i bambini, e dopo la lettura ovviamente la giornata finiva con una piccola merenda per tutti.



L'ultimo giorno abbiamo consegnato un segnalibro a tutti i bambini e alle mamme intervenute alla lettura.

Il 16 novembre durante la mattinata sono venute alcune rappresentanti dell'associazione "LEGAMBIENTE" a parlare ai bambini di quanto sia importante rispettare l'ambiente in cui viviamo e come possiamo nel nostro piccolo aiutare a tenere pulito l'ambiente.

Il 21 novembre è la giornata mondiale dell'albero, in questa occasione abbiamo accompagnato i nostri bambini in piazza della Repubblica a Tavarnelle per piantare un albero, un salice piangente, donato dall'asilo al paese di Tavarnelle. Erano presenti il vice sindaco e i rappresentanti di Legambiente.

Abbiamo messo anche una targhetta con la scritta "chi pianta un albero, pianta una speranza".



Il 21 dicembre è stato il giorno della recita di Natale, per fare gli auguri ai genitori.

I bambini più piccoli erano vestiti con magliette rosse, invece gli altri hanno messo il costume natalizio e hanno cantato diversi canti natalizi e fatto un ballo.



Alla fine dello spettacolo un piccolo rinfresco per tutti (panettone e spumante) offerto dall'Istituto.

Il 22 dicembre, abbiamo festeggiato il Natale nella nostra comunità con le insegnanti e le collaboratrici, invitandole a cena, e ci siamo scambiati auguri e doni. È stato un momento bellissimo per stare insieme e condividere.

Il 23 dicembre è venuto Babbo Natale a visitare i bambini, si è trattenuto conversando di tante cose, poi ha letto un libro che parla di Babbo Natale e infine ha distribuito cioccolatini e un regalo per ciascuno. I bimbi sono rimasti contenti di vedere il Babbo Natale tanto atteso.



In breve



- ✓ Dal 21 al 26 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria Madre M. Paola sono in Ungheria per partecipare alla inaugurazione dei mosaici a Győr in occasione dell'80° anniversario della presenza delle suore e del 25° anniversario del Collegio San Giuseppe. Partecipano anche alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia.
- ✓ Dal 29 al 31 ottobre si svolge presso la Casa generalizia l'assemblea delle Superiori d'Italia. Sotto la guida della vicepostulatrice Suor Annamaria, riflettono sulla figura di Madre Eleonora come esempio di animatrice di comunità e di Superiora generale.
- ✓ Sabato 5 novembre la Madre Paola ha partecipato all'assemblea USMI Toscana durante la quale è stata eletta la nuova presidente, Madre Marilisa Tovo delle Piccole Missionarie del Cuore di Gesù e la vicepresidente Madre Eliana Karram delle Carmelitane di Santa Teresa.
- ✓ Dal 6 novembre al 18 dicembre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le Delegazioni del Cile e della Colombia, accompagnata dalla Consigliera Suor M. Bertha Ligia Builes.
- ✓ Dall'8 all'11 dicembre si svolge presso la Casa generalizia il corso di formazione sulla figura di Madre M. Eleonora Giorgi, al quale partecipano suore da diverse comunità.
- ✓ Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi, parroco di Barberino, sul tema "Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo".





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DALLA LETTERA DI NATALE DEL PRIORE GENERALE FRA GOTTFRIED M. WOLFF

Carissimi sorelle e fratelli della Famiglia Servitana! Il 24 febbraio di quest'anno le forze armate della Federazione Russa hanno invaso l'Ucraina. La guerra è tornata a infuriare dopo oltre 75 anni di sforzi per riconciliare una Europa che si era divisa a causa delle aggressioni iniziate dalla Germania nazista e che portarono alla devastante catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Dopo tanti sforzi e una pace raggiunta, nessuno poteva o voleva immaginare che potesse scatenarsi di nuovo una guerra in Europa. Nel mezzo delle più grandi sofferenze della Seconda Guerra Mondiale, nel Natale del 1942 a Stalingrado (oggi Volgograd/Russia), fu creata un'icona profetica di pace, la cosiddetta Madonna di Stalingrado, che vorrei presentarvi un po' più nel dettaglio in questa occasione delle feste natalizie [...].

Da due anni preghiamo in tutto il mondo per la fine della pandemia da Covid-19 e, attualmente in Europa, ma non solo, stiamo pregando per la pace in Ucraina e per la coesione delle nostre società di fronte alle diverse conseguenze, fra le quali quelle economiche, causate da questa guerra [...].

Vorrei condividere con voi e invitarvi a pregare con fede la seguente preghiera per la Pace:

Dio della pace,

senza parole, inorriditi e impotenti, ci rivolgiamo a Te.

Per giorni abbiamo assistito alla brutale attività della guerra,

combattimenti aspri, innumerevoli fuggitivi e morti.

Tutti i tentativi di mediazione sembrano non avere successo.

In questa situazione disperata ti chiediamo per la conversione

di tutti coloro che diffondono paura e terrore.

Preghiamo per la forza e la protezione di tutti coloro che sono oppressi.

Imploriamo il Tuo Spirito che possa portare a un cambiamento di pensiero,

per evitare ulteriori distruzioni e maggiore miseria.

Ti chiediamo a nome di tutti coloro che devono perseverare in zona di guerra,

direttamente colpiti, minacciati o coinvolti in combattimenti:

Dio, fa' che le uccisioni si fermino

e che si realizzerà il miracolo della pace per l'Ucraina e per tutta l'Europa!

Dio della vita, del conforto e della comunione,

confidiamo in te perché ogni preghiera raggiunga il tuo cuore.

Nella certezza, sostenuta dalla fede,

che puoi cambiare tutte le cose per il bene,

ti lodiamo ora e per sempre.

Amen.

Auguro a tutti voi, anche a nome dei fratelli della comunità della Casa generalizia di San Marcello, un buon Natale e un felice Anno Nuovo!

Oltre la morte, la vita



SUOR M. HONÓRIA VALKOS

SUOR M. DANIELA MUGNAI

7 giusti brilleranno come stelle

SUOR M. HONÓRIA VALKOS

Suor M. Honória è nata a Újpest il 19 agosto 1931. I suoi genitori erano di religione romano cattolica. È stata battezzata col nome di Rozália Erzsébet (Rosalia Elisabetta) il giorno 23 agosto, festa di San Filippo Benizi. Ha frequentato le scuole elementari a Újpest (oggi è parte di Budapest), e a Rákosfalva le quattro classi delle medie. Nel 1940 ha ricevuto la sua Prima comunione e il 14 giugno 1941 ricevette la Cresima nella chiesa di Santo Stefano (Re di Ungheria) di Rákosfalva.

Il 10 ottobre 1949 è entrata nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria in via Nefelejts. Ha frequentato la scuola magistrale, ma con la dispersione degli Ordini Religiosi la scuola fu chiusa. Ha fatto il noviziato a Rákosszentmihály.

Dopo la dispersione è tornata a casa, ha lavorato in fabbrica ed ha curato anche la mamma malata, continuando segretamente il suo cammino di religiosa. Ha emesso la professione perpetua il 23 agosto 1957.

In quell'anno è entrata nella ditta "Solidaritas" - fondata per i religiosi - dove ha lavorato fino al 1977, quando l'hanno dichiarata invalida. Dal 1960 ha esercitato il mestiere di "cucitrice di guanti".

Nel 1994, caduto il regime e ripresa la vita religiosa, ha lasciato la sua casa ed è ritornata a Rákosszentmihály. Un anno è stata anche in Via Hunyadi con Suor Dolores e Suor M. Ancilla.

Nel convento di Rákosszentmihály aiutava nei lavori di cucina e nel guardaroba: si prendeva cura dei vestiti delle consorelle, ma anche del Padre e dei paramenti della cappella di Fájdalmas Anya. Nel 1994 nella parrocchia di San Michele di Rákosszentmihály ha seguito

anche un corso di assistenza per poter aiutare i bisognosi.

Ogni giovedì andava alla sua parrocchia d'infanzia, Santo Stefano a Rákosfalva, per guidare l'Adorazione Eucaristica.



È stata in comunità per diversi anni a Rákosszentmihály con Suor Klementina e Suor Szilvia. Quando nel luglio 2014 tutte e due improvvisamente si sono ammalate e il Signore le ha chiamate alla casa del Padre, è stata trasferita a Budapest- Kelenvölgy. Per lei è stato doloroso questo cambiamento, ma lo ha accettato come volontà di Dio.

Ogni anno, finché ha potuto, andava a Érd (vicino a Budapest) per due settimane presso un convento di monache cistercensi per ristorarsi spiritualmente. Negli ultimi due anni è stata aiutata da sua sorella Teréz. Con lei aveva buoni rapporti. Veniva due volte alla settimana a visitarla e la aiutava a mettere a posto le cose che durante gli anni aveva raccolto: preghiere, fogli, libri, vestiti...

Suor Honória aveva un carattere silenzioso e sereno. Le piaceva passeggiare e in confidenza parlare delle sue cose spirituali o di altri temi.

Finché ha potuto è stata fedele alla preghiera comunitaria ma anche personale: ogni giorno alle 15 la recita della Coroncina della Misericordia e la sera dopo cena andava a recitare un altro Rosario in cappella. Le piaceva distribuire diverse preghiere ai fedeli che venivano nella nostra cappella. Amava la lettura e desiderava i libri spirituali ultimi usciti che vedeva nel catalogo della libreria.



Era di carattere riservato, sorrideva spesso. Era di poche parole. Una volta in confidenza mi ha detto che da diversi anni viveva in un buio spirituale. Le ho consegnato il libro su Madre Teresa di Calcutta: Sii la mia luce (di Brian Kolodiejchik), dove è scritto che anche lei per più di 50 anni ha vissuto la notte dello spirito. Nel mese di ottobre del 2020 in una notte è caduta due volte nella sua stanza. Non si è rotta niente, ma per lei era difficile accettare di usare le sponde del letto. Non era facile accettare di dover essere aiutata nelle sue cose quotidiane. Abbiamo dovuto prendere anche a volte un'infermiera perché non si poteva lasciare sola. Con lei le piaceva parlare, vedere diversi album sulla natura, gli uccelli, ascoltare la musica; le piaceva stare fuori all'aria fresca, passeggiare finché poteva a braccetto e dopo con la carrozzina.

Durante quest'estate in comunità è entrato il Covid-19, e anche lei è stata contagiata, ma è guarita. Pensando di fare qualche analisi per la sua anemia è stata ricoverata in gastroenterologia. Volevamo portarla in una casa di anziani delle suore di san Vincenzo, ma non potevano accettarla, perché aveva bisogno di cure. Così è stata trasferita nel reparto di lunga degenza. Andavamo a visitarla a turno e le portavamo la comunione. Il nostro cappellano e un altro sacerdote che frequenta l'ospedale diverse volte le hanno dato l'unzione degli infermi. Klári, una amica della nostra comunità, quando poteva andava a

trovarla ed in ginocchio pregava la Via Crucis di Medjugorje.



Il 16 ottobre dovevamo festeggiare i 100 anni di Suor M. Alexia. Il 13 e 14 ottobre Suor Honória stava molto male. Suor Eva e Klári e anche suo fratello Pál dicevano che sicuramente sarebbe morta presto. Il 15 ottobre, giorno di Santa Teresa di Avila, durante la mia visita, scherzando le ho detto: "amica mia, cosa farai oggi?". Quando sono andata via era sveglia, e mangiava, mentre era da due giorni che non mangiava. Ha potuto fare la comunione. Klári era piena di gioia a vederla così vivace.

Lunedì 17, alla sera, le ho portato la comunione, ho pregato in silenzio come di solito il Rosario e la Coroncina della misericordia. Si vedeva che faceva fatica a respirare. L'ho salutata dicendo che l'indomani sarebbe venuta suor Eva a visitarla. La mattina è arrivata la notizia che il Padre Celeste l'aveva chiamata a sé. La sua via crucis era finita.



Una volta, quando recitavo i vespri accanto al suo letto, pregavo il salmo 40:
 “Beato l’uomo che ha cura del debole
 nel giorno della sventura il Signore lo libera.
 Veglierà su di lui il Signore
 lo farà vivere beato sulla terra...
 Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
 gli darai sollievo nella sua malattia”.



Davvero, per quanto poteva Suor Honória ha sempre avuto cura dei deboli, dei malati. Quando poteva sosteneva i bambini malati di cancro, pregava per i sacerdoti e per i peccatori.

Il Signore le ha dato se stesso nei sacramenti sul letto della malattia, le ha dato fratelli e sorelle che erano con lei per pregare e aiutarla a portare la Croce.

Suor Honória, ora ti vedo serena nel seno della Trinità. Sei arrivata al Cielo dove non c’è più dolore, né lacrime, ma c’è Dio in tutto e in tutti. Arrivederci a presto. Prega per noi che ancora siamo sulla strada verso il Cielo.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RICORDANDO SUOR DANIELA

Carissima Suor Daniela,
 ci hai lasciato tranquilla nel sonno, per l’incontro, che ciascuna di noi desidera, con il Signore Gesù.

Sono stata con te per un breve periodo presso la Casa Generalizia, in via Faentina e poi ora in via di Montughi sempre a Firenze nella comunità con altre consorelle che dopo tanti anni di attività, trascorrono, ormai arrivate alla sera della loro vita, gli ultimi anni, se non gli ultimi giorni.



Ti ricordo con tanto piacere, perché mi hai dato non solo sempre buon esempio, ma mi hai

proprio edificato, nonostante la grave sofferenza di ogni giorno, soprattutto con il tuo sorriso che voleva dire, esprimere tante cose... Eri molto malata, sofferente... ma con volontà ferrea tanto che da te non ho mai sentito un lamento. Eri sempre con noi in sala di comunità per la preghiera, per le riunioni, e per i momenti di ricreazione. Spesso ti incontravo nel corridoio con il deambulatore che ti aiutava a muovere lentamente qualche passo e, molte volte, sorridendo mi concedevi anche il sorpasso...

Ripensando al tuo sorriso che è ciò che mi è rimasto impresso, ricordo che più che rispondere alle mie domande per sapere come ti sentivi, come avevi passato la notte, se avevi potuto riposare, non mi rispondevi a tono, ma volevi sapere come stavo io, come mai la mia andatura non era più come prima, era un po’ peggiorata e per quale motivo e così via...

Eri sempre tanto riconoscente quando nel pomeriggio, ti porgevo la merenda e poi ti preparavo, nel breviario, i segni per la preghiera...

Ora, in sala di comunità, la tua poltroncina vuota è ricca di tanti ricordi...

Tutte noi, tue consorelle preghiamo con riconoscenza per la tua beatitudine eterna. Grazie, cara Suor Daniela e... arrivederci!

Suor M. Clotilde Bortone

Non scorderò il suo sorriso

Suor Daniela io la conosco da tanti anni, pur non essendo mai stata con lei nella medesima comunità. Fra me e lei ci sono solo cinque anni di differenza, ma io l'ho sempre apprezzata e ricordata con tanto affetto.

Tanti anni fa, forse nel 1968 Suor Daniela era nella comunità di Tavarnelle da dove partì come missionaria per il Cile. In quella circostanza, tutto il paese partecipò all'addio dimostrandole tanta stima, affetto e amore fraterno.



Io mi trovavo allora in quella comunità e ricordo con piacere che in quella occasione la chiesa del Borghetto era particolarmente affollata di persone che desideravano salutarla per comunicarle che le erano particolarmente vicine con tutto il loro affetto e tanta simpatia. In modo particolare ho ancora presente un bel gruppo di ragazzi che con forza ed entusiasmo cantavano *"Abramo non partire..."*. Era la prima volta che sentivo questo canto religioso, ma mi è rimasto impresso nella mente e soprattutto nel cuore.

Attualmente, a Montughi, ho vissuto solo due mesi vicino a lei; l'ho vista malata e sofferente. Tutti i giorni la salutavo in sala di comunità, seduta e vicina al suo deambulatore... sempre serena e sorridente. Ci salutavamo non con le parole, ma con lo sguardo ed un bel sorriso!



Di Suor Daniela mi è rimasto impresso il suo sorriso, la sua serenità nell'affrontare le sofferenze e la disponibilità ad accettare con rassegnazione la Volontà di Dio.



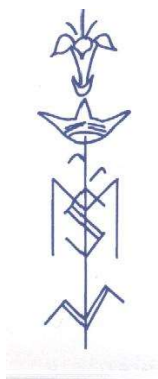
La morte l'ha sorpresa nel sonno, ma sul suo volto era rimasto un bel sorriso e la serenità di quando era con noi. Grazie, Suor Daniela, di tutto quello che hai fatto per noi.

Ora che sei nella gloria non dimenticare noi che siamo nelle prove e nelle sofferenze di questa terra. Un giorno ci ritroveremo tutte vicine nella pace eterna.

Suor M. Angelica Raspini

In copertina

*Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, Madonna col Bambino, particolare
1650 circa, olio su tela, Roma, Galleria Borghese.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVI N. 4 DICEMBRE 2022

Maria



Madonna del parto (affresco cm 260x203) 1455/ 1465
Piero dei Franceschi (della Francesca)
Musei Civici – Monterchi (Arezzo)

**“Nel ventre tuo si raccese l’amore,
per lo cui caldo ne l’eterna pace
così è germinato questo fiore”
(Dante – Par. XXXIII)**

Ogni volta davanti a questa immagine, i versi di Dante mi vengono incontro, o meglio, affiorano come ninfee su acque tranquille.

Ma non altrettanto tranquilla è stata la conservazione e la collocazione di questa opera in tempi remoti, e anche recenti; infatti c'è in corso un contenzioso fra il Comune di Monterchi, la Soprintendenza e la Diocesi che ne rivendicano la proprietà e la conseguente definitiva collocazione.

Quelli che ritengono di avere maggiori diritti sono gli abitanti di Momentana (Monterchi), appellandosi alla tradizione, secondo la quale l'autore dipinse questa immagine per l'affetto verso la madre, che qui era nata. Proprio davanti a questa immagine, le donne in gravidanza venivano ad implorare la protezione della Vergine per il buon esito del travaglio e la salute del nascituro.

Anche se gli storici dell'arte fanno ancora molte ipotesi sui motivi che hanno spinto Piero, ormai famoso, a dipingere un'opera di qualità così elevata, in un borgo anonimo abitato da povera gente, non ho difficoltà a pensare che lo abbia fatto proprio per motivi affettivi, un omaggio a Romana, la mamma tanto amata.

Lui che era nato a Borgo Sansepolcro (1410/1420) iniziò a lavorare giovanissimo a Firenze come aiuto di Domenico Veneziano

per gli affreschi del coro di S. Egidio (oggi perduti), ma non ha un buon rapporto con Firenze, città in pieno sviluppo dove si concentrano personalità geniali, il commercio è fiorente e le scarselle appese alle cinture sono gonfie e tintinnanti; inoltre questi committenti chiedono uno stile pittorico più articolato con riferimenti mitologici in quel momento così di moda. Tutto questo non fa per lui, che si ritiene un uomo di campagna, solido e pensoso, forse un tantino rustico.

Anche il suo maestro Domenico, seppure grande artista, non è capito a Firenze. Piero gli sarà sempre grato per ciò che gli ha insegnato sulla "receptione di lumi", quel fenomeno che fa cambiare i colori con il variare della luce, permettendo una sintesi perfetta fra forma e colore.

Inizia il girovagare dell'artista: Perugia, Rimini, Ferrara, Urbino, e poi Arezzo: nel 1452, ormai maturo e affermato artista, affresca in S. Francesco "Le storie del legno della Croce".

È qui che Piero raggiunge vette altissime, mettendo in atto gli insegnamenti del suo maestro; nello snodarsi del racconto, passa con abilità sorprendente da atmosfere notturne a paesaggi soleggiati, dove le figure imbevute di luce acquistano una solida plasticità. Per metri, e metri, in tre ordini sovrapposti si snoda il racconto, e in ogni scena l'autore mantiene quella calma narrativa, quell'interesse al dettaglio che è proprio dei contadini, e che caratterizza ogni sua opera.

È probabile che nei sette anni in cui fu impegnato nel ciclo di Arezzo, negli intervalli

anche lunghi necessari alla preparazione dell'intonaco, Piero abbia pensato di omaggiare la madre dipingendo la Madonna del parto sulla parete di un altare laterale, nella chiesetta di S. Maria in Silvis, situata ai piedi della collina di Monterchi.

Forse non chiese alcun compenso per il suo lavoro, che impostò con la solennità tranquilla e pensosa che gli era abituale, giocando anche sul risparmio dei colori (pigmenti d'avanzo degli affreschi di Arezzo?). Alternando sapientemente solo due colori, il verde e il rosso, veste e calza i due Angeli laterali, senza che l'osservatore se ne accorga, anzi, aggiungendo solo il bianco a quei colori, ottiene una sapiente e ricchissima variazione cromatica. Non ci credete? Guardate le ali degli Angeli!

Le due figure angeliche, come se aprissero un sipario richiamano l'attenzione sulla protagonista dell'opera: Maria.

La figura alta, regale, di una regalità misteriosa e trascendente, il volto ovale dalle guance rosate, ha l'aria riservata e austera delle ragazze di campagna: non abituata a mostrarsi in pubblico, abbassa pudicamente lo sguardo.

Si nota che la Donna non ha il capo coperto, come dovrebbero avere le donne sposate, conveniente al suo stato di gravidanza, al contrario mostra una accurata acconciatura con un nastro bianco che trattiene raccolti i capelli, così come usavano adornarsi le giovani non ancora maritate.



Questo particolare ci ricorda un antico prefazio del Messale ambrosiano di Natale: “La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare”. “Si può

tradurre il senso nel modo seguente: la sua verginità feconda è così straordinaria (sappiamo che fu opera dello Spirito) da poter dire che è matrice di una nuova tipologia di verginità, capace di diventare feconda pur restando inviolata” (C. Maggioni smm).

Il punto focale di tutta la rappresentazione, è la mano posata sulla lama di luce che si intravede dalla veste slacciata sotto il seno.



Mentre guardiamo quella mano che protegge e accarezza il ventre, sembra di sentire le parole della donna riportate dal Vangelo di Luca: “Beato il grembo che ti ha portato”; non solo beato, ma grembo santo poiché consacrato dallo Spirito Santo, e dal Santo che nascerà, il Figlio di Dio.

L'ampia tenda sotto la quale si svolge la scena, richiama la tenda che custodiva l'Arca dell'Alleanza, che Piero impreziosisce con raffinate decorazioni, a imitazione dei tessuti rinascimentali.

Adesso è Maria l'Arca della nuova Alleanza, tabernacolo eucaristico e figura della Chiesa.

Contempliamo ancora l'opera mirabile di Piero e sostenuti dalla fede lasciamoci illuminare dall'antico prefazio:

“È veramente cosa buona e giusta renderti grazie, o Padre di misericordia infinita.

Il tuo Figlio unigenito fu concepito da Maria che divenne madre e rimase vergine intatta.

Ella credette alla parola dell'Angelo e concepì il Verbo in cui aveva creduto. La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare. Beato il grembo santo della Vergine Maria, che tra tutte le donne sola meritò di portare il Signore del mondo e di darlo alla luce per la nostra salvezza eterna. Gioisca oggi tutto l'universo, gioiscano le schiere innumerevoli degli Angeli mentre a loro ci uniamo nell'inno della tua gloria. Santo...”.

Giuliana Lapi

Focus



RICORDANDO PAPA BENEDETTO XVI

Sabato 31 dicembre il Papa emerito Benedetto XVI “semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore” è salito al cielo a ricevere la mercede degli operai buoni e fedeli.



La sala stampa della santa Sede ha diffuso la sera stessa, il testo del suo testamento spirituale:

“Se in quest’ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a

oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un’eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono

stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedictus PP XVI"



Papa Benedetto ci ha lasciato encicliche che sono per la nostra fede nutrimento sostanzioso e salutare, come la “Deus caritas est” e libri che sono semplici ma densi di teologia e cultura, come i libri su Gesù. Tuttavia nel breve spazio di questo articolo, ho scelto alcune parole di Benedetto XVI, che possano essere come una sintesi del suo magistero:

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una presenza, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, una direzione decisiva”.

“I conti sull’uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto l’universo, senza di Lui non tornano”.

“L’uomo è un essere relazionale. Se è disturbata la prima, fondamentale relazione dell’uomo — la relazione con Dio — allora non c’è più alcun’altra cosa che possa veramente essere in ordine”.

“Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato? Dio. Ha portato Dio”.

“Se in certe teologie ed ecclesiologie di oggi Maria non trova più posto, la ragione è semplice e drammatica: hanno ridotto la fede a un’astrazione. E un’astrazione non sa che farsene di una madre”.

“Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra. In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà. Vale la pena accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone!”.

Suor M. Marzia Platania

SULLE STRADE DEL VANGELO CON PAOLO DI TARSO ED I SUOI COLLABORATORI

Chissà quante volte sarà capitato anche a voi quello che più volte è successo a me. Quando leggo il libro degli Atti degli Apostoli o le lettere di San Paolo, mi viene la voglia di sfogliare l'atlante geografico per cercare quei luoghi di cui si parla, i cui nomi non corrispondono più, ma che sono facilmente individuabili per chi ha masticato per anni un po' di storia e di geografia e che io immagino di vedere: la Cilicia, Tarso, Antiochia, Efeso, Tessalonica, Corinto, Filippi, la via Augusta, la catena del Tauro, Cipro... e potrei continuare, perché i chilometri percorsi da quel viaggiatore instancabile che si chiama Paolo sono davvero incalcolabili.

Io lo immagino basso di statura "Paulus" appunto, agile se è potuto entrare in una cesta ed essere calato dalle mura di Damasco per salvarsi la vita, come egli stesso ci racconta. Stando alla descrizione che di lui ci fornisce Maria Valtorta nel suo "Poema dell'Uomo-Dio", Saulo era basso di statura, piuttosto tarchiato, con la folta barba nera tagliata corta, intelligente, pieno di zelo per la legge e furente contro chi cercava di sovvertirla o in certo qual senso di modificarla, come il "profeta di Nazareth" e i suoi seguaci.



Infatti facciamo la sua conoscenza alla lapidazione di Stefano. Luca ce lo presenta mentre assiste, pieno di rabbia, alla barbara uccisione del giovane seguace del Nazareno.

Io mi sono chiesta tante volte: "Perché lui non ha tirato il suo sasso? Non aveva una buona mira? Secondo me, era già in crisi senza saperlo e, per soffocare la rabbia crescente,

pensò di andare a scovare altri seguaci del Rabbi galileo perché subissero la stessa morte.

Ma quel Gesù che dicevano risorto lo aspettava per trasformare tutta quella rabbia in una forza travolgente e irresistibile.

Questo è Paolo, almeno nella mia riflessione. Aveva anche lui i suoi problemi, nonostante la vigoria della gioventù, quella "spina nella carne" che ogni tanto lo costringeva a fermarsi, come lui stesso ci dice.

Col suo temperamento di fuoco era capace di emozioni intense e di relazioni profonde e non si vergognava di esprimerle. Si dichiarava padre e madre di coloro che aveva generato nella fede e usava premure ed espressioni di affetto verso i suoi collaboratori, ma sapeva essere altrettanto duro e intransigente verso coloro che turbavano la vita delle "sue Chiese" e che egli, con tagliente ironia chiamava "i super-apostoli" squalificandoli come "ministri di Satana" (cfr 2 Cor 1,4 – 13-15).

Non conosceva le mezze misure Paolo; per servire la verità, come diceva lui, ebbe il coraggio di opporsi a Cefa accusandolo di incoerenza e, se permise la circonCISIONE di Timoteo, contro le sue stesse convinzioni, fu per evitare lo scontro con i giudei che sarebbe stato deleterio per tutti.

A volte mi sembra di vederlo camminare, fremente di sdegno per le vie di Atene, la città idolatra che non voleva sentir parlare di risurrezione dai morti; o mentre tenta di screditare agli occhi degli Efesini la "grande Artemide" che essi adorano come una divinità e che esiste invece soltanto nella loro fantasia.

Afferrato da Cristo sulla via di Damasco, Paolo è sempre in viaggio, inseguito da continue minacce di morte, dalle quali si difende con l'immane qualificato di "cittadino romano". Nella sua missione però Paolo non è solo, egli stesso attraverso il suo epistolario ci fa conoscere i suoi collaboratori, alcuni più celebri, altri meno, ma tutti dediti alla causa del Vangelo.

In questa mia ricerca io rammento i più noti, ma sono certa che le persone delle quali Paolo si è servito nel suo travagliato itinerario, sono molte di più. Mi ha fatto una certa impressione trovare tra queste alcune donne, non tanto per il

numero, quanto per l'intraprendenza, il coraggio e per il ruolo chiave che alcune di esse hanno avuto nella organizzazione della Chiesa delle origini.

Una constatazione davvero piacevole.

Il primo collaboratore che Paolo incontra è Barnaba, un levita ebreo originario di Cipro che, dopo la sua conversione, lo presenta alla comunità cristiana e parla in suo favore. La conoscenza della lingua greca fa di Barnaba un aiuto prezioso per Paolo nella sua prima missione al mondo greco. A Barnaba si unisce Giovanni Marco che fa da segretario nella missione di Cipro; poi il giovane, forse in un momento di stanchezza, abbandona la missione, suscitando lo sdegno di Paolo e la conseguente rottura dei rapporti con Barnaba. Penso che non deve essere stato sempre facile lavorare con Paolo, ma anche queste difficoltà di carattere fanno parte delle fatiche dell'evangelizzazione.

A Gerusalemme conosce Silvano detto Sila e insieme a lui raggiunge l'altopiano dell'Anatolia. A Listra sceglie un altro collaboratore: Timoteo, un cristiano figlio di mamma giudea e di padre greco. Paolo lo tratta con grande affetto, gli parla con dolcezza ricordandogli la fede della sua famiglia, soprattutto della nonna Eunice e della mamma Loide (cfr 2 Tim 1,5). Nelle sue lettere usa accenti materni con lui, lo chiama "mio figlio diletto e fedele nel Signore" e gli raccomanda di non bere sempre e soltanto acqua, ma di concedersi un po' di vino, data la sua delicatezza di stomaco. Timoteo è un tipo timido e riservato, ma fedele e affidabile e, come si legge nel libro degli Atti, "assai stimato dai fratelli di Listra, come Sila è tenuto in grande considerazione tra i fratelli di Gerusalemme" (cfr At 16,2). Quando Paolo è costretto ad abbandonare sia Corinto che Efeso per l'ostilità dei Giudei, lascia Timoteo al suo posto col compito di esortare, guidare, correggere la comunità e custodire il deposito della fede e della sana dottrina che lui ha predicato.

A Corinto, città vivace, ricca di popoli e culture, Paolo incontra Aquila con la moglie Priscilla, detta Prisca, una coppia che ha lasciato da poco l'Italia in seguito all'editto dell'imperatore Claudio. I due fanno lo stesso

mestiere di Paolo, sono fabbricatori di tende, benestanti e intraprendenti. Nella loro casa Paolo trova ospitalità e lavoro. Essi lo sostengono in ogni modo, lo seguono nei suoi spostamenti, rischiando anche la vita per salvarlo. Paolo li chiama "miei collaboratori in Cristo Gesù" (cfr Rm 16, 3-5).



Attraverso i loro scambi commerciali Paolo conosce Febe, un'altra donna stimata, di alto rango sociale, ricca e intraprendente, che esercita nei suoi riguardi un ruolo di protettrice: a lei Paolo riconosce anche un compito ecclesiale notevole. La sua casa infatti è il luogo di aggregazione dei cristiani a Cenchreae, la zona orientale di Corinto. In questa città Paolo si serve di altri collaboratori, meno noti, molto ricchi e generosi come Erasto e Quadrato. Accanto a loro compare Tito, un personaggio dal carattere deciso e forte; con Paolo organizza la missione in Asia e lo prega di completare la raccolta dei fondi di solidarietà per le Chiese più povere (cfr 2 Cor 12,18).

Paolo vuole bene a Tito come a un fratello, apprezza in lui la sollecitudine per tutte le Chiese, lo presenta come compagno e collaboratore e arriva a definirlo "mio figlio nella medesima fede" infine lo lascia responsabile della Chiesa di Creta (cfr Tt).

A Filippi, chiamata anche "la piccola Roma" nel distretto della Macedonia, incontra Lidia, una ricca commerciante di tessuti di porpora che mette la sua casa a disposizione della comunità cristiana, nella quale si distinguono altre due donne: Evodia e Sintiche che Paolo menziona come annunciatrici del Vangelo e animatrici della Comunità.

A Colossi abita Filemone con la moglie Appia, un'altra coppia fidata che mette a disposizione la propria casa per le riunioni della Comunità.

In questa città Paolo può contare sull'aiuto di molti altri amici, ne troviamo notizia nella lettera ai Romani. I più noti sono: Epafra, Tichico, fedele servitore del Vangelo, Archippo, Epeneto che Paolo chiama fratello amato, primizia dell'Asia per Cristo (cfr Rm 16,5).

A Efeso infine incontra un personaggio importante Apollo o Apollonio che Luca, nel libro degli Atti, definisce un giudeo "colto e versato nelle Scritture" (cfr At 18,24), ma che non si presta facilmente a collaborare con Paolo.

Le loro mentalità e il loro metodo pastorale sono troppo distanti per non creare qualche difficoltà. Paolo lo stima, perché riconosce il suo grande apporto alla causa del Vangelo, ma prende le distanze, perché si rende conto che

non può disporre di lui come di solito fa con gli altri collaboratori.

Per l'ultimo viaggio a Gerusalemme Paolo è ospite di Gaio, un cristiano molto facoltoso e può contare ancora sull'abilità di Febe che, attraverso le sue conoscenze, riesce ad organizzare, via mare, il viaggio verso la città santa. Da Gerusalemme in seguito Paolo sarà condotto in catene a Roma, verso il martirio.

Quando Paolo muore a Roma nel 62-63 d.C. ha sessanta anni, metà dei quali passati in viaggio, spesso scappando da complotti e minacce; ha percorso quasi tutte le strade dell'impero, ha scelto e formato i suoi collaboratori e può lasciare nelle loro mani, sicure e fidate, la custodia di tutte le Chiese.

Suor M. Fiorenza Casini

NATURA, PECCATO E GRAZIA

Dopo il peccato originale, l'uomo avverte una disarmonia e uno squilibrio nel suo orientamento a Dio, suo fine ultimo, restando disorientato da pressioni e lusinghe che sviano dalla verità e dal bene. Da qui derivano i contrasti e le difficoltà interiori che avvertiamo nella nostra vita spirituale, il pericolo di essere incostanti e le infinite possibilità di alienare il nostro spirito.



Però c'è la grazia che Gesù ha meritato e continuamente ci dona. Un dono che ci risana e ci salva che accende in noi la vita divina e il nostro rapporto di amicizia con Dio. Un dono che ci fa superare i conflitti con le tendenze della natura e ci dà forza per compiere le opere dell'amore, un dono che ci sprona anche a dare una positiva, libera e responsabile risposta alle

impegnative esigenze del Vangelo. Il contrasto tra la natura e la grazia è evidente.

Quotidianamente sperimentiamo in noi il dissidio tra "l'uomo vecchio" e "l'uomo nuovo", nato dalla morte e risurrezione di Gesù. Quanto più siamo illuminati e convertiti al Signore, tanto maggiormente ne avvertiamo l'esistenza e ci sentiamo coinvolti (cf Ef 6, 10-20).

La natura cede facilmente alle sollecitazioni dell'orgoglio e dell'egoismo, spesso considera come convenienti e desiderabili beni che sono tali solo in apparenza, ci suggerisce di preferire mete diverse da quelle indicate dal Signore. La grazia esige invece di purificarci da ogni più piccola colpa, è sorgente e principio di crescita del vero amore, è luce di verità, è sostegno nel compiere la Volontà del Padre, unica via per entrare nel suo Regno.

La natura pretende che si dia libero sfogo agli istinti delle passioni e ai desideri dei sensi, fino a diventarne schiavi. La grazia invece ci insegna a servirci della natura per elevarci e per conservare la libertà dei figli di Dio. Vuole che i nostri sensi siano soggetti alla ragione illuminata dalla fede e che ciascuno di noi sia docile allo Spirito.

La natura ferita dal peccato non solo non riesce a sopportare le umiliazioni o le correzioni, anzi sprona a esercitare il potere sugli altri e ad

essere onorato e lodato per gli stessi doni che abbiamo ricevuti da Dio. La grazia all'opposto ci fa giungere anche a "*subire oltraggi per il nome di Gesù*" (cfr At 5,41) e perciò ci fa riferire tutto alla sua gloria.

La natura ci suggerisce di ottenere a qualunque prezzo ciò che è più comodo. Ci fa rifuggire dai sacrifici necessari per una vita spirituale impegnata.

La grazia invece ci rende capaci e disponibili alla rinuncia e alla fatica, e ci sprona allo zelo per la crescita del Regno di Dio nel nostro cuore e in quello dei fratelli.

La natura ci fa subito lamentare se ci manca qualcosa, ci fa ambire smodatamente le cose preziose e raffinate, ci fa ricercare uno stile di vita caratterizzato dal piacere senza discernimento e dal consumismo.

La grazia invece ci fa capire l'utilità di accettare certe privazioni, ci fa godere delle cose umili, semplici e dignitose, ci incoraggia ad "essere" piuttosto che ad "apparire" e ad "avere".

La natura ci vuole attente e preoccupate soprattutto per gli interessi temporali e ci rende deboli e facili a perdere la pace del cuore anche per un semplice e piccolo danno materiale. La grazia al contrario ci suggerisce i giusti criteri soprannaturali per valutare la verità, dare giusta dimensione e assegnare legittimo ruolo alle realtà terrene; ci sprona alla gioia della speranza e a vendere tutti i nostri averi per comprare il campo ove è nascosto il nostro vero tesoro (cfr Mt 13,44).

La natura ci rende restii a cedere e ad essere comprensivi con gli altri e ci provoca al desiderio di dominare e d'imporre la nostra volontà. La grazia invece ci dispone alla sincera ricerca del bene e della verità con sentimenti di umiltà, di carità e di spirito di servizio.

La natura ci fa preferire le vanità e il divertimento senza misura e discernimento.

La grazia invece ci porta a moderare gli svaghi secondo le opportunità per il nostro vero bene e a non preferirli alle consolazioni che il Signore

ci offre nell'intimo del nostro cuore e nell'incontrarlo nel fratello da servire e da amare.

La natura è interessata ed egoista: per ogni nostro impegno ci induce a chiedere il contraccambio, la stima, la lode. La grazia al contrario è disinteressata: ci invita alla donazione, alla gratuità, alla condivisione, all'irradiazione dell'amore; non considera come movente del suo impegno un qualsiasi premio terreno, ma spera dalla bontà e per le promesse del Signore di restare unito a lui, per poterlo sempre amare, lodare e anche pienamente godere nell'eternità.

La natura ferita dal peccato, a ragione o a torto ci induce ad affermare la nostra volontà, a presumere di noi, a desiderare di essere conosciuti, ammirati ed esaltati. La grazia invece ci insegna ad evitare la vana compiacenza e ci spinge a lasciarci guidare dalla sapienza di Dio, perché a lui solo si dia lode per i doni che ci ha elargito.



Penso che quanto più riusciremo a purificare la nostra natura e a renderla docile allo Spirito, tanto più si accrescerà e si effonderà la grazia nella nostra vita, una grazia che ci sarà luce per assimilare e gustare le verità della fede e ci permetterà di tradurle nella testimonianza della vita, rendendo possibile il modellarci ad immagine di Cristo.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 29 ottobre 2022

Il Consiglio generalizio

- Viene informato del programma particolareggiato della visita alla Delegazione del Cile, programmata per il 6-26 novembre p.v. e della visita alle comunità della Colombia, dal 27 novembre al 18 dicembre.
- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione dell'India.
- Esamina la situazione dei lavori in alcune case in Italia: a Campi Bisenzio rimane solo da imbiancare la Cappella; appena saranno approvati i progetti dalle autorità cittadine, si darà inizio alla costruzione della palestra nuova e la palestra esistente verrà ristrutturata per accogliere, insieme ad altri spazi, anche il nuovo Nido, che un concorso interno ha denominato "Primi passi". Nella Casa generalizia è stato completato il campo dedicato alla ricreazione della secondaria di I grado e all'attività sportiva all'aperto di tutti i gradi di scuola. A Budrio la Cappella è quasi terminata e dovrà essere inaugurata in una prossima occasione. A Follonica il tetto è finalmente completato.
- Ascolta la relazione della Madre sulla sua visita in Ungheria.
- Approva il piano formativo proposto per la iuniora Suor Seema Joseph.

Riunione del 27 e 28 dicembre 2022

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Superiore generale sulla visita alle comunità del Cile e della Colombia, prende visione dei progetti proposti e della formazione delle comunità.
- Ammette Suor M. Susmitha e Suor M. Josnamol alla 5^ rinnovazione dei voti.
- Viene informato del programma della visita della Madre con la Consiglieria Suor Mariamma alla Delegazione dell'India, dal 18 gennaio al 20 febbraio 2023.
- Esamina i verbali delle comunità d'Italia e approva gli orari e i luoghi e i tempi del silenzio.

Dalle Delegazioni



CILE

VISITA DELLA SUPERIORA GENERALE

Dal 6 al 26 novembre 2022 Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes, Consigliera generale, sono state in Cile, nell'anno in cui ci siamo impegnate a conoscere la Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi. Hanno visitato le nostre quattro comunità, sono state con le suore, con i laici che collaborano con noi, con i bambini e i giovani delle nostre opere. È stato un tempo sereno, di fraternità e preghiera, hanno partecipato all'Eucaristia delle classi terminali di entrambe le scuole, e ad Aysén il 20 novembre hanno festeggiato il giorno della Congregazione. Hanno partecipato alla celebrazione delle Prime Comunioni presso la Scuola Mater Dei di Coyhaique.



Come tocco finale, Madre Simona nella sua visita fraterna alla nostra Delegazione ha condiviso con noi tre powerpoint su Madre

Eleonora: sulla biografia, sulle sue esperienze mistiche e sulla sua figura di maestra di spiritualità, che possono illuminare il cammino di ognuno di noi, contestualizzandola in Cile, in questo tempo di grande secolarizzazione, di silenziosa persecuzione di tutto ciò che ha a che fare con la Chiesa. Rimanere uniti, umili, misericordiosi, giusti, pieni dell'amore di Dio per l'umanità, dando pubblica testimonianza della nostra consacrazione, "realizzando quell'unità nella carità che è segno per il mondo e fondamento di ogni apostolato" (Costituzioni n. 7). Ringraziamo Madre Simona per essere "segno di unità e guida della Congregazione, promuovendo la vita religiosa e le sue attività, fedele al carisma delle origini, esortandoci e incoraggiandoci ad essere fedeli" (cfr Costituzioni Art. 163).

La Delegazione attraverso il sito web: www.siervasdemariadolorosa.cl, ha inaugurato un blog in cui stiamo cercando di caricare il materiale che viene pubblicato riferito alla Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi.

(<https://madreeleonoragiorgi.blogspot.com/>).

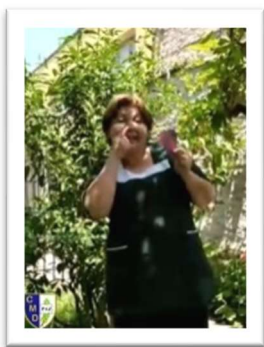
Quest'anno è stato dedicato a Lei in modo particolare nella cura pastorale delle nostre opere e in ogni comunità i suoi scritti sono stati approfonditi, per vivere meglio il nostro carisma educativo di Serve di Maria Addolorata. Siamo grate per la presenza di Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes.

SCUOLA MATER DOLOROSA: CHE LA NOSTRA VITA SIA SOLO UN ATTO D'AMORE

Scrivere quest'ultimo articolo dell'anno diventa un dolce invito a soffermarsi e valorizzare ogni momento e attività in cui persone diverse della nostra comunità, come strumenti di Dio, si sono lasciate coinvolgere per sperimentare il suo amore e la sua gioia infinita.

Da settembre ad oggi, nell'arco di 3 mesi, tante cose sono accadute nella nostra amata Scuola Mater Dolorosa, e in ognuna di esse abbiamo potuto sentire la presenza amorevole di Madre Eleonora, come amica e guida che accompagna, rafforza e ci ricorda che in tutto dobbiamo cercare di fare la volontà di Dio.

"Dove si trova la Croce, c'è anche speranza". Questa frase di Madre Eleonora, è risuonata forte nei nostri cuori nel mese di ottobre, quando la nostra compagna Educatrice del Nido e sorella della comunità laicale, Ana María Jara, è partita per incontrare il Padre.



La sua testimonianza è stata sempre luce di speranza e di fiducia in Dio, facendoci sentire sempre molto vicine e gioiose di poterla accompagnare nel faticoso cammino contro la malattia. Anita ha vissuto il tempo che Dio ha disposto per lei, e ha saputo farlo godendo di ogni momento, donandosi in ogni momento per viverlo con intensità e chiarezza. Gli oltre 25 anni di lavoro nella nostra scuola ci hanno permesso di vivere questo momento molto vicini alla sua famiglia, ai nostri attuali educatori e ad altri che hanno condiviso la vita con lei e con noi, di tanti studenti, alunni e le loro famiglie che hanno ricordato con affetto i primi anni di formazione dei loro figli di cui è stata la prima educatrice. Con la sua voce dolce e soave, Anita ci ha fatto una grande chiamata:

"non dimenticate che siete comunità", e mentre ci incoraggiava, abbiamo affrontato questo momento guardando la Vergine Madre per rimanere in piedi, uniti, oranti e grati per averne condiviso la vita e di sapere che riposa tra le braccia del Padre, lasciandoci il grande impegno di continuare a dare il meglio di noi per i nostri studenti e la comunità in generale. In questo modo, e con l'impulso evangelizzatore e materno della Vergine accanto alla Croce, siamo arrivati alla settimana successiva dove abbiamo avuto la gioia di tornare in pellegrinaggio con un gruppo di giovani, educatori e parenti della nostra comunità.



Sabato 22 ottobre, dopo 3 anni che non eravamo stati in grado di farlo a causa della pandemia, abbiamo camminato per 27 chilometri sulle tracce di Santa Teresa de Los Andes, dalla fattoria dove si trova la sua casa di famiglia al Santuario di Auco de las Carmelitas Descalzas, dove riposano i suoi resti.



È stato un momento impegnativo fisicamente, ma che ci ha riempito di forza lo spirito, una di quelle esperienze dove tutto riacquista senso. Camminando insieme e ammirando l'alba, condividendo esperienze, analizzando e rispondendo alle richieste e alle domande dei giovani stessi, facendo ogni gesto proposto

nelle stazioni che attraversavamo, siamo stati aiutati a riflettere. Pregare il rosario, condividere il pranzo, ecc. ci ha permesso di rafforzare la nostra unione con Cristo, con la vita giovanile e con la Chiesa cilena, mentre nei nostri cuori Madre Eleonora, sempre presente, ci ricordava il suo desiderio di far conoscere l'amore di Gesù perché molte anime potessero essere salvate.



A novembre ci siamo riuniti accanto alla Scuola Mater Dei per ricordare la Pasqua di Madre Eleonora. In questo modo, domenica 6 novembre, attraverso un video, abbiamo rafforzato la sua presenza all'interno delle famiglie delle nostre comunità, poiché questa era rivolta in particolare ai nostri genitori ed educatori. (<https://youtu.be/iclCoAqpKuw>). D'altra parte, Dio ci ha mostrato ancora una volta il suo affetto con la visita della Madre Simona e della sua Consigliera Suor Bertha; così, abbiamo potuto condividere diversi momenti che rafforzano la nostra spiritualità: l'Eucaristia, l'adorazione del Santissimo Sacramento con la Comunità dei laici, l'incontro di preghiera con altre comunità, Atto di ringraziamento per l'America Latina, visite alle aule e agli uffici da condividere con educatori e studenti. Insomma il tempo passa velocemente e diventa sempre breve, doveva essere usato nel miglior modo possibile, anche Dio ha permesso che una mattina potessimo fermare due educatori con Suor Bertha per parlare di Madre Eleonora, che è stata cruciale affinché giorni dopo, una delle insegnanti potesse interpretarla e rafforzare ulteriormente la sua presenza nella nostra comunità. In questo stesso mese di novembre, in cui in Cile si celebra la nostra Madre, la Vergine Maria, abbiamo ripreso un'attività che la stessa Anita Jara, di cui abbiamo già parlato, ha svolto per diversi anni nei suoi corsi: "Il quaderno del

viaggiatore", che giorno dopo giorno visitava una casa di ogni studente dei corsi.

Con questa attività le famiglie hanno potuto dedicare un momento di preghiera attorno alle figure della Vergine Maria e di Madre Eleonora, oltre a scrivere la propria preghiera, registrare la loro esperienza, e i bambini hanno potuto anche disegnare. È stata un'attività davvero bella; leggendo alcuni dei quaderni, si può apprezzare l'arricchimento familiare nel condividere questo momento di preghiera.

L'11 novembre, sempre con la presenza della Madre generale, abbiamo condiviso intorno all'altare, la "Messa di matite", un'Eucaristia tradizionale nella nostra scuola con la quale offriamo a Dio le speranze e i sogni dei nostri giovani che si diplomano, e chiediamo che Egli benedica il loro futuro, e poi continui con loro in un incontro vocazionale, ove ognuno possa riflettere sul valore che ha per ciascuno di loro, avendo studiato nella nostra comunità.



Questa giornata emozionante culmina con il congedo di tutta la scuola da parte degli studenti e di tutto il personale scolastico, che formano un percorso attraverso il quale i giovani che si diplomano viaggiano, applauditi da tutti, in modo che alla fine della strada siano ricevuti dai loro genitori.



Questo chiude un ciclo molto speciale. Come un giorno la loro famiglia si è fidata di noi tanto da lasciarci i loro figli in modo che potessero ricevere la nostra formazione, ora già diplomati, la nostra comunità li restituisce come giovani e la famiglia deve continuare il compito che non finisce mai, quello di sostenere e continuare a formare giovani e adulti di integrità per la nostra società. La laurea, la sua cerimonia ufficiale, si è tenuta venerdì 18 novembre.

Il 22 novembre, sulla strada del Natale, è stata inaugurata la "Fabbrica di cioccolato", che ispirandosi al film "Charlie e la fabbrica di cioccolato", ci aiuta a preparare la nascita di Gesù valorizzando l'unione familiare e l'amore, la gentilezza, la fraternità, la lealtà e la solidarietà. Questa mostra è aperta a tutti i corsi e al personale scolastico.

Ma anche le classi dei più piccoli sono state e sono protagoniste delle nostre attività, e così martedì 29 novembre abbiamo potuto celebrare la "Messa dei bambini", dove attraverso canti dinamici, allegre decorazioni e maschere da pecora che ogni bambino ha preparato con i propri insegnanti, abbiamo ringraziato Gesù per essere il Buon Pastore e guidare le nostre vite. Questa Eucaristia è stata la prima che questi corsi hanno vissuto dopo la pandemia, e i nostri studenti hanno mostrato un comportamento molto buono, allegro, rispettoso e partecipativo. Con questo momento abbiamo iniziato quello che abbiamo chiamato "Il Carnevale di Madre Eleonora", al quale i genitori e i tutori delle classi hanno avuto una grande partecipazione, dall'organizzazione dell'atmosfera della palestra, allo studio della vita di Madre Eleonora per poi farla conoscere attraverso i burattini.



Inoltre, abbiamo creato diversi stand con giochi dove i bambini potevano passare liberamente, come freccette, truccabimbi, calcio, palestra, pesca miracolosa, bastoni, ecc. È davvero un momento di grande gioia e divertimento, attraverso il quale i bambini hanno capito che quest'anno stavamo festeggiando il 140° compleanno di Madre Eleonora, e che lei ci invita a "Vivere sempre con gioia".



Il 30 novembre, alla fine del semestre dedicato fortemente a Madre Eleonora, abbiamo potuto vederla passeggiare per la nostra scuola, ha visitato le aule, la sala insegnanti, il cortile, la sala da pranzo, ecc. Tutto questo grazie all'affetto e alla dedizione della professoressa Victoria Rojo che l'ha impersonata. A coloro che le si avvicinavano e le chiedevano dati della sua infanzia o sulla sua famiglia, della sua vocazione religiosa o se oggi avrebbe scelto di nuovo quella strada, poteva rispondere come immaginava che Madre Eleonora ci risponderebbe oggi, sottolineando l'autorealizzazione delle donne attraverso la vita religiosa come opzione valida e attuale, con frasi come "Non sono mai stata più felice di essere la sposa di Dio, ... Ha scelto me, sono felice che lo abbia fatto, e lo sceglierei di nuovo".

Infine, per chiudere questo lungo articolo, lo Spirito Santo ha soffiato forte nel cuore della nostra scuola di Educazione Secondaria, e in questo modo 24 giovani e 1 adulto della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Cresima il 2 dicembre, dalle mani del Vicario per l'Educazione, Andrés Moro, che era

accompagnato dal Parroco di Nostra Signora dei Poveri, P. Giulio.



In questa occasione, inoltre, 3 giovani hanno fatto la Prima Comunione. È stata un'Eucaristia molto speciale, intima e dove abbiamo potuto godere pienamente dell'amicizia incondizionata con Cristo. Speriamo che la comunità di giovani che si è formata (dal 1° al 4° grado) possa continuare a portare molto frutto per la nostra comunità, la Chiesa e la nostra società.



Cos'altro possiamo dire? Sicuramente molte altre attività quotidiane che tutte le scuole mantengono sono state tralasciate, ma per tutte, e per le attività che sono state menzionate qui, non resta che ringraziare Dio per averci permesso di essere strumenti di annuncio della Buona Novella. Tutte queste attività hanno senso solo se Dio è al centro di esse, raggiungendo Lui attraverso la Madonna, Madre Eleonora, i sacramenti, le testimonianze di vita e di dedizione, e le diverse attività che ci riuniscono in comunità. Gli chiediamo di continuare a rafforzare i nostri legami, di benedire ogni persona che fa parte della nostra comunità, che il suo Spirito Santo continui a soffiare e muovere la nostra forza in modo che possiamo "vivere in quell'unione di cuori che rende leggero ogni sacrificio".

Maria José Fernandez, consigliera



RAGGIUNGERE LE VETTE SENZA MEDIOCRITÀ

Durante i mesi di agosto e ottobre di quest'anno abbiamo percorso insieme alla seconda primaria della scuola Mater Dei - situata nella città di Coyhaique - Cile, quella che è stata la vita e l'opera di una donna e di una santa così straordinaria che ha fatto dono della sua vita al servizio della missione, di Gesù e di Maria, essendo esempio di umiltà e di spirito collaborativo con quanti avevano bisogno del suo sostegno e di quello delle sue sorelle nell'opera.

Angela Giorgi Montefiori, è nata in un piccolo paese vicino a Firenze, chiamato Scheggianico. Nei suoi primi anni di giovinezza, come tutte le ragazze della sua età e della sua epoca, ha trovato necessario andare in città per prestare i suoi servizi come collaboratrice domestica. La sua datrice di lavoro sarebbe stata la signora

Eleonora Zimmerman, una signora dell'alta società italiana, che la prende sotto la sua protezione e le insegna, tra le tante cose, la cultura; stando lì si ammala per la prima volta e in punto di morte riceve la chiamata della Vergine Maria a farsi sua serva. Tuttavia, dopo la sua guarigione, e già nella sua casa di famiglia, ignora tale chiamata: *"Ho promesso, spinta dal desiderio di tornare a casa, ma, dopo la grazia della guarigione, ho dimenticato la promessa"*. Ammalatasi per la seconda volta, e ascoltando ancora una volta la richiesta della Beata Vergine, entrò finalmente nel convento delle Serve di Maria Addolorata, in via Faentina, a Firenze, il 18 ottobre 1902.

Il mese di agosto e ottobre di quest'anno, periodo della celebrazione della DUM, ha coinciso con l'avvicinamento, lo studio e la

riflessione sulla vita di questo grande esempio della missione evangelizzatrice, *"sempre in prima fila quando qualche sacrificio deve essere fatto e nell'ultimo posto quando c'è un piacere"*.

I ragazzi e le ragazze ne hanno studiato la vita e l'opera attraverso la lettura del testo scritto da monsignor Giancarlo Setti *"Maria Eleonora Giorgi, in alto per servire"*, ascoltando ogni mattina con attenzione un capitolo della sua storia, condividendo esperienze e riflettendo su di lei, sul suo sentire ed agire, comprendendo il suo spirito di dedizione e di amore per il prossimo, sempre amorevole, sempre umile...

Dopo aver studiato la sua vita e la sua opera, i nostri ragazzi hanno messo tutto il loro talento nel preparare una Messa in sua memoria dove proprio il Vangelo del giorno faceva riferimento al granello di senape, traendo da esso l'insegnamento di avere e vivere la fede in Cristo, come lei, dimostrando fedeltà a Dio, alla sua opera e ad una vita di servizio, poiché, come dice Ebrei 11,1: *"la fede è fondamento di ciò che si spera, prova di ciò che non si vede"*. Hanno provato i canti, parlato con Dio e la Vergine attraverso la preghiera, imparato che il valore di una rosa o di un fico si riflette nell'obbedienza che fa miracoli, che i fiori profumano per noi, e quell'aroma riempie lo spirito con la gioia del dovere compiuto che è il fascino della carità, che un sorriso quotidiano è

l'incoraggiamento e lo sforzo per proseguire nella missione.

Oggi, mentre il nuovo anno sta per concludersi, il 6 novembre, giorno della sua morte, come formatrici sotto la protezione di Maria, non dobbiamo dimenticare la nostra missione e, sull'esempio di Madre Eleonora e di tutte le Serve di Maria, fare sempre le cose in modo completo, mai a metà, dobbiamo cercare la perfezione anche se ci costa, esaltare l'eredità dei 7 Fondatori, porre fine al caos nel mondo perché come lei stessa ha detto: *"La mediocrità va temuta e odiata. Abbiate paura della mediocrità con Dio"*. Dobbiamo raggiungere sempre il massimo delle nostre aspettative perché quel poco, per quanto piccolo possa essere, in un futuro forse lontano, può fare la differenza.



*Daniela Melián M.
Maestra di seconda primaria
Coyhaique*

ESPERIENZE DI VITA COMUNITARIA

Iniziamo questo articolo raccontando la gioia di condividere la Santa Messa in comunità, per celebrare dal profondo l'incontro con Cristo vivo in ciascuno di noi. Nella semplicità di questo incontro, sperimentiamo la grandezza di Dio e l'unione con Lui, che ci trasmettono la certezza di essere sempre amati.

Questa è stata un'occasione speciale, poiché è stata celebrata la Messa per l'84° anniversario dell'arrivo dei Servi di Maria in Cile, in presenza della Madre generale.

Il 20 novembre infatti abbiamo celebrato l'anniversario dell'arrivo delle Suore Serve di Maria nella regione dell'Aysén e i 16 anni di vita della Sala Cuna e dell'Asilo Bambin Gesù. Come comunità educativa abbiamo partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario

di Santa Teresita, presieduta dal parroco, Padre José Vera.



Hanno partecipato i bambini, i genitori, gli educatori della scuola materna e gli amici della comunità in generale, essendo un giorno molto speciale per la città di Puerto Aysén, che è grata

per la dedizione delle nostre suore che sono venute ad evangelizzare e servire queste terre così lontane.

In questa occasione la celebrazione ha avuto un timbro speciale, perché abbiamo avuto la presenza della Madre Generale della Congregazione Serve di Maria, Madre M. Simona Goretti, che ci ha accompagnato in questa importante festività, anche perché questa Eucaristia è stata preparata interamente dalla comunità educativa dell'Asilo Bambin Gesù, per ringraziare Dio per la presenza inestimabile di queste suore nella nostra regione e nel nostro paese, malgrado il suo clima e la sua lontananza.



Il sentimento di tutti è la gratitudine per questa Congregazione che ha voluto vivere insieme a noi per servire e condividere usanze straniere che a poco a poco hanno fatto proprie.



Le suore sono considerate ormai parte di questa comunità e della nostra amata Puerto Aysén.

La presenza dei nostri bimbi e delle loro famiglie è stato un vero dono per godere e sentire l'amore di Dio attraverso di loro.



Inoltre questo novembre abbiamo anche organizzato un incontro sportivo, che avrebbe dovuto aver luogo 2 anni fa, ma che la pandemia aveva impedito. Vi hanno partecipato più di 200 bambini del comune di Aysén: la loro presenza e il loro stare insieme sono stati davvero un simbolo di rinascita.



Crediamo che questi momenti, in cui ci incontriamo nella gioia del gioco e della sana convivenza, riempiano l'azione educativa di speranza per edificare un'infanzia più piena, offrendo opportunità di convergere in spirito di

apertura, in cui solo può scaturire l'energia della prima infanzia.

Speriamo di vivere il mese di dicembre nella consapevolezza amorevole e nella dolce attesa dell'arrivo di Gesù nei nostri cuori: che sia un Natale benedetto per le nostre comunità e per il

mondo intero che ha tanto bisogno di questa buona notizia. DIO VIVE!

*Karina Chavez, direttrice e Mandiola Rios,
assistente del Bambin Gesù*



COLOMBIA

SENZA UMILTÀ NON POTREMO MAI PIACERE A DIO

La Delegazione colombiana ringrazia di cuore per la visita della nostra Superiora generale, Madre Simona Goretti e la sua Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Sono stati davvero giorni meravigliosi con una Madre come lei, così semplice, umile e buona. Questo è stato ribadito da ciascuna di noi suore. Con la sua presenza ha riempito i nostri cuori di speranza, di fede e di coraggio per continuare la nostra consacrazione con gioia, serenità e pace, servendo Dio e la Vergine Addolorata. Madre Simona con la sua vicinanza e comprensione ci ha motivato a continuare a lottare per la nostra vocazione, per la qualità della nostra vita fraterna, e per continuare a “fiorire in ogni luogo in cui ci troviamo”. Nelle nostre preghiere sarà sempre presente e chiediamo al buon Dio e alla Beata Vergine di concederle tanta salute, affinché possa continuare ad essere quella madre di cui tutti

abbiamo bisogno e di cui siamo orgogliose. La presenza della nostra Madre generale in Colombia è stata per ciascuna di noi una benedizione di Dio.



Oggi abbiamo nostalgia a causa della sua partenza, ma ci restano i bellissimi ricordi e consigli per continuare il nostro viaggio; ci rimane la certezza che non siamo sole, che lei con il suo amore materno continuerà da lontano a pregare per noi.



La Delegazione le è molto vicina con l'affetto e la preghiera.



Suor Maria Eugenia Ramirez

OTTANTA ANNI SI COMPIONO UNA VOLTA SOLA

Il giorno del suo ottantesimo compleanno è stata una giornata piena di emozioni e sentimenti contrastanti per Suor Teresa e tutta la comunità.

Nel giorno della sua festa ha avuto anche l'inaspettata sorpresa della presenza delle Suore Carmelitane, che difficilmente lasciano il loro monastero, ma in questa occasione hanno voluto dare a Suor Teresa il dono della loro partecipazione.

Rendiamo infinitamente grazie a Dio per questo momento meraviglioso per Suor Teresa, che è stata molto commossa da questa presenza significativa, così come quella della Madre

Priora Blanca Nubia, Madre Matilde e Mariela, che la conoscono fin dai primi tempi.



È stato un momento di poche parole, ma i loro gesti e i loro sguardi dicevano tutto mentre si salutavano. Era inevitabile che una lacrima scendesse lungo le sue guance, un'espressione di gratitudine per l'affetto e l'amicizia di tutta una vita.



Le monache carmelitane hanno condiviso con noi delle belle canzoni, è stato un momento davvero commovente per ognuna di noi: il fatto che escano dal chiostro per farci visita è qualcosa di molto particolare che apprezziamo senza misura.

Nel pomeriggio, la Delegata è arrivata a sorpresa con alcune suore di Robledo, del noviziato, e con loro una giovane interessata a conoscere la comunità.



Suor Teresa vive otto decenni di ricordi molto belli, anche di difficoltà, ma con tante gioie ed esperienze vissute in questo viaggio dall'Italia alla Colombia, sempre con una dedizione incondizionata al servizio degli altri, con molta fede e gratitudine a Dio, per la vita che l'ha vista nascere, crescere e lavorare per il Regno.



”Godi molto i tuoi ottant'anni.

Felicitazioni!

Contempla la tua vita, vivi in pienezza e sii pronta ad aggiungere esperienze alla tua esistenza.

Godi grandemente ciò che vive nel tuo cuore.

Buon compleanno!

Sei un raggio di luce che rende felici coloro che ti circondano.

Continua a risplendere della tua luce per donarci ancora a lungo momenti di fraternità.

Congratulazioni per il tuo compleanno!

Ricevi il nostro amore e la nostra gratitudine”.

Comunità di Villa Hermosa

PELLEGRINAGGIO A LA CEJA

L'11 dicembre la Superiore generale, Madre Simona Goretti, insieme alle comunità di Robledo, del noviziato e di Villa Hermosa ha visitato il seminario di La Ceja ad Antioquia dei nostri confratelli Servi di Maria in occasione della celebrazione della festa della Vergine di Guadalupe.

Il Santo Rosario è stato guidato dalle suore della nostra Congregazione e, meditando ogni mistero, abbiamo ripercorso la storia di Juan Diego e di come la Beata Vergine gli abbia chiesto che fosse eretto un santuario a Tepeyac

(luogo dell'apparizione), dove "rendere culto all'unico Dio per il quale si vive".

Al termine del Rosario si è svolta la celebrazione eucaristica in onore della Vergine di Guadalupe, poi la processione e la serenata. Successivamente ci siamo fermate per un incontro fraterno con i frati Servi di Maria a pranzo, abbiamo discusso e condiviso aneddoti vissuti durante l'anno.

La Madre Simona si è sentita molto accolta ed è stata molto contenta, condividendo i nostri cibi colombiani.



È stata senza dubbio una occasione molto particolare, piena di grande gioia anche perché era la stagione di dicembre.

Alle 16 siamo tornate nella città di Medellin, scambiandoci i migliori auguri per il nuovo anno, sperando che tutti i piani e progetti che elaboriamo siano guidati dalla luce dello Spirito Santo e protetti dalla nostra Madre, la Vergine Addolorata.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

INDIA

NOTIZIE DA KUMBALAM

24 ottobre : Pellegrinaggio mariano

Uno speciale viaggio santo insieme a nostra Madre Maria è stato condotto dalle comunità di Kumbalam e di Santhome per le diverse intenzioni della Delegazione. Abbiamo visitato tre chiese, vale a dire, il Santuario di Nostra Signora di Velankanny Maruvakkadu, il Santuario Nazionale Basilica di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam e la Chiesa Foranea di Santa Maria Koratty, specialmente dedicato alla Beata Vergine Maria. Durante tutto il viaggio abbiamo recitato il santo Rosario. La Santa Messa è stata celebrata dal Rev. P. Mirash nella Basilica del Santuario Nazionale di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam. Il fruttuoso viaggio si è concluso con le benedizioni di Korattymuthy. Il cammino spirituale della giornata ha illuminato la mente e il cuore delle Suore e le ha incoraggiate a dedicarsi maggiormente alla vita consacrata e al servizio della Vergine Addolorata.



29 e 30 ottobre : assemblea delle Superiore

Per il migliore e regolare funzionamento della Delegazione, le Superiore e le Sorelle maggiori delle diverse comunità si sono riunite per la valutazione e per la programmazione. L'incontro delle Superiore è stato concluso con una conferenza del Rev. Fr. George OCD. Le Superiore sono tornate alle loro comunità con nuove prospettive e rinnovato impegno.



31 ottobre e 1° novembre: Programma di formazione

Un programma di formazione è stato offerto dalla Delegazione; vi hanno partecipato metà delle suore della Delegazione. La conferenza tenuta da Fr. Jacob Mulavarical è stata molto consolante. La conferenza mirava in particolare a dare una sosta di riflessione e nuovo slancio apostolico alle suore. Le partecipanti provenivano dalle diverse Comunità della Delegazione.

6 novembre: Madre Maria Eleonora Giorgi

La Delegazione ha ricordato a tutte le comunità il significativo anniversario della morte della Venerabile Madre Maria Eleonora Giorgi.

3 dicembre: Un giorno per la missione

Tutti i cristiani sono fondamentalmente chiamati alla missione. La chiamata della Chiesa è stata accolta dalla comunità di Kumbalam con molto rispetto e impegno, attraverso varie attività volte a raccogliere il sostegno per le missioni presso la chiesa di San Giuseppe, a Kumbalam e presso la cappella di Cristo Re. Tutte le suore hanno fatto in modo che le loro mani fossero sempre operose in questo servizio. Il duro lavoro delle suore è stato ricompensato da un risultato sorprendente alla fine della giornata. Di conseguenza, le suore hanno potuto svolgere un ruolo importante nella sfida missionaria insieme alla parrocchia.

25 dicembre: Buon Natale

Il Santo Bambino appena nato ci ha visitato la vigilia con diversi doni. La condivisione si è estesa alle attività apostoliche della comunità e si è conclusa con l'apparizione del Babbo Natale della Comunità del Terz'Ordine. I canti natalizi risuonavano ovunque e l'aroma dei dolci si diffondeva nell'aria.



DA SANTHOME

La Scuola Santa Maria ha vinto il primo premio con il massimo punteggio nella festa interscolastica delle arti organizzata dall'Unione dei ragazzi del Kerala. La corona di Santa Maria, nostra amata Madre, è ancora una volta resa splendente. La scuola si è aggiudicata anche il primo posto nella classifica Star Search 2022, una competizione interscolastica organizzata dalla St. Paul's School, Diocesi di Kochi.



Quattro dei nostri studenti hanno vinto premi nel CBSE State Kalotsav 2022. Siamo grate al Divino Maestro per questi risultati e continuiamo la nostra missione confidando in

Lui e nel sostegno e nella collaborazione di tutti.



La Santa Nascita di Cristo è stata celebrata con solennità e gioia, condividendo l'Amore e la Misericordia di Dio con tutti, in particolare con i più bisognosi: i nostri fratelli e sorelle che vivono negli orfanotrofi e nelle case per anziani.

Suor M. Rosamma Kocheekarn



DAL GUJARAT

Abbiamo vissuto una toccante esperienza qui a Shinai, visitando alcune case. Abbiamo infatti deciso di visitare le famiglie come parte della nostra missione. Eravamo accompagnate da Rekha, un nostro collaboratore che ci aiuta nella pulizia della scuola.



Questa esperienza ha allargato i nostri orizzonti: abbiamo conosciuto stili di vita differenti della gente intorno a noi, riguardo la loro religione, la loro vita di tutti i giorni e le loro attività. Abbiamo visitato anche le case di quattro nostri studenti, condividendo la nostra gioia e felicità. Le famiglie sono rimaste davvero contente e colpite dalla nostra inaspettata visita. Abbiamo parlato dei loro mezzi di sussistenza e degli studi dei loro figli.

Erano molto colpiti dalla nostra presenza nella scuola.

Abbiamo organizzato nella scuola dei divertimenti per raccogliere offerte per i poveri intorno a noi. Alcune famiglie sono sostenute ogni mese tramite un pacco alimentare comprendente tutti i prodotti necessari. Con la grazia di Dio continuiamo a spargere il profumo di Dio per quanto ci è possibile.

Comunità di Shinai

DA MAMNA

Come parte della nostra missione evangelizzatrice, abbiamo celebrato il Natale nella missione di Mamna (Uttar Pradesh) con gli abitanti del villaggio.



Abbiamo condiviso la gioia, la speranza, l'amore e la pace di Gesù bambino con tutti,

senza discriminazioni di casta o di religione, offrendo a tutti il pranzo.

È stata una iniziativa di Fra Bastin Arrackal, il direttore della missione in cui prestiamo il nostro servizio educativo. È stata una esperienza meravigliosa per tutti noi.



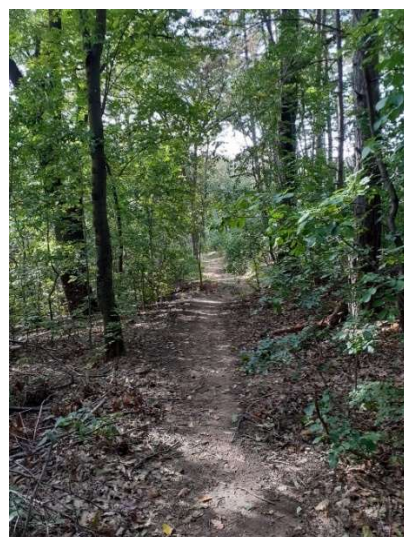
UNGHERIA

ESERCIZI SPIRITUALI

Ringrazio Dio e le consorelle che mi hanno permesso di partecipare agli Esercizi Spirituali dal 27 settembre al 7 ottobre; si trattava di Esercizi guidati personalmente.

Eravamo a Piliscsaba nella Casa di spiritualità delle suore "Societas Sororum Socialium". Il luogo è molto bello, sia la casa che la cappella, il parco e anche il paesaggio.

È vicino ad un bosco nel quale ho potuto fare lunghe passeggiate, contemplando il Signore del Creato.



Vicino, nel paese di Klotildliget vi è una chiesa dove ogni giorno dalle 5 del mattino fino a mezzanotte vi è la possibilità dell'adorazione Eucaristica.



Anche per la Santa Messa andavamo in questa chiesa dedicata al Cuore di Gesù, oppure all'altra parrocchia dove fino agli anni '90 era parroco P. Ágoston Csete, osm, ultimo provinciale dei Servi di Maria in Ungheria. Questi giorni veramente sono stati come una sorgente, un ristoro in cui ho potuto nutrirmi della Parola di Dio, dell'Eucaristia e della bellezza della natura...

Anche gli Angeli hanno accompagnato questi giorni. Gli Esercizi sono iniziati nel giorno della festa degli Arcangeli: San Michele, San Gabriele e San Raffaele; il 2 ottobre era il giorno degli Angeli Custodi.

Uno dei salmi che ho meditato era proprio questo:

*"Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.*

A te voglio cantare davanti agli angeli.

Mi prostro verso il tuo tempio santo."

(Salmo 137)

È stato bello sperimentare l'amore sponsale che il Signore nutre per me ed accogliere, desiderare di stare con Lui nel silenzio; tutto diventava un messaggio dell'Amato: un albero e un fiore, una frase sul muro, un movimento, le parole di Suor Panni che mi accompagnava durante la condivisione giornaliera.

L'ultimo giorno durante una passeggiata ho verificato ciò che è successo in me durante questi giorni: è sgorgato un piccolo ruscello sulla strada e mi è sembrato il simbolo dell'acqua che viene dal tempio e ciò che tocca risana e ripulisce.

In questi giorni ricordavo spesso la moglie di mio zio, Maria, che è mancata di recente. Da lei io e le mie sorelle abbiamo ricevuto tanto affetto durante la nostra infanzia passando da loro le vacanze e i fine settimana. Lei mi chiamava: "Mia piccola vita". Ed anche dal Signore nel mio cuore sentivo questo nome: "Mia piccola vita".

Quando sto con la Vita cresce anche in me la Vita, la vitalità ed era bello vedere anche nella natura i segni della nuova vita.

Gesù mi ha donato tanta consolazione durante questi Esercizi perché come è scritto nella seconda lettera ai Corinzi:

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio" (2 Cor 1, 3-5).

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

VISITA DELLA MADRE M. SIMONA E DELLA MADRE M. PAOLA

Per la festa dell'anniversario della cappella di Győr, che 80 anni fa è stata inaugurata con la benedizione del Vescovo, poi martire, Beato Guglielmo Apor e per il 25° anniversario del Collegio San Giuseppe abbiamo invitato Madre M. Simona Goretti e Madre M. Paola Romoli. Le ringraziamo di cuore perché hanno accettato il nostro invito.

Il viaggio è iniziato con la cancellazione del volo prenotato a causa di uno sciopero dei

trasporti. Così all'ultimo minuto hanno dovuto arrangiarsi a viaggiare con Flixbus e sono arrivate a Budapest la mattina stessa della festa. Suor Éva e Suor Alfonsa sono andate a prenderle direttamente alla stazione per portarle subito in auto a Győr, dove sono arrivate appena in tempo. La Delegata, Suor Gyöngyi, era malata e non ha potuto partecipare a questo importante evento ma era

tenuta informata di tutto attraverso registrazioni e foto.

La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo di Győr che è anche il presidente della Conferenza Episcopale Ungherese. Prima della Santa Messa ha tenuto una conferenza il provinciale dei gesuiti Elemér Vízi.



Il giornale Magyar Kurír ha pubblicato un articolo sulla festa intervistando anche Suor M. Eszter Holy, Superiora della comunità di Győr e direttrice del pensionato San Giuseppe, che insieme agli esperti, con diligenza e con cura ha guidato i lavori di restauro della cappella e del pensionato.



Lunedì le Madri con Suor Eszter hanno visitato la casa di Eger e la casa Famiglia di Mezökeresztes. Alla sera sono arrivate in comunità a Budapest, nella casa "Dimora di Nazaret".



Il giorno dopo abbiamo festeggiato i 100 anni della nostra consorella Suor M. Alexia Lukács. Abbiamo consegnato i regali ed abbiamo parlato liberamente sulle notizie riguardanti la Delegazione Ungherese e la Congregazione.



Nel pomeriggio le Madri con Suor Gyöngyi hanno visitato la casa di Via Iskola, ex Casa Madre della Congregazione Ungherese. Abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta da P. Ferenc Tomka e dopo c'è stato un semplice incontro con i genitori di Suor M. Eszter che sono curatori del luogo, e con i fedeli che frequentano la cappella della Vergine Addolorata.

Mercoledì mattina già era ora di preparare le valigie e partire dall'aeroporto salutando tutte e dicendo arrivederci a Suor M. Gyöngyi che solo qualche giorno dopo sarebbe partita per l'Italia, per partecipare all'assemblea delle Superiori.

Grazie, Madre M. Simona e Madre M. Paola, per essere state con noi in questo momento di festa.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Durante la sua visita, Madre Simona ha avuto la gioia, la mattina del 26 ottobre, di accogliere la rinnovazione dei voti di Suor M. Agnes Labundy. Durante la Santa Messa, davanti alla comunità di Budapest riunita in preghiera, Suor Agnes ha rinnovato la sua offerta in un'atmosfera raccolta, semplice e fraterna. Nella piccola cappella della comunità abbiamo sentito viva la presenza anche di Suor Honoria, che da poco ci ha lasciato. Una rosa bianca sulla sua sedia a rotelle era memoria della sua presenza per tutta la comunità.



CONSEGNA DELLA RELIQUIA DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI

La "Fiamma d'Amore" è un movimento in Ungheria approvato nel 2009 da card. Péter Erdő. Nel meraviglioso diario spirituale di Elisabetta Szántó (Ungheria) si trova il grande messaggio della Madonna: la Fiamma d'Amore del suo Cuore Immacolato per la

salvezza del mondo (si può trovare in diverse lingue).

Nel Diario di Elisabetta si parla spesso della *Fiamma d'Amore* che la Madonna le affida quale rimedio e aiuto nella vita. È un

nuovo ed efficace mezzo per riportare l'umanità sulla via della salvezza.



Si tratta di una missione tutta particolare che Elisabetta accetta con entusiasmo, pur sconcertata per la propria nullità di peccatrice bisognosa di aiuto e di conforto. Il dialogo tra lei e la Madonna, cui interviene spesso Gesù, svela le profondità, grandezza e bellezza, dell'amore divino che vuole indicare una strada di bontà e misericordia per ricondurre gli uomini, traviati dall'odio e dall'egoismo, sulla via dell'amore che salva.

In proposito la Vergine Madre così le parla nel maggio 1963:

"La mia Fiamma d'Amore inizia ad accendersi. Figliola mia, le anime elette devono combattere il principe delle tenebre. È una terribile tempesta, piuttosto un uragano, che vuol distruggere la fede e la fiducia delle anime elette. Ma ora, mentre si sta preparando la tempesta, vi accorgerete della luce proveniente dalla mia *Fiamma d'Amore* che illuminerà cielo e terra e che spargerò sulle anime con l'irradiarsi della grazia in questa notte oscura. Ricorda ciò che ho detto: la mia Fiamma d'Amore cerca rifugio dinanzi all'odio di Erode".

Questo dialogo tra Elisabetta e la Madonna evidenzia che la Fiamma d'Amore non solo procura la sconfitta del maligno tentatore, ma è rimedio al peccatore, medicina a chi vacilla, forza e coraggio ai fedeli impegnati nel servizio di Dio.

"Alla luce e al calore della mia Fiamma d'Amore anche i peccatori più induriti si convertiranno, i moribondi avranno nuova forza per decidere la loro sorte, nessuno dei vostri vicini si dannerà, le anime dei vostri cari

saranno presto liberate, Satana sarà sconfitto e reso incapace di esercitare il suo dominio...

Nella tempesta che sta venendo, Io sarò sempre con voi. Sono la Madre vostra: posso e voglio aiutarvi!".

Irénke Tolvajné, il Coordinatore Nazionale del Movimento, ha fatto richiesta di poter avere una reliquia di San Pellegrino Laziosi nella cappella della Sacra Famiglia. Mi sono rivolta al postulatore generale P. Franco Azzalli e grazie a lui abbiamo potuto esaudire questo desiderio. Così nel giorno di Santa Elisabetta d'Ungheria (19 novembre), durante la festa per i 10 anni dalla benedizione della cappella, ho portato la reliquia.

È stata inserita in un reliquiario bellissimo ed esposta sull'altare insieme alla reliquia di Santa Elisabetta.



La festa è iniziata con l'Adorazione Eucaristica e con il Rosario. Prima della Santa Messa ho raccontato la vita di San Pellegrino e abbiamo pregato insieme con i fedeli con le meditazioni e le preghiere della novena. Diverse persone hanno chiesto la novena e le medaglie.

La Santa Messa è stata presieduta dal vescovo ausiliare e dal parroco della Basilica Santo Stefano di Budapest, Gábor Mohos che ha parlato dell'importanza della testimonianza oggi.

Dopo c'è stata un'agape fraterna in sacrestia. Al Vescovo e ai sacerdoti presenti ho regalato il libro della novena e varie preghiere di San Pellegrino.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Sabato 8 ottobre un folto gruppo di suore di via Faentina è salito alla Certosa di Firenze: Suor Virony, Suor Elsy con la sua mamma e Suor Marzia per partecipare alla giornata di ritiro e programmazione dei catechisti della parrocchia di San Marco Vecchio, Suor Cristina per partecipare all'incontro sull'animazione vocazionale promosso dalla Curia.



Al ritorno, ci siamo fermate a Piazzale Michelangelo perché la mamma di Suor Elsy potesse ammirare il panorama di Firenze.



Dal 10 ottobre iniziano tutti i corsi di catechismo in parrocchia.

Giovedì 13 ottobre inizia lo studio delle schede preparate dalla Commissione per la formazione continua, che ci accompagnerà per tutto l'anno.

Nei giorni 7 e 14 ottobre Suor Marzia partecipa online al Corso sulla prevenzione degli abusi organizzato dall'Ordine dei Servi di Maria.

Il 14 ottobre il parroco Don Leonardo de Angelis ha presieduto la solenne inaugurazione del campo per la ricreazione della scuola media, rinnovato con la posa dell'erba sintetica.



Considerato che la maggior parte dei malestri e degli infortuni accadono alla ricreazione, una benedizione è proprio quello che ci vuole!



Appena tagliato il cordone inaugurale, i ragazzi si sono precipitati a giocare a pallone, finalmente in un campo regolarmente delimitato e dotato di porte. Per non parlare del divertimento di togliersi le scarpe e saggiare la morbidezza del nuovo pavimento!



Il 16 ottobre, durante la celebrazione del vespro, Suor M. Seema emette la sua rinnovazione dei voti nelle mani di Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla preghiera e dall'affetto di tutta la comunità, nella quale è una presenza sempre sorridente e servizievole.



Il 21 ottobre Madre Simona e Madre Paola partono per l'Ungheria dove parteciperanno alle celebrazioni degli 80 anni della Cappella di Győr con l'inaugurazione dei mosaici e alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia. Torneranno il 26 ottobre.

Giovedì 27 ottobre Padre Franco Azzalli osm, insieme alla vice postulatrice Suor Annamaria, accede ai documenti originali di Madre Eleonora Giorgi, per prendere familiarità con la pratica per la sua beatificazione.

Il 1° novembre un numeroso gruppo di consorelle si reca a Montughi per unirsi ai festeggiamenti per i 75 anni di vita religiosa di Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina.

Il 5 novembre Madre Simona parte per un lungo viaggio che la porterà a visitare le comunità del Cile e della Colombia, accompagnata dalla nostra preghiera e dalla Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Torneranno solo il 18 dicembre. Suor Mini e Suor Zsuzsanna sono qui presso la casa generalizia, anche se Suor Mini, a breve, si recherà a Badia per sostituire Suor Lucy, assente per la propria visita in famiglia.

Il 6 novembre Suor Marzia e gli alunni del Liceo partono per Siviglia, per il primo stage dopo la pandemia, con grande emozione e qualche apprensione, ma il viaggio si rivelerà tranquillo ed i ragazzi bravi ed educati.

Giovedì 3 novembre la scuola materna dà inizio alla raccolta delle olive, seguirà poi la scuola primaria ed anche il nido.



La domenica seguente si cimentano nell'arduo compito le suore.



Infine sabato 12 novembre la Casa generalizia accoglie i ragazzi dell'associazione "Fili d'erba", offrendo loro la possibilità di raccogliere le olive e pranzare insieme alle suore con fettunta, pizza e coccoli.

Dopo il pranzo i ragazzi si scatenano a giocare al pallone ed in definitiva tutti si divertono moltissimo. È il piccolo inizio di una collaborazione che vorremmo vedere crescere: intanto, il prossimo appuntamento è per un pomeriggio di tombola durante le vacanze natalizie.



Domenica 13 novembre celebriamo il compleanno di Madre Paola. Mettiamo da parte i regali per Madre Simona, in attesa del suo rientro alla fine del lungo viaggio in America latina. Come sempre Suor Catherine e le sue aiutanti si danno da fare perché tutto sia pronto e perfetto, per poter dire a Madre Paola tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza.



Giovedì 17 novembre la scuola effettua la prima prova di evacuazione dell'anno: tutto funziona perfettamente e Suor Marzia porta in salvo anche il coniglio nano Nanà, mascotte del Liceo, destando meraviglia ed emozione fra i bambini, che vogliono tutti sincerarsi delle sue condizioni di salute ed accarezzarlo almeno un pochino.

Il 20 novembre celebriamo solennemente il nostro Dies Congregationis, rinnovando insieme i nostri voti davanti al Signore.

Il 24 novembre Suor Elsy si reca in pellegrinaggio a Lourdes insieme alla sua mamma e ad una benefattrice. Il sabato pomeriggio alla recita del Rosario con TV 2000 in diretta dal Santuario aguzziamo la vista nel tentativo di vederle in televisione, ma la pioggia e la rapidità dei cambi immagine non ci permettono di distinguerle. Sapere tuttavia che sono proprio lì e pregano insieme a noi ci riempie di emozione.



Venerdì 25 novembre si svolge il Ritiro di avvento per tutti i nostri insegnanti, i collaboratori e gli amici della comunità. Dopo la riflessione di Don Stefano Ulivi, celebriamo insieme la Santa Messa e poi ci ritroviamo insieme a cena.



È una occasione anche per rivedere gli ex colleghi, anch'essi invitati per questa occasione, e per festeggiare con loro il 25° di Suor Marzia.



Il 29 novembre inizia la Novena per l'Immacolata, che ci proietta già in un clima natalizio. Come sempre le consorelle più "artistiche" si sono date da fare per onorare la Madonna con un bell'altare in sala di comunità.



Il 30 novembre iniziamo uno dei due calendari d'Avvento: quello in sala di comunità, ci regala un angioletto (accompagnato da qualche caramella) e un impegno quotidiano per vivere bene il nostro Avvento; il secondo è stato preparato per noi dalla maestra Arianna, inizierà domani in refettorio, e ci presenterà ogni giorno un nome di Gesù, con il brano biblico in cui viene utilizzato.

L'8 dicembre inizia il Corso di rinnovamento sulla figura di Madre Eleonora, già svolto a luglio, che il Consiglio ha deciso di riproporre perché in quella occasione alcune suore non hanno potuto partecipare.





Ovviamente non si svolgerà, vista la stagione, il pellegrinaggio ai luoghi di Madre Eleonora.

Il 16 e 17 dicembre si svolge il Villaggio di Natale, impressionante evento organizzato dai docenti, principalmente la maestra Arianna, Mariapia ed il prof. Marini, per raccogliere fondi per le nostre opere missionarie e per il popolo ucraino.

Ci sono 4 bancarelle con oggettistica natalizia fatta dai bambini nel corso di manualità e nelle ore di arte e tecnologia, prodotti tipici offerti da genitori che hanno aziende nel ramo, e ricami e lavori ai ferri e all'uncinetto fatti dalle suore di Montughi.



C'è una bancarella di "street food" che offre cioccolata calda e panini vari. C'è l'esibizione del coro natalizio dei bambini della primaria e quello del coro diretto dal maestro Aleandro Baldi, nonché quello dei docenti e della Preside Benini insieme sempre ad Aleandro

Baldi (che è l'unico intonato), il tutto presentato niente di meno che da Carlo Conti.



C'è anche Suor Marzia che cerca di vendere coniglietti natalizi e soprattutto non c'è la minacciata pioggia e ci sono invece tantissime persone, genitori, bambini, alunni ed ex alunni, docenti ed ex docenti, che si incontrano, si salutano, si cercano, si perdono e si ritrovano e soprattutto chiedono "ma quindi poi a giugno la fate, la festa delle famiglie, vero?".

Domenica 18 la Casa generalizia ospita il ritiro dei Figli di Dio, padri, suore e laici che condividono la spiritualità del fondatore Don Divo Barsotti. Tutti restano ammirati dagli spazi e dall'accoglienza e si prenotano per ritornare per il prossimo ritiro.

Il 19 dicembre la scuola dell'infanzia presenta, alle 15, il suo spettacolo natalizio, finalmente dal vivo, anche se per prudenza, all'aperto, nel giardino delle magnolie. I genitori ed i nonni, come sempre entusiasti, filmano e fotografano tutto.



Alla sera, offriamo la Santa Messa per le vocazioni, nel giorno di San Giuseppe, come tutti i mesi.

Il 20 dicembre, giorno della comunità, festeggiamo comunitariamente anche il ritorno della Madre ed il suo compleanno, che ha ricordato in Cile.

Festeggiamo il Santo Natale con la Messa della notte, presieduta da Padre Arockiasamy OSM, aperta a tutti i collaboratori e gli amici. Al termine, il tradizionale brindisi di auguri accompagnato da pandoro e panettone nella sala grande. Il giorno successivo ci ritroviamo per leggere gli auguri pervenuti, rivelare la gemella segreta e consegnarle il nostro dono.



Le sorelle più giovani offrono un intrattenimento di canti e danze.



Consegniamo anche a Madre Simona il nostro dono per la “gemella” di Montughi che potrà portare il 30 dicembre, quando celebrerà con loro la festa della Sacra Famiglia, come da tradizione.

Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi sul tema “Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo”.

ANTIGNANO

Il 6 novembre ricorre l'anniversario della morte della Madre Eleonora Giorgi: abbiamo offerto la Santa Messa per la Congregazione, poi abbiamo tirato a sorte uno dei suoi pensieri per meditare quello che oggi Madre Eleonora direbbe a ciascuna di noi. È stato un modo per averla presente in mezzo a noi e per chiudere l'anno a lei dedicato.

Sabato 26 e domenica 27 novembre abbiamo partecipato alla videochiamata programmata dalla Commissione per la Formazione continua; ci ha dato tanta gioia poter vedere e ascoltare le nostre sorelle da un capo all'altro del mondo.

Il giorno 8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, Suor Fiorenza e Suor Irene sono andate a Firenze per partecipare al corso sulla figura e la spiritualità della Madre Eleonora. Il corso cominciava quello stesso giorno con l'intervento di Suor Fiorenza e

proseguiva fino a domenica 11 dicembre. È stata una preziosa occasione di formazione e di crescita nella conoscenza della Congregazione e nella comunione fraterna.

Mercoledì 21 dicembre la nostra Superiora è tornata dall'India e ha trovato una sgradita sorpresa: il Covid-19. È arrivato zitto zitto, quando nessuno più se lo aspettava, fortunatamente in modo abbastanza leggero ma ugualmente fastidioso, tanto da farci trascorrere un Natale un po' sotto tono e per chiudere con un sospiro questo 2022.

Abbiamo dovuto rinunciare anche al corso di Esercizi già programmato, cui avrebbero partecipato anche consorelle di altre comunità. Attendiamo con fiducia che il nuovo anno 2023 ci renda la normale possibilità di sorridere senza una mascherina.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Giovedì 13 ottobre per il nostro asilo è stato un giorno speciale, perché abbiamo festeggiato i nonni dei bambini. Le nonne ed i nonni sono stati invitati a fare la merenda della mattina insieme ai bambini. Appuntamento alle 10.00 al cancello del giardino. Quando abbiamo aperto... tutti erano puntualissimi ad aspettare di entrare. Appena i nostri ospiti si sono messi a sedere, i bambini sono usciti dalla veranda, hanno recitato due poesie e hanno fatto un girotondo dedicato a loro. Dopo il girotondo, una nonna ha letto dei libri ai bambini e poi è stato per tutti il momento della merenda.

Naturalmente i genitori sono stati veramente impareggiabili nell'organizzare la merenda, si sono coordinati benissimo, hanno acquistato il necessario e hanno aiutato le suore a preparare il rinfresco prima che entrassero i nonni.

I nostri bimbi sono stati bravissimi, hanno accolto i nonni, hanno trascorso un paio d'ore con loro a scuola e in seguito, senza fare troppe "storie", li hanno salutati per andare a pranzo (loro dicono che sono grandi). E i nonni? I nostri protagonisti sono stati allegri, disponibili, partecipi, contenti, colorati, proprio dei nonni "sprint"!



Mettendo tutto insieme è venuta fuori una giornata diversa, un bel momento di serenità e gioia, aspettato e desiderato da tanto tempo perché è la prima festa vissuta con quella normalità che quasi avevamo dimenticato.

Vedere il giardino della scuola pieno dei parenti dei bambini era un ricordo troppo lontano.

Cantare, ballare, mangiare e bere insieme: finalmente una festa senza dividere i bambini a sezioni, sembrava una cosa impossibile fino allo scorso anno scolastico.

Tutti felici, soprattutto i nonni, che si sono anche commossi. Ricominciare con una festa per i nonni, angeli custodi in terra dei bambini, ricominciare l'anno scolastico ma anche ricominciare a tenere la scuola aperta alle famiglie e tornare a tutti quei momenti di condivisione cui avevamo dovuto rinunciare è stata una gran bella soddisfazione.



Certamente ognuno di noi conserverà un bel ricordo di questa giornata, ma credo sia naturale... i ricordi più belli sono quasi tutti legati ai nonni e anche se i nostri bambini forse non ricorderanno questa giornata, sicuramente custodiranno nel cuore l'amore dei loro nonni.



BUDRIO

Santa Messa di inizio anno scolastico

Domenica 25 settembre 2022 alle ore 10.30, presso la Chiesa di San Lorenzo a Budrio si è celebrata la Santa Messa con i bambini, le famiglie e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Paritaria Sacro Cuore di Budrio insieme alla Comunità, per inaugurare l'inizio dell'anno scolastico. Dopo tanti mesi lontani, a causa dell'emergenza sanitaria che ha impedito tutte le attività sociali nel territorio, finalmente abbiamo potuto presenziare alla Santa Messa insieme ed offrire un dono alla Santissima Vergine Maria, preparato dai bambini della scuola.

I bambini delle sezioni Gialla (piccoli), Verde (medi) e Azzurra (eterogenea medi/grandi) hanno realizzato un cartellone in cui Maria accoglie tutti i loro cuori e li sostiene nell'importante cammino di crescita che tutti i giorni compiono, accompagnati dall'aiuto delle insegnanti e delle loro famiglie.



Durante la celebrazione, nel momento dell'offertorio, i bambini hanno portato all'altare il cartellone come dono, accompagnati dalle insegnanti e dai genitori. Avere un momento dedicato e condiviso con la comunità raccolta durante la Santa Messa è stata una occasione molto significativa sia per la scuola che per i bambini iscritti e le loro famiglie. Auspichiamo che questi momenti siano sempre partecipati e vissuti con entusiasmo ed energia.

Mercatino della scuola

In occasione della Festa chiamata "Agribù" per le vie di Budrio, nella giornata del 9 ottobre,

sotto il portico accanto alla Chiesa di San Lorenzo, le insegnanti con la gentile collaborazione delle famiglie della scuola, hanno allestito un banco con esposti giochi, libri e peluche, per raccogliere fondi a sostegno delle attività scolastiche.



È stata un'occasione molto importante, sia per il personale docente che per le famiglie, poter trascorrere del tempo extra-scolastico insieme, dopo tanti mesi di distanza e di assenza di iniziative sociali e di divertimento a causa dell'emergenza sanitaria che ci ha impedito di vivere le iniziative del territorio. In questa speciale occasione è stato molto bello ritrovare la comunità coinvolta e desiderosa di curiosare tra i diversi banchi esposti, ma soprattutto è stato molto piacevole rivedere alunni e famiglie del Sacro Cuore che precedentemente hanno fatto un cammino di crescita nella nostra scuola ed incontrare nuove famiglie e bambini incuriositi dalla nostra esposizione. Ci auguriamo di poter partecipare ancora attivamente alle iniziative del Comune, ringraziamo affettuosamente per il sostegno le nostre famiglie iscritte che credono nel nostro progetto di crescita con i loro bimbi e che ci supportano costantemente.

Natale 2022

Il nostro viaggio alla scuola dell'infanzia in questi mesi ha portato bambini ed insegnanti al tanto atteso mese di dicembre, il mese speciale che in sé racchiude attesa e desideri.



L'atmosfera natalizia contribuisce a diffondere nell'aria quella magia e quell'entusiasmo che solo questa festa porta con sé. La festività più sentita dalla religione cristiana, alla scuola dell'infanzia viene trasformata in una grande ed imperdibile occasione di apprendimento. In questo periodo le insegnanti seguono un percorso pensato e condiviso per i bambini, che permetta loro di conoscere e comprendere l'importanza di questo momento di attesa per la nascita di Gesù.



In questo periodo di attesa per il Natale, in cui Gesù Bambino nasce, è giusto ricordare anche la sua Mamma, Maria! Abbiamo così pensato, insieme a Suor Rosangela, di creare a scuola un angolo dove ritrovarci ogni mattina per la Novena dell'Immacolata, per recitare un'Ave Maria e un canto a lei dedicato, davanti a una statua che la raffigurasse.



Abbiamo colto l'occasione per raccontare ai bambini dell'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria e di come sarebbe poi diventata la mamma di Gesù! Naturalmente i bambini attendono con ansia l'arrivo del 25 dicembre e, in particolare per le maestre e i bambini, è stato un tempo di festa.

La festa di Natale nella scuola è una di quelle attività a cui tutte noi teniamo tantissimo perché insegna ai bambini a fare squadra, trasmettendo valori e permettendo che gli stessi vengano interiorizzati. Le occasioni di incontro del mese di dicembre promuovono la condivisione, l'integrazione, l'inclusione sociale e l'accoglienza, educando i bambini al rispetto per il prossimo ed alla conoscenza di un importante evento. Il nostro Istituto si è preparato ad accogliere la nascita di Gesù Bambino, a celebrare l'immenso valore della famiglia cristiana ed a trasmettere l'importanza dello stesso anche ai più piccoli con racconti, incontri e con un momento quotidiano di preghiera e riflessione attraverso il calendario dell'Avvento costruito in classe. Un momento importante del nostro percorso insieme è stata la festa di Natale con bambini, famiglie, insegnanti e suore, organizzata per condividere insieme un momento di festa ed augurio per un sereno Natale. Per l'incontro i bambini hanno preparato due canti ("Andare a Betlemme" e "Ancora una volta è Natale") e recitato la poesia "Luci di Natale".



Ad ogni genitore è stata consegnata una parola augurale, pescata tra le diverse parole che, durante le riflessioni quotidiane in gruppo, sono emerse dal pensiero dei bambini come rappresentative del Natale. Gioia, amore, luce, sorpresa.... sono solo alcune delle parole che hanno accompagnato i nostri momenti di riflessione.

Quello scolastico è, insomma, un dicembre movimentato che, dietro l'entusiasmo e l'attesa, cela la volontà di raggiungere importanti obiettivi. Con grande impegno e passione tutte le insegnanti e le suore hanno saputo collaborare per progettare e vivere insieme questo viaggio fatto di amore, preghiera e gioia.

CAMPI BISENZIO

Martedì 4 ottobre l'intera comunità scolastica, ad eccezione dei piccoli di 3 anni della scuola d'Infanzia, ha iniziato ufficialmente l'anno con la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal viceparroco Don Jiku, nella Pieve. È stato il primo avvenimento che ci ha potuto riunire tutti insieme, alunni, familiari e insegnanti come prima della pandemia: di questo ringraziamo il Signore!

Sabato 22 ottobre abbiamo dedicato la giornata al nostro primo ritiro mensile comunitario: ci guiderà per tutto l'anno fra Stefano Mazzoni OSM, proponendoci riflessioni sul libro dei Salmi.

Sabato 26 novembre si è svolto il primo incontro di formazione continua internazionale. Dopo l'esperienza positiva sperimentata lo scorso anno è stato deciso di proseguire sulla stessa linea anche per il 2022/23, condividendo le nostre riflessioni sulle schede proposte dalla Commissione per la Formazione su Madre Eleonora. Ci siamo collegate attraverso la piattaforma Meet dalle 15.00 alle 17.00, ora italiana e ungherese, per le sorelle in Cile e in Colombia era mattina mentre in India era ormai sera. Abbiamo potuto così vederci, sentirci, condividere i nostri pensieri.

Domenica 4 dicembre alla mattina presto Aniko è ripartita per l'Ungheria, dopo tre mesi di permanenza nella nostra comunità. Che il Signore l'accompagni!

Da venerdì 9 dicembre a domenica 11 Suor Dolly e Suor Annamaria hanno preso parte al corso di formazione su Madre Eleonora che già era stato svolto a Bivigliano quest'estate. Il Consiglio ha infatti deciso di ripeterlo per tutte le sorelle che per vari motivi non avevano potuto partecipare.

Il mese di dicembre è sempre gravido di iniziative di vario genere. In particolare la nostra scuola ha riorganizzato il mercatino di beneficenza, dal 5 al 21 dicembre.



La gioia più grande però l'abbiamo vissuta con la rievocazione del presepe vivente che giovedì 15 dicembre ha visto impegnati gli alunni della scuola primaria e secondaria, insieme al corpo docente: un percorso che ha coinvolto le famiglie, invitate a presentarsi scaglionate e divise in sei gruppi distinti, per dar modo a tutti di compiere l'intero percorso suddiviso in alcune scene tratte dai vangeli dell'infanzia. Tra una scena e l'altra i genitori sono stati poi invitati ad esprimere i propri sogni e ad affidarli alla protezione di San Giuseppe, a ricevere il permesso di soggiorno nel Regno di Dio, a formulare un piccolo impegno di pace.





Il cammino di preparazione al S. Natale si è concluso poi con la celebrazione della S. Messa in parrocchia presieduta dal parroco Don Marco Fagotti il 23 dicembre.

Un momento di gioia intensa, soprattutto nel vedere che piano piano le famiglie ritornano sempre più numerose a condividere insieme a noi questi momenti importanti di vita e di fede. Dopo la Santa Messa e salutati i ragazzi che iniziavano felicemente le loro vacanze, gli insegnanti si sono trattenuti per un allegro pranzo conviviale.

Nel pomeriggio poi la nostra comunità finalmente ha potuto visitare le nostre sorelle anziane della Casa di Nazareth a Montughi. Sabato 24, Vigilia del S. Natale, alle ore 8.00, Don Marco Fagotti, nostro parroco, ha celebrato la S. Messa nella cappella finalmente ripulita, risistemata e imbiancata! Adesso si può dire che la nostra casa è finalmente sistemata, ogni cosa ha trovato il suo posto, ogni ambiente la sua funzione. Le letture parlavano del desiderio del re Davide di costruire una casa per il Signore, mentre il Signore stesso ha costruito per lui una casa, una discendenza. Grazie, Signore, questa è la casa che Tu ci hai donato. Fa' che possiamo abitarla in serenità, pace e sincera carità fraterna. Fa' che sia una casa accogliente per tutte le persone che busseranno alla nostra porta.

Suor Annamaria Biscaro

FOLLONICA

Il 6 ottobre finalmente le nostre aule sono pronte: non ci sono parole per ringraziare tutti i genitori e nonni che hanno contribuito a fare il trasloco. Grazie alla ditta Nuovaedil Srl che ha lavorato senza sosta per finire il nostro tetto.

Grazie ai ragazzi dell'Acqua Village WaterParks, diretti da Claudio Coppola, che con i loro furgoni, e soprattutto muscoli, hanno portato i mobili al loro posto: ora non ci resta che giocare, imparare e lavorare.



Ragazzi, si frigge con l'acqua? No, con l'olio, e allora oggi, 17 ottobre, siamo andati a raccogliere le olive. Bambini, suore, maestre e genitori della scuola Regina Elena sono stati tutti ospiti all'Agricoccinella della famiglia Rotella, sempre generosa ed ospitale.



Una bella giornata di svago, assieme nella campagna, lavorando e giocando tutti assieme. Abbiamo dato da mangiare agli animali della fattoria, abbiamo raccolto tantissime olive e poi abbiamo mangiato la bruschetta con il "nostro" olio, ma non solo, pasta, zuppa di ceci, frittata

di zucca e cipolle, porchetta e buonissimi succhi di frutta Bio alle fragole: pura delizia!



I nostri "sabato sera" sono differenti; ed è così che il 24 ottobre si è svolta la festa di ringraziamento, voluta dalle suore e dallo staff, per omaggiare i genitori che ci hanno aiutato a fare il trasloco... e poi abbiamo colto l'occasione per estendere l'invito a tutti, per stare assieme, mangiare, ballare, divertirci e far benedire la scuola rinnovata negli arredi.

Le suore hanno preparato piatti tipici indiani buonissimi e poi tutti hanno portato qualcosa da condividere; c'era un buffet da fare invidia a Cracco: pizze, pasta, torte salate, affettati, manicaretti di ogni sorta e poi, dolci, dolci, dolci da fare sfigurare la casetta della strega di Hansel e Gretel. Però non abbiamo sprecato nulla: abbiamo fatto le divisioni e poi abbiamo riciclato tutto senza spreco. Come sempre i nostri bambini hanno cantato sul palco e poi, a fine serata, hanno perfino ballato sui tavoli.

Siamo stati davvero benissimo, tanto da decidere già che ci dovrà essere un prossimo evento, sempre del sabato sera.



Il 4 novembre l'autunno è arrivato, ha portato con sé zucche, foglie colorate, melograni, castagne e tante, tante sorprese.



Fin dal 4 dicembre c'è aria di Natale: quest'anno gli addobbi del palco, il presepe e l'albero li hanno allestiti le mamme.



In particolare i genitori dei bambini che frequentano l'asilo hanno preparato il presepe, che parteciperà al concorso organizzato dal giornale locale "Il Giunco" insieme alla Diocesi: hanno portato il materiale che occorreva e hanno allestito questo suggestivo presepe con materiale di scarto, riciclando vecchi cartoni e cortecce.

La preparazione al Natale è culminata anche quest'anno con la recita della scuola dell'infanzia che è stata spettacolare.

Venerdì 16 dicembre erano invitati i nonni, ed il 17 mattina invece i genitori.

I bambini sono stati tutti molto contenti e molto bravi. Si sono divertiti ed hanno appreso le

regole dello stare assieme su un palco. Lavorando con il ritmo, la musica e la body percussion, i bambini imparano ed ascoltare se stessi e il proprio corpo, migliorando l'attenzione di gruppo. Giocando si imparano tante cose.



È venuto a vedere tutta la recita anche Andrea Benini, Sindaco di Follonica e Giulia Sili del Comune di Follonica che ringraziamo tantissimo per la loro presenza, ed anche di avere ballato la Zumba di Natale con noi.

Così il Sindaco ha commentato la sua partecipazione nel proprio profilo social: "Giornata intensa quella di ieri, iniziata alla scuola Regina Elena - recentemente ristrutturata - con le canzoni e i balli dei bambini e delle bambine, e finita con il bellissimo spettacolo di pattinaggio dedicato al cambiamento climatico, che si è tenuto alla pista Armeni.

Ho avuto modo di parlare di due temi oggi più che mai centrali, ovvero scuola - portando l'indimenticato esempio di Don Milani e di Barbiana - e di ambiente. Proprio per quest'ultimo grande tema, non possiamo non pensare alla bellezza e alla fragilità del mondo nel quale viviamo, e alla cura e all'attenzione che dobbiamo mettere ogni giorno nel nostro percorso quotidiano. Come ha detto proprio ieri sera Antonino Vella, questo è l'unico mondo che abbiamo e dobbiamo averne riguardo.

Nei prossimi giorni non mancheranno nuovi incontri con il mondo della scuola e dello sport follonichesi".

Marzia Martini

MONTUGHI

Il 3 ottobre 2022 Suor Concezione Ceja delle Clarisse Cappuccine, una delle claustrali che, dopo la chiusura del loro Monastero, sono entrate a far parte della nostra Congregazione e precisamente nella comunità di Montughi, è partita per Gubbio (Pg) per partecipare a Fabriano al rito di beatificazione della sua consorella Madre Maria Costanza Panas. Il solenne rito è avvenuto nella Cattedrale San Venanzio, presieduto dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto per le cause dei Santi insieme al Vescovo della Diocesi di Fabriano - Matelica, Mons. Francesco Massara.

Erano presenti: monache, frati, sacerdoti, nove Vescovi e due Cardinali, oltre ai tanti fedeli della zona.

Il riconoscimento del miracolo riguarda la guarigione di una neonata di San Severino Marche. I fatti risalgono al 1985 e sono stati i nonni della piccola a chiedere alla Madonna la sua intercessione. La bimba guarita era presente quel giorno in cattedrale.

Nei giorni 30 ottobre e 1° novembre abbiamo festeggiato tre nostre consorelle per il loro 75° di consacrazione religiosa: Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina: il 30 ottobre, giorno proprio in cui ricorreva l'anniversario l'abbiamo ricordato e celebrato semplicemente fra noi consorelle della comunità di Montughi; il 1° novembre invece i festeggiamenti si sono conclusi in modo "solenne" con la partecipazione di Madre Simona e di dieci consorelle della Casa generalizia.



Nel pomeriggio, dopo la celebrazione del Vespro, tutte insieme ci siamo ritrovate nel refettorio preparato in modo particolare per la festa: regali e tanti fiori addobbavano la tavola con le festeggiate. Poi una bella tavolata con vari pasticcini e salatini e varie bottiglie... era circondata da tutte le suore!



È stata una piacevole serata allietata da canti augurali e poi da tanta fraternità tra noi

consorelle, che abbiamo festeggiato con tanto amore un anniversario particolarmente importante! 75 anni di servizio, di fedeltà e di amore fraterno. Grazie al Signore Gesù e alla Vergine santa.

Il 26 e il 27 novembre ci siamo riunite in sala di comunità per l'incontro online con tutte le Delegazioni. Il 26 novembre abbiamo potuto vedere e parlare in particolare con le consorelle dell'Ungheria, del Cile, dell'India. Dopo la preghiera introduttiva di Suor Martha Cecilia Velez è stata esposta la meditazione sul "Magnificat" dalla Delegata dell'Ungheria Suor Gyöngyi Maria Fazakas. Siamo rimaste in ascolto della presentazione e dell'approfondimento del meraviglioso 'inno' del "Magnificat", il cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca nel quale Maria loda e ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popolo.

Suor Gyöngyi ha offerto la meditazione in un modo che veramente merita un ringraziamento particolare. È stata bravissima. Il Magnificat è il vangelo di Maria, la sua bella notizia che raggiunge tutte le generazioni, è lo specchio dell'anima di Maria, il riflesso delle "grandi cose" che il Signore ha operato in lei e in tutta la storia. È la sintesi della storia della salvezza. C'è stato poi, al termine, qualche intervento.

Il 27 novembre abbiamo avuto il secondo incontro online. La preghiera iniziale, affidata alla Delegazione dell'India, ci ha permesso di vedere le consorelle indiane: quelle che conosciamo, perché sono state in Italia, e le altre, che conosciamo solo di nome.



La Colombia poi è stata al centro del collegamento.

Hanno parlato molte consorelle e poi, quasi al termine, è intervenuta la nostra Superiora Suor Gloria che ha riferito anche il pensiero e il ricordo delle sue suore soprattutto riguardo alle tante consorelle che ci hanno lasciato un ricordo di amore, di fedeltà, di dedizione e abbandono alla Volontà del Signore. Il collegamento si è chiuso con un bel canto mariano.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Dopo due anni di silenzio, avevamo proprio voglia di festeggiare il Natale con tanto entusiasmo, riprendendo le tradizioni: la recita, la Santa Messa, l'arrivo di Babbo Natale e l'immane pranzo di Natale.

Già a metà di novembre siamo entrati nello spirito natalizio e abbiamo iniziato la preparazione al Natale, cominciando con l'organizzazione della recita: scegliere il testo, cercare le canzoni e anche imparare i balli. I bambini erano molto felici di imparare i canti e ballare al ritmo della musica. C'è un'aria di gioia, e questo è il Natale che ci riempie di felicità.

Come tradizione, prima della festa dell'Immacolata la scuola era già tutta addobbata.

Allestire il presepe all'ingresso della scuola era compito dei bambini di quinta. Quest'anno Letizia, la maestra della quinta elementare ha consegnato una scatola ad ogni bambino perché facesse il proprio presepe dentro quella scatola e poi tutte le scatole una sopra l'altra diventavano un albero di Natale e una mostra di presepi; erano 16 presepi tutti diversi: fatti con il lego, con la stoffa, con la farina, con i dolci, con il cotone, insomma, hanno dato fondo a tutta la loro fantasia e le loro capacità. Erano davvero tutti presepi meravigliosi.

Il 15 dicembre è stata la giornata più emozionante: i piccoli grandi attori sono saliti sul palco dell'auditorium "Due pini", nella parrocchia di Santa Chiara, vicino a noi. I bambini dell'asilo hanno interpretato il Natale

di Gesù raccontato da una stella; i bambini della scuola elementare invece hanno raccontato come Gesù nasce nel cuore, con un testo scritto dalla maestra Barbara.



Quest'anno abbiamo avuto una novità: per colmare la mancanza della prima Primaria, sono venuti i ragazzi che frequentano la seconda media, che hanno lasciato la nostra scuola due anni fa e non hanno potuto fare nessuna recita a causa della pandemia, i quali sono stati felicissimi di tornare nella loro scuola. Davvero i bambini, piccoli e grandi, hanno mostrato sul palco tutta la loro bravura.



Il 19 dicembre abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare Gesù bambino che nasce per noi. La celebrazione è stata presieduta da Don Renzo, il nostro parroco. I bambini di quinta insieme alla loro maestra Letizia e

Cristiana, maestra di musica, hanno preparato i canti e le preghiere.

Il 22 dicembre era l'ultimo giorno di scuola, quindi già era una giornata felicissima, in più è stato un giorno di festa con canti e balli. Praticamente abbiamo rivissuto la recita. In mattinata poi è arrivato Babbo Natale con i regali, alcuni furbetti avevano dei dubbi sull'identità di Babbo Natale, invece i piccoli ci hanno creduto, anzi qualcuno aveva paura perfino di avvicinarsi.



Alle 12.30 tutti i bambini insieme alle maestre hanno pranzato nel salone della scuola, apparecchiata per la festa.



Non abbiamo dimenticato i poveri che non possono festeggiare come noi, e allora con il titolo "aggiungiamo un posto a tavola" ogni bambino ha portato dei viveri e i genitori hanno preparato degli scatoloni che poi hanno portato alla Caritas della Parrocchia.

Così con tanta gioia nel cuore e più gratitudine a Dio, abbiamo festeggiato un felice Natale, e continueremo la festa fino al 9 gennaio.

Suor M. Ushamol Kakkaryil

TAVARNELLE

Il 6 ottobre i nostri bambini, ovviamente insieme a noi suore e alle insegnanti, sono andati a piedi fino al giardino di piazza della

Repubblica a Tavarnelle per giocare. Prima di arrivare alla piazza siamo passati dal mercato a comprare le patatine fritte per merenda. I

bambini si sono divertiti tanto con altalene, scivoli e altri giochi che ci sono nel giardino pubblico, ma soprattutto con le foglie che erano cadute in questa stagione autunnale.



Il 14 ottobre i bambini, con l'aiuto di alcuni nonni, hanno realizzato un magnifico orto. Il giorno prima i nonni hanno vangato la terra ed hanno fatto le buche per mettere le piantine, poi noi insegnanti abbiamo portato i bimbi suddivisi in due gruppi per età, per piantare insalata e finocchi.

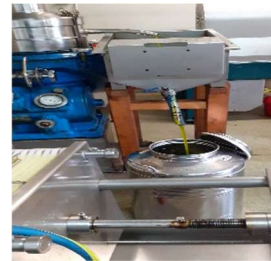


Il 21 ottobre abbiamo accompagnato i bambini a raccogliere le olive a Palazzuolo. Una mamma gentilmente ci ha accolto per fare quest'attività con i bambini e ci ha offerto anche il pane con l'olio per merenda.



Fino alle 11.30 i bimbi hanno giocato in un prato vicino al campo delle olive, poi abbiamo ripreso il pulmino per rientrare all'asilo in tempo per l'ora del pranzo.

Il 24 ottobre con i nostri bambini siamo state a visitare il frantoio per imparare come viene fatto l'olio: il proprietario del frantoio in persona ci ha infatti guidato spiegando ogni passaggio. Dopo la visita ci ha accompagnato nel suo giardino per assaggiare il pane con l'olio.



Domenica 13 novembre, abbiamo organizzato la festa dell'autunno, una giornata dedicata particolarmente a raccogliere fondi per l'asilo. I preparativi per la festa sono iniziati sabato pomeriggio, dalle ore 14 sono arrivate diverse mamme per preparare la stanza per giocare a tombola, il mercatino, il palco per il mago e il rinfresco.



In questo giorno il Parroco, Don Franco Del Grosso, ci ha donato per l'asilo le offerte raccolte alla Messa di sabato sera e di domenica.

Alla Messa delle 11 erano invitati tutti i bambini con i loro genitori, nonni e parenti per partecipare alla celebrazione, ed animare la Messa con i canti e le letture.

Nel pomeriggio invece, intorno alle 16, all'asilo, i bimbi hanno cantato diverse canzoni sull'autunno e poi si sono divertiti con il mago,

mentre i genitori e gli altri giocavano a tombola.

Alla fine una ricca merenda per tutti. Genitori e bambini erano molto felici della giornata trascorsa insieme in allegria.

Nei giorni 14, 16 e 18 novembre, l'asilo ha aderito alla promozione della lettura con il progetto "Libriamoci", abbiamo preparato una stanza apposta e sono venute diverse mamme a scuola a fare la lettura ad alta voce per i bambini, e dopo la lettura ovviamente la giornata finiva con una piccola merenda per tutti.



L'ultimo giorno abbiamo consegnato un segnalibro a tutti i bambini e alle mamme intervenute alla lettura.

Il 16 novembre durante la mattinata sono venute alcune rappresentanti dell'associazione "LEGAMBIENTE" a parlare ai bambini di quanto sia importante rispettare l'ambiente in cui viviamo e come possiamo nel nostro piccolo aiutare a tenere pulito l'ambiente.

Il 21 novembre è la giornata mondiale dell'albero, in questa occasione abbiamo accompagnato i nostri bambini in piazza della Repubblica a Tavarnelle per piantare un albero, un salice piangente, donato dall'asilo al paese di Tavarnelle. Erano presenti il vice sindaco e i rappresentanti di Legambiente.

Abbiamo messo anche una targhetta con la scritta "chi pianta un albero, pianta una speranza".



Il 21 dicembre è stato il giorno della recita di Natale, per fare gli auguri ai genitori.

I bambini più piccoli erano vestiti con magliette rosse, invece gli altri hanno messo il costume natalizio e hanno cantato diversi canti natalizi e fatto un ballo.



Alla fine dello spettacolo un piccolo rinfresco per tutti (panettone e spumante) offerto dall'Istituto.

Il 22 dicembre, abbiamo festeggiato il Natale nella nostra comunità con le insegnanti e le collaboratrici, invitandole a cena, e ci siamo scambiati auguri e doni. È stato un momento bellissimo per stare insieme e condividere.

Il 23 dicembre è venuto Babbo Natale a visitare i bambini, si è trattenuto conversando di tante cose, poi ha letto un libro che parla di Babbo Natale e infine ha distribuito cioccolatini e un regalo per ciascuno. I bimbi sono rimasti contenti di vedere il Babbo Natale tanto atteso.



In breve



- ✓ Dal 21 al 26 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria Madre M. Paola sono in Ungheria per partecipare alla inaugurazione dei mosaici a Győr in occasione dell'80° anniversario della presenza delle suore e del 25° anniversario del Collegio San Giuseppe. Partecipano anche alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia.
- ✓ Dal 29 al 31 ottobre si svolge presso la Casa generalizia l'assemblea delle Superiori d'Italia. Sotto la guida della vicepostulatrice Suor Annamaria, riflettono sulla figura di Madre Eleonora come esempio di animatrice di comunità e di Superiora generale.
- ✓ Sabato 5 novembre la Madre Paola ha partecipato all'assemblea USMI Toscana durante la quale è stata eletta la nuova presidente, Madre Marilisa Tovo delle Piccole Missionarie del Cuore di Gesù e la vicepresidente Madre Eliana Karram delle Carmelitane di Santa Teresa.
- ✓ Dal 6 novembre al 18 dicembre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le Delegazioni del Cile e della Colombia, accompagnata dalla Consigliera Suor M. Bertha Ligia Builes.
- ✓ Dall'8 all'11 dicembre si svolge presso la Casa generalizia il corso di formazione sulla figura di Madre M. Eleonora Giorgi, al quale partecipano suore da diverse comunità.
- ✓ Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi, parroco di Barberino, sul tema "Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo".





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DALLA LETTERA DI NATALE DEL PRIORE GENERALE FRA GOTTFRIED M. WOLFF

Carissimi sorelle e fratelli della Famiglia Servitana! Il 24 febbraio di quest'anno le forze armate della Federazione Russa hanno invaso l'Ucraina. La guerra è tornata a infuriare dopo oltre 75 anni di sforzi per riconciliare una Europa che si era divisa a causa delle aggressioni iniziate dalla Germania nazista e che portarono alla devastante catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Dopo tanti sforzi e una pace raggiunta, nessuno poteva o voleva immaginare che potesse scatenarsi di nuovo una guerra in Europa. Nel mezzo delle più grandi sofferenze della Seconda Guerra Mondiale, nel Natale del 1942 a Stalingrado (oggi Volgograd/Russia), fu creata un'icona profetica di pace, la cosiddetta Madonna di Stalingrado, che vorrei presentarvi un po' più nel dettaglio in questa occasione delle feste natalizie [...].

Da due anni preghiamo in tutto il mondo per la fine della pandemia da Covid-19 e, attualmente in Europa, ma non solo, stiamo pregando per la pace in Ucraina e per la coesione delle nostre società di fronte alle diverse conseguenze, fra le quali quelle economiche, causate da questa guerra [...].

Vorrei condividere con voi e invitarvi a pregare con fede la seguente preghiera per la Pace:

Dio della pace,

senza parole, inorriditi e impotenti, ci rivolgiamo a Te.

Per giorni abbiamo assistito alla brutale attività della guerra,

combattimenti aspri, innumerevoli fuggitivi e morti.

Tutti i tentativi di mediazione sembrano non avere successo.

In questa situazione disperata ti chiediamo per la conversione

di tutti coloro che diffondono paura e terrore.

Preghiamo per la forza e la protezione di tutti coloro che sono oppressi.

Imploriamo il Tuo Spirito che possa portare a un cambiamento di pensiero,

per evitare ulteriori distruzioni e maggiore miseria.

Ti chiediamo a nome di tutti coloro che devono perseverare in zona di guerra,

direttamente colpiti, minacciati o coinvolti in combattimenti:

Dio, fa' che le uccisioni si fermino

e che si realizzerà il miracolo della pace per l'Ucraina e per tutta l'Europa!

Dio della vita, del conforto e della comunione,

confidiamo in te perché ogni preghiera raggiunga il tuo cuore.

Nella certezza, sostenuta dalla fede,

che puoi cambiare tutte le cose per il bene,

ti lodiamo ora e per sempre.

Amen.

Auguro a tutti voi, anche a nome dei fratelli della comunità della Casa generalizia di San Marcello, un buon Natale e un felice Anno Nuovo!

Oltre la morte, la vita



SUOR M. HONÓRIA VALKOS

SUOR M. DANIELA MUGNAI

7 giusti brilleranno come stelle

SUOR M. HONÓRIA VALKOS

Suor M. Honória è nata a Újpest il 19 agosto 1931. I suoi genitori erano di religione romano cattolica. È stata battezzata col nome di Rozália Erzsébet (Rosalia Elisabetta) il giorno 23 agosto, festa di San Filippo Benizi. Ha frequentato le scuole elementari a Újpest (oggi è parte di Budapest), e a Rákosfalva le quattro classi delle medie. Nel 1940 ha ricevuto la sua Prima comunione e il 14 giugno 1941 ricevette la Cresima nella chiesa di Santo Stefano (Re di Ungheria) di Rákosfalva.

Il 10 ottobre 1949 è entrata nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria in via Nefelejts. Ha frequentato la scuola magistrale, ma con la dispersione degli Ordini Religiosi la scuola fu chiusa. Ha fatto il noviziato a Rákosszentmihály.

Dopo la dispersione è tornata a casa, ha lavorato in fabbrica ed ha curato anche la mamma malata, continuando segretamente il suo cammino di religiosa. Ha emesso la professione perpetua il 23 agosto 1957.

In quell'anno è entrata nella ditta "Solidaritas" - fondata per i religiosi - dove ha lavorato fino al 1977, quando l'hanno dichiarata invalida. Dal 1960 ha esercitato il mestiere di "cucitrice di guanti".

Nel 1994, caduto il regime e ripresa la vita religiosa, ha lasciato la sua casa ed è ritornata a Rákosszentmihály. Un anno è stata anche in Via Hunyadi con Suor Dolores e Suor M. Ancilla.

Nel convento di Rákosszentmihály aiutava nei lavori di cucina e nel guardaroba: si prendeva cura dei vestiti delle consorelle, ma anche del Padre e dei paramenti della cappella di Fájdalmas Anya. Nel 1994 nella parrocchia di San Michele di Rákosszentmihály ha seguito

anche un corso di assistenza per poter aiutare i bisognosi.

Ogni giovedì andava alla sua parrocchia d'infanzia, Santo Stefano a Rákosfalva, per guidare l'Adorazione Eucaristica.



È stata in comunità per diversi anni a Rákosszentmihály con Suor Klementina e Suor Szilvia. Quando nel luglio 2014 tutte e due improvvisamente si sono ammalate e il Signore le ha chiamate alla casa del Padre, è stata trasferita a Budapest- Kelenvölgy. Per lei è stato doloroso questo cambiamento, ma lo ha accettato come volontà di Dio.

Ogni anno, finché ha potuto, andava a Érd (vicino a Budapest) per due settimane presso un convento di monache cistercensi per ristorarsi spiritualmente. Negli ultimi due anni è stata aiutata da sua sorella Teréz. Con lei aveva buoni rapporti. Veniva due volte alla settimana a visitarla e la aiutava a mettere a posto le cose che durante gli anni aveva raccolto: preghiere, fogli, libri, vestiti...

Suor Honória aveva un carattere silenzioso e sereno. Le piaceva passeggiare e in confidenza parlare delle sue cose spirituali o di altri temi.

Finché ha potuto è stata fedele alla preghiera comunitaria ma anche personale: ogni giorno alle 15 la recita della Coroncina della Misericordia e la sera dopo cena andava a recitare un altro Rosario in cappella. Le piaceva distribuire diverse preghiere ai fedeli che venivano nella nostra cappella. Amava la lettura e desiderava i libri spirituali ultimi usciti che vedeva nel catalogo della libreria.



Era di carattere riservato, sorrideva spesso. Era di poche parole. Una volta in confidenza mi ha detto che da diversi anni viveva in un buio spirituale. Le ho consegnato il libro su Madre Teresa di Calcutta: Sii la mia luce (di Brian Kolodiejchik), dove è scritto che anche lei per più di 50 anni ha vissuto la notte dello spirito. Nel mese di ottobre del 2020 in una notte è caduta due volte nella sua stanza. Non si è rotta niente, ma per lei era difficile accettare di usare le sponde del letto. Non era facile accettare di dover essere aiutata nelle sue cose quotidiane. Abbiamo dovuto prendere anche a volte un'infermiera perché non si poteva lasciare sola. Con lei le piaceva parlare, vedere diversi album sulla natura, gli uccelli, ascoltare la musica; le piaceva stare fuori all'aria fresca, passeggiare finché poteva a braccetto e dopo con la carrozzina.

Durante quest'estate in comunità è entrato il Covid-19, e anche lei è stata contagiata, ma è guarita. Pensando di fare qualche analisi per la sua anemia è stata ricoverata in gastroenterologia. Volevamo portarla in una casa di anziani delle suore di san Vincenzo, ma non potevano accettarla, perché aveva bisogno di cure. Così è stata trasferita nel reparto di lunga degenza. Andavamo a visitarla a turno e le portavamo la comunione. Il nostro cappellano e un altro sacerdote che frequenta l'ospedale diverse volte le hanno dato l'unzione degli infermi. Klári, una amica della nostra comunità, quando poteva andava a

trovarla ed in ginocchio pregava la Via Crucis di Medjugorje.



Il 16 ottobre dovevamo festeggiare i 100 anni di Suor M. Alexia. Il 13 e 14 ottobre Suor Honória stava molto male. Suor Eva e Klári e anche suo fratello Pál dicevano che sicuramente sarebbe morta presto. Il 15 ottobre, giorno di Santa Teresa di Avila, durante la mia visita, scherzando le ho detto: "amica mia, cosa farai oggi?". Quando sono andata via era sveglia, e mangiava, mentre era da due giorni che non mangiava. Ha potuto fare la comunione. Klári era piena di gioia a vederla così vivace.

Lunedì 17, alla sera, le ho portato la comunione, ho pregato in silenzio come di solito il Rosario e la Coroncina della misericordia. Si vedeva che faceva fatica a respirare. L'ho salutata dicendo che l'indomani sarebbe venuta suor Eva a visitarla. La mattina è arrivata la notizia che il Padre Celeste l'aveva chiamata a sé. La sua via crucis era finita.



Una volta, quando recitavo i vespri accanto al suo letto, pregavo il salmo 40:
 “Beato l’uomo che ha cura del debole
 nel giorno della sventura il Signore lo libera.
 Veglierà su di lui il Signore
 lo farà vivere beato sulla terra...
 Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
 gli darai sollievo nella sua malattia”.



Davvero, per quanto poteva Suor Honória ha sempre avuto cura dei deboli, dei malati. Quando poteva sosteneva i bambini malati di cancro, pregava per i sacerdoti e per i peccatori.

Il Signore le ha dato se stesso nei sacramenti sul letto della malattia, le ha dato fratelli e sorelle che erano con lei per pregare e aiutarla a portare la Croce.

Suor Honória, ora ti vedo serena nel seno della Trinità. Sei arrivata al Cielo dove non c’è più dolore, né lacrime, ma c’è Dio in tutto e in tutti. Arrivederci a presto. Prega per noi che ancora siamo sulla strada verso il Cielo.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RICORDANDO SUOR DANIELA

Carissima Suor Daniela,
 ci hai lasciato tranquilla nel sonno, per l’incontro, che ciascuna di noi desidera, con il Signore Gesù.

Sono stata con te per un breve periodo presso la Casa Generalizia, in via Faentina e poi ora in via di Montughi sempre a Firenze nella comunità con altre consorelle che dopo tanti anni di attività, trascorrono, ormai arrivate alla sera della loro vita, gli ultimi anni, se non gli ultimi giorni.



Ti ricordo con tanto piacere, perché mi hai dato non solo sempre buon esempio, ma mi hai

proprio edificato, nonostante la grave sofferenza di ogni giorno, soprattutto con il tuo sorriso che voleva dire, esprimere tante cose... Eri molto malata, sofferente... ma con volontà ferrea tanto che da te non ho mai sentito un lamento. Eri sempre con noi in sala di comunità per la preghiera, per le riunioni, e per i momenti di ricreazione. Spesso ti incontravo nel corridoio con il deambulatore che ti aiutava a muovere lentamente qualche passo e, molte volte, sorridendo mi concedevi anche il sorpasso...

Ripensando al tuo sorriso che è ciò che mi è rimasto impresso, ricordo che più che rispondere alle mie domande per sapere come ti sentivi, come avevi passato la notte, se avevi potuto riposare, non mi rispondevi a tono, ma volevi sapere come stavo io, come mai la mia andatura non era più come prima, era un po’ peggiorata e per quale motivo e così via...

Eri sempre tanto riconoscente quando nel pomeriggio, ti porgevo la merenda e poi ti preparavo, nel breviario, i segni per la preghiera...

Ora, in sala di comunità, la tua poltroncina vuota è ricca di tanti ricordi...

Tutte noi, tue consorelle preghiamo con riconoscenza per la tua beatitudine eterna. Grazie, cara Suor Daniela e... arrivederci!

Suor M. Clotilde Bortone

Non scorderò il suo sorriso

Suor Daniela io la conosco da tanti anni, pur non essendo mai stata con lei nella medesima comunità. Fra me e lei ci sono solo cinque anni di differenza, ma io l'ho sempre apprezzata e ricordata con tanto affetto.

Tanti anni fa, forse nel 1968 Suor Daniela era nella comunità di Tavarnelle da dove partì come missionaria per il Cile. In quella circostanza, tutto il paese partecipò all'addio dimostrandole tanta stima, affetto e amore fraterno.



Io mi trovavo allora in quella comunità e ricordo con piacere che in quella occasione la chiesa del Borghetto era particolarmente affollata di persone che desideravano salutarla per comunicarle che le erano particolarmente vicine con tutto il loro affetto e tanta simpatia. In modo particolare ho ancora presente un bel gruppo di ragazzi che con forza ed entusiasmo cantavano *"Abramo non partire..."*. Era la prima volta che sentivo questo canto religioso, ma mi è rimasto impresso nella mente e soprattutto nel cuore.

Attualmente, a Montughi, ho vissuto solo due mesi vicino a lei; l'ho vista malata e sofferente. Tutti i giorni la salutavo in sala di comunità, seduta e vicina al suo deambulatore... sempre serena e sorridente. Ci salutavamo non con le parole, ma con lo sguardo ed un bel sorriso!



Di Suor Daniela mi è rimasto impresso il suo sorriso, la sua serenità nell'affrontare le sofferenze e la disponibilità ad accettare con rassegnazione la Volontà di Dio.



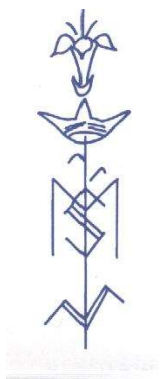
La morte l'ha sorpresa nel sonno, ma sul suo volto era rimasto un bel sorriso e la serenità di quando era con noi. Grazie, Suor Daniela, di tutto quello che hai fatto per noi.

Ora che sei nella gloria non dimenticare noi che siamo nelle prove e nelle sofferenze di questa terra. Un giorno ci ritroveremo tutte vicine nella pace eterna.

Suor M. Angelica Raspini

In copertina

*Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, Madonna col Bambino, particolare
1650 circa, olio su tela, Roma, Galleria Borghese.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVI N. 4 DICEMBRE 2022

Maria



Madonna del parto (affresco cm 260x203) 1455/ 1465
Piero dei Franceschi (della Francesca)
Musei Civici – Monterchi (Arezzo)

**“Nel ventre tuo si raccese l’amore,
per lo cui caldo ne l’eterna pace
così è germinato questo fiore”
(Dante – Par. XXXIII)**

Ogni volta davanti a questa immagine, i versi di Dante mi vengono incontro, o meglio, affiorano come ninfee su acque tranquille.

Ma non altrettanto tranquilla è stata la conservazione e la collocazione di questa opera in tempi remoti, e anche recenti; infatti c'è in corso un contenzioso fra il Comune di Monterchi, la Soprintendenza e la Diocesi che ne rivendicano la proprietà e la conseguente definitiva collocazione.

Quelli che ritengono di avere maggiori diritti sono gli abitanti di Momentana (Monterchi), appellandosi alla tradizione, secondo la quale l'autore dipinse questa immagine per l'affetto verso la madre, che qui era nata. Proprio davanti a questa immagine, le donne in gravidanza venivano ad implorare la protezione della Vergine per il buon esito del travaglio e la salute del nascituro.

Anche se gli storici dell'arte fanno ancora molte ipotesi sui motivi che hanno spinto Piero, ormai famoso, a dipingere un'opera di qualità così elevata, in un borgo anonimo abitato da povera gente, non ho difficoltà a pensare che lo abbia fatto proprio per motivi affettivi, un omaggio a Romana, la mamma tanto amata.

Lui che era nato a Borgo Sansepolcro (1410/1420) iniziò a lavorare giovanissimo a Firenze come aiuto di Domenico Veneziano

per gli affreschi del coro di S. Egidio (oggi perduti), ma non ha un buon rapporto con Firenze, città in pieno sviluppo dove si concentrano personalità geniali, il commercio è fiorente e le scarselle appese alle cinture sono gonfie e tintinnanti; inoltre questi committenti chiedono uno stile pittorico più articolato con riferimenti mitologici in quel momento così di moda. Tutto questo non fa per lui, che si ritiene un uomo di campagna, solido e pensoso, forse un tantino rustico.

Anche il suo maestro Domenico, seppure grande artista, non è capito a Firenze. Piero gli sarà sempre grato per ciò che gli ha insegnato sulla "receptione di lumi", quel fenomeno che fa cambiare i colori con il variare della luce, permettendo una sintesi perfetta fra forma e colore.

Inizia il girovagare dell'artista: Perugia, Rimini, Ferrara, Urbino, e poi Arezzo: nel 1452, ormai maturo e affermato artista, affresca in S. Francesco "Le storie del legno della Croce".

È qui che Piero raggiunge vette altissime, mettendo in atto gli insegnamenti del suo maestro; nello snodarsi del racconto, passa con abilità sorprendente da atmosfere notturne a paesaggi soleggiati, dove le figure imbevute di luce acquistano una solida plasticità. Per metri, e metri, in tre ordini sovrapposti si snoda il racconto, e in ogni scena l'autore mantiene quella calma narrativa, quell'interesse al dettaglio che è proprio dei contadini, e che caratterizza ogni sua opera.

È probabile che nei sette anni in cui fu impegnato nel ciclo di Arezzo, negli intervalli

anche lunghi necessari alla preparazione dell'intonaco, Piero abbia pensato di omaggiare la madre dipingendo la Madonna del parto sulla parete di un altare laterale, nella chiesetta di S. Maria in Silvis, situata ai piedi della collina di Monterchi.

Forse non chiese alcun compenso per il suo lavoro, che impostò con la solennità tranquilla e pensosa che gli era abituale, giocando anche sul risparmio dei colori (pigmenti d'avanzo degli affreschi di Arezzo?). Alternando sapientemente solo due colori, il verde e il rosso, veste e calza i due Angeli laterali, senza che l'osservatore se ne accorga, anzi, aggiungendo solo il bianco a quei colori, ottiene una sapiente e ricchissima variazione cromatica. Non ci credete? Guardate le ali degli Angeli!

Le due figure angeliche, come se aprissero un sipario richiamano l'attenzione sulla protagonista dell'opera: Maria.

La figura alta, regale, di una regalità misteriosa e trascendente, il volto ovale dalle guance rosate, ha l'aria riservata e austera delle ragazze di campagna: non abituata a mostrarsi in pubblico, abbassa pudicamente lo sguardo.

Si nota che la Donna non ha il capo coperto, come dovrebbero avere le donne sposate, conveniente al suo stato di gravidanza, al contrario mostra una accurata acconciatura con un nastro bianco che trattiene raccolti i capelli, così come usavano adornarsi le giovani non ancora maritate.



Questo particolare ci ricorda un antico prefazio del Messale ambrosiano di Natale: “La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare”. “Si può

tradurre il senso nel modo seguente: la sua verginità feconda è così straordinaria (sappiamo che fu opera dello Spirito) da poter dire che è matrice di una nuova tipologia di verginità, capace di diventare feconda pur restando inviolata” (C. Maggioni smm).

Il punto focale di tutta la rappresentazione, è la mano posata sulla lama di luce che si intravede dalla veste slacciata sotto il seno.



Mentre guardiamo quella mano che protegge e accarezza il ventre, sembra di sentire le parole della donna riportate dal Vangelo di Luca: “Beato il grembo che ti ha portato”; non solo beato, ma grembo santo poiché consacrato dallo Spirito Santo, e dal Santo che nascerà, il Figlio di Dio.

L'ampia tenda sotto la quale si svolge la scena, richiama la tenda che custodiva l'Arca dell'Alleanza, che Piero impreziosisce con raffinate decorazioni, a imitazione dei tessuti rinascimentali.

Adesso è Maria l'Arca della nuova Alleanza, tabernacolo eucaristico e figura della Chiesa.

Contempliamo ancora l'opera mirabile di Piero e sostenuti dalla fede lasciamoci illuminare dall'antico prefazio:

“È veramente cosa buona e giusta renderti grazie, o Padre di misericordia infinita.

Il tuo Figlio unigenito fu concepito da Maria che divenne madre e rimase vergine intatta.

Ella credette alla parola dell'Angelo e concepì il Verbo in cui aveva creduto. La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare. Beato il grembo santo della Vergine Maria, che tra tutte le donne sola meritò di portare il Signore del mondo e di darlo alla luce per la nostra salvezza eterna. Gioisca oggi tutto l'universo, gioiscano le schiere innumerevoli degli Angeli mentre a loro ci uniamo nell'inno della tua gloria. Santo...”.

Giuliana Lapi

Focus



RICORDANDO PAPA BENEDETTO XVI

Sabato 31 dicembre il Papa emerito Benedetto XVI “semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore” è salito al cielo a ricevere la mercede degli operai buoni e fedeli.



La sala stampa della santa Sede ha diffuso la sera stessa, il testo del suo testamento spirituale:

“Se in quest’ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a

oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un’eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono

stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedictus PP XVI"



Papa Benedetto ci ha lasciato encicliche che sono per la nostra fede nutrimento sostanzioso e salutare, come la “Deus caritas est” e libri che sono semplici ma densi di teologia e cultura, come i libri su Gesù. Tuttavia nel breve spazio di questo articolo, ho scelto alcune parole di Benedetto XVI, che possano essere come una sintesi del suo magistero:

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una presenza, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, una direzione decisiva”.

“I conti sull’uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto l’universo, senza di Lui non tornano”.

“L’uomo è un essere relazionale. Se è disturbata la prima, fondamentale relazione dell’uomo — la relazione con Dio — allora non c’è più alcun’altra cosa che possa veramente essere in ordine”.

“Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato? Dio. Ha portato Dio”.

“Se in certe teologie ed ecclesiologie di oggi Maria non trova più posto, la ragione è semplice e drammatica: hanno ridotto la fede a un’astrazione. E un’astrazione non sa che farsene di una madre”.

“Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra. In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà. Vale la pena accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone!”.

Suor M. Marzia Platania

SULLE STRADE DEL VANGELO CON PAOLO DI TARSO ED I SUOI COLLABORATORI

Chissà quante volte sarà capitato anche a voi quello che più volte è successo a me. Quando leggo il libro degli Atti degli Apostoli o le lettere di San Paolo, mi viene la voglia di sfogliare l'atlante geografico per cercare quei luoghi di cui si parla, i cui nomi non corrispondono più, ma che sono facilmente individuabili per chi ha masticato per anni un po' di storia e di geografia e che io immagino di vedere: la Cilicia, Tarso, Antiochia, Efeso, Tessalonica, Corinto, Filippi, la via Augusta, la catena del Tauro, Cipro... e potrei continuare, perché i chilometri percorsi da quel viaggiatore instancabile che si chiama Paolo sono davvero incalcolabili.

Io lo immagino basso di statura "Paulus" appunto, agile se è potuto entrare in una cesta ed essere calato dalle mura di Damasco per salvarsi la vita, come egli stesso ci racconta. Stando alla descrizione che di lui ci fornisce Maria Valtorta nel suo "Poema dell'Uomo-Dio", Saulo era basso di statura, piuttosto tarchiato, con la folta barba nera tagliata corta, intelligente, pieno di zelo per la legge e furente contro chi cercava di sovvertirla o in certo qual senso di modificarla, come il "profeta di Nazareth" e i suoi seguaci.



Infatti facciamo la sua conoscenza alla lapidazione di Stefano. Luca ce lo presenta mentre assiste, pieno di rabbia, alla barbara uccisione del giovane seguace del Nazareno.

Io mi sono chiesta tante volte: "Perché lui non ha tirato il suo sasso? Non aveva una buona mira? Secondo me, era già in crisi senza saperlo e, per soffocare la rabbia crescente,

pensò di andare a scovare altri seguaci del Rabbi galileo perché subissero la stessa morte.

Ma quel Gesù che dicevano risorto lo aspettava per trasformare tutta quella rabbia in una forza travolgente e irresistibile.

Questo è Paolo, almeno nella mia riflessione. Aveva anche lui i suoi problemi, nonostante la vigoria della gioventù, quella "spina nella carne" che ogni tanto lo costringeva a fermarsi, come lui stesso ci dice.

Col suo temperamento di fuoco era capace di emozioni intense e di relazioni profonde e non si vergognava di esprimerle. Si dichiarava padre e madre di coloro che aveva generato nella fede e usava premure ed espressioni di affetto verso i suoi collaboratori, ma sapeva essere altrettanto duro e intransigente verso coloro che turbavano la vita delle "sue Chiese" e che egli, con tagliente ironia chiamava "i super-apostoli" squalificandoli come "ministri di Satana" (cfr 2 Cor 1,4 – 13-15).

Non conosceva le mezze misure Paolo; per servire la verità, come diceva lui, ebbe il coraggio di opporsi a Cefa accusandolo di incoerenza e, se permise la circonCISIONE di Timoteo, contro le sue stesse convinzioni, fu per evitare lo scontro con i giudei che sarebbe stato deleterio per tutti.

A volte mi sembra di vederlo camminare, fremente di sdegno per le vie di Atene, la città idolatra che non voleva sentir parlare di risurrezione dai morti; o mentre tenta di screditare agli occhi degli Efesini la "grande Artemide" che essi adorano come una divinità e che esiste invece soltanto nella loro fantasia.

Afferrato da Cristo sulla via di Damasco, Paolo è sempre in viaggio, inseguito da continue minacce di morte, dalle quali si difende con l'immane qualificato di "cittadino romano". Nella sua missione però Paolo non è solo, egli stesso attraverso il suo epistolario ci fa conoscere i suoi collaboratori, alcuni più celebri, altri meno, ma tutti dediti alla causa del Vangelo.

In questa mia ricerca io rammento i più noti, ma sono certa che le persone delle quali Paolo si è servito nel suo travagliato itinerario, sono molte di più. Mi ha fatto una certa impressione trovare tra queste alcune donne, non tanto per il

numero, quanto per l'intraprendenza, il coraggio e per il ruolo chiave che alcune di esse hanno avuto nella organizzazione della Chiesa delle origini.

Una constatazione davvero piacevole.

Il primo collaboratore che Paolo incontra è Barnaba, un levita ebreo originario di Cipro che, dopo la sua conversione, lo presenta alla comunità cristiana e parla in suo favore. La conoscenza della lingua greca fa di Barnaba un aiuto prezioso per Paolo nella sua prima missione al mondo greco. A Barnaba si unisce Giovanni Marco che fa da segretario nella missione di Cipro; poi il giovane, forse in un momento di stanchezza, abbandona la missione, suscitando lo sdegno di Paolo e la conseguente rottura dei rapporti con Barnaba. Penso che non deve essere stato sempre facile lavorare con Paolo, ma anche queste difficoltà di carattere fanno parte delle fatiche dell'evangelizzazione.

A Gerusalemme conosce Silvano detto Sila e insieme a lui raggiunge l'altopiano dell'Anatolia. A Listra sceglie un altro collaboratore: Timoteo, un cristiano figlio di mamma giudea e di padre greco. Paolo lo tratta con grande affetto, gli parla con dolcezza ricordandogli la fede della sua famiglia, soprattutto della nonna Eunice e della mamma Loide (cfr 2 Tim 1,5). Nelle sue lettere usa accenti materni con lui, lo chiama "mio figlio diletto e fedele nel Signore" e gli raccomanda di non bere sempre e soltanto acqua, ma di concedersi un po' di vino, data la sua delicatezza di stomaco. Timoteo è un tipo timido e riservato, ma fedele e affidabile e, come si legge nel libro degli Atti, "assai stimato dai fratelli di Listra, come Sila è tenuto in grande considerazione tra i fratelli di Gerusalemme" (cfr At 16,2). Quando Paolo è costretto ad abbandonare sia Corinto che Efeso per l'ostilità dei Giudei, lascia Timoteo al suo posto col compito di esortare, guidare, correggere la comunità e custodire il deposito della fede e della sana dottrina che lui ha predicato.

A Corinto, città vivace, ricca di popoli e culture, Paolo incontra Aquila con la moglie Priscilla, detta Prisca, una coppia che ha lasciato da poco l'Italia in seguito all'editto dell'imperatore Claudio. I due fanno lo stesso

mestiere di Paolo, sono fabbricatori di tende, benestanti e intraprendenti. Nella loro casa Paolo trova ospitalità e lavoro. Essi lo sostengono in ogni modo, lo seguono nei suoi spostamenti, rischiando anche la vita per salvarlo. Paolo li chiama "miei collaboratori in Cristo Gesù" (cfr Rm 16, 3-5).



Attraverso i loro scambi commerciali Paolo conosce Febe, un'altra donna stimata, di alto rango sociale, ricca e intraprendente, che esercita nei suoi riguardi un ruolo di protettrice: a lei Paolo riconosce anche un compito ecclesiale notevole. La sua casa infatti è il luogo di aggregazione dei cristiani a Cenchreae, la zona orientale di Corinto. In questa città Paolo si serve di altri collaboratori, meno noti, molto ricchi e generosi come Erasto e Quadrato. Accanto a loro compare Tito, un personaggio dal carattere deciso e forte; con Paolo organizza la missione in Asia e lo prega di completare la raccolta dei fondi di solidarietà per le Chiese più povere (cfr 2 Cor 12,18).

Paolo vuole bene a Tito come a un fratello, apprezza in lui la sollecitudine per tutte le Chiese, lo presenta come compagno e collaboratore e arriva a definirlo "mio figlio nella medesima fede" infine lo lascia responsabile della Chiesa di Creta (cfr Tt).

A Filippi, chiamata anche "la piccola Roma" nel distretto della Macedonia, incontra Lidia, una ricca commerciante di tessuti di porpora che mette la sua casa a disposizione della comunità cristiana, nella quale si distinguono altre due donne: Evodia e Sintiche che Paolo menziona come annunciatrici del Vangelo e animatrici della Comunità.

A Colossi abita Filemone con la moglie Appia, un'altra coppia fidata che mette a disposizione la propria casa per le riunioni della Comunità.

In questa città Paolo può contare sull'aiuto di molti altri amici, ne troviamo notizia nella lettera ai Romani. I più noti sono: Epafra, Tichico, fedele servitore del Vangelo, Archippo, Epeneto che Paolo chiama fratello amato, primizia dell'Asia per Cristo (cfr Rm 16,5).

A Efeso infine incontra un personaggio importante Apollo o Apollonio che Luca, nel libro degli Atti, definisce un giudeo "colto e versato nelle Scritture" (cfr At 18,24), ma che non si presta facilmente a collaborare con Paolo.

Le loro mentalità e il loro metodo pastorale sono troppo distanti per non creare qualche difficoltà. Paolo lo stima, perché riconosce il suo grande apporto alla causa del Vangelo, ma prende le distanze, perché si rende conto che

non può disporre di lui come di solito fa con gli altri collaboratori.

Per l'ultimo viaggio a Gerusalemme Paolo è ospite di Gaio, un cristiano molto facoltoso e può contare ancora sull'abilità di Febe che, attraverso le sue conoscenze, riesce ad organizzare, via mare, il viaggio verso la città santa. Da Gerusalemme in seguito Paolo sarà condotto in catene a Roma, verso il martirio.

Quando Paolo muore a Roma nel 62-63 d.C. ha sessanta anni, metà dei quali passati in viaggio, spesso scappando da complotti e minacce; ha percorso quasi tutte le strade dell'impero, ha scelto e formato i suoi collaboratori e può lasciare nelle loro mani, sicure e fidate, la custodia di tutte le Chiese.

Suor M. Fiorenza Casini

NATURA, PECCATO E GRAZIA

Dopo il peccato originale, l'uomo avverte una disarmonia e uno squilibrio nel suo orientamento a Dio, suo fine ultimo, restando disorientato da pressioni e lusinghe che sviano dalla verità e dal bene. Da qui derivano i contrasti e le difficoltà interiori che avvertiamo nella nostra vita spirituale, il pericolo di essere incostanti e le infinite possibilità di alienare il nostro spirito.



Però c'è la grazia che Gesù ha meritato e continuamente ci dona. Un dono che ci risana e ci salva che accende in noi la vita divina e il nostro rapporto di amicizia con Dio. Un dono che ci fa superare i conflitti con le tendenze della natura e ci dà forza per compiere le opere dell'amore, un dono che ci sprona anche a dare una positiva, libera e responsabile risposta alle

impegnative esigenze del Vangelo. Il contrasto tra la natura e la grazia è evidente.

Quotidianamente sperimentiamo in noi il dissidio tra "l'uomo vecchio" e "l'uomo nuovo", nato dalla morte e risurrezione di Gesù. Quanto più siamo illuminati e convertiti al Signore, tanto maggiormente ne avvertiamo l'esistenza e ci sentiamo coinvolti (cf Ef 6, 10-20).

La natura cede facilmente alle sollecitazioni dell'orgoglio e dell'egoismo, spesso considera come convenienti e desiderabili beni che sono tali solo in apparenza, ci suggerisce di preferire mete diverse da quelle indicate dal Signore. La grazia esige invece di purificarci da ogni più piccola colpa, è sorgente e principio di crescita del vero amore, è luce di verità, è sostegno nel compiere la Volontà del Padre, unica via per entrare nel suo Regno.

La natura pretende che si dia libero sfogo agli istinti delle passioni e ai desideri dei sensi, fino a diventarne schiavi. La grazia invece ci insegna a servirci della natura per elevarci e per conservare la libertà dei figli di Dio. Vuole che i nostri sensi siano soggetti alla ragione illuminata dalla fede e che ciascuno di noi sia docile allo Spirito.

La natura ferita dal peccato non solo non riesce a sopportare le umiliazioni o le correzioni, anzi sprona a esercitare il potere sugli altri e ad

essere onorato e lodato per gli stessi doni che abbiamo ricevuti da Dio. La grazia all'opposto ci fa giungere anche a "*subire oltraggi per il nome di Gesù*" (cfr At 5,41) e perciò ci fa riferire tutto alla sua gloria.

La natura ci suggerisce di ottenere a qualunque prezzo ciò che è più comodo. Ci fa rifuggire dai sacrifici necessari per una vita spirituale impegnata.

La grazia invece ci rende capaci e disponibili alla rinuncia e alla fatica, e ci sprona allo zelo per la crescita del Regno di Dio nel nostro cuore e in quello dei fratelli.

La natura ci fa subito lamentare se ci manca qualcosa, ci fa ambire smodatamente le cose preziose e raffinate, ci fa ricercare uno stile di vita caratterizzato dal piacere senza discernimento e dal consumismo.

La grazia invece ci fa capire l'utilità di accettare certe privazioni, ci fa godere delle cose umili, semplici e dignitose, ci incoraggia ad "essere" piuttosto che ad "apparire" e ad "avere".

La natura ci vuole attente e preoccupate soprattutto per gli interessi temporali e ci rende deboli e facili a perdere la pace del cuore anche per un semplice e piccolo danno materiale. La grazia al contrario ci suggerisce i giusti criteri soprannaturali per valutare la verità, dare giusta dimensione e assegnare legittimo ruolo alle realtà terrene; ci sprona alla gioia della speranza e a vendere tutti i nostri averi per comprare il campo ove è nascosto il nostro vero tesoro (cfr Mt 13,44).

La natura ci rende restii a cedere e ad essere comprensivi con gli altri e ci provoca al desiderio di dominare e d'imporre la nostra volontà. La grazia invece ci dispone alla sincera ricerca del bene e della verità con sentimenti di umiltà, di carità e di spirito di servizio.

La natura ci fa preferire le vanità e il divertimento senza misura e discernimento.

La grazia invece ci porta a moderare gli svaghi secondo le opportunità per il nostro vero bene e a non preferirli alle consolazioni che il Signore

ci offre nell'intimo del nostro cuore e nell'incontrarlo nel fratello da servire e da amare.

La natura è interessata ed egoista: per ogni nostro impegno ci induce a chiedere il contraccambio, la stima, la lode. La grazia al contrario è disinteressata: ci invita alla donazione, alla gratuità, alla condivisione, all'irradiazione dell'amore; non considera come movente del suo impegno un qualsiasi premio terreno, ma spera dalla bontà e per le promesse del Signore di restare unito a lui, per poterlo sempre amare, lodare e anche pienamente godere nell'eternità.

La natura ferita dal peccato, a ragione o a torto ci induce ad affermare la nostra volontà, a presumere di noi, a desiderare di essere conosciuti, ammirati ed esaltati. La grazia invece ci insegna ad evitare la vana compiacenza e ci spinge a lasciarci guidare dalla sapienza di Dio, perché a lui solo si dia lode per i doni che ci ha elargito.



Penso che quanto più riusciremo a purificare la nostra natura e a renderla docile allo Spirito, tanto più si accrescerà e si effonderà la grazia nella nostra vita, una grazia che ci sarà luce per assimilare e gustare le verità della fede e ci permetterà di tradurle nella testimonianza della vita, rendendo possibile il modellarci ad immagine di Cristo.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 29 ottobre 2022

Il Consiglio generalizio

- Viene informato del programma particolareggiato della visita alla Delegazione del Cile, programmata per il 6-26 novembre p.v. e della visita alle comunità della Colombia, dal 27 novembre al 18 dicembre.
- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione dell'India.
- Esamina la situazione dei lavori in alcune case in Italia: a Campi Bisenzio rimane solo da imbiancare la Cappella; appena saranno approvati i progetti dalle autorità cittadine, si darà inizio alla costruzione della palestra nuova e la palestra esistente verrà ristrutturata per accogliere, insieme ad altri spazi, anche il nuovo Nido, che un concorso interno ha denominato "Primi passi". Nella Casa generalizia è stato completato il campo dedicato alla ricreazione della secondaria di I grado e all'attività sportiva all'aperto di tutti i gradi di scuola. A Budrio la Cappella è quasi terminata e dovrà essere inaugurata in una prossima occasione. A Follonica il tetto è finalmente completato.
- Ascolta la relazione della Madre sulla sua visita in Ungheria.
- Approva il piano formativo proposto per la iuniora Suor Seema Joseph.

Riunione del 27 e 28 dicembre 2022

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Superiore generale sulla visita alle comunità del Cile e della Colombia, prende visione dei progetti proposti e della formazione delle comunità.
- Ammette Suor M. Susmitha e Suor M. Josnamol alla 5^ rinnovazione dei voti.
- Viene informato del programma della visita della Madre con la Consiglieria Suor Mariamma alla Delegazione dell'India, dal 18 gennaio al 20 febbraio 2023.
- Esamina i verbali delle comunità d'Italia e approva gli orari e i luoghi e i tempi del silenzio.

Dalle Delegazioni



CILE

VISITA DELLA SUPERIORA GENERALE

Dal 6 al 26 novembre 2022 Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes, Consigliera generale, sono state in Cile, nell'anno in cui ci siamo impegnate a conoscere la Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi. Hanno visitato le nostre quattro comunità, sono state con le suore, con i laici che collaborano con noi, con i bambini e i giovani delle nostre opere. È stato un tempo sereno, di fraternità e preghiera, hanno partecipato all'Eucaristia delle classi terminali di entrambe le scuole, e ad Aysén il 20 novembre hanno festeggiato il giorno della Congregazione. Hanno partecipato alla celebrazione delle Prime Comunioni presso la Scuola Mater Dei di Coyhaique.



Come tocco finale, Madre Simona nella sua visita fraterna alla nostra Delegazione ha condiviso con noi tre powerpoint su Madre

Eleonora: sulla biografia, sulle sue esperienze mistiche e sulla sua figura di maestra di spiritualità, che possono illuminare il cammino di ognuno di noi, contestualizzandola in Cile, in questo tempo di grande secolarizzazione, di silenziosa persecuzione di tutto ciò che ha a che fare con la Chiesa. Rimanere uniti, umili, misericordiosi, giusti, pieni dell'amore di Dio per l'umanità, dando pubblica testimonianza della nostra consacrazione, "realizzando quell'unità nella carità che è segno per il mondo e fondamento di ogni apostolato" (Costituzioni n. 7). Ringraziamo Madre Simona per essere "segno di unità e guida della Congregazione, promuovendo la vita religiosa e le sue attività, fedele al carisma delle origini, esortandoci e incoraggiandoci ad essere fedeli" (cfr Costituzioni Art. 163).

La Delegazione attraverso il sito web: www.siervasdemariadolorosa.cl, ha inaugurato un blog in cui stiamo cercando di caricare il materiale che viene pubblicato riferito alla Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi.

(<https://madreeleonoragiorgi.blogspot.com/>).

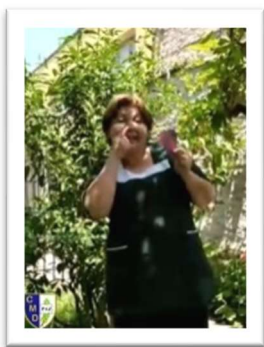
Quest'anno è stato dedicato a Lei in modo particolare nella cura pastorale delle nostre opere e in ogni comunità i suoi scritti sono stati approfonditi, per vivere meglio il nostro carisma educativo di Serve di Maria Addolorata. Siamo grate per la presenza di Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes.

SCUOLA MATER DOLOROSA: CHE LA NOSTRA VITA SIA SOLO UN ATTO D'AMORE

Scrivere quest'ultimo articolo dell'anno diventa un dolce invito a soffermarsi e valorizzare ogni momento e attività in cui persone diverse della nostra comunità, come strumenti di Dio, si sono lasciate coinvolgere per sperimentare il suo amore e la sua gioia infinita.

Da settembre ad oggi, nell'arco di 3 mesi, tante cose sono accadute nella nostra amata Scuola Mater Dolorosa, e in ognuna di esse abbiamo potuto sentire la presenza amorevole di Madre Eleonora, come amica e guida che accompagna, rafforza e ci ricorda che in tutto dobbiamo cercare di fare la volontà di Dio.

"Dove si trova la Croce, c'è anche speranza". Questa frase di Madre Eleonora, è risuonata forte nei nostri cuori nel mese di ottobre, quando la nostra compagna Educatrice del Nido e sorella della comunità laicale, Ana María Jara, è partita per incontrare il Padre.



La sua testimonianza è stata sempre luce di speranza e di fiducia in Dio, facendoci sentire sempre molto vicine e gioiose di poterla accompagnare nel faticoso cammino contro la malattia. Anita ha vissuto il tempo che Dio ha disposto per lei, e ha saputo farlo godendo di ogni momento, donandosi in ogni momento per viverlo con intensità e chiarezza. Gli oltre 25 anni di lavoro nella nostra scuola ci hanno permesso di vivere questo momento molto vicini alla sua famiglia, ai nostri attuali educatori e ad altri che hanno condiviso la vita con lei e con noi, di tanti studenti, alunni e le loro famiglie che hanno ricordato con affetto i primi anni di formazione dei loro figli di cui è stata la prima educatrice. Con la sua voce dolce e soave, Anita ci ha fatto una grande chiamata:

"non dimenticate che siete comunità", e mentre ci incoraggiava, abbiamo affrontato questo momento guardando la Vergine Madre per rimanere in piedi, uniti, oranti e grati per averne condiviso la vita e di sapere che riposa tra le braccia del Padre, lasciandoci il grande impegno di continuare a dare il meglio di noi per i nostri studenti e la comunità in generale. In questo modo, e con l'impulso evangelizzatore e materno della Vergine accanto alla Croce, siamo arrivati alla settimana successiva dove abbiamo avuto la gioia di tornare in pellegrinaggio con un gruppo di giovani, educatori e parenti della nostra comunità.



Sabato 22 ottobre, dopo 3 anni che non eravamo stati in grado di farlo a causa della pandemia, abbiamo camminato per 27 chilometri sulle tracce di Santa Teresa de Los Andes, dalla fattoria dove si trova la sua casa di famiglia al Santuario di Auco de las Carmelitas Descalzas, dove riposano i suoi resti.



È stato un momento impegnativo fisicamente, ma che ci ha riempito di forza lo spirito, una di quelle esperienze dove tutto riacquista senso. Camminando insieme e ammirando l'alba, condividendo esperienze, analizzando e rispondendo alle richieste e alle domande dei giovani stessi, facendo ogni gesto proposto

nelle stazioni che attraversavamo, siamo stati aiutati a riflettere. Pregare il rosario, condividere il pranzo, ecc. ci ha permesso di rafforzare la nostra unione con Cristo, con la vita giovanile e con la Chiesa cilena, mentre nei nostri cuori Madre Eleonora, sempre presente, ci ricordava il suo desiderio di far conoscere l'amore di Gesù perché molte anime potessero essere salvate.



A novembre ci siamo riuniti accanto alla Scuola Mater Dei per ricordare la Pasqua di Madre Eleonora. In questo modo, domenica 6 novembre, attraverso un video, abbiamo rafforzato la sua presenza all'interno delle famiglie delle nostre comunità, poiché questa era rivolta in particolare ai nostri genitori ed educatori. (<https://youtu.be/iclCoAqpKuw>). D'altra parte, Dio ci ha mostrato ancora una volta il suo affetto con la visita della Madre Simona e della sua Consigliera Suor Bertha; così, abbiamo potuto condividere diversi momenti che rafforzano la nostra spiritualità: l'Eucaristia, l'adorazione del Santissimo Sacramento con la Comunità dei laici, l'incontro di preghiera con altre comunità, Atto di ringraziamento per l'America Latina, visite alle aule e agli uffici da condividere con educatori e studenti. Insomma il tempo passa velocemente e diventa sempre breve, doveva essere usato nel miglior modo possibile, anche Dio ha permesso che una mattina potessimo fermare due educatori con Suor Bertha per parlare di Madre Eleonora, che è stata cruciale affinché giorni dopo, una delle insegnanti potesse interpretarla e rafforzare ulteriormente la sua presenza nella nostra comunità. In questo stesso mese di novembre, in cui in Cile si celebra la nostra Madre, la Vergine Maria, abbiamo ripreso un'attività che la stessa Anita Jara, di cui abbiamo già parlato, ha svolto per diversi anni nei suoi corsi: "Il quaderno del

viaggiatore", che giorno dopo giorno visitava una casa di ogni studente dei corsi.

Con questa attività le famiglie hanno potuto dedicare un momento di preghiera attorno alle figure della Vergine Maria e di Madre Eleonora, oltre a scrivere la propria preghiera, registrare la loro esperienza, e i bambini hanno potuto anche disegnare. È stata un'attività davvero bella; leggendo alcuni dei quaderni, si può apprezzare l'arricchimento familiare nel condividere questo momento di preghiera.

L'11 novembre, sempre con la presenza della Madre generale, abbiamo condiviso intorno all'altare, la "Messa di matite", un'Eucaristia tradizionale nella nostra scuola con la quale offriamo a Dio le speranze e i sogni dei nostri giovani che si diplomano, e chiediamo che Egli benedica il loro futuro, e poi continui con loro in un incontro vocazionale, ove ognuno possa riflettere sul valore che ha per ciascuno di loro, avendo studiato nella nostra comunità.



Questa giornata emozionante culmina con il congedo di tutta la scuola da parte degli studenti e di tutto il personale scolastico, che formano un percorso attraverso il quale i giovani che si diplomano viaggiano, applauditi da tutti, in modo che alla fine della strada siano ricevuti dai loro genitori.



Questo chiude un ciclo molto speciale. Come un giorno la loro famiglia si è fidata di noi tanto da lasciarci i loro figli in modo che potessero ricevere la nostra formazione, ora già diplomati, la nostra comunità li restituisce come giovani e la famiglia deve continuare il compito che non finisce mai, quello di sostenere e continuare a formare giovani e adulti di integrità per la nostra società. La laurea, la sua cerimonia ufficiale, si è tenuta venerdì 18 novembre.

Il 22 novembre, sulla strada del Natale, è stata inaugurata la "Fabbrica di cioccolato", che ispirandosi al film "Charlie e la fabbrica di cioccolato", ci aiuta a preparare la nascita di Gesù valorizzando l'unione familiare e l'amore, la gentilezza, la fraternità, la lealtà e la solidarietà. Questa mostra è aperta a tutti i corsi e al personale scolastico.

Ma anche le classi dei più piccoli sono state e sono protagoniste delle nostre attività, e così martedì 29 novembre abbiamo potuto celebrare la "Messa dei bambini", dove attraverso canti dinamici, allegre decorazioni e maschere da pecora che ogni bambino ha preparato con i propri insegnanti, abbiamo ringraziato Gesù per essere il Buon Pastore e guidare le nostre vite. Questa Eucaristia è stata la prima che questi corsi hanno vissuto dopo la pandemia, e i nostri studenti hanno mostrato un comportamento molto buono, allegro, rispettoso e partecipativo. Con questo momento abbiamo iniziato quello che abbiamo chiamato "Il Carnevale di Madre Eleonora", al quale i genitori e i tutori delle classi hanno avuto una grande partecipazione, dall'organizzazione dell'atmosfera della palestra, allo studio della vita di Madre Eleonora per poi farla conoscere attraverso i burattini.



Inoltre, abbiamo creato diversi stand con giochi dove i bambini potevano passare liberamente, come freccette, truccabimbi, calcio, palestra, pesca miracolosa, bastoni, ecc. È davvero un momento di grande gioia e divertimento, attraverso il quale i bambini hanno capito che quest'anno stavamo festeggiando il 140° compleanno di Madre Eleonora, e che lei ci invita a "Vivere sempre con gioia".



Il 30 novembre, alla fine del semestre dedicato fortemente a Madre Eleonora, abbiamo potuto vederla passeggiare per la nostra scuola, ha visitato le aule, la sala insegnanti, il cortile, la sala da pranzo, ecc. Tutto questo grazie all'affetto e alla dedizione della professoressa Victoria Rojo che l'ha impersonata. A coloro che le si avvicinavano e le chiedevano dati della sua infanzia o sulla sua famiglia, della sua vocazione religiosa o se oggi avrebbe scelto di nuovo quella strada, poteva rispondere come immaginava che Madre Eleonora ci risponderebbe oggi, sottolineando l'autorealizzazione delle donne attraverso la vita religiosa come opzione valida e attuale, con frasi come "Non sono mai stata più felice di essere la sposa di Dio, ... Ha scelto me, sono felice che lo abbia fatto, e lo sceglierei di nuovo".

Infine, per chiudere questo lungo articolo, lo Spirito Santo ha soffiato forte nel cuore della nostra scuola di Educazione Secondaria, e in questo modo 24 giovani e 1 adulto della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Cresima il 2 dicembre, dalle mani del Vicario per l'Educazione, Andrés Moro, che era

accompagnato dal Parroco di Nostra Signora dei Poveri, P. Giulio.



In questa occasione, inoltre, 3 giovani hanno fatto la Prima Comunione. È stata un'Eucaristia molto speciale, intima e dove abbiamo potuto godere pienamente dell'amicizia incondizionata con Cristo. Speriamo che la comunità di giovani che si è formata (dal 1° al 4° grado) possa continuare a portare molto frutto per la nostra comunità, la Chiesa e la nostra società.



Cos'altro possiamo dire? Sicuramente molte altre attività quotidiane che tutte le scuole mantengono sono state tralasciate, ma per tutte, e per le attività che sono state menzionate qui, non resta che ringraziare Dio per averci permesso di essere strumenti di annuncio della Buona Novella. Tutte queste attività hanno senso solo se Dio è al centro di esse, raggiungendo Lui attraverso la Madonna, Madre Eleonora, i sacramenti, le testimonianze di vita e di dedizione, e le diverse attività che ci riuniscono in comunità. Gli chiediamo di continuare a rafforzare i nostri legami, di benedire ogni persona che fa parte della nostra comunità, che il suo Spirito Santo continui a soffiare e muovere la nostra forza in modo che possiamo "vivere in quell'unione di cuori che rende leggero ogni sacrificio".

Maria José Fernandez, consigliera



RAGGIUNGERE LE VETTE SENZA MEDIOCRITÀ

Durante i mesi di agosto e ottobre di quest'anno abbiamo percorso insieme alla seconda primaria della scuola Mater Dei - situata nella città di Coyhaique - Cile, quella che è stata la vita e l'opera di una donna e di una santa così straordinaria che ha fatto dono della sua vita al servizio della missione, di Gesù e di Maria, essendo esempio di umiltà e di spirito collaborativo con quanti avevano bisogno del suo sostegno e di quello delle sue sorelle nell'opera.

Angela Giorgi Montefiori, è nata in un piccolo paese vicino a Firenze, chiamato Scheggianico. Nei suoi primi anni di giovinezza, come tutte le ragazze della sua età e della sua epoca, ha trovato necessario andare in città per prestare i suoi servizi come collaboratrice domestica. La sua datrice di lavoro sarebbe stata la signora

Eleonora Zimmerman, una signora dell'alta società italiana, che la prende sotto la sua protezione e le insegna, tra le tante cose, la cultura; stando lì si ammala per la prima volta e in punto di morte riceve la chiamata della Vergine Maria a farsi sua serva. Tuttavia, dopo la sua guarigione, e già nella sua casa di famiglia, ignora tale chiamata: *"Ho promesso, spinta dal desiderio di tornare a casa, ma, dopo la grazia della guarigione, ho dimenticato la promessa"*. Ammalatasi per la seconda volta, e ascoltando ancora una volta la richiesta della Beata Vergine, entrò finalmente nel convento delle Serve di Maria Addolorata, in via Faentina, a Firenze, il 18 ottobre 1902.

Il mese di agosto e ottobre di quest'anno, periodo della celebrazione della DUM, ha coinciso con l'avvicinamento, lo studio e la

riflessione sulla vita di questo grande esempio della missione evangelizzatrice, *"sempre in prima fila quando qualche sacrificio deve essere fatto e nell'ultimo posto quando c'è un piacere"*.

I ragazzi e le ragazze ne hanno studiato la vita e l'opera attraverso la lettura del testo scritto da monsignor Giancarlo Setti *"Maria Eleonora Giorgi, in alto per servire"*, ascoltando ogni mattina con attenzione un capitolo della sua storia, condividendo esperienze e riflettendo su di lei, sul suo sentire ed agire, comprendendo il suo spirito di dedizione e di amore per il prossimo, sempre amorevole, sempre umile...

Dopo aver studiato la sua vita e la sua opera, i nostri ragazzi hanno messo tutto il loro talento nel preparare una Messa in sua memoria dove proprio il Vangelo del giorno faceva riferimento al granello di senape, traendo da esso l'insegnamento di avere e vivere la fede in Cristo, come lei, dimostrando fedeltà a Dio, alla sua opera e ad una vita di servizio, poiché, come dice Ebrei 11,1: *"la fede è fondamento di ciò che si spera, prova di ciò che non si vede"*. Hanno provato i canti, parlato con Dio e la Vergine attraverso la preghiera, imparato che il valore di una rosa o di un fico si riflette nell'obbedienza che fa miracoli, che i fiori profumano per noi, e quell'aroma riempie lo spirito con la gioia del dovere compiuto che è il fascino della carità, che un sorriso quotidiano è

l'incoraggiamento e lo sforzo per proseguire nella missione.

Oggi, mentre il nuovo anno sta per concludersi, il 6 novembre, giorno della sua morte, come formatrici sotto la protezione di Maria, non dobbiamo dimenticare la nostra missione e, sull'esempio di Madre Eleonora e di tutte le Serve di Maria, fare sempre le cose in modo completo, mai a metà, dobbiamo cercare la perfezione anche se ci costa, esaltare l'eredità dei 7 Fondatori, porre fine al caos nel mondo perché come lei stessa ha detto: *"La mediocrità va temuta e odiata. Abbiate paura della mediocrità con Dio"*. Dobbiamo raggiungere sempre il massimo delle nostre aspettative perché quel poco, per quanto piccolo possa essere, in un futuro forse lontano, può fare la differenza.



Daniela Melián M.
Maestra di seconda primaria
Coyhaique

ESPERIENZE DI VITA COMUNITARIA

Iniziamo questo articolo raccontando la gioia di condividere la Santa Messa in comunità, per celebrare dal profondo l'incontro con Cristo vivo in ciascuno di noi. Nella semplicità di questo incontro, sperimentiamo la grandezza di Dio e l'unione con Lui, che ci trasmettono la certezza di essere sempre amati.

Questa è stata un'occasione speciale, poiché è stata celebrata la Messa per l'84° anniversario dell'arrivo dei Servi di Maria in Cile, in presenza della Madre generale.

Il 20 novembre infatti abbiamo celebrato l'anniversario dell'arrivo delle Suore Serve di Maria nella regione dell'Aysén e i 16 anni di vita della Sala Cuna e dell'Asilo Bambin Gesù. Come comunità educativa abbiamo partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario

di Santa Teresita, presieduta dal parroco, Padre José Vera.



Hanno partecipato i bambini, i genitori, gli educatori della scuola materna e gli amici della comunità in generale, essendo un giorno molto speciale per la città di Puerto Aysén, che è grata

per la dedizione delle nostre suore che sono venute ad evangelizzare e servire queste terre così lontane.

In questa occasione la celebrazione ha avuto un timbro speciale, perché abbiamo avuto la presenza della Madre Generale della Congregazione Serve di Maria, Madre M. Simona Goretti, che ci ha accompagnato in questa importante festività, anche perché questa Eucaristia è stata preparata interamente dalla comunità educativa dell'Asilo Bambin Gesù, per ringraziare Dio per la presenza inestimabile di queste suore nella nostra regione e nel nostro paese, malgrado il suo clima e la sua lontananza.



Il sentimento di tutti è la gratitudine per questa Congregazione che ha voluto vivere insieme a noi per servire e condividere usanze straniere che a poco a poco hanno fatto proprie.



Le suore sono considerate ormai parte di questa comunità e della nostra amata Puerto Aysén.

La presenza dei nostri bimbi e delle loro famiglie è stato un vero dono per godere e sentire l'amore di Dio attraverso di loro.



Inoltre questo novembre abbiamo anche organizzato un incontro sportivo, che avrebbe dovuto aver luogo 2 anni fa, ma che la pandemia aveva impedito. Vi hanno partecipato più di 200 bambini del comune di Aysén: la loro presenza e il loro stare insieme sono stati davvero un simbolo di rinascita.



Crediamo che questi momenti, in cui ci incontriamo nella gioia del gioco e della sana convivenza, riempiano l'azione educativa di speranza per edificare un'infanzia più piena, offrendo opportunità di convergere in spirito di

apertura, in cui solo può scaturire l'energia della prima infanzia.

Speriamo di vivere il mese di dicembre nella consapevolezza amorevole e nella dolce attesa dell'arrivo di Gesù nei nostri cuori: che sia un Natale benedetto per le nostre comunità e per il

mondo intero che ha tanto bisogno di questa buona notizia. DIO VIVE!

*Karina Chavez, direttrice e Mandiola Rios,
assistente del Bambin Gesù*



COLOMBIA

SENZA UMILTÀ NON POTREMO MAI PIACERE A DIO

La Delegazione colombiana ringrazia di cuore per la visita della nostra Superiora generale, Madre Simona Goretti e la sua Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Sono stati davvero giorni meravigliosi con una Madre come lei, così semplice, umile e buona. Questo è stato ribadito da ciascuna di noi suore. Con la sua presenza ha riempito i nostri cuori di speranza, di fede e di coraggio per continuare la nostra consacrazione con gioia, serenità e pace, servendo Dio e la Vergine Addolorata. Madre Simona con la sua vicinanza e comprensione ci ha motivato a continuare a lottare per la nostra vocazione, per la qualità della nostra vita fraterna, e per continuare a “fiorire in ogni luogo in cui ci troviamo”. Nelle nostre preghiere sarà sempre presente e chiediamo al buon Dio e alla Beata Vergine di concederle tanta salute, affinché possa continuare ad essere quella madre di cui tutti

abbiamo bisogno e di cui siamo orgogliose. La presenza della nostra Madre generale in Colombia è stata per ciascuna di noi una benedizione di Dio.



Oggi abbiamo nostalgia a causa della sua partenza, ma ci restano i bellissimi ricordi e consigli per continuare il nostro viaggio; ci rimane la certezza che non siamo sole, che lei con il suo amore materno continuerà da lontano a pregare per noi.



La Delegazione le è molto vicina con l'affetto e la preghiera.



Suor Maria Eugenia Ramirez

OTTANTA ANNI SI COMPIONO UNA VOLTA SOLA

Il giorno del suo ottantesimo compleanno è stata una giornata piena di emozioni e sentimenti contrastanti per Suor Teresa e tutta la comunità.

Nel giorno della sua festa ha avuto anche l'inaspettata sorpresa della presenza delle Suore Carmelitane, che difficilmente lasciano il loro monastero, ma in questa occasione hanno voluto dare a Suor Teresa il dono della loro partecipazione.

Rendiamo infinitamente grazie a Dio per questo momento meraviglioso per Suor Teresa, che è stata molto commossa da questa presenza significativa, così come quella della Madre

Priora Blanca Nubia, Madre Matilde e Mariela, che la conoscono fin dai primi tempi.



È stato un momento di poche parole, ma i loro gesti e i loro sguardi dicevano tutto mentre si salutavano. Era inevitabile che una lacrima scendesse lungo le sue guance, un'espressione di gratitudine per l'affetto e l'amicizia di tutta una vita.



Le monache carmelitane hanno condiviso con noi delle belle canzoni, è stato un momento davvero commovente per ognuna di noi: il fatto che escano dal chiostro per farci visita è qualcosa di molto particolare che apprezziamo senza misura.

Nel pomeriggio, la Delegata è arrivata a sorpresa con alcune suore di Robledo, del noviziato, e con loro una giovane interessata a conoscere la comunità.



Suor Teresa vive otto decenni di ricordi molto belli, anche di difficoltà, ma con tante gioie ed esperienze vissute in questo viaggio dall'Italia alla Colombia, sempre con una dedizione incondizionata al servizio degli altri, con molta fede e gratitudine a Dio, per la vita che l'ha vista nascere, crescere e lavorare per il Regno.



”Godi molto i tuoi ottant'anni.

Felicitazioni!

Contempla la tua vita, vivi in pienezza e sii pronta ad aggiungere esperienze alla tua esistenza.

Godi grandemente ciò che vive nel tuo cuore.

Buon compleanno!

Sei un raggio di luce che rende felici coloro che ti circondano.

Continua a risplendere della tua luce per donarci ancora a lungo momenti di fraternità.

Congratulazioni per il tuo compleanno!

Ricevi il nostro amore e la nostra gratitudine”.

Comunità di Villa Hermosa

PELLEGRINAGGIO A LA CEJA

L'11 dicembre la Superiore generale, Madre Simona Goretti, insieme alle comunità di Robledo, del noviziato e di Villa Hermosa ha visitato il seminario di La Ceja ad Antioquia dei nostri confratelli Servi di Maria in occasione della celebrazione della festa della Vergine di Guadalupe.

Il Santo Rosario è stato guidato dalle suore della nostra Congregazione e, meditando ogni mistero, abbiamo ripercorso la storia di Juan Diego e di come la Beata Vergine gli abbia chiesto che fosse eretto un santuario a Tepeyac

(luogo dell'apparizione), dove "rendere culto all'unico Dio per il quale si vive".

Al termine del Rosario si è svolta la celebrazione eucaristica in onore della Vergine di Guadalupe, poi la processione e la serenata. Successivamente ci siamo fermate per un incontro fraterno con i frati Servi di Maria a pranzo, abbiamo discusso e condiviso aneddoti vissuti durante l'anno.

La Madre Simona si è sentita molto accolta ed è stata molto contenta, condividendo i nostri cibi colombiani.



È stata senza dubbio una occasione molto particolare, piena di grande gioia anche perché era la stagione di dicembre.

Alle 16 siamo tornate nella città di Medellin, scambiandoci i migliori auguri per il nuovo anno, sperando che tutti i piani e progetti che elaboriamo siano guidati dalla luce dello Spirito Santo e protetti dalla nostra Madre, la Vergine Addolorata.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

INDIA

NOTIZIE DA KUMBALAM

24 ottobre : Pellegrinaggio mariano

Uno speciale viaggio santo insieme a nostra Madre Maria è stato condotto dalle comunità di Kumbalam e di Santhome per le diverse intenzioni della Delegazione. Abbiamo visitato tre chiese, vale a dire, il Santuario di Nostra Signora di Velankanny Maruvakkadu, il Santuario Nazionale Basilica di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam e la Chiesa Foranea di Santa Maria Koratty, specialmente dedicato alla Beata Vergine Maria. Durante tutto il viaggio abbiamo recitato il santo Rosario. La Santa Messa è stata celebrata dal Rev. P. Mirash nella Basilica del Santuario Nazionale di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam. Il fruttuoso viaggio si è concluso con le benedizioni di Korattymuthy. Il cammino spirituale della giornata ha illuminato la mente e il cuore delle Suore e le ha incoraggiate a dedicarsi maggiormente alla vita consacrata e al servizio della Vergine Addolorata.



29 e 30 ottobre : assemblea delle Superiore

Per il migliore e regolare funzionamento della Delegazione, le Superiore e le Sorelle maggiori delle diverse comunità si sono riunite per la valutazione e per la programmazione. L'incontro delle Superiore è stato concluso con una conferenza del Rev. Fr. George OCD. Le Superiore sono tornate alle loro comunità con nuove prospettive e rinnovato impegno.



31 ottobre e 1° novembre: Programma di formazione

Un programma di formazione è stato offerto dalla Delegazione; vi hanno partecipato metà delle suore della Delegazione. La conferenza tenuta da Fr. Jacob Mulavarical è stata molto consolante. La conferenza mirava in particolare a dare una sosta di riflessione e nuovo slancio apostolico alle suore. Le partecipanti provenivano dalle diverse Comunità della Delegazione.

6 novembre: Madre Maria Eleonora Giorgi

La Delegazione ha ricordato a tutte le comunità il significativo anniversario della morte della Venerabile Madre Maria Eleonora Giorgi.

3 dicembre: Un giorno per la missione

Tutti i cristiani sono fondamentalmente chiamati alla missione. La chiamata della Chiesa è stata accolta dalla comunità di Kumbalam con molto rispetto e impegno, attraverso varie attività volte a raccogliere il sostegno per le missioni presso la chiesa di San Giuseppe, a Kumbalam e presso la cappella di Cristo Re. Tutte le suore hanno fatto in modo che le loro mani fossero sempre operose in questo servizio. Il duro lavoro delle suore è stato ricompensato da un risultato sorprendente alla fine della giornata. Di conseguenza, le suore hanno potuto svolgere un ruolo importante nella sfida missionaria insieme alla parrocchia.

25 dicembre: Buon Natale

Il Santo Bambino appena nato ci ha visitato la vigilia con diversi doni. La condivisione si è estesa alle attività apostoliche della comunità e si è conclusa con l'apparizione del Babbo Natale della Comunità del Terz'Ordine. I canti natalizi risuonavano ovunque e l'aroma dei dolci si diffondeva nell'aria.



DA SANTHOME

La Scuola Santa Maria ha vinto il primo premio con il massimo punteggio nella festa interscolastica delle arti organizzata dall'Unione dei ragazzi del Kerala. La corona di Santa Maria, nostra amata Madre, è ancora una volta resa splendente. La scuola si è aggiudicata anche il primo posto nella classifica Star Search 2022, una competizione interscolastica organizzata dalla St. Paul's School, Diocesi di Kochi.



Quattro dei nostri studenti hanno vinto premi nel CBSE State Kalotsav 2022. Siamo grate al Divino Maestro per questi risultati e continuiamo la nostra missione confidando in

Lui e nel sostegno e nella collaborazione di tutti.



La Santa Nascita di Cristo è stata celebrata con solennità e gioia, condividendo l'Amore e la Misericordia di Dio con tutti, in particolare con i più bisognosi: i nostri fratelli e sorelle che vivono negli orfanotrofi e nelle case per anziani.

Suor M. Rosamma Kocheekarn



DAL GUJARAT

Abbiamo vissuto una toccante esperienza qui a Shinai, visitando alcune case. Abbiamo infatti deciso di visitare le famiglie come parte della nostra missione. Eravamo accompagnate da Rekha, un nostro collaboratore che ci aiuta nella pulizia della scuola.



Questa esperienza ha allargato i nostri orizzonti: abbiamo conosciuto stili di vita differenti della gente intorno a noi, riguardo la loro religione, la loro vita di tutti i giorni e le loro attività. Abbiamo visitato anche le case di quattro nostri studenti, condividendo la nostra gioia e felicità. Le famiglie sono rimaste davvero contente e colpite dalla nostra inaspettata visita. Abbiamo parlato dei loro mezzi di sussistenza e degli studi dei loro figli.

Erano molto colpiti dalla nostra presenza nella scuola.

Abbiamo organizzato nella scuola dei divertimenti per raccogliere offerte per i poveri intorno a noi. Alcune famiglie sono sostenute ogni mese tramite un pacco alimentare comprendente tutti i prodotti necessari. Con la grazia di Dio continuiamo a spargere il profumo di Dio per quanto ci è possibile.

Comunità di Shinai

DA MAMNA

Come parte della nostra missione evangelizzatrice, abbiamo celebrato il Natale nella missione di Mamna (Uttar Pradesh) con gli abitanti del villaggio.



Abbiamo condiviso la gioia, la speranza, l'amore e la pace di Gesù bambino con tutti,

senza discriminazioni di casta o di religione, offrendo a tutti il pranzo.

È stata una iniziativa di Fra Bastin Arrackal, il direttore della missione in cui prestiamo il nostro servizio educativo. È stata una esperienza meravigliosa per tutti noi.



UNGHERIA

ESERCIZI SPIRITUALI

Ringrazio Dio e le consorelle che mi hanno permesso di partecipare agli Esercizi Spirituali dal 27 settembre al 7 ottobre; si trattava di Esercizi guidati personalmente.

Eravamo a Piliscsaba nella Casa di spiritualità delle suore "Societas Sororum Socialium". Il luogo è molto bello, sia la casa che la cappella, il parco e anche il paesaggio.

È vicino ad un bosco nel quale ho potuto fare lunghe passeggiate, contemplando il Signore del Creato.



Vicino, nel paese di Klotildliget vi è una chiesa dove ogni giorno dalle 5 del mattino fino a mezzanotte vi è la possibilità dell'adorazione Eucaristica.



Anche per la Santa Messa andavamo in questa chiesa dedicata al Cuore di Gesù, oppure all'altra parrocchia dove fino agli anni '90 era parroco P. Ágoston Csete, osm, ultimo provinciale dei Servi di Maria in Ungheria. Questi giorni veramente sono stati come una sorgente, un ristoro in cui ho potuto nutrirmi della Parola di Dio, dell'Eucaristia e della bellezza della natura...

Anche gli Angeli hanno accompagnato questi giorni. Gli Esercizi sono iniziati nel giorno della festa degli Arcangeli: San Michele, San Gabriele e San Raffaele; il 2 ottobre era il giorno degli Angeli Custodi.

Uno dei salmi che ho meditato era proprio questo:

*"Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.*

A te voglio cantare davanti agli angeli.

Mi prostro verso il tuo tempio santo."

(Salmo 137)

È stato bello sperimentare l'amore sponsale che il Signore nutre per me ed accogliere, desiderare di stare con Lui nel silenzio; tutto diventava un messaggio dell'Amato: un albero e un fiore, una frase sul muro, un movimento, le parole di Suor Panni che mi accompagnava durante la condivisione giornaliera.

L'ultimo giorno durante una passeggiata ho verificato ciò che è successo in me durante questi giorni: è sgorgato un piccolo ruscello sulla strada e mi è sembrato il simbolo dell'acqua che viene dal tempio e ciò che tocca risana e ripulisce.

In questi giorni ricordavo spesso la moglie di mio zio, Maria, che è mancata di recente. Da lei io e le mie sorelle abbiamo ricevuto tanto affetto durante la nostra infanzia passando da loro le vacanze e i fine settimana. Lei mi chiamava: "Mia piccola vita". Ed anche dal Signore nel mio cuore sentivo questo nome: "Mia piccola vita".

Quando sto con la Vita cresce anche in me la Vita, la vitalità ed era bello vedere anche nella natura i segni della nuova vita.

Gesù mi ha donato tanta consolazione durante questi Esercizi perché come è scritto nella seconda lettera ai Corinzi:

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio" (2 Cor 1, 3-5).

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

VISITA DELLA MADRE M. SIMONA E DELLA MADRE M. PAOLA

Per la festa dell'anniversario della cappella di Győr, che 80 anni fa è stata inaugurata con la benedizione del Vescovo, poi martire, Beato Guglielmo Apor e per il 25° anniversario del Collegio San Giuseppe abbiamo invitato Madre M. Simona Goretti e Madre M. Paola Romoli. Le ringraziamo di cuore perché hanno accettato il nostro invito.

Il viaggio è iniziato con la cancellazione del volo prenotato a causa di uno sciopero dei

trasporti. Così all'ultimo minuto hanno dovuto arrangiarsi a viaggiare con Flixbus e sono arrivate a Budapest la mattina stessa della festa. Suor Éva e Suor Alfonsa sono andate a prenderle direttamente alla stazione per portarle subito in auto a Győr, dove sono arrivate appena in tempo. La Delegata, Suor Gyöngyi, era malata e non ha potuto partecipare a questo importante evento ma era

tenuta informata di tutto attraverso registrazioni e foto.

La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo di Győr che è anche il presidente della Conferenza Episcopale Ungherese. Prima della Santa Messa ha tenuto una conferenza il provinciale dei gesuiti Elemér Vízi.



Il giornale Magyar Kurír ha pubblicato un articolo sulla festa intervistando anche Suor M. Eszter Holy, Superiora della comunità di Győr e direttrice del pensionato San Giuseppe, che insieme agli esperti, con diligenza e con cura ha guidato i lavori di restauro della cappella e del pensionato.



Lunedì le Madri con Suor Eszter hanno visitato la casa di Eger e la casa Famiglia di Mezökeresztes. Alla sera sono arrivate in comunità a Budapest, nella casa “Dimora di Nazaret”.



Il giorno dopo abbiamo festeggiato i 100 anni della nostra consorella Suor M. Alexia Lukács. Abbiamo consegnato i regali ed abbiamo parlato liberamente sulle notizie riguardanti la Delegazione Ungherese e la Congregazione.



Nel pomeriggio le Madri con Suor Gyöngyi hanno visitato la casa di Via Iskola, ex Casa Madre della Congregazione Ungherese. Abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta da P. Ferenc Tomka e dopo c'è stato un semplice incontro con i genitori di Suor M. Eszter che sono curatori del luogo, e con i fedeli che frequentano la cappella della Vergine Addolorata.

Mercoledì mattina già era ora di preparare le valigie e partire dall'aeroporto salutando tutte e dicendo arrivederci a Suor M. Gyöngyi che solo qualche giorno dopo sarebbe partita per l'Italia, per partecipare all'assemblea delle Superiori.

Grazie, Madre M. Simona e Madre M. Paola, per essere state con noi in questo momento di festa.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Durante la sua visita, Madre Simona ha avuto la gioia, la mattina del 26 ottobre, di accogliere la rinnovazione dei voti di Suor M. Agnes Labundy. Durante la Santa Messa, davanti alla comunità di Budapest riunita in preghiera, Suor Agnes ha rinnovato la sua offerta in un'atmosfera raccolta, semplice e fraterna. Nella piccola cappella della comunità abbiamo sentito viva la presenza anche di Suor Honoria, che da poco ci ha lasciato. Una rosa bianca sulla sua sedia a rotelle era memoria della sua presenza per tutta la comunità.



CONSEGNA DELLA RELIQUIA DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI

La "Fiamma d'Amore" è un movimento in Ungheria approvato nel 2009 da card. Péter Erdő. Nel meraviglioso diario spirituale di Elisabetta Szántó (Ungheria) si trova il grande messaggio della Madonna: la Fiamma d'Amore del suo Cuore Immacolato per la

salvezza del mondo (si può trovare in diverse lingue).

Nel Diario di Elisabetta si parla spesso della *Fiamma d'Amore* che la Madonna le affida quale rimedio e aiuto nella vita. È un

nuovo ed efficace mezzo per riportare l'umanità sulla via della salvezza.



Si tratta di una missione tutta particolare che Elisabetta accetta con entusiasmo, pur sconcertata per la propria nullità di peccatrice bisognosa di aiuto e di conforto. Il dialogo tra lei e la Madonna, cui interviene spesso Gesù, svela le profondità, grandezza e bellezza, dell'amore divino che vuole indicare una strada di bontà e misericordia per ricondurre gli uomini, traviati dall'odio e dall'egoismo, sulla via dell'amore che salva.

In proposito la Vergine Madre così le parla nel maggio 1963:

"La mia Fiamma d'Amore inizia ad accendersi. Figliola mia, le anime elette devono combattere il principe delle tenebre. È una terribile tempesta, piuttosto un uragano, che vuol distruggere la fede e la fiducia delle anime elette. Ma ora, mentre si sta preparando la tempesta, vi accorgerete della luce proveniente dalla mia *Fiamma d'Amore* che illuminerà cielo e terra e che spargerò sulle anime con l'irradiarsi della grazia in questa notte oscura. Ricorda ciò che ho detto: la mia Fiamma d'Amore cerca rifugio dinanzi all'odio di Erode".

Questo dialogo tra Elisabetta e la Madonna evidenzia che la Fiamma d'Amore non solo procura la sconfitta del maligno tentatore, ma è rimedio al peccatore, medicina a chi vacilla, forza e coraggio ai fedeli impegnati nel servizio di Dio.

"Alla luce e al calore della mia Fiamma d'Amore anche i peccatori più induriti si convertiranno, i moribondi avranno nuova forza per decidere la loro sorte, nessuno dei vostri vicini si dannerà, le anime dei vostri cari

saranno presto liberate, Satana sarà sconfitto e reso incapace di esercitare il suo dominio...

Nella tempesta che sta venendo, Io sarò sempre con voi. Sono la Madre vostra: posso e voglio aiutarvi!".

Irénke Tolvajn , il Coordinatore Nazionale del Movimento, ha fatto richiesta di poter avere una reliquia di San Pellegrino Laziosi nella cappella della Sacra Famiglia. Mi sono rivolta al postulatore generale P. Franco Azzalli e grazie a lui abbiamo potuto esaudire questo desiderio. Cos  nel giorno di Santa Elisabetta d'Ungheria (19 novembre), durante la festa per i 10 anni dalla benedizione della cappella, ho portato la reliquia.

  stata inserita in un reliquiario bellissimo ed esposta sull'altare insieme alla reliquia di Santa Elisabetta.



La festa   iniziata con l'Adorazione Eucaristica e con il Rosario. Prima della Santa Messa ho raccontato la vita di San Pellegrino e abbiamo pregato insieme con i fedeli con le meditazioni e le preghiere della novena. Diverse persone hanno chiesto la novena e le medaglie.

La Santa Messa   stata presieduta dal vescovo ausiliare e dal parroco della Basilica Santo Stefano di Budapest, G bor Mohos che ha parlato dell'importanza della testimonianza oggi.

Dopo c'  stata un'agape fraterna in sacrestia. Al Vescovo e ai sacerdoti presenti ho regalato il libro della novena e varie preghiere di San Pellegrino.

Suor Gy ngyi M ria Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Sabato 8 ottobre un folto gruppo di suore di via Faentina è salito alla Certosa di Firenze: Suor Virony, Suor Elsy con la sua mamma e Suor Marzia per partecipare alla giornata di ritiro e programmazione dei catechisti della parrocchia di San Marco Vecchio, Suor Cristina per partecipare all'incontro sull'animazione vocazionale promosso dalla Curia.



Al ritorno, ci siamo fermate a Piazzale Michelangelo perché la mamma di Suor Elsy potesse ammirare il panorama di Firenze.



Dal 10 ottobre iniziano tutti i corsi di catechismo in parrocchia.

Giovedì 13 ottobre inizia lo studio delle schede preparate dalla Commissione per la formazione continua, che ci accompagnerà per tutto l'anno.

Nei giorni 7 e 14 ottobre Suor Marzia partecipa online al Corso sulla prevenzione degli abusi organizzato dall'Ordine dei Servi di Maria.

Il 14 ottobre il parroco Don Leonardo de Angelis ha presieduto la solenne inaugurazione del campo per la ricreazione della scuola media, rinnovato con la posa dell'erba sintetica.



Considerato che la maggior parte dei malestri e degli infortuni accadono alla ricreazione, una benedizione è proprio quello che ci vuole!



Appena tagliato il cordone inaugurale, i ragazzi si sono precipitati a giocare a pallone, finalmente in un campo regolarmente delimitato e dotato di porte. Per non parlare del divertimento di togliersi le scarpe e saggiare la morbidezza del nuovo pavimento!



Il 16 ottobre, durante la celebrazione del vespro, Suor M. Seema emette la sua rinnovazione dei voti nelle mani di Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla preghiera e dall'affetto di tutta la comunità, nella quale è una presenza sempre sorridente e servizievole.



Il 21 ottobre Madre Simona e Madre Paola partono per l'Ungheria dove parteciperanno alle celebrazioni degli 80 anni della Cappella di Győr con l'inaugurazione dei mosaici e alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia. Torneranno il 26 ottobre.

Giovedì 27 ottobre Padre Franco Azzalli osm, insieme alla vice postulatrice Suor Annamaria, accede ai documenti originali di Madre Eleonora Giorgi, per prendere familiarità con la pratica per la sua beatificazione.

Il 1° novembre un numeroso gruppo di consorelle si reca a Montughi per unirsi ai festeggiamenti per i 75 anni di vita religiosa di Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina.

Il 5 novembre Madre Simona parte per un lungo viaggio che la porterà a visitare le comunità del Cile e della Colombia, accompagnata dalla nostra preghiera e dalla Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Torneranno solo il 18 dicembre. Suor Mini e Suor Zsuzsanna sono qui presso la casa generalizia, anche se Suor Mini, a breve, si recherà a Badia per sostituire Suor Lucy, assente per la propria visita in famiglia.

Il 6 novembre Suor Marzia e gli alunni del Liceo partono per Siviglia, per il primo stage dopo la pandemia, con grande emozione e qualche apprensione, ma il viaggio si rivelerà tranquillo ed i ragazzi bravi ed educati.

Giovedì 3 novembre la scuola materna dà inizio alla raccolta delle olive, seguirà poi la scuola primaria ed anche il nido.



La domenica seguente si cimentano nell'arduo compito le suore.



Infine sabato 12 novembre la Casa generalizia accoglie i ragazzi dell'associazione "Fili d'erba", offrendo loro la possibilità di raccogliere le olive e pranzare insieme alle suore con fettunta, pizza e coccoli.

Dopo il pranzo i ragazzi si scatenano a giocare al pallone ed in definitiva tutti si divertono moltissimo. È il piccolo inizio di una collaborazione che vorremmo vedere crescere: intanto, il prossimo appuntamento è per un pomeriggio di tombola durante le vacanze natalizie.



Domenica 13 novembre celebriamo il compleanno di Madre Paola. Mettiamo da parte i regali per Madre Simona, in attesa del suo rientro alla fine del lungo viaggio in America latina. Come sempre Suor Catherine e le sue aiutanti si danno da fare perché tutto sia pronto e perfetto, per poter dire a Madre Paola tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza.



Giovedì 17 novembre la scuola effettua la prima prova di evacuazione dell'anno: tutto funziona perfettamente e Suor Marzia porta in salvo anche il coniglio nano Nanà, mascotte del Liceo, destando meraviglia ed emozione fra i bambini, che vogliono tutti sincerarsi delle sue condizioni di salute ed accarezzarlo almeno un pochino.

Il 20 novembre celebriamo solennemente il nostro Dies Congregationis, rinnovando insieme i nostri voti davanti al Signore.

Il 24 novembre Suor Elsy si reca in pellegrinaggio a Lourdes insieme alla sua mamma e ad una benefattrice. Il sabato pomeriggio alla recita del Rosario con TV 2000 in diretta dal Santuario aguzziamo la vista nel tentativo di vederle in televisione, ma la pioggia e la rapidità dei cambi immagine non ci permettono di distinguerle. Sapere tuttavia che sono proprio lì e pregano insieme a noi ci riempie di emozione.



Venerdì 25 novembre si svolge il Ritiro di avvento per tutti i nostri insegnanti, i collaboratori e gli amici della comunità. Dopo la riflessione di Don Stefano Ulivi, celebriamo insieme la Santa Messa e poi ci ritroviamo insieme a cena.



È una occasione anche per rivedere gli ex colleghi, anch'essi invitati per questa occasione, e per festeggiare con loro il 25° di Suor Marzia.



Il 29 novembre inizia la Novena per l'Immacolata, che ci proietta già in un clima natalizio. Come sempre le consorelle più "artistiche" si sono date da fare per onorare la Madonna con un bell'altare in sala di comunità.



Il 30 novembre iniziamo uno dei due calendari d'Avvento: quello in sala di comunità, ci regala un angioletto (accompagnato da qualche caramella) e un impegno quotidiano per vivere bene il nostro Avvento; il secondo è stato preparato per noi dalla maestra Arianna, inizierà domani in refettorio, e ci presenterà ogni giorno un nome di Gesù, con il brano biblico in cui viene utilizzato.

L'8 dicembre inizia il Corso di rinnovamento sulla figura di Madre Eleonora, già svolto a luglio, che il Consiglio ha deciso di riproporre perché in quella occasione alcune suore non hanno potuto partecipare.





Ovviamente non si svolgerà, vista la stagione, il pellegrinaggio ai luoghi di Madre Eleonora.

Il 16 e 17 dicembre si svolge il Villaggio di Natale, impressionante evento organizzato dai docenti, principalmente la maestra Arianna, Mariapia ed il prof. Marini, per raccogliere fondi per le nostre opere missionarie e per il popolo ucraino.

Ci sono 4 bancarelle con oggettistica natalizia fatta dai bambini nel corso di manualità e nelle ore di arte e tecnologia, prodotti tipici offerti da genitori che hanno aziende nel ramo, e ricami e lavori ai ferri e all'uncinetto fatti dalle suore di Montughi.



C'è una bancarella di "street food" che offre cioccolata calda e panini vari. C'è l'esibizione del coro natalizio dei bambini della primaria e quello del coro diretto dal maestro Aleandro Baldi, nonché quello dei docenti e della Preside Benini insieme sempre ad Aleandro

Baldi (che è l'unico intonato), il tutto presentato niente di meno che da Carlo Conti.



C'è anche Suor Marzia che cerca di vendere coniglietti natalizi e soprattutto non c'è la minacciata pioggia e ci sono invece tantissime persone, genitori, bambini, alunni ed ex alunni, docenti ed ex docenti, che si incontrano, si salutano, si cercano, si perdono e si ritrovano e soprattutto chiedono "ma quindi poi a giugno la fate, la festa delle famiglie, vero?".

Domenica 18 la Casa generalizia ospita il ritiro dei Figli di Dio, padri, suore e laici che condividono la spiritualità del fondatore Don Divo Barsotti. Tutti restano ammirati dagli spazi e dall'accoglienza e si prenotano per ritornare per il prossimo ritiro.

Il 19 dicembre la scuola dell'infanzia presenta, alle 15, il suo spettacolo natalizio, finalmente dal vivo, anche se per prudenza, all'aperto, nel giardino delle magnolie. I genitori ed i nonni, come sempre entusiasti, filmano e fotografano tutto.



Alla sera, offriamo la Santa Messa per le vocazioni, nel giorno di San Giuseppe, come tutti i mesi.

Il 20 dicembre, giorno della comunità, festeggiamo comunitariamente anche il ritorno della Madre ed il suo compleanno, che ha ricordato in Cile.

Festeggiamo il Santo Natale con la Messa della notte, presieduta da Padre Arockiasamy OSM, aperta a tutti i collaboratori e gli amici. Al termine, il tradizionale brindisi di auguri accompagnato da pandoro e panettone nella sala grande. Il giorno successivo ci ritroviamo per leggere gli auguri pervenuti, rivelare la gemella segreta e consegnarle il nostro dono.



Le sorelle più giovani offrono un intrattenimento di canti e danze.



Consegniamo anche a Madre Simona il nostro dono per la “gemella” di Montughi che potrà portare il 30 dicembre, quando celebrerà con loro la festa della Sacra Famiglia, come da tradizione.

Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi sul tema “Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo”.

ANTIGNANO

Il 6 novembre ricorre l'anniversario della morte della Madre Eleonora Giorgi: abbiamo offerto la Santa Messa per la Congregazione, poi abbiamo tirato a sorte uno dei suoi pensieri per meditare quello che oggi Madre Eleonora direbbe a ciascuna di noi. È stato un modo per averla presente in mezzo a noi e per chiudere l'anno a lei dedicato.

Sabato 26 e domenica 27 novembre abbiamo partecipato alla videochiamata programmata dalla Commissione per la Formazione continua; ci ha dato tanta gioia poter vedere e ascoltare le nostre sorelle da un capo all'altro del mondo.

Il giorno 8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, Suor Fiorenza e Suor Irene sono andate a Firenze per partecipare al corso sulla figura e la spiritualità della Madre Eleonora. Il corso cominciava quello stesso giorno con l'intervento di Suor Fiorenza e

proseguiva fino a domenica 11 dicembre. È stata una preziosa occasione di formazione e di crescita nella conoscenza della Congregazione e nella comunione fraterna.

Mercoledì 21 dicembre la nostra Superiora è tornata dall'India e ha trovato una sgradita sorpresa: il Covid-19. È arrivato zitto zitto, quando nessuno più se lo aspettava, fortunatamente in modo abbastanza leggero ma ugualmente fastidioso, tanto da farci trascorrere un Natale un po' sotto tono e per chiudere con un sospiro questo 2022.

Abbiamo dovuto rinunciare anche al corso di Esercizi già programmato, cui avrebbero partecipato anche consorelle di altre comunità. Attendiamo con fiducia che il nuovo anno 2023 ci renda la normale possibilità di sorridere senza una mascherina.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Giovedì 13 ottobre per il nostro asilo è stato un giorno speciale, perché abbiamo festeggiato i nonni dei bambini. Le nonne ed i nonni sono stati invitati a fare la merenda della mattina insieme ai bambini. Appuntamento alle 10.00 al cancello del giardino. Quando abbiamo aperto... tutti erano puntualissimi ad aspettare di entrare. Appena i nostri ospiti si sono messi a sedere, i bambini sono usciti dalla veranda, hanno recitato due poesie e hanno fatto un girotondo dedicato a loro. Dopo il girotondo, una nonna ha letto dei libri ai bambini e poi è stato per tutti il momento della merenda.

Naturalmente i genitori sono stati veramente impareggiabili nell'organizzare la merenda, si sono coordinati benissimo, hanno acquistato il necessario e hanno aiutato le suore a preparare il rinfresco prima che entrassero i nonni.

I nostri bimbi sono stati bravissimi, hanno accolto i nonni, hanno trascorso un paio d'ore con loro a scuola e in seguito, senza fare troppe "storie", li hanno salutati per andare a pranzo (loro dicono che sono grandi). E i nonni? I nostri protagonisti sono stati allegri, disponibili, partecipi, contenti, colorati, proprio dei nonni "sprint"!



Mettendo tutto insieme è venuta fuori una giornata diversa, un bel momento di serenità e gioia, aspettato e desiderato da tanto tempo perché è la prima festa vissuta con quella normalità che quasi avevamo dimenticato.

Vedere il giardino della scuola pieno dei parenti dei bambini era un ricordo troppo lontano.

Cantare, ballare, mangiare e bere insieme: finalmente una festa senza dividere i bambini a sezioni, sembrava una cosa impossibile fino allo scorso anno scolastico.

Tutti felici, soprattutto i nonni, che si sono anche commossi. Ricominciare con una festa per i nonni, angeli custodi in terra dei bambini, ricominciare l'anno scolastico ma anche ricominciare a tenere la scuola aperta alle famiglie e tornare a tutti quei momenti di condivisione cui avevamo dovuto rinunciare è stata una gran bella soddisfazione.



Certamente ognuno di noi conserverà un bel ricordo di questa giornata, ma credo sia naturale... i ricordi più belli sono quasi tutti legati ai nonni e anche se i nostri bambini forse non ricorderanno questa giornata, sicuramente custodiranno nel cuore l'amore dei loro nonni.



BUDRIO

Santa Messa di inizio anno scolastico

Domenica 25 settembre 2022 alle ore 10.30, presso la Chiesa di San Lorenzo a Budrio si è celebrata la Santa Messa con i bambini, le famiglie e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Paritaria Sacro Cuore di Budrio insieme alla Comunità, per inaugurare l'inizio dell'anno scolastico. Dopo tanti mesi lontani, a causa dell'emergenza sanitaria che ha impedito tutte le attività sociali nel territorio, finalmente abbiamo potuto presenziare alla Santa Messa insieme ed offrire un dono alla Santissima Vergine Maria, preparato dai bambini della scuola.

I bambini delle sezioni Gialla (piccoli), Verde (medi) e Azzurra (eterogenea medi/grandi) hanno realizzato un cartellone in cui Maria accoglie tutti i loro cuori e li sostiene nell'importante cammino di crescita che tutti i giorni compiono, accompagnati dall'aiuto delle insegnanti e delle loro famiglie.



Durante la celebrazione, nel momento dell'offertorio, i bambini hanno portato all'altare il cartellone come dono, accompagnati dalle insegnanti e dai genitori. Avere un momento dedicato e condiviso con la comunità raccolta durante la Santa Messa è stata una occasione molto significativa sia per la scuola che per i bambini iscritti e le loro famiglie. Auspichiamo che questi momenti siano sempre partecipati e vissuti con entusiasmo ed energia.

Mercatino della scuola

In occasione della Festa chiamata "Agribù" per le vie di Budrio, nella giornata del 9 ottobre,

sotto il portico accanto alla Chiesa di San Lorenzo, le insegnanti con la gentile collaborazione delle famiglie della scuola, hanno allestito un banco con esposti giochi, libri e peluche, per raccogliere fondi a sostegno delle attività scolastiche.



È stata un'occasione molto importante, sia per il personale docente che per le famiglie, poter trascorrere del tempo extra-scolastico insieme, dopo tanti mesi di distanza e di assenza di iniziative sociali e di divertimento a causa dell'emergenza sanitaria che ci ha impedito di vivere le iniziative del territorio. In questa speciale occasione è stato molto bello ritrovare la comunità coinvolta e desiderosa di curiosare tra i diversi banchi esposti, ma soprattutto è stato molto piacevole rivedere alunni e famiglie del Sacro Cuore che precedentemente hanno fatto un cammino di crescita nella nostra scuola ed incontrare nuove famiglie e bambini incuriositi dalla nostra esposizione. Ci auguriamo di poter partecipare ancora attivamente alle iniziative del Comune, ringraziamo affettuosamente per il sostegno le nostre famiglie iscritte che credono nel nostro progetto di crescita con i loro bimbi e che ci supportano costantemente.

Natale 2022

Il nostro viaggio alla scuola dell'infanzia in questi mesi ha portato bambini ed insegnanti al tanto atteso mese di dicembre, il mese speciale che in sé racchiude attesa e desideri.



L'atmosfera natalizia contribuisce a diffondere nell'aria quella magia e quell'entusiasmo che solo questa festa porta con sé. La festività più sentita dalla religione cristiana, alla scuola dell'infanzia viene trasformata in una grande ed imperdibile occasione di apprendimento. In questo periodo le insegnanti seguono un percorso pensato e condiviso per i bambini, che permetta loro di conoscere e comprendere l'importanza di questo momento di attesa per la nascita di Gesù.



In questo periodo di attesa per il Natale, in cui Gesù Bambino nasce, è giusto ricordare anche la sua Mamma, Maria! Abbiamo così pensato, insieme a Suor Rosangela, di creare a scuola un angolo dove ritrovarci ogni mattina per la Novena dell'Immacolata, per recitare un'Ave Maria e un canto a lei dedicato, davanti a una statua che la raffigurasse.



Abbiamo colto l'occasione per raccontare ai bambini dell'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria e di come sarebbe poi diventata la mamma di Gesù! Naturalmente i bambini attendono con ansia l'arrivo del 25 dicembre e, in particolare per le maestre e i bambini, è stato un tempo di festa.

La festa di Natale nella scuola è una di quelle attività a cui tutte noi teniamo tantissimo perché insegna ai bambini a fare squadra, trasmettendo valori e permettendo che gli stessi vengano interiorizzati. Le occasioni di incontro del mese di dicembre promuovono la condivisione, l'integrazione, l'inclusione sociale e l'accoglienza, educando i bambini al rispetto per il prossimo ed alla conoscenza di un importante evento. Il nostro Istituto si è preparato ad accogliere la nascita di Gesù Bambino, a celebrare l'immenso valore della famiglia cristiana ed a trasmettere l'importanza dello stesso anche ai più piccoli con racconti, incontri e con un momento quotidiano di preghiera e riflessione attraverso il calendario dell'Avvento costruito in classe. Un momento importante del nostro percorso insieme è stata la festa di Natale con bambini, famiglie, insegnanti e suore, organizzata per condividere insieme un momento di festa ed augurio per un sereno Natale. Per l'incontro i bambini hanno preparato due canti ("Andare a Betlemme" e "Ancora una volta è Natale") e recitato la poesia "Luci di Natale".



Ad ogni genitore è stata consegnata una parola augurale, pescata tra le diverse parole che, durante le riflessioni quotidiane in gruppo, sono emerse dal pensiero dei bambini come rappresentative del Natale. Gioia, amore, luce, sorpresa.... sono solo alcune delle parole che hanno accompagnato i nostri momenti di riflessione.

Quello scolastico è, insomma, un dicembre movimentato che, dietro l'entusiasmo e l'attesa, cela la volontà di raggiungere importanti obiettivi. Con grande impegno e passione tutte le insegnanti e le suore hanno saputo collaborare per progettare e vivere insieme questo viaggio fatto di amore, preghiera e gioia.

CAMPI BISENZIO

Martedì 4 ottobre l'intera comunità scolastica, ad eccezione dei piccoli di 3 anni della scuola d'Infanzia, ha iniziato ufficialmente l'anno con la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal viceparroco Don Jiku, nella Pieve. È stato il primo avvenimento che ci ha potuto riunire tutti insieme, alunni, familiari e insegnanti come prima della pandemia: di questo ringraziamo il Signore!

Sabato 22 ottobre abbiamo dedicato la giornata al nostro primo ritiro mensile comunitario: ci guiderà per tutto l'anno fra Stefano Mazzoni OSM, proponendoci riflessioni sul libro dei Salmi.

Sabato 26 novembre si è svolto il primo incontro di formazione continua internazionale. Dopo l'esperienza positiva sperimentata lo scorso anno è stato deciso di proseguire sulla stessa linea anche per il 2022/23, condividendo le nostre riflessioni sulle schede proposte dalla Commissione per la Formazione su Madre Eleonora. Ci siamo collegate attraverso la piattaforma Meet dalle 15.00 alle 17.00, ora italiana e ungherese, per le sorelle in Cile e in Colombia era mattina mentre in India era ormai sera. Abbiamo potuto così vederci, sentirci, condividere i nostri pensieri.

Domenica 4 dicembre alla mattina presto Aniko è ripartita per l'Ungheria, dopo tre mesi di permanenza nella nostra comunità. Che il Signore l'accompagni!

Da venerdì 9 dicembre a domenica 11 Suor Dolly e Suor Annamaria hanno preso parte al corso di formazione su Madre Eleonora che già era stato svolto a Bivigliano quest'estate. Il Consiglio ha infatti deciso di ripeterlo per tutte le sorelle che per vari motivi non avevano potuto partecipare.

Il mese di dicembre è sempre gravido di iniziative di vario genere. In particolare la nostra scuola ha riorganizzato il mercatino di beneficenza, dal 5 al 21 dicembre.



La gioia più grande però l'abbiamo vissuta con la rievocazione del presepe vivente che giovedì 15 dicembre ha visto impegnati gli alunni della scuola primaria e secondaria, insieme al corpo docente: un percorso che ha coinvolto le famiglie, invitate a presentarsi scaglionate e divise in sei gruppi distinti, per dar modo a tutti di compiere l'intero percorso suddiviso in alcune scene tratte dai vangeli dell'infanzia. Tra una scena e l'altra i genitori sono stati poi invitati ad esprimere i propri sogni e ad affidarli alla protezione di San Giuseppe, a ricevere il permesso di soggiorno nel Regno di Dio, a formulare un piccolo impegno di pace.





Il cammino di preparazione al S. Natale si è concluso poi con la celebrazione della S. Messa in parrocchia presieduta dal parroco Don Marco Fagotti il 23 dicembre.

Un momento di gioia intensa, soprattutto nel vedere che piano piano le famiglie ritornano sempre più numerose a condividere insieme a noi questi momenti importanti di vita e di fede. Dopo la Santa Messa e salutati i ragazzi che iniziavano felicemente le loro vacanze, gli insegnanti si sono trattenuti per un allegro pranzo conviviale.

Nel pomeriggio poi la nostra comunità finalmente ha potuto visitare le nostre sorelle anziane della Casa di Nazareth a Montughi. Sabato 24, Vigilia del S. Natale, alle ore 8.00, Don Marco Fagotti, nostro parroco, ha celebrato la S. Messa nella cappella finalmente ripulita, risistemata e imbiancata! Adesso si può dire che la nostra casa è finalmente sistemata, ogni cosa ha trovato il suo posto, ogni ambiente la sua funzione. Le letture parlavano del desiderio del re Davide di costruire una casa per il Signore, mentre il Signore stesso ha costruito per lui una casa, una discendenza. Grazie, Signore, questa è la casa che Tu ci hai donato. Fa' che possiamo abitarla in serenità, pace e sincera carità fraterna. Fa' che sia una casa accogliente per tutte le persone che busseranno alla nostra porta.

Suor Annamaria Biscaro

FOLLONICA

Il 6 ottobre finalmente le nostre aule sono pronte: non ci sono parole per ringraziare tutti i genitori e nonni che hanno contribuito a fare il trasloco. Grazie alla ditta Nuovaedil Srl che ha lavorato senza sosta per finire il nostro tetto.

Grazie ai ragazzi dell'Acqua Village WaterParks, diretti da Claudio Coppola, che con i loro furgoni, e soprattutto muscoli, hanno portato i mobili al loro posto: ora non ci resta che giocare, imparare e lavorare.



Ragazzi, si frigge con l'acqua? No, con l'olio, e allora oggi, 17 ottobre, siamo andati a raccogliere le olive. Bambini, suore, maestre e genitori della scuola Regina Elena sono stati tutti ospiti all'Agricoccinella della famiglia Rotella, sempre generosa ed ospitale.



Una bella giornata di svago, assieme nella campagna, lavorando e giocando tutti assieme. Abbiamo dato da mangiare agli animali della fattoria, abbiamo raccolto tantissime olive e poi abbiamo mangiato la bruschetta con il "nostro" olio, ma non solo, pasta, zuppa di ceci, frittata

di zucca e cipolle, porchetta e buonissimi succhi di frutta Bio alle fragole: pura delizia!



I nostri "sabato sera" sono differenti; ed è così che il 24 ottobre si è svolta la festa di ringraziamento, voluta dalle suore e dallo staff, per omaggiare i genitori che ci hanno aiutato a fare il trasloco... e poi abbiamo colto l'occasione per estendere l'invito a tutti, per stare assieme, mangiare, ballare, divertirci e far benedire la scuola rinnovata negli arredi.

Le suore hanno preparato piatti tipici indiani buonissimi e poi tutti hanno portato qualcosa da condividere; c'era un buffet da fare invidia a Cracco: pizze, pasta, torte salate, affettati, manicaretti di ogni sorta e poi, dolci, dolci, dolci da fare sfigurare la casetta della strega di Hansel e Gretel. Però non abbiamo sprecato nulla: abbiamo fatto le divisioni e poi abbiamo riciclato tutto senza spreco. Come sempre i nostri bambini hanno cantato sul palco e poi, a fine serata, hanno perfino ballato sui tavoli.

Siamo stati davvero benissimo, tanto da decidere già che ci dovrà essere un prossimo evento, sempre del sabato sera.



Il 4 novembre l'autunno è arrivato, ha portato con sé zucche, foglie colorate, melograni, castagne e tante, tante sorprese.



Fin dal 4 dicembre c'è aria di Natale: quest'anno gli addobbi del palco, il presepe e l'albero li hanno allestiti le mamme.



In particolare i genitori dei bambini che frequentano l'asilo hanno preparato il presepe, che parteciperà al concorso organizzato dal giornale locale "Il Giunco" insieme alla Diocesi: hanno portato il materiale che occorreva e hanno allestito questo suggestivo presepe con materiale di scarto, riciclando vecchi cartoni e cortecce.

La preparazione al Natale è culminata anche quest'anno con la recita della scuola dell'infanzia che è stata spettacolare.

Venerdì 16 dicembre erano invitati i nonni, ed il 17 mattina invece i genitori.

I bambini sono stati tutti molto contenti e molto bravi. Si sono divertiti ed hanno appreso le

regole dello stare assieme su un palco. Lavorando con il ritmo, la musica e la body percussion, i bambini imparano ed ascoltare se stessi e il proprio corpo, migliorando l'attenzione di gruppo. Giocando si imparano tante cose.



È venuto a vedere tutta la recita anche Andrea Benini, Sindaco di Follonica e Giulia Sili del Comune di Follonica che ringraziamo tantissimo per la loro presenza, ed anche di avere ballato la Zumba di Natale con noi.

Così il Sindaco ha commentato la sua partecipazione nel proprio profilo social: "Giornata intensa quella di ieri, iniziata alla scuola Regina Elena - recentemente ristrutturata - con le canzoni e i balli dei bambini e delle bambine, e finita con il bellissimo spettacolo di pattinaggio dedicato al cambiamento climatico, che si è tenuto alla pista Armeni.

Ho avuto modo di parlare di due temi oggi più che mai centrali, ovvero scuola - portando l'indimenticato esempio di Don Milani e di Barbiana - e di ambiente. Proprio per quest'ultimo grande tema, non possiamo non pensare alla bellezza e alla fragilità del mondo nel quale viviamo, e alla cura e all'attenzione che dobbiamo mettere ogni giorno nel nostro percorso quotidiano. Come ha detto proprio ieri sera Antonino Vella, questo è l'unico mondo che abbiamo e dobbiamo averne riguardo.

Nei prossimi giorni non mancheranno nuovi incontri con il mondo della scuola e dello sport follonichesi".

Marzia Martini

MONTUGHI

Il 3 ottobre 2022 Suor Concezione Ceja delle Clarisse Cappuccine, una delle claustrali che, dopo la chiusura del loro Monastero, sono entrate a far parte della nostra Congregazione e precisamente nella comunità di Montughi, è partita per Gubbio (Pg) per partecipare a Fabriano al rito di beatificazione della sua consorella Madre Maria Costanza Panas. Il solenne rito è avvenuto nella Cattedrale San Venanzio, presieduto dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto per le cause dei Santi insieme al Vescovo della Diocesi di Fabriano - Matelica, Mons. Francesco Massara.

Erano presenti: monache, frati, sacerdoti, nove Vescovi e due Cardinali, oltre ai tanti fedeli della zona.

Il riconoscimento del miracolo riguarda la guarigione di una neonata di San Severino Marche. I fatti risalgono al 1985 e sono stati i nonni della piccola a chiedere alla Madonna la sua intercessione. La bimba guarita era presente quel giorno in cattedrale.

Nei giorni 30 ottobre e 1° novembre abbiamo festeggiato tre nostre consorelle per il loro 75° di consacrazione religiosa: Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina: il 30 ottobre, giorno proprio in cui ricorreva l'anniversario l'abbiamo ricordato e celebrato semplicemente fra noi consorelle della comunità di Montughi; il 1° novembre invece i festeggiamenti si sono conclusi in modo "solenne" con la partecipazione di Madre Simona e di dieci consorelle della Casa generalizia.



Nel pomeriggio, dopo la celebrazione del Vespro, tutte insieme ci siamo ritrovate nel refettorio preparato in modo particolare per la festa: regali e tanti fiori addobbavano la tavola con le festeggiate. Poi una bella tavolata con vari pasticcini e salatini e varie bottiglie... era circondata da tutte le suore!



È stata una piacevole serata allietata da canti augurali e poi da tanta fraternità tra noi

consorelle, che abbiamo festeggiato con tanto amore un anniversario particolarmente importante! 75 anni di servizio, di fedeltà e di amore fraterno. Grazie al Signore Gesù e alla Vergine santa.

Il 26 e il 27 novembre ci siamo riunite in sala di comunità per l'incontro online con tutte le Delegazioni. Il 26 novembre abbiamo potuto vedere e parlare in particolare con le consorelle dell'Ungheria, del Cile, dell'India. Dopo la preghiera introduttiva di Suor Martha Cecilia Velez è stata esposta la meditazione sul "Magnificat" dalla Delegata dell'Ungheria Suor Gyöngyi Maria Fazakas. Siamo rimaste in ascolto della presentazione e dell'approfondimento del meraviglioso 'inno' del "Magnificat", il cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca nel quale Maria loda e ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popolo.

Suor Gyöngyi ha offerto la meditazione in un modo che veramente merita un ringraziamento particolare. È stata bravissima. Il Magnificat è il vangelo di Maria, la sua bella notizia che raggiunge tutte le generazioni, è lo specchio dell'anima di Maria, il riflesso delle "grandi cose" che il Signore ha operato in lei e in tutta la storia. È la sintesi della storia della salvezza. C'è stato poi, al termine, qualche intervento.

Il 27 novembre abbiamo avuto il secondo incontro online. La preghiera iniziale, affidata alla Delegazione dell'India, ci ha permesso di vedere le consorelle indiane: quelle che conosciamo, perché sono state in Italia, e le altre, che conosciamo solo di nome.



La Colombia poi è stata al centro del collegamento.

Hanno parlato molte consorelle e poi, quasi al termine, è intervenuta la nostra Superiora Suor Gloria che ha riferito anche il pensiero e il ricordo delle sue suore soprattutto riguardo alle tante consorelle che ci hanno lasciato un ricordo di amore, di fedeltà, di dedizione e abbandono alla Volontà del Signore. Il collegamento si è chiuso con un bel canto mariano.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Dopo due anni di silenzio, avevamo proprio voglia di festeggiare il Natale con tanto entusiasmo, riprendendo le tradizioni: la recita, la Santa Messa, l'arrivo di Babbo Natale e l'immane pranzo di Natale.

Già a metà di novembre siamo entrati nello spirito natalizio e abbiamo iniziato la preparazione al Natale, cominciando con l'organizzazione della recita: scegliere il testo, cercare le canzoni e anche imparare i balli. I bambini erano molto felici di imparare i canti e ballare al ritmo della musica. C'è un'aria di gioia, e questo è il Natale che ci riempie di felicità.

Come tradizione, prima della festa dell'Immacolata la scuola era già tutta addobbata.

Allestire il presepe all'ingresso della scuola era compito dei bambini di quinta. Quest'anno Letizia, la maestra della quinta elementare ha consegnato una scatola ad ogni bambino perché facesse il proprio presepe dentro quella scatola e poi tutte le scatole una sopra l'altra diventavano un albero di Natale e una mostra di presepi; erano 16 presepi tutti diversi: fatti con il lego, con la stoffa, con la farina, con i dolci, con il cotone, insomma, hanno dato fondo a tutta la loro fantasia e le loro capacità. Erano davvero tutti presepi meravigliosi.

Il 15 dicembre è stata la giornata più emozionante: i piccoli grandi attori sono saliti sul palco dell'auditorium "Due pini", nella parrocchia di Santa Chiara, vicino a noi. I bambini dell'asilo hanno interpretato il Natale

di Gesù raccontato da una stella; i bambini della scuola elementare invece hanno raccontato come Gesù nasce nel cuore, con un testo scritto dalla maestra Barbara.



Quest'anno abbiamo avuto una novità: per colmare la mancanza della prima Primaria, sono venuti i ragazzi che frequentano la seconda media, che hanno lasciato la nostra scuola due anni fa e non hanno potuto fare nessuna recita a causa della pandemia, i quali sono stati felicissimi di tornare nella loro scuola. Davvero i bambini, piccoli e grandi, hanno mostrato sul palco tutta la loro bravura.



Il 19 dicembre abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare Gesù bambino che nasce per noi. La celebrazione è stata presieduta da Don Renzo, il nostro parroco. I bambini di quinta insieme alla loro maestra Letizia e

Cristiana, maestra di musica, hanno preparato i canti e le preghiere.

Il 22 dicembre era l'ultimo giorno di scuola, quindi già era una giornata felicissima, in più è stato un giorno di festa con canti e balli. Praticamente abbiamo rivissuto la recita. In mattinata poi è arrivato Babbo Natale con i regali, alcuni furbetti avevano dei dubbi sull'identità di Babbo Natale, invece i piccoli ci hanno creduto, anzi qualcuno aveva paura perfino di avvicinarsi.



Alle 12.30 tutti i bambini insieme alle maestre hanno pranzato nel salone della scuola, apparecchiata per la festa.



Non abbiamo dimenticato i poveri che non possono festeggiare come noi, e allora con il titolo "aggiungiamo un posto a tavola" ogni bambino ha portato dei viveri e i genitori hanno preparato degli scatoloni che poi hanno portato alla Caritas della Parrocchia.

Così con tanta gioia nel cuore e più gratitudine a Dio, abbiamo festeggiato un felice Natale, e continueremo la festa fino al 9 gennaio.

Suor M. Ushamol Kakkaryil

TAVARNELLE

Il 6 ottobre i nostri bambini, ovviamente insieme a noi suore e alle insegnanti, sono andati a piedi fino al giardino di piazza della

Repubblica a Tavarnelle per giocare. Prima di arrivare alla piazza siamo passati dal mercato a comprare le patatine fritte per merenda. I

bambini si sono divertiti tanto con altalene, scivoli e altri giochi che ci sono nel giardino pubblico, ma soprattutto con le foglie che erano cadute in questa stagione autunnale.



Il 14 ottobre i bambini, con l'aiuto di alcuni nonni, hanno realizzato un magnifico orto. Il giorno prima i nonni hanno vangato la terra ed hanno fatto le buche per mettere le piantine, poi noi insegnanti abbiamo portato i bimbi suddivisi in due gruppi per età, per piantare insalata e finocchi.

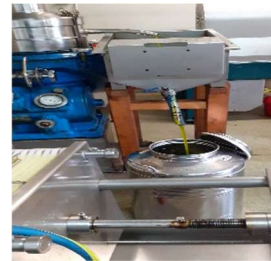


Il 21 ottobre abbiamo accompagnato i bambini a raccogliere le olive a Palazzuolo. Una mamma gentilmente ci ha accolto per fare quest'attività con i bambini e ci ha offerto anche il pane con l'olio per merenda.



Fino alle 11.30 i bimbi hanno giocato in un prato vicino al campo delle olive, poi abbiamo ripreso il pulmino per rientrare all'asilo in tempo per l'ora del pranzo.

Il 24 ottobre con i nostri bambini siamo state a visitare il frantoio per imparare come viene fatto l'olio: il proprietario del frantoio in persona ci ha infatti guidato spiegando ogni passaggio. Dopo la visita ci ha accompagnato nel suo giardino per assaggiare il pane con l'olio.



Domenica 13 novembre, abbiamo organizzato la festa dell'autunno, una giornata dedicata particolarmente a raccogliere fondi per l'asilo. I preparativi per la festa sono iniziati sabato pomeriggio, dalle ore 14 sono arrivate diverse mamme per preparare la stanza per giocare a tombola, il mercatino, il palco per il mago e il rinfresco.



In questo giorno il Parroco, Don Franco Del Grosso, ci ha donato per l'asilo le offerte raccolte alla Messa di sabato sera e di domenica.

Alla Messa delle 11 erano invitati tutti i bambini con i loro genitori, nonni e parenti per partecipare alla celebrazione, ed animare la Messa con i canti e le letture.

Nel pomeriggio invece, intorno alle 16, all'asilo, i bimbi hanno cantato diverse canzoni sull'autunno e poi si sono divertiti con il mago,

mentre i genitori e gli altri giocavano a tombola.

Alla fine una ricca merenda per tutti. Genitori e bambini erano molto felici della giornata trascorsa insieme in allegria.

Nei giorni 14, 16 e 18 novembre, l'asilo ha aderito alla promozione della lettura con il progetto "Libriamoci", abbiamo preparato una stanza apposta e sono venute diverse mamme a scuola a fare la lettura ad alta voce per i bambini, e dopo la lettura ovviamente la giornata finiva con una piccola merenda per tutti.



L'ultimo giorno abbiamo consegnato un segnalibro a tutti i bambini e alle mamme intervenute alla lettura.

Il 16 novembre durante la mattinata sono venute alcune rappresentanti dell'associazione "LEGAMBIENTE" a parlare ai bambini di quanto sia importante rispettare l'ambiente in cui viviamo e come possiamo nel nostro piccolo aiutare a tenere pulito l'ambiente.

Il 21 novembre è la giornata mondiale dell'albero, in questa occasione abbiamo accompagnato i nostri bambini in piazza della Repubblica a Tavarnelle per piantare un albero, un salice piangente, donato dall'asilo al paese di Tavarnelle. Erano presenti il vice sindaco e i rappresentanti di Legambiente.

Abbiamo messo anche una targhetta con la scritta "chi pianta un albero, pianta una speranza".



Il 21 dicembre è stato il giorno della recita di Natale, per fare gli auguri ai genitori.

I bambini più piccoli erano vestiti con magliette rosse, invece gli altri hanno messo il costume natalizio e hanno cantato diversi canti natalizi e fatto un ballo.



Alla fine dello spettacolo un piccolo rinfresco per tutti (panettone e spumante) offerto dall'Istituto.

Il 22 dicembre, abbiamo festeggiato il Natale nella nostra comunità con le insegnanti e le collaboratrici, invitandole a cena, e ci siamo scambiati auguri e doni. È stato un momento bellissimo per stare insieme e condividere.

Il 23 dicembre è venuto Babbo Natale a visitare i bambini, si è trattenuto conversando di tante cose, poi ha letto un libro che parla di Babbo Natale e infine ha distribuito cioccolatini e un regalo per ciascuno. I bimbi sono rimasti contenti di vedere il Babbo Natale tanto atteso.



In breve



- ✓ Dal 21 al 26 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria Madre M. Paola sono in Ungheria per partecipare alla inaugurazione dei mosaici a Győr in occasione dell'80° anniversario della presenza delle suore e del 25° anniversario del Collegio San Giuseppe. Partecipano anche alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia.
- ✓ Dal 29 al 31 ottobre si svolge presso la Casa generalizia l'assemblea delle Superiori d'Italia. Sotto la guida della vicepostulatrice Suor Annamaria, riflettono sulla figura di Madre Eleonora come esempio di animatrice di comunità e di Superiora generale.
- ✓ Sabato 5 novembre la Madre Paola ha partecipato all'assemblea USMI Toscana durante la quale è stata eletta la nuova presidente, Madre Marilisa Tovo delle Piccole Missionarie del Cuore di Gesù e la vicepresidente Madre Eliana Karram delle Carmelitane di Santa Teresa.
- ✓ Dal 6 novembre al 18 dicembre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le Delegazioni del Cile e della Colombia, accompagnata dalla Consigliera Suor M. Bertha Ligia Builes.
- ✓ Dall'8 all'11 dicembre si svolge presso la Casa generalizia il corso di formazione sulla figura di Madre M. Eleonora Giorgi, al quale partecipano suore da diverse comunità.
- ✓ Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi, parroco di Barberino, sul tema "Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo".





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DALLA LETTERA DI NATALE DEL PRIORE GENERALE FRA GOTTFRIED M. WOLFF

Carissimi sorelle e fratelli della Famiglia Servitana! Il 24 febbraio di quest'anno le forze armate della Federazione Russa hanno invaso l'Ucraina. La guerra è tornata a infuriare dopo oltre 75 anni di sforzi per riconciliare una Europa che si era divisa a causa delle aggressioni iniziate dalla Germania nazista e che portarono alla devastante catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Dopo tanti sforzi e una pace raggiunta, nessuno poteva o voleva immaginare che potesse scatenarsi di nuovo una guerra in Europa. Nel mezzo delle più grandi sofferenze della Seconda Guerra Mondiale, nel Natale del 1942 a Stalingrado (oggi Volgograd/Russia), fu creata un'icona profetica di pace, la cosiddetta Madonna di Stalingrado, che vorrei presentarvi un po' più nel dettaglio in questa occasione delle feste natalizie [...].

Da due anni preghiamo in tutto il mondo per la fine della pandemia da Covid-19 e, attualmente in Europa, ma non solo, stiamo pregando per la pace in Ucraina e per la coesione delle nostre società di fronte alle diverse conseguenze, fra le quali quelle economiche, causate da questa guerra [...].

Vorrei condividere con voi e invitarvi a pregare con fede la seguente preghiera per la Pace:

Dio della pace,

senza parole, inorriditi e impotenti, ci rivolgiamo a Te.

Per giorni abbiamo assistito alla brutale attività della guerra,

combattimenti aspri, innumerevoli fuggitivi e morti.

Tutti i tentativi di mediazione sembrano non avere successo.

In questa situazione disperata ti chiediamo per la conversione

di tutti coloro che diffondono paura e terrore.

Preghiamo per la forza e la protezione di tutti coloro che sono oppressi.

Imploriamo il Tuo Spirito che possa portare a un cambiamento di pensiero,

per evitare ulteriori distruzioni e maggiore miseria.

Ti chiediamo a nome di tutti coloro che devono perseverare in zona di guerra,

direttamente colpiti, minacciati o coinvolti in combattimenti:

Dio, fa' che le uccisioni si fermino

e che si realizzerà il miracolo della pace per l'Ucraina e per tutta l'Europa!

Dio della vita, del conforto e della comunione,

confidiamo in te perché ogni preghiera raggiunga il tuo cuore.

Nella certezza, sostenuta dalla fede,

che puoi cambiare tutte le cose per il bene,

ti lodiamo ora e per sempre.

Amen.

Auguro a tutti voi, anche a nome dei fratelli della comunità della Casa generalizia di San Marcello, un buon Natale e un felice Anno Nuovo!

Oltre la morte, la vita



SUOR M. HONÓRIA VALKOS

SUOR M. DANIELA MUGNAI

7 giusti brilleranno come stelle

SUOR M. HONÓRIA VALKOS

Suor M. Honória è nata a Újpest il 19 agosto 1931. I suoi genitori erano di religione romano cattolica. È stata battezzata col nome di Rozália Erzsébet (Rosalia Elisabetta) il giorno 23 agosto, festa di San Filippo Benizi. Ha frequentato le scuole elementari a Újpest (oggi è parte di Budapest), e a Rákosfalva le quattro classi delle medie. Nel 1940 ha ricevuto la sua Prima comunione e il 14 giugno 1941 ricevette la Cresima nella chiesa di Santo Stefano (Re di Ungheria) di Rákosfalva.

Il 10 ottobre 1949 è entrata nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria in via Nefelejts. Ha frequentato la scuola magistrale, ma con la dispersione degli Ordini Religiosi la scuola fu chiusa. Ha fatto il noviziato a Rákosszentmihály.

Dopo la dispersione è tornata a casa, ha lavorato in fabbrica ed ha curato anche la mamma malata, continuando segretamente il suo cammino di religiosa. Ha emesso la professione perpetua il 23 agosto 1957.

In quell'anno è entrata nella ditta "Solidaritas" - fondata per i religiosi - dove ha lavorato fino al 1977, quando l'hanno dichiarata invalida. Dal 1960 ha esercitato il mestiere di "cucitrice di guanti".

Nel 1994, caduto il regime e ripresa la vita religiosa, ha lasciato la sua casa ed è ritornata a Rákosszentmihály. Un anno è stata anche in Via Hunyadi con Suor Dolores e Suor M. Ancilla.

Nel convento di Rákosszentmihály aiutava nei lavori di cucina e nel guardaroba: si prendeva cura dei vestiti delle consorelle, ma anche del Padre e dei paramenti della cappella di Fájdalmas Anya. Nel 1994 nella parrocchia di San Michele di Rákosszentmihály ha seguito

anche un corso di assistenza per poter aiutare i bisognosi.

Ogni giovedì andava alla sua parrocchia d'infanzia, Santo Stefano a Rákosfalva, per guidare l'Adorazione Eucaristica.



È stata in comunità per diversi anni a Rákosszentmihály con Suor Klementina e Suor Szilvia. Quando nel luglio 2014 tutte e due improvvisamente si sono ammalate e il Signore le ha chiamate alla casa del Padre, è stata trasferita a Budapest- Kelenvölgy. Per lei è stato doloroso questo cambiamento, ma lo ha accettato come volontà di Dio.

Ogni anno, finché ha potuto, andava a Érd (vicino a Budapest) per due settimane presso un convento di monache cistercensi per ristorarsi spiritualmente. Negli ultimi due anni è stata aiutata da sua sorella Teréz. Con lei aveva buoni rapporti. Veniva due volte alla settimana a visitarla e la aiutava a mettere a posto le cose che durante gli anni aveva raccolto: preghiere, fogli, libri, vestiti...

Suor Honória aveva un carattere silenzioso e sereno. Le piaceva passeggiare e in confidenza parlare delle sue cose spirituali o di altri temi.

Finché ha potuto è stata fedele alla preghiera comunitaria ma anche personale: ogni giorno alle 15 la recita della Coroncina della Misericordia e la sera dopo cena andava a recitare un altro Rosario in cappella. Le piaceva distribuire diverse preghiere ai fedeli che venivano nella nostra cappella. Amava la lettura e desiderava i libri spirituali ultimi usciti che vedeva nel catalogo della libreria.



Era di carattere riservato, sorrideva spesso. Era di poche parole. Una volta in confidenza mi ha detto che da diversi anni viveva in un buio spirituale. Le ho consegnato il libro su Madre Teresa di Calcutta: Sii la mia luce (di Brian Kolodiejchik), dove è scritto che anche lei per più di 50 anni ha vissuto la notte dello spirito. Nel mese di ottobre del 2020 in una notte è caduta due volte nella sua stanza. Non si è rotta niente, ma per lei era difficile accettare di usare le sponde del letto. Non era facile accettare di dover essere aiutata nelle sue cose quotidiane. Abbiamo dovuto prendere anche a volte un'infermiera perché non si poteva lasciare sola. Con lei le piaceva parlare, vedere diversi album sulla natura, gli uccelli, ascoltare la musica; le piaceva stare fuori all'aria fresca, passeggiare finché poteva a braccetto e dopo con la carrozzina.

Durante quest'estate in comunità è entrato il Covid-19, e anche lei è stata contagiata, ma è guarita. Pensando di fare qualche analisi per la sua anemia è stata ricoverata in gastroenterologia. Volevamo portarla in una casa di anziani delle suore di san Vincenzo, ma non potevano accettarla, perché aveva bisogno di cure. Così è stata trasferita nel reparto di lunga degenza. Andavamo a visitarla a turno e le portavamo la comunione. Il nostro cappellano e un altro sacerdote che frequenta l'ospedale diverse volte le hanno dato l'unzione degli infermi. Klári, una amica della nostra comunità, quando poteva andava a

trovarla ed in ginocchio pregava la Via Crucis di Medjugorje.



Il 16 ottobre dovevamo festeggiare i 100 anni di Suor M. Alexia. Il 13 e 14 ottobre Suor Honória stava molto male. Suor Eva e Klári e anche suo fratello Pál dicevano che sicuramente sarebbe morta presto. Il 15 ottobre, giorno di Santa Teresa di Avila, durante la mia visita, scherzando le ho detto: "amica mia, cosa farai oggi?". Quando sono andata via era sveglia, e mangiava, mentre era da due giorni che non mangiava. Ha potuto fare la comunione. Klári era piena di gioia a vederla così vivace.

Lunedì 17, alla sera, le ho portato la comunione, ho pregato in silenzio come di solito il Rosario e la Coroncina della misericordia. Si vedeva che faceva fatica a respirare. L'ho salutata dicendo che l'indomani sarebbe venuta suor Eva a visitarla. La mattina è arrivata la notizia che il Padre Celeste l'aveva chiamata a sé. La sua via crucis era finita.



Una volta, quando recitavo i vespri accanto al suo letto, pregavo il salmo 40:
 “Beato l’uomo che ha cura del debole
 nel giorno della sventura il Signore lo libera.
 Veglierà su di lui il Signore
 lo farà vivere beato sulla terra...
 Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
 gli darai sollievo nella sua malattia”.



Davvero, per quanto poteva Suor Honória ha sempre avuto cura dei deboli, dei malati. Quando poteva sosteneva i bambini malati di cancro, pregava per i sacerdoti e per i peccatori.

Il Signore le ha dato se stesso nei sacramenti sul letto della malattia, le ha dato fratelli e sorelle che erano con lei per pregare e aiutarla a portare la Croce.

Suor Honória, ora ti vedo serena nel seno della Trinità. Sei arrivata al Cielo dove non c’è più dolore, né lacrime, ma c’è Dio in tutto e in tutti. Arrivederci a presto. Prega per noi che ancora siamo sulla strada verso il Cielo.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RICORDANDO SUOR DANIELA

Carissima Suor Daniela,
 ci hai lasciato tranquilla nel sonno, per l’incontro, che ciascuna di noi desidera, con il Signore Gesù.

Sono stata con te per un breve periodo presso la Casa Generalizia, in via Faentina e poi ora in via di Montughi sempre a Firenze nella comunità con altre consorelle che dopo tanti anni di attività, trascorrono, ormai arrivate alla sera della loro vita, gli ultimi anni, se non gli ultimi giorni.



Ti ricordo con tanto piacere, perché mi hai dato non solo sempre buon esempio, ma mi hai

proprio edificato, nonostante la grave sofferenza di ogni giorno, soprattutto con il tuo sorriso che voleva dire, esprimere tante cose... Eri molto malata, sofferente... ma con volontà ferrea tanto che da te non ho mai sentito un lamento. Eri sempre con noi in sala di comunità per la preghiera, per le riunioni, e per i momenti di ricreazione. Spesso ti incontravo nel corridoio con il deambulatore che ti aiutava a muovere lentamente qualche passo e, molte volte, sorridendo mi concedevi anche il sorpasso...

Ripensando al tuo sorriso che è ciò che mi è rimasto impresso, ricordo che più che rispondere alle mie domande per sapere come ti sentivi, come avevi passato la notte, se avevi potuto riposare, non mi rispondevi a tono, ma volevi sapere come stavo io, come mai la mia andatura non era più come prima, era un po’ peggiorata e per quale motivo e così via...

Eri sempre tanto riconoscente quando nel pomeriggio, ti porgevo la merenda e poi ti preparavo, nel breviario, i segni per la preghiera...

Ora, in sala di comunità, la tua poltroncina vuota è ricca di tanti ricordi...

Tutte noi, tue consorelle preghiamo con riconoscenza per la tua beatitudine eterna. Grazie, cara Suor Daniela e... arrivederci!

Suor M. Clotilde Bortone

Non scorderò il suo sorriso

Suor Daniela io la conosco da tanti anni, pur non essendo mai stata con lei nella medesima comunità. Fra me e lei ci sono solo cinque anni di differenza, ma io l'ho sempre apprezzata e ricordata con tanto affetto.

Tanti anni fa, forse nel 1968 Suor Daniela era nella comunità di Tavarnelle da dove partì come missionaria per il Cile. In quella circostanza, tutto il paese partecipò all'addio dimostrandole tanta stima, affetto e amore fraterno.



Io mi trovavo allora in quella comunità e ricordo con piacere che in quella occasione la chiesa del Borghetto era particolarmente affollata di persone che desideravano salutarla per comunicarle che le erano particolarmente vicine con tutto il loro affetto e tanta simpatia. In modo particolare ho ancora presente un bel gruppo di ragazzi che con forza ed entusiasmo cantavano *"Abramo non partire..."*. Era la prima volta che sentivo questo canto religioso, ma mi è rimasto impresso nella mente e soprattutto nel cuore.

Attualmente, a Montughi, ho vissuto solo due mesi vicino a lei; l'ho vista malata e sofferente. Tutti i giorni la salutavo in sala di comunità, seduta e vicina al suo deambulatore... sempre serena e sorridente. Ci salutavamo non con le parole, ma con lo sguardo ed un bel sorriso!



Di Suor Daniela mi è rimasto impresso il suo sorriso, la sua serenità nell'affrontare le sofferenze e la disponibilità ad accettare con rassegnazione la Volontà di Dio.



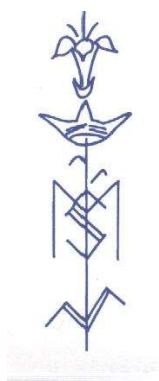
La morte l'ha sorpresa nel sonno, ma sul suo volto era rimasto un bel sorriso e la serenità di quando era con noi. Grazie, Suor Daniela, di tutto quello che hai fatto per noi.

Ora che sei nella gloria non dimenticare noi che siamo nelle prove e nelle sofferenze di questa terra. Un giorno ci ritroveremo tutte vicine nella pace eterna.

Suor M. Angelica Raspini

In copertina

*Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, Madonna col Bambino, particolare
1650 circa, olio su tela, Roma, Galleria Borghese.*



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVI N. 4 DICEMBRE 2022

Maria



Madonna del parto (affresco cm 260x203) 1455/ 1465
Piero dei Franceschi (della Francesca)
Musei Civici – Monterchi (Arezzo)

**“Nel ventre tuo si raccese l’amore,
per lo cui caldo ne l’eterna pace
così è germinato questo fiore”
(Dante – Par. XXXIII)**

Ogni volta davanti a questa immagine, i versi di Dante mi vengono incontro, o meglio, affiorano come ninfee su acque tranquille.

Ma non altrettanto tranquilla è stata la conservazione e la collocazione di questa opera in tempi remoti, e anche recenti; infatti c’è in corso un contenzioso fra il Comune di Monterchi, la Soprintendenza e la Diocesi che ne rivendicano la proprietà e la conseguente definitiva collocazione.

Quelli che ritengono di avere maggiori diritti sono gli abitanti di Momentana (Monterchi), appellandosi alla tradizione, secondo la quale l’autore dipinse questa immagine per l’affetto verso la madre, che qui era nata. Proprio davanti a questa immagine, le donne in gravidanza venivano ad implorare la protezione della Vergine per il buon esito del travaglio e la salute del nascituro.

Anche se gli storici dell’arte fanno ancora molte ipotesi sui motivi che hanno spinto Piero, ormai famoso, a dipingere un’opera di qualità così elevata, in un borgo anonimo abitato da povera gente, non ho difficoltà a pensare che lo abbia fatto proprio per motivi affettivi, un omaggio a Romana, la mamma tanto amata.

Lui che era nato a Borgo Sansepolcro (1410/1420) iniziò a lavorare giovanissimo a Firenze come aiuto di Domenico Veneziano

per gli affreschi del coro di S. Egidio (oggi perduti), ma non ha un buon rapporto con Firenze, città in pieno sviluppo dove si concentrano personalità geniali, il commercio è fiorente e le scarselle appese alle cinture sono gonfie e tintinnanti; inoltre questi committenti chiedono uno stile pittorico più articolato con riferimenti mitologici in quel momento così di moda. Tutto questo non fa per lui, che si ritiene un uomo di campagna, solido e pensoso, forse un tantino rustico.

Anche il suo maestro Domenico, seppure grande artista, non è capito a Firenze. Piero gli sarà sempre grato per ciò che gli ha insegnato sulla “receptione di lumi”, quel fenomeno che fa cambiare i colori con il variare della luce, permettendo una sintesi perfetta fra forma e colore.

Inizia il girovagare dell’artista: Perugia, Rimini, Ferrara, Urbino, e poi Arezzo: nel 1452, ormai maturo e affermato artista, affresca in S. Francesco “Le storie del legno della Croce”.

È qui che Piero raggiunge vette altissime, mettendo in atto gli insegnamenti del suo maestro; nello snodarsi del racconto, passa con abilità sorprendente da atmosfere notturne a paesaggi soleggiati, dove le figure imbevute di luce acquistano una solida plasticità. Per metri, e metri, in tre ordini sovrapposti si snoda il racconto, e in ogni scena l’autore mantiene quella calma narrativa, quell’interesse al dettaglio che è proprio dei contadini, e che caratterizza ogni sua opera.

È probabile che nei sette anni in cui fu impegnato nel ciclo di Arezzo, negli intervalli

anche lunghi necessari alla preparazione dell'intonaco, Piero abbia pensato di omaggiare la madre dipingendo la Madonna del parto sulla parete di un altare laterale, nella chiesetta di S. Maria in Silvis, situata ai piedi della collina di Monterchi.

Forse non chiese alcun compenso per il suo lavoro, che impostò con la solennità tranquilla e pensosa che gli era abituale, giocando anche sul risparmio dei colori (pigmenti d'avanzo degli affreschi di Arezzo?). Alternando sapientemente solo due colori, il verde e il rosso, veste e calza i due Angeli laterali, senza che l'osservatore se ne accorga, anzi, aggiungendo solo il bianco a quei colori, ottiene una sapiente e ricchissima variazione cromatica. Non ci credete? Guardate le ali degli Angeli!

Le due figure angeliche, come se aprissero un sipario richiamano l'attenzione sulla protagonista dell'opera: Maria.

La figura alta, regale, di una regalità misteriosa e trascendente, il volto ovale dalle guance rosate, ha l'aria riservata e austera delle ragazze di campagna: non abituata a mostrarsi in pubblico, abbassa pudicamente lo sguardo.

Si nota che la Donna non ha il capo coperto, come dovrebbero avere le donne sposate, conveniente al suo stato di gravidanza, al contrario mostra una accurata acconciatura con un nastro bianco che trattiene raccolti i capelli, così come usavano adornarsi le giovani non ancora maritate.



Questo particolare ci ricorda un antico prefazio del Messale ambrosiano di Natale: “La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare”. “Si può

tradurre il senso nel modo seguente: la sua verginità feconda è così straordinaria (sappiamo che fu opera dello Spirito) da poter dire che è matrice di una nuova tipologia di verginità, capace di diventare feconda pur restando inviolata” (C. Maggioni smm).

Il punto focale di tutta la rappresentazione, è la mano posata sulla lama di luce che si intravede dalla veste slacciata sotto il seno.



Mentre guardiamo quella mano che protegge e accarezza il ventre, sembra di sentire le parole della donna riportate dal Vangelo di Luca: “Beato il grembo che ti ha portato”; non solo beato, ma grembo santo poiché consacrato dallo Spirito Santo, e dal Santo che nascerà, il Figlio di Dio.

L'ampia tenda sotto la quale si svolge la scena, richiama la tenda che custodiva l'Arca dell'Alleanza, che Piero impreziosisce con raffinate decorazioni, a imitazione dei tessuti rinascimentali.

Adesso è Maria l'Arca della nuova Alleanza, tabernacolo eucaristico e figura della Chiesa.

Contempliamo ancora l'opera mirabile di Piero e sostenuti dalla fede lasciamoci illuminare dall'antico prefazio:

“È veramente cosa buona e giusta renderti grazie, o Padre di misericordia infinita.

Il tuo Figlio unigenito fu concepito da Maria che divenne madre e rimase vergine intatta.

Ella credette alla parola dell'Angelo e concepì il Verbo in cui aveva creduto. La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare. Beato il grembo santo della Vergine Maria, che tra tutte le donne sola meritò di portare il Signore del mondo e di darlo alla luce per la nostra salvezza eterna. Gioisca oggi tutto l'universo, gioiscano le schiere innumerevoli degli Angeli mentre a loro ci uniamo nell'inno della tua gloria. Santo...”.

Giuliana Lapi

Focus



RICORDANDO PAPA BENEDETTO XVI

Sabato 31 dicembre il Papa emerito Benedetto XVI “semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore” è salito al cielo a ricevere la mercede degli operai buoni e fedeli.



La sala stampa della santa Sede ha diffuso la sera stessa, il testo del suo testamento spirituale:

“Se in quest’ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a

oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un’eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono

stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedictus PP XVI"



Papa Benedetto ci ha lasciato encicliche che sono per la nostra fede nutrimento sostanzioso e salutare, come la “Deus caritas est” e libri che sono semplici ma densi di teologia e cultura, come i libri su Gesù. Tuttavia nel breve spazio di questo articolo, ho scelto alcune parole di Benedetto XVI, che possano essere come una sintesi del suo magistero:

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una presenza, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, una direzione decisiva”.

“I conti sull’uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto l’universo, senza di Lui non tornano”.

“L’uomo è un essere relazionale. Se è disturbata la prima, fondamentale relazione dell’uomo — la relazione con Dio — allora non c’è più alcun’altra cosa che possa veramente essere in ordine”.

“Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato? Dio. Ha portato Dio”.

“Se in certe teologie ed ecclesiologie di oggi Maria non trova più posto, la ragione è semplice e drammatica: hanno ridotto la fede a un’astrazione. E un’astrazione non sa che farsene di una madre”.

“Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra. In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà. Vale la pena accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone!”.

Suor M. Marzia Platania

SULLE STRADE DEL VANGELO CON PAOLO DI TARSO ED I SUOI COLLABORATORI

Chissà quante volte sarà capitato anche a voi quello che più volte è successo a me. Quando leggo il libro degli Atti degli Apostoli o le lettere di San Paolo, mi viene la voglia di sfogliare l'atlante geografico per cercare quei luoghi di cui si parla, i cui nomi non corrispondono più, ma che sono facilmente individuabili per chi ha masticato per anni un po' di storia e di geografia e che io immagino di vedere: la Cilicia, Tarso, Antiochia, Efeso, Tessalonica, Corinto, Filippi, la via Augusta, la catena del Tauro, Cipro... e potrei continuare, perché i chilometri percorsi da quel viaggiatore instancabile che si chiama Paolo sono davvero incalcolabili.

Io lo immagino basso di statura "Paulus" appunto, agile se è potuto entrare in una cesta ed essere calato dalle mura di Damasco per salvarsi la vita, come egli stesso ci racconta. Stando alla descrizione che di lui ci fornisce Maria Valtorta nel suo "Poema dell'Uomo-Dio", Saulo era basso di statura, piuttosto tarchiato, con la folta barba nera tagliata corta, intelligente, pieno di zelo per la legge e furente contro chi cercava di sovvertirla o in certo qual senso di modificarla, come il "profeta di Nazareth" e i suoi seguaci.



Infatti facciamo la sua conoscenza alla lapidazione di Stefano. Luca ce lo presenta mentre assiste, pieno di rabbia, alla barbara uccisione del giovane seguace del Nazareno.

Io mi sono chiesta tante volte: "Perché lui non ha tirato il suo sasso? Non aveva una buona mira? Secondo me, era già in crisi senza saperlo e, per soffocare la rabbia crescente,

pensò di andare a scovare altri seguaci del Rabbi galileo perché subissero la stessa morte.

Ma quel Gesù che dicevano risorto lo aspettava per trasformare tutta quella rabbia in una forza travolgente e irresistibile.

Questo è Paolo, almeno nella mia riflessione. Aveva anche lui i suoi problemi, nonostante la vigoria della gioventù, quella "spina nella carne" che ogni tanto lo costringeva a fermarsi, come lui stesso ci dice.

Col suo temperamento di fuoco era capace di emozioni intense e di relazioni profonde e non si vergognava di esprimerle. Si dichiarava padre e madre di coloro che aveva generato nella fede e usava premure ed espressioni di affetto verso i suoi collaboratori, ma sapeva essere altrettanto duro e intransigente verso coloro che turbavano la vita delle "sue Chiese" e che egli, con tagliente ironia chiamava "i super-apostoli" squalificandoli come "ministri di Satana" (cfr 2 Cor 1,4 – 13-15).

Non conosceva le mezze misure Paolo; per servire la verità, come diceva lui, ebbe il coraggio di opporsi a Cefa accusandolo di incoerenza e, se permise la circonCISIONE di Timoteo, contro le sue stesse convinzioni, fu per evitare lo scontro con i giudei che sarebbe stato deleterio per tutti.

A volte mi sembra di vederlo camminare, fremente di sdegno per le vie di Atene, la città idolatra che non voleva sentir parlare di risurrezione dai morti; o mentre tenta di screditare agli occhi degli Efesini la "grande Artemide" che essi adorano come una divinità e che esiste invece soltanto nella loro fantasia.

Afferrato da Cristo sulla via di Damasco, Paolo è sempre in viaggio, inseguito da continue minacce di morte, dalle quali si difende con l'immane qualificato di "cittadino romano". Nella sua missione però Paolo non è solo, egli stesso attraverso il suo epistolario ci fa conoscere i suoi collaboratori, alcuni più celebri, altri meno, ma tutti dediti alla causa del Vangelo.

In questa mia ricerca io rammento i più noti, ma sono certa che le persone delle quali Paolo si è servito nel suo travagliato itinerario, sono molte di più. Mi ha fatto una certa impressione trovare tra queste alcune donne, non tanto per il

numero, quanto per l'intraprendenza, il coraggio e per il ruolo chiave che alcune di esse hanno avuto nella organizzazione della Chiesa delle origini.

Una constatazione davvero piacevole.

Il primo collaboratore che Paolo incontra è Barnaba, un levita ebreo originario di Cipro che, dopo la sua conversione, lo presenta alla comunità cristiana e parla in suo favore. La conoscenza della lingua greca fa di Barnaba un aiuto prezioso per Paolo nella sua prima missione al mondo greco. A Barnaba si unisce Giovanni Marco che fa da segretario nella missione di Cipro; poi il giovane, forse in un momento di stanchezza, abbandona la missione, suscitando lo sdegno di Paolo e la conseguente rottura dei rapporti con Barnaba. Penso che non deve essere stato sempre facile lavorare con Paolo, ma anche queste difficoltà di carattere fanno parte delle fatiche dell'evangelizzazione.

A Gerusalemme conosce Silvano detto Sila e insieme a lui raggiunge l'altopiano dell'Anatolia. A Listra sceglie un altro collaboratore: Timoteo, un cristiano figlio di mamma giudea e di padre greco. Paolo lo tratta con grande affetto, gli parla con dolcezza ricordandogli la fede della sua famiglia, soprattutto della nonna Eunice e della mamma Loide (cfr 2 Tim 1,5). Nelle sue lettere usa accenti materni con lui, lo chiama "mio figlio diletto e fedele nel Signore" e gli raccomanda di non bere sempre e soltanto acqua, ma di concedersi un po' di vino, data la sua delicatezza di stomaco. Timoteo è un tipo timido e riservato, ma fedele e affidabile e, come si legge nel libro degli Atti, "assai stimato dai fratelli di Listra, come Sila è tenuto in grande considerazione tra i fratelli di Gerusalemme" (cfr At 16,2). Quando Paolo è costretto ad abbandonare sia Corinto che Efeso per l'ostilità dei Giudei, lascia Timoteo al suo posto col compito di esortare, guidare, correggere la comunità e custodire il deposito della fede e della sana dottrina che lui ha predicato.

A Corinto, città vivace, ricca di popoli e culture, Paolo incontra Aquila con la moglie Priscilla, detta Prisca, una coppia che ha lasciato da poco l'Italia in seguito all'editto dell'imperatore Claudio. I due fanno lo stesso

mestiere di Paolo, sono fabbricatori di tende, benestanti e intraprendenti. Nella loro casa Paolo trova ospitalità e lavoro. Essi lo sostengono in ogni modo, lo seguono nei suoi spostamenti, rischiando anche la vita per salvarlo. Paolo li chiama "miei collaboratori in Cristo Gesù" (cfr Rm 16, 3-5).



Attraverso i loro scambi commerciali Paolo conosce Febe, un'altra donna stimata, di alto rango sociale, ricca e intraprendente, che esercita nei suoi riguardi un ruolo di protettrice: a lei Paolo riconosce anche un compito ecclesiale notevole. La sua casa infatti è il luogo di aggregazione dei cristiani a Cenchreae, la zona orientale di Corinto. In questa città Paolo si serve di altri collaboratori, meno noti, molto ricchi e generosi come Erasto e Quadrato. Accanto a loro compare Tito, un personaggio dal carattere deciso e forte; con Paolo organizza la missione in Asia e lo prega di completare la raccolta dei fondi di solidarietà per le Chiese più povere (cfr 2 Cor 12,18).

Paolo vuole bene a Tito come a un fratello, apprezza in lui la sollecitudine per tutte le Chiese, lo presenta come compagno e collaboratore e arriva a definirlo "mio figlio nella medesima fede" infine lo lascia responsabile della Chiesa di Creta (cfr Tt).

A Filippi, chiamata anche "la piccola Roma" nel distretto della Macedonia, incontra Lidia, una ricca commerciante di tessuti di porpora che mette la sua casa a disposizione della comunità cristiana, nella quale si distinguono altre due donne: Evodia e Sintiche che Paolo menziona come annunciatrici del Vangelo e animatrici della Comunità.

A Colossi abita Filemone con la moglie Appia, un'altra coppia fidata che mette a disposizione la propria casa per le riunioni della Comunità.

In questa città Paolo può contare sull'aiuto di molti altri amici, ne troviamo notizia nella lettera ai Romani. I più noti sono: Epafra, Tichico, fedele servitore del Vangelo, Archippo, Epeneto che Paolo chiama fratello amato, primizia dell'Asia per Cristo (cfr Rm 16,5).

A Efeso infine incontra un personaggio importante Apollo o Apollonio che Luca, nel libro degli Atti, definisce un giudeo "colto e versato nelle Scritture" (cfr At 18,24), ma che non si presta facilmente a collaborare con Paolo.

Le loro mentalità e il loro metodo pastorale sono troppo distanti per non creare qualche difficoltà. Paolo lo stima, perché riconosce il suo grande apporto alla causa del Vangelo, ma prende le distanze, perché si rende conto che

non può disporre di lui come di solito fa con gli altri collaboratori.

Per l'ultimo viaggio a Gerusalemme Paolo è ospite di Gaio, un cristiano molto facoltoso e può contare ancora sull'abilità di Febe che, attraverso le sue conoscenze, riesce ad organizzare, via mare, il viaggio verso la città santa. Da Gerusalemme in seguito Paolo sarà condotto in catene a Roma, verso il martirio.

Quando Paolo muore a Roma nel 62-63 d.C. ha sessanta anni, metà dei quali passati in viaggio, spesso scappando da complotti e minacce; ha percorso quasi tutte le strade dell'impero, ha scelto e formato i suoi collaboratori e può lasciare nelle loro mani, sicure e fidate, la custodia di tutte le Chiese.

Suor M. Fiorenza Casini

NATURA, PECCATO E GRAZIA

Dopo il peccato originale, l'uomo avverte una disarmonia e uno squilibrio nel suo orientamento a Dio, suo fine ultimo, restando disorientato da pressioni e lusinghe che sviano dalla verità e dal bene. Da qui derivano i contrasti e le difficoltà interiori che avvertiamo nella nostra vita spirituale, il pericolo di essere incostanti e le infinite possibilità di alienare il nostro spirito.



Però c'è la grazia che Gesù ha meritato e continuamente ci dona. Un dono che ci risana e ci salva che accende in noi la vita divina e il nostro rapporto di amicizia con Dio. Un dono che ci fa superare i conflitti con le tendenze della natura e ci dà forza per compiere le opere dell'amore, un dono che ci sprona anche a dare una positiva, libera e responsabile risposta alle

impegnative esigenze del Vangelo. Il contrasto tra la natura e la grazia è evidente.

Quotidianamente sperimentiamo in noi il dissidio tra "l'uomo vecchio" e "l'uomo nuovo", nato dalla morte e risurrezione di Gesù. Quanto più siamo illuminati e convertiti al Signore, tanto maggiormente ne avvertiamo l'esistenza e ci sentiamo coinvolti (cf Ef 6, 10-20).

La natura cede facilmente alle sollecitazioni dell'orgoglio e dell'egoismo, spesso considera come convenienti e desiderabili beni che sono tali solo in apparenza, ci suggerisce di preferire mete diverse da quelle indicate dal Signore. La grazia esige invece di purificarci da ogni più piccola colpa, è sorgente e principio di crescita del vero amore, è luce di verità, è sostegno nel compiere la Volontà del Padre, unica via per entrare nel suo Regno.

La natura pretende che si dia libero sfogo agli istinti delle passioni e ai desideri dei sensi, fino a diventarne schiavi. La grazia invece ci insegna a servirci della natura per elevarci e per conservare la libertà dei figli di Dio. Vuole che i nostri sensi siano soggetti alla ragione illuminata dalla fede e che ciascuno di noi sia docile allo Spirito.

La natura ferita dal peccato non solo non riesce a sopportare le umiliazioni o le correzioni, anzi sprona a esercitare il potere sugli altri e ad

essere onorato e lodato per gli stessi doni che abbiamo ricevuti da Dio. La grazia all'opposto ci fa giungere anche a *"subire oltraggi per il nome di Gesù"* (cfr At 5,41) e perciò ci fa riferire tutto alla sua gloria.

La natura ci suggerisce di ottenere a qualunque prezzo ciò che è più comodo. Ci fa rifuggire dai sacrifici necessari per una vita spirituale impegnata.

La grazia invece ci rende capaci e disponibili alla rinuncia e alla fatica, e ci sprona allo zelo per la crescita del Regno di Dio nel nostro cuore e in quello dei fratelli.

La natura ci fa subito lamentare se ci manca qualcosa, ci fa ambire smodatamente le cose preziose e raffinate, ci fa ricercare uno stile di vita caratterizzato dal piacere senza discernimento e dal consumismo.

La grazia invece ci fa capire l'utilità di accettare certe privazioni, ci fa godere delle cose umili, semplici e dignitose, ci incoraggia ad *"essere"* piuttosto che ad *"apparire"* e ad *"avere"*.

La natura ci vuole attente e preoccupate soprattutto per gli interessi temporali e ci rende deboli e facili a perdere la pace del cuore anche per un semplice e piccolo danno materiale. La grazia al contrario ci suggerisce i giusti criteri soprannaturali per valutare la verità, dare giusta dimensione e assegnare legittimo ruolo alle realtà terrene; ci sprona alla gioia della speranza e a vendere tutti i nostri averi per comprare il campo ove è nascosto il nostro vero tesoro (cfr Mt 13,44).

La natura ci rende restii a cedere e ad essere comprensivi con gli altri e ci provoca al desiderio di dominare e d'imporre la nostra volontà. La grazia invece ci dispone alla sincera ricerca del bene e della verità con sentimenti di umiltà, di carità e di spirito di servizio.

La natura ci fa preferire le vanità e il divertimento senza misura e discernimento.

La grazia invece ci porta a moderare gli svaghi secondo le opportunità per il nostro vero bene e a non preferirli alle consolazioni che il Signore

ci offre nell'intimo del nostro cuore e nell'incontrarlo nel fratello da servire e da amare.

La natura è interessata ed egoista: per ogni nostro impegno ci induce a chiedere il contraccambio, la stima, la lode. La grazia al contrario è disinteressata: ci invita alla donazione, alla gratuità, alla condivisione, all'irradiazione dell'amore; non considera come movente del suo impegno un qualsiasi premio terreno, ma spera dalla bontà e per le promesse del Signore di restare unito a lui, per poterlo sempre amare, lodare e anche pienamente godere nell'eternità.

La natura ferita dal peccato, a ragione o a torto ci induce ad affermare la nostra volontà, a presumere di noi, a desiderare di essere conosciuti, ammirati ed esaltati. La grazia invece ci insegna ad evitare la vana compiacenza e ci spinge a lasciarci guidare dalla sapienza di Dio, perché a lui solo si dia lode per i doni che ci ha elargito.



Penso che quanto più riusciremo a purificare la nostra natura e a renderla docile allo Spirito, tanto più si accrescerà e si effonderà la grazia nella nostra vita, una grazia che ci sarà luce per assimilare e gustare le verità della fede e ci permetterà di tradurle nella testimonianza della vita, rendendo possibile il modellarci ad immagine di Cristo.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 29 ottobre 2022

Il Consiglio generalizio

- Viene informato del programma particolareggiato della visita alla Delegazione del Cile, programmata per il 6-26 novembre p.v. e della visita alle comunità della Colombia, dal 27 novembre al 18 dicembre.
- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione dell'India.
- Esamina la situazione dei lavori in alcune case in Italia: a Campi Bisenzio rimane solo da imbiancare la Cappella; appena saranno approvati i progetti dalle autorità cittadine, si darà inizio alla costruzione della palestra nuova e la palestra esistente verrà ristrutturata per accogliere, insieme ad altri spazi, anche il nuovo Nido, che un concorso interno ha denominato "Primi passi". Nella Casa generalizia è stato completato il campo dedicato alla ricreazione della secondaria di I grado e all'attività sportiva all'aperto di tutti i gradi di scuola. A Budrio la Cappella è quasi terminata e dovrà essere inaugurata in una prossima occasione. A Follonica il tetto è finalmente completato.
- Ascolta la relazione della Madre sulla sua visita in Ungheria.
- Approva il piano formativo proposto per la iuniora Suor Seema Joseph.

Riunione del 27 e 28 dicembre 2022

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Superiore generale sulla visita alle comunità del Cile e della Colombia, prende visione dei progetti proposti e della formazione delle comunità.
- Ammette Suor M. Susmitha e Suor M. Josnamol alla 5^ rinnovazione dei voti.
- Viene informato del programma della visita della Madre con la Consiglieria Suor Mariamma alla Delegazione dell'India, dal 18 gennaio al 20 febbraio 2023.
- Esamina i verbali delle comunità d'Italia e approva gli orari e i luoghi e i tempi del silenzio.

Dalle Delegazioni



CILE

VISITA DELLA SUPERIORA GENERALE

Dal 6 al 26 novembre 2022 Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes, Consigliera generale, sono state in Cile, nell'anno in cui ci siamo impegnate a conoscere la Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi. Hanno visitato le nostre quattro comunità, sono state con le suore, con i laici che collaborano con noi, con i bambini e i giovani delle nostre opere. È stato un tempo sereno, di fraternità e preghiera, hanno partecipato all'Eucaristia delle classi terminali di entrambe le scuole, e ad Aysén il 20 novembre hanno festeggiato il giorno della Congregazione. Hanno partecipato alla celebrazione delle Prime Comunioni presso la Scuola Mater Dei di Coyhaique.



Come tocco finale, Madre Simona nella sua visita fraterna alla nostra Delegazione ha condiviso con noi tre powerpoint su Madre

Eleonora: sulla biografia, sulle sue esperienze mistiche e sulla sua figura di maestra di spiritualità, che possono illuminare il cammino di ognuno di noi, contestualizzandola in Cile, in questo tempo di grande secolarizzazione, di silenziosa persecuzione di tutto ciò che ha a che fare con la Chiesa. Rimanere uniti, umili, misericordiosi, giusti, pieni dell'amore di Dio per l'umanità, dando pubblica testimonianza della nostra consacrazione, "realizzando quell'unità nella carità che è segno per il mondo e fondamento di ogni apostolato" (Costituzioni n. 7). Ringraziamo Madre Simona per essere "segno di unità e guida della Congregazione, promuovendo la vita religiosa e le sue attività, fedele al carisma delle origini, esortandoci e incoraggiandoci ad essere fedeli" (cfr Costituzioni Art. 163).

La Delegazione attraverso il sito web: www.siervasdemariadolorosa.cl, ha inaugurato un blog in cui stiamo cercando di caricare il materiale che viene pubblicato riferito alla Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi.

(<https://madreeleonoragiorgi.blogspot.com/>).

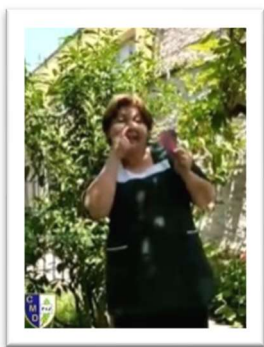
Quest'anno è stato dedicato a Lei in modo particolare nella cura pastorale delle nostre opere e in ogni comunità i suoi scritti sono stati approfonditi, per vivere meglio il nostro carisma educativo di Serve di Maria Addolorata. Siamo grate per la presenza di Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes.

SCUOLA MATER DOLOROSA: CHE LA NOSTRA VITA SIA SOLO UN ATTO D'AMORE

Scrivere quest'ultimo articolo dell'anno diventa un dolce invito a soffermarsi e valorizzare ogni momento e attività in cui persone diverse della nostra comunità, come strumenti di Dio, si sono lasciate coinvolgere per sperimentare il suo amore e la sua gioia infinita.

Da settembre ad oggi, nell'arco di 3 mesi, tante cose sono accadute nella nostra amata Scuola Mater Dolorosa, e in ognuna di esse abbiamo potuto sentire la presenza amorevole di Madre Eleonora, come amica e guida che accompagna, rafforza e ci ricorda che in tutto dobbiamo cercare di fare la volontà di Dio.

"Dove si trova la Croce, c'è anche speranza". Questa frase di Madre Eleonora, è risuonata forte nei nostri cuori nel mese di ottobre, quando la nostra compagna Educatrice del Nido e sorella della comunità laicale, Ana María Jara, è partita per incontrare il Padre.



La sua testimonianza è stata sempre luce di speranza e di fiducia in Dio, facendoci sentire sempre molto vicine e gioiose di poterla accompagnare nel faticoso cammino contro la malattia. Anita ha vissuto il tempo che Dio ha disposto per lei, e ha saputo farlo godendo di ogni momento, donandosi in ogni momento per viverlo con intensità e chiarezza. Gli oltre 25 anni di lavoro nella nostra scuola ci hanno permesso di vivere questo momento molto vicini alla sua famiglia, ai nostri attuali educatori e ad altri che hanno condiviso la vita con lei e con noi, di tanti studenti, alunni e le loro famiglie che hanno ricordato con affetto i primi anni di formazione dei loro figli di cui è stata la prima educatrice. Con la sua voce dolce e soave, Anita ci ha fatto una grande chiamata:

"non dimenticate che siete comunità", e mentre ci incoraggiava, abbiamo affrontato questo momento guardando la Vergine Madre per rimanere in piedi, uniti, oranti e grati per averne condiviso la vita e di sapere che riposa tra le braccia del Padre, lasciandoci il grande impegno di continuare a dare il meglio di noi per i nostri studenti e la comunità in generale. In questo modo, e con l'impulso evangelizzatore e materno della Vergine accanto alla Croce, siamo arrivati alla settimana successiva dove abbiamo avuto la gioia di tornare in pellegrinaggio con un gruppo di giovani, educatori e parenti della nostra comunità.



Sabato 22 ottobre, dopo 3 anni che non eravamo stati in grado di farlo a causa della pandemia, abbiamo camminato per 27 chilometri sulle tracce di Santa Teresa de Los Andes, dalla fattoria dove si trova la sua casa di famiglia al Santuario di Auco de las Carmelitas Descalzas, dove riposano i suoi resti.



È stato un momento impegnativo fisicamente, ma che ci ha riempito di forza lo spirito, una di quelle esperienze dove tutto riacquista senso. Camminando insieme e ammirando l'alba, condividendo esperienze, analizzando e rispondendo alle richieste e alle domande dei giovani stessi, facendo ogni gesto proposto

nelle stazioni che attraversavamo, siamo stati aiutati a riflettere. Pregare il rosario, condividere il pranzo, ecc. ci ha permesso di rafforzare la nostra unione con Cristo, con la vita giovanile e con la Chiesa cilena, mentre nei nostri cuori Madre Eleonora, sempre presente, ci ricordava il suo desiderio di far conoscere l'amore di Gesù perché molte anime potessero essere salvate.



A novembre ci siamo riuniti accanto alla Scuola Mater Dei per ricordare la Pasqua di Madre Eleonora. In questo modo, domenica 6 novembre, attraverso un video, abbiamo rafforzato la sua presenza all'interno delle famiglie delle nostre comunità, poiché questa era rivolta in particolare ai nostri genitori ed educatori. (<https://youtu.be/iclCoAqpKuw>). D'altra parte, Dio ci ha mostrato ancora una volta il suo affetto con la visita della Madre Simona e della sua Consigliera Suor Bertha; così, abbiamo potuto condividere diversi momenti che rafforzano la nostra spiritualità: l'Eucaristia, l'adorazione del Santissimo Sacramento con la Comunità dei laici, l'incontro di preghiera con altre comunità, Atto di ringraziamento per l'America Latina, visite alle aule e agli uffici da condividere con educatori e studenti. Insomma il tempo passa velocemente e diventa sempre breve, doveva essere usato nel miglior modo possibile, anche Dio ha permesso che una mattina potessimo fermare due educatori con Suor Bertha per parlare di Madre Eleonora, che è stata cruciale affinché giorni dopo, una delle insegnanti potesse interpretarla e rafforzare ulteriormente la sua presenza nella nostra comunità. In questo stesso mese di novembre, in cui in Cile si celebra la nostra Madre, la Vergine Maria, abbiamo ripreso un'attività che la stessa Anita Jara, di cui abbiamo già parlato, ha svolto per diversi anni nei suoi corsi: "Il quaderno del

viaggiatore", che giorno dopo giorno visitava una casa di ogni studente dei corsi.

Con questa attività le famiglie hanno potuto dedicare un momento di preghiera attorno alle figure della Vergine Maria e di Madre Eleonora, oltre a scrivere la propria preghiera, registrare la loro esperienza, e i bambini hanno potuto anche disegnare. È stata un'attività davvero bella; leggendo alcuni dei quaderni, si può apprezzare l'arricchimento familiare nel condividere questo momento di preghiera.

L'11 novembre, sempre con la presenza della Madre generale, abbiamo condiviso intorno all'altare, la "Messa di matite", un'Eucaristia tradizionale nella nostra scuola con la quale offriamo a Dio le speranze e i sogni dei nostri giovani che si diplomano, e chiediamo che Egli benedica il loro futuro, e poi continui con loro in un incontro vocazionale, ove ognuno possa riflettere sul valore che ha per ciascuno di loro, avendo studiato nella nostra comunità.



Questa giornata emozionante culmina con il congedo di tutta la scuola da parte degli studenti e di tutto il personale scolastico, che formano un percorso attraverso il quale i giovani che si diplomano viaggiano, applauditi da tutti, in modo che alla fine della strada siano ricevuti dai loro genitori.



Questo chiude un ciclo molto speciale. Come un giorno la loro famiglia si è fidata di noi tanto da lasciarci i loro figli in modo che potessero ricevere la nostra formazione, ora già diplomati, la nostra comunità li restituisce come giovani e la famiglia deve continuare il compito che non finisce mai, quello di sostenere e continuare a formare giovani e adulti di integrità per la nostra società. La laurea, la sua cerimonia ufficiale, si è tenuta venerdì 18 novembre.

Il 22 novembre, sulla strada del Natale, è stata inaugurata la "Fabbrica di cioccolato", che ispirandosi al film "Charlie e la fabbrica di cioccolato", ci aiuta a preparare la nascita di Gesù valorizzando l'unione familiare e l'amore, la gentilezza, la fraternità, la lealtà e la solidarietà. Questa mostra è aperta a tutti i corsi e al personale scolastico.

Ma anche le classi dei più piccoli sono state e sono protagoniste delle nostre attività, e così martedì 29 novembre abbiamo potuto celebrare la "Messa dei bambini", dove attraverso canti dinamici, allegre decorazioni e maschere da pecora che ogni bambino ha preparato con i propri insegnanti, abbiamo ringraziato Gesù per essere il Buon Pastore e guidare le nostre vite. Questa Eucaristia è stata la prima che questi corsi hanno vissuto dopo la pandemia, e i nostri studenti hanno mostrato un comportamento molto buono, allegro, rispettoso e partecipativo. Con questo momento abbiamo iniziato quello che abbiamo chiamato "Il Carnevale di Madre Eleonora", al quale i genitori e i tutori delle classi hanno avuto una grande partecipazione, dall'organizzazione dell'atmosfera della palestra, allo studio della vita di Madre Eleonora per poi farla conoscere attraverso i burattini.



Inoltre, abbiamo creato diversi stand con giochi dove i bambini potevano passare liberamente, come freccette, truccabimbi, calcio, palestra, pesca miracolosa, bastoni, ecc. È davvero un momento di grande gioia e divertimento, attraverso il quale i bambini hanno capito che quest'anno stavamo festeggiando il 140° compleanno di Madre Eleonora, e che lei ci invita a "Vivere sempre con gioia".



Il 30 novembre, alla fine del semestre dedicato fortemente a Madre Eleonora, abbiamo potuto vederla passeggiare per la nostra scuola, ha visitato le aule, la sala insegnanti, il cortile, la sala da pranzo, ecc. Tutto questo grazie all'affetto e alla dedizione della professoressa Victoria Rojo che l'ha impersonata. A coloro che le si avvicinavano e le chiedevano dati della sua infanzia o sulla sua famiglia, della sua vocazione religiosa o se oggi avrebbe scelto di nuovo quella strada, poteva rispondere come immaginava che Madre Eleonora ci risponderebbe oggi, sottolineando l'autorealizzazione delle donne attraverso la vita religiosa come opzione valida e attuale, con frasi come "Non sono mai stata più felice di essere la sposa di Dio, ... Ha scelto me, sono felice che lo abbia fatto, e lo sceglierei di nuovo".

Infine, per chiudere questo lungo articolo, lo Spirito Santo ha soffiato forte nel cuore della nostra scuola di Educazione Secondaria, e in questo modo 24 giovani e 1 adulto della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Cresima il 2 dicembre, dalle mani del Vicario per l'Educazione, Andrés Moro, che era

accompagnato dal Parroco di Nostra Signora dei Poveri, P. Giulio.



In questa occasione, inoltre, 3 giovani hanno fatto la Prima Comunione. È stata un'Eucaristia molto speciale, intima e dove abbiamo potuto godere pienamente dell'amicizia incondizionata con Cristo. Speriamo che la comunità di giovani che si è formata (dal 1° al 4° grado) possa continuare a portare molto frutto per la nostra comunità, la Chiesa e la nostra società.



Cos'altro possiamo dire? Sicuramente molte altre attività quotidiane che tutte le scuole mantengono sono state tralasciate, ma per tutte, e per le attività che sono state menzionate qui, non resta che ringraziare Dio per averci permesso di essere strumenti di annuncio della Buona Novella. Tutte queste attività hanno senso solo se Dio è al centro di esse, raggiungendo Lui attraverso la Madonna, Madre Eleonora, i sacramenti, le testimonianze di vita e di dedizione, e le diverse attività che ci riuniscono in comunità. Gli chiediamo di continuare a rafforzare i nostri legami, di benedire ogni persona che fa parte della nostra comunità, che il suo Spirito Santo continui a soffiare e muovere la nostra forza in modo che possiamo "vivere in quell'unione di cuori che rende leggero ogni sacrificio".

Maria José Fernandez, consigliera



RAGGIUNGERE LE VETTE SENZA MEDIOCRITÀ

Durante i mesi di agosto e ottobre di quest'anno abbiamo percorso insieme alla seconda primaria della scuola Mater Dei - situata nella città di Coyhaique - Cile, quella che è stata la vita e l'opera di una donna e di una santa così straordinaria che ha fatto dono della sua vita al servizio della missione, di Gesù e di Maria, essendo esempio di umiltà e di spirito collaborativo con quanti avevano bisogno del suo sostegno e di quello delle sue sorelle nell'opera.

Angela Giorgi Montefiori, è nata in un piccolo paese vicino a Firenze, chiamato Scheggianico. Nei suoi primi anni di giovinezza, come tutte le ragazze della sua età e della sua epoca, ha trovato necessario andare in città per prestare i suoi servizi come collaboratrice domestica. La sua datrice di lavoro sarebbe stata la signora

Eleonora Zimmerman, una signora dell'alta società italiana, che la prende sotto la sua protezione e le insegna, tra le tante cose, la cultura; stando lì si ammala per la prima volta e in punto di morte riceve la chiamata della Vergine Maria a farsi sua serva. Tuttavia, dopo la sua guarigione, e già nella sua casa di famiglia, ignora tale chiamata: *"Ho promesso, spinta dal desiderio di tornare a casa, ma, dopo la grazia della guarigione, ho dimenticato la promessa"*. Ammalatasi per la seconda volta, e ascoltando ancora una volta la richiesta della Beata Vergine, entrò finalmente nel convento delle Serve di Maria Addolorata, in via Faentina, a Firenze, il 18 ottobre 1902.

Il mese di agosto e ottobre di quest'anno, periodo della celebrazione della DUM, ha coinciso con l'avvicinamento, lo studio e la

riflessione sulla vita di questo grande esempio della missione evangelizzatrice, *"sempre in prima fila quando qualche sacrificio deve essere fatto e nell'ultimo posto quando c'è un piacere"*.

I ragazzi e le ragazze ne hanno studiato la vita e l'opera attraverso la lettura del testo scritto da monsignor Giancarlo Setti *"Maria Eleonora Giorgi, in alto per servire"*, ascoltando ogni mattina con attenzione un capitolo della sua storia, condividendo esperienze e riflettendo su di lei, sul suo sentire ed agire, comprendendo il suo spirito di dedizione e di amore per il prossimo, sempre amorevole, sempre umile...

Dopo aver studiato la sua vita e la sua opera, i nostri ragazzi hanno messo tutto il loro talento nel preparare una Messa in sua memoria dove proprio il Vangelo del giorno faceva riferimento al granello di senape, traendo da esso l'insegnamento di avere e vivere la fede in Cristo, come lei, dimostrando fedeltà a Dio, alla sua opera e ad una vita di servizio, poiché, come dice Ebrei 11,1: *"la fede è fondamento di ciò che si spera, prova di ciò che non si vede"*. Hanno provato i canti, parlato con Dio e la Vergine attraverso la preghiera, imparato che il valore di una rosa o di un fico si riflette nell'obbedienza che fa miracoli, che i fiori profumano per noi, e quell'aroma riempie lo spirito con la gioia del dovere compiuto che è il fascino della carità, che un sorriso quotidiano è

l'incoraggiamento e lo sforzo per proseguire nella missione.

Oggi, mentre il nuovo anno sta per concludersi, il 6 novembre, giorno della sua morte, come formatrici sotto la protezione di Maria, non dobbiamo dimenticare la nostra missione e, sull'esempio di Madre Eleonora e di tutte le Serve di Maria, fare sempre le cose in modo completo, mai a metà, dobbiamo cercare la perfezione anche se ci costa, esaltare l'eredità dei 7 Fondatori, porre fine al caos nel mondo perché come lei stessa ha detto: *"La mediocrità va temuta e odiata. Abbiate paura della mediocrità con Dio"*. Dobbiamo raggiungere sempre il massimo delle nostre aspettative perché quel poco, per quanto piccolo possa essere, in un futuro forse lontano, può fare la differenza.



*Daniela Melián M.
Maestra di seconda primaria
Coyhaique*

ESPERIENZE DI VITA COMUNITARIA

Iniziamo questo articolo raccontando la gioia di condividere la Santa Messa in comunità, per celebrare dal profondo l'incontro con Cristo vivo in ciascuno di noi. Nella semplicità di questo incontro, sperimentiamo la grandezza di Dio e l'unione con Lui, che ci trasmettono la certezza di essere sempre amati.

Questa è stata un'occasione speciale, poiché è stata celebrata la Messa per l'84° anniversario dell'arrivo dei Servi di Maria in Cile, in presenza della Madre generale.

Il 20 novembre infatti abbiamo celebrato l'anniversario dell'arrivo delle Suore Serve di Maria nella regione dell'Aysén e i 16 anni di vita della Sala Cuna e dell'Asilo Bambin Gesù. Come comunità educativa abbiamo partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario

di Santa Teresita, presieduta dal parroco, Padre José Vera.



Hanno partecipato i bambini, i genitori, gli educatori della scuola materna e gli amici della comunità in generale, essendo un giorno molto speciale per la città di Puerto Aysén, che è grata

per la dedizione delle nostre suore che sono venute ad evangelizzare e servire queste terre così lontane.

In questa occasione la celebrazione ha avuto un timbro speciale, perché abbiamo avuto la presenza della Madre Generale della Congregazione Serve di Maria, Madre M. Simona Goretti, che ci ha accompagnato in questa importante festività, anche perché questa Eucaristia è stata preparata interamente dalla comunità educativa dell'Asilo Bambin Gesù, per ringraziare Dio per la presenza inestimabile di queste suore nella nostra regione e nel nostro paese, malgrado il suo clima e la sua lontananza.



Il sentimento di tutti è la gratitudine per questa Congregazione che ha voluto vivere insieme a noi per servire e condividere usanze straniere che a poco a poco hanno fatto proprie.



Le suore sono considerate ormai parte di questa comunità e della nostra amata Puerto Aysén.

La presenza dei nostri bimbi e delle loro famiglie è stato un vero dono per godere e sentire l'amore di Dio attraverso di loro.



Inoltre questo novembre abbiamo anche organizzato un incontro sportivo, che avrebbe dovuto aver luogo 2 anni fa, ma che la pandemia aveva impedito. Vi hanno partecipato più di 200 bambini del comune di Aysén: la loro presenza e il loro stare insieme sono stati davvero un simbolo di rinascita.



Crediamo che questi momenti, in cui ci incontriamo nella gioia del gioco e della sana convivenza, riempiano l'azione educativa di speranza per edificare un'infanzia più piena, offrendo opportunità di convergere in spirito di

apertura, in cui solo può scaturire l'energia della prima infanzia.

Speriamo di vivere il mese di dicembre nella consapevolezza amorevole e nella dolce attesa dell'arrivo di Gesù nei nostri cuori: che sia un Natale benedetto per le nostre comunità e per il

mondo intero che ha tanto bisogno di questa buona notizia. DIO VIVE!

*Karina Chavez, direttrice e Mandiola Rios,
assistente del Bambin Gesù*



COLOMBIA

SENZA UMILTÀ NON POTREMO MAI PIACERE A DIO

La Delegazione colombiana ringrazia di cuore per la visita della nostra Superiora generale, Madre Simona Goretti e la sua Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Sono stati davvero giorni meravigliosi con una Madre come lei, così semplice, umile e buona. Questo è stato ribadito da ciascuna di noi suore. Con la sua presenza ha riempito i nostri cuori di speranza, di fede e di coraggio per continuare la nostra consacrazione con gioia, serenità e pace, servendo Dio e la Vergine Addolorata. Madre Simona con la sua vicinanza e comprensione ci ha motivato a continuare a lottare per la nostra vocazione, per la qualità della nostra vita fraterna, e per continuare a “fiorire in ogni luogo in cui ci troviamo”. Nelle nostre preghiere sarà sempre presente e chiediamo al buon Dio e alla Beata Vergine di concederle tanta salute, affinché possa continuare ad essere quella madre di cui tutti

abbiamo bisogno e di cui siamo orgogliose. La presenza della nostra Madre generale in Colombia è stata per ciascuna di noi una benedizione di Dio.



Oggi abbiamo nostalgia a causa della sua partenza, ma ci restano i bellissimi ricordi e consigli per continuare il nostro viaggio; ci rimane la certezza che non siamo sole, che lei con il suo amore materno continuerà da lontano a pregare per noi.



La Delegazione le è molto vicina con l'affetto e la preghiera.



Suor Maria Eugenia Ramirez

OTTANTA ANNI SI COMPIONO UNA VOLTA SOLA

Il giorno del suo ottantesimo compleanno è stata una giornata piena di emozioni e sentimenti contrastanti per Suor Teresa e tutta la comunità.

Nel giorno della sua festa ha avuto anche l'inaspettata sorpresa della presenza delle Suore Carmelitane, che difficilmente lasciano il loro monastero, ma in questa occasione hanno voluto dare a Suor Teresa il dono della loro partecipazione.

Rendiamo infinitamente grazie a Dio per questo momento meraviglioso per Suor Teresa, che è stata molto commossa da questa presenza significativa, così come quella della Madre

Priora Blanca Nubia, Madre Matilde e Mariela, che la conoscono fin dai primi tempi.



È stato un momento di poche parole, ma i loro gesti e i loro sguardi dicevano tutto mentre si salutavano. Era inevitabile che una lacrima scendesse lungo le sue guance, un'espressione di gratitudine per l'affetto e l'amicizia di tutta una vita.



Le monache carmelitane hanno condiviso con noi delle belle canzoni, è stato un momento davvero commovente per ognuna di noi: il fatto che escano dal chiostro per farci visita è qualcosa di molto particolare che apprezziamo senza misura.

Nel pomeriggio, la Delegata è arrivata a sorpresa con alcune suore di Robledo, del noviziato, e con loro una giovane interessata a conoscere la comunità.



Suor Teresa vive otto decenni di ricordi molto belli, anche di difficoltà, ma con tante gioie ed esperienze vissute in questo viaggio dall'Italia alla Colombia, sempre con una dedizione incondizionata al servizio degli altri, con molta fede e gratitudine a Dio, per la vita che l'ha vista nascere, crescere e lavorare per il Regno.



”Godi molto i tuoi ottant'anni.

Felicitazioni!

Contempla la tua vita, vivi in pienezza e sii pronta ad aggiungere esperienze alla tua esistenza.

Godi grandemente ciò che vive nel tuo cuore.

Buon compleanno!

Sei un raggio di luce che rende felici coloro che ti circondano.

Continua a risplendere della tua luce per donarci ancora a lungo momenti di fraternità.

Congratulazioni per il tuo compleanno!

Ricevi il nostro amore e la nostra gratitudine”.

Comunità di Villa Hermosa

PELLEGRINAGGIO A LA CEJA

L'11 dicembre la Superiore generale, Madre Simona Goretti, insieme alle comunità di Robledo, del noviziato e di Villa Hermosa ha visitato il seminario di La Ceja ad Antioquia dei nostri confratelli Servi di Maria in occasione della celebrazione della festa della Vergine di Guadalupe.

Il Santo Rosario è stato guidato dalle suore della nostra Congregazione e, meditando ogni mistero, abbiamo ripercorso la storia di Juan Diego e di come la Beata Vergine gli abbia chiesto che fosse eretto un santuario a Tepeyac

(luogo dell'apparizione), dove "rendere culto all'unico Dio per il quale si vive".

Al termine del Rosario si è svolta la celebrazione eucaristica in onore della Vergine di Guadalupe, poi la processione e la serenata. Successivamente ci siamo fermate per un incontro fraterno con i frati Servi di Maria a pranzo, abbiamo discusso e condiviso aneddoti vissuti durante l'anno.

La Madre Simona si è sentita molto accolta ed è stata molto contenta, condividendo i nostri cibi colombiani.



È stata senza dubbio una occasione molto particolare, piena di grande gioia anche perché era la stagione di dicembre.

Alle 16 siamo tornate nella città di Medellin, scambiandoci i migliori auguri per il nuovo anno, sperando che tutti i piani e progetti che elaboriamo siano guidati dalla luce dello Spirito Santo e protetti dalla nostra Madre, la Vergine Addolorata.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

INDIA

NOTIZIE DA KUMBALAM

24 ottobre : Pellegrinaggio mariano

Uno speciale viaggio santo insieme a nostra Madre Maria è stato condotto dalle comunità di Kumbalam e di Santhome per le diverse intenzioni della Delegazione. Abbiamo visitato tre chiese, vale a dire, il Santuario di Nostra Signora di Velankanny Maruvakkadu, il Santuario Nazionale Basilica di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam e la Chiesa Foranea di Santa Maria Koratty, specialmente dedicato alla Beata Vergine Maria. Durante tutto il viaggio abbiamo recitato il santo Rosario. La Santa Messa è stata celebrata dal Rev. P. Mirash nella Basilica del Santuario Nazionale di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam. Il fruttuoso viaggio si è concluso con le benedizioni di Korattymuthy. Il cammino spirituale della giornata ha illuminato la mente e il cuore delle Suore e le ha incoraggiate a dedicarsi maggiormente alla vita consacrata e al servizio della Vergine Addolorata.



29 e 30 ottobre : assemblea delle Superiore

Per il migliore e regolare funzionamento della Delegazione, le Superiore e le Sorelle maggiori delle diverse comunità si sono riunite per la valutazione e per la programmazione. L'incontro delle Superiore è stato concluso con una conferenza del Rev. Fr. George OCD. Le Superiore sono tornate alle loro comunità con nuove prospettive e rinnovato impegno.



31 ottobre e 1° novembre: Programma di formazione

Un programma di formazione è stato offerto dalla Delegazione; vi hanno partecipato metà delle suore della Delegazione. La conferenza tenuta da Fr. Jacob Mulavarical è stata molto consolante. La conferenza mirava in particolare a dare una sosta di riflessione e nuovo slancio apostolico alle suore. Le partecipanti provenivano dalle diverse Comunità della Delegazione.

6 novembre: Madre Maria Eleonora Giorgi

La Delegazione ha ricordato a tutte le comunità il significativo anniversario della morte della Venerabile Madre Maria Eleonora Giorgi.

3 dicembre: Un giorno per la missione

Tutti i cristiani sono fondamentalmente chiamati alla missione. La chiamata della Chiesa è stata accolta dalla comunità di Kumbalam con molto rispetto e impegno, attraverso varie attività volte a raccogliere il sostegno per le missioni presso la chiesa di San Giuseppe, a Kumbalam e presso la cappella di Cristo Re. Tutte le suore hanno fatto in modo che le loro mani fossero sempre operose in questo servizio. Il duro lavoro delle suore è stato ricompensato da un risultato sorprendente alla fine della giornata. Di conseguenza, le suore hanno potuto svolgere un ruolo importante nella sfida missionaria insieme alla parrocchia.

25 dicembre: Buon Natale

Il Santo Bambino appena nato ci ha visitato la vigilia con diversi doni. La condivisione si è estesa alle attività apostoliche della comunità e si è conclusa con l'apparizione del Babbo Natale della Comunità del Terz'Ordine. I canti natalizi risuonavano ovunque e l'aroma dei dolci si diffondeva nell'aria.



DA SANTHOME

La Scuola Santa Maria ha vinto il primo premio con il massimo punteggio nella festa interscolastica delle arti organizzata dall'Unione dei ragazzi del Kerala. La corona di Santa Maria, nostra amata Madre, è ancora una volta resa splendente. La scuola si è aggiudicata anche il primo posto nella classifica Star Search 2022, una competizione interscolastica organizzata dalla St. Paul's School, Diocesi di Kochi.



Quattro dei nostri studenti hanno vinto premi nel CBSE State Kalotsav 2022. Siamo grate al Divino Maestro per questi risultati e continuiamo la nostra missione confidando in

Lui e nel sostegno e nella collaborazione di tutti.



La Santa Nascita di Cristo è stata celebrata con solennità e gioia, condividendo l'Amore e la Misericordia di Dio con tutti, in particolare con i più bisognosi: i nostri fratelli e sorelle che vivono negli orfanotrofi e nelle case per anziani.

Suor M. Rosamma Kocheekarn



DAL GUJARAT

Abbiamo vissuto una toccante esperienza qui a Shinai, visitando alcune case. Abbiamo infatti deciso di visitare le famiglie come parte della nostra missione. Eravamo accompagnate da Rekha, un nostro collaboratore che ci aiuta nella pulizia della scuola.



Questa esperienza ha allargato i nostri orizzonti: abbiamo conosciuto stili di vita differenti della gente intorno a noi, riguardo la loro religione, la loro vita di tutti i giorni e le loro attività. Abbiamo visitato anche le case di quattro nostri studenti, condividendo la nostra gioia e felicità. Le famiglie sono rimaste davvero contente e colpite dalla nostra inaspettata visita. Abbiamo parlato dei loro mezzi di sussistenza e degli studi dei loro figli.

Erano molto colpiti dalla nostra presenza nella scuola.

Abbiamo organizzato nella scuola dei divertimenti per raccogliere offerte per i poveri intorno a noi. Alcune famiglie sono sostenute ogni mese tramite un pacco alimentare comprendente tutti i prodotti necessari. Con la grazia di Dio continuiamo a spargere il profumo di Dio per quanto ci è possibile.

Comunità di Shinai

DA MAMNA

Come parte della nostra missione evangelizzatrice, abbiamo celebrato il Natale nella missione di Mamna (Uttar Pradesh) con gli abitanti del villaggio.



Abbiamo condiviso la gioia, la speranza, l'amore e la pace di Gesù bambino con tutti,

senza discriminazioni di casta o di religione, offrendo a tutti il pranzo.

È stata una iniziativa di Fra Bastin Arrackal, il direttore della missione in cui prestiamo il nostro servizio educativo. È stata una esperienza meravigliosa per tutti noi.



UNGHERIA

ESERCIZI SPIRITUALI

Ringrazio Dio e le consorelle che mi hanno permesso di partecipare agli Esercizi Spirituali dal 27 settembre al 7 ottobre; si trattava di Esercizi guidati personalmente.

Eravamo a Piliscsaba nella Casa di spiritualità delle suore "Societas Sororum Socialium". Il luogo è molto bello, sia la casa che la cappella, il parco e anche il paesaggio.

È vicino ad un bosco nel quale ho potuto fare lunghe passeggiate, contemplando il Signore del Creato.



Vicino, nel paese di Klotildliget vi è una chiesa dove ogni giorno dalle 5 del mattino fino a mezzanotte vi è la possibilità dell'adorazione Eucaristica.



Anche per la Santa Messa andavamo in questa chiesa dedicata al Cuore di Gesù, oppure all'altra parrocchia dove fino agli anni '90 era parroco P. Ágoston Csete, osm, ultimo provinciale dei Servi di Maria in Ungheria. Questi giorni veramente sono stati come una sorgente, un ristoro in cui ho potuto nutrirmi della Parola di Dio, dell'Eucaristia e della bellezza della natura...

Anche gli Angeli hanno accompagnato questi giorni. Gli Esercizi sono iniziati nel giorno della festa degli Arcangeli: San Michele, San Gabriele e San Raffaele; il 2 ottobre era il giorno degli Angeli Custodi.

Uno dei salmi che ho meditato era proprio questo:

*"Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.*

A te voglio cantare davanti agli angeli.

Mi prostro verso il tuo tempio santo."

(Salmo 137)

È stato bello sperimentare l'amore sponsale che il Signore nutre per me ed accogliere, desiderare di stare con Lui nel silenzio; tutto diventava un messaggio dell'Amato: un albero e un fiore, una frase sul muro, un movimento, le parole di Suor Panni che mi accompagnava durante la condivisione giornaliera.

L'ultimo giorno durante una passeggiata ho verificato ciò che è successo in me durante questi giorni: è sgorgato un piccolo ruscello sulla strada e mi è sembrato il simbolo dell'acqua che viene dal tempio e ciò che tocca risana e ripulisce.

In questi giorni ricordavo spesso la moglie di mio zio, Maria, che è mancata di recente. Da lei io e le mie sorelle abbiamo ricevuto tanto affetto durante la nostra infanzia passando da loro le vacanze e i fine settimana. Lei mi chiamava: "Mia piccola vita". Ed anche dal Signore nel mio cuore sentivo questo nome: "Mia piccola vita".

Quando sto con la Vita cresce anche in me la Vita, la vitalità ed era bello vedere anche nella natura i segni della nuova vita.

Gesù mi ha donato tanta consolazione durante questi Esercizi perché come è scritto nella seconda lettera ai Corinzi:

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio" (2 Cor 1, 3-5).

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

VISITA DELLA MADRE M. SIMONA E DELLA MADRE M. PAOLA

Per la festa dell'anniversario della cappella di Győr, che 80 anni fa è stata inaugurata con la benedizione del Vescovo, poi martire, Beato Guglielmo Apor e per il 25° anniversario del Collegio San Giuseppe abbiamo invitato Madre M. Simona Goretti e Madre M. Paola Romoli. Le ringraziamo di cuore perché hanno accettato il nostro invito.

Il viaggio è iniziato con la cancellazione del volo prenotato a causa di uno sciopero dei

trasporti. Così all'ultimo minuto hanno dovuto arrangiarsi a viaggiare con Flixbus e sono arrivate a Budapest la mattina stessa della festa. Suor Éva e Suor Alfonsa sono andate a prenderle direttamente alla stazione per portarle subito in auto a Győr, dove sono arrivate appena in tempo. La Delegata, Suor Gyöngyi, era malata e non ha potuto partecipare a questo importante evento ma era

tenuta informata di tutto attraverso registrazioni e foto.

La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo di Győr che è anche il presidente della Conferenza Episcopale Ungherese. Prima della Santa Messa ha tenuto una conferenza il provinciale dei gesuiti Elemér Vízi.



Il giornale Magyar Kurír ha pubblicato un articolo sulla festa intervistando anche Suor M. Eszter Holy, Superiora della comunità di Győr e direttrice del pensionato San Giuseppe, che insieme agli esperti, con diligenza e con cura ha guidato i lavori di restauro della cappella e del pensionato.



Lunedì le Madri con Suor Eszter hanno visitato la casa di Eger e la casa Famiglia di Mezökeresztes. Alla sera sono arrivate in comunità a Budapest, nella casa "Dimora di Nazaret".



Il giorno dopo abbiamo festeggiato i 100 anni della nostra consorella Suor M. Alexia Lukács. Abbiamo consegnato i regali ed abbiamo parlato liberamente sulle notizie riguardanti la Delegazione Ungherese e la Congregazione.



Nel pomeriggio le Madri con Suor Gyöngyi hanno visitato la casa di Via Iskola, ex Casa Madre della Congregazione Ungherese. Abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta da P. Ferenc Tomka e dopo c'è stato un semplice incontro con i genitori di Suor M. Eszter che sono curatori del luogo, e con i fedeli che frequentano la cappella della Vergine Addolorata.

Mercoledì mattina già era ora di preparare le valigie e partire dall'aeroporto salutando tutte e dicendo arrivederci a Suor M. Gyöngyi che solo qualche giorno dopo sarebbe partita per l'Italia, per partecipare all'assemblea delle Superiori.

Grazie, Madre M. Simona e Madre M. Paola, per essere state con noi in questo momento di festa.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Durante la sua visita, Madre Simona ha avuto la gioia, la mattina del 26 ottobre, di accogliere la rinnovazione dei voti di Suor M. Agnes Labundy. Durante la Santa Messa, davanti alla comunità di Budapest riunita in preghiera, Suor Agnes ha rinnovato la sua offerta in un'atmosfera raccolta, semplice e fraterna. Nella piccola cappella della comunità abbiamo sentito viva la presenza anche di Suor Honoria, che da poco ci ha lasciato. Una rosa bianca sulla sua sedia a rotelle era memoria della sua presenza per tutta la comunità.



CONSEGNA DELLA RELIQUIA DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI

La "Fiamma d'Amore" è un movimento in Ungheria approvato nel 2009 da card. Péter Erdő. Nel meraviglioso diario spirituale di Elisabetta Szántó (Ungheria) si trova il grande messaggio della Madonna: la Fiamma d'Amore del suo Cuore Immacolato per la

salvezza del mondo (si può trovare in diverse lingue).

Nel Diario di Elisabetta si parla spesso della *Fiamma d'Amore* che la Madonna le affida quale rimedio e aiuto nella vita. È un

nuovo ed efficace mezzo per riportare l'umanità sulla via della salvezza.



Si tratta di una missione tutta particolare che Elisabetta accetta con entusiasmo, pur sconcertata per la propria nullità di peccatrice bisognosa di aiuto e di conforto. Il dialogo tra lei e la Madonna, cui interviene spesso Gesù, svela le profondità, grandezza e bellezza, dell'amore divino che vuole indicare una strada di bontà e misericordia per ricondurre gli uomini, traviati dall'odio e dall'egoismo, sulla via dell'amore che salva.

In proposito la Vergine Madre così le parla nel maggio 1963:

"La mia Fiamma d'Amore inizia ad accendersi. Figliola mia, le anime elette devono combattere il principe delle tenebre. È una terribile tempesta, piuttosto un uragano, che vuol distruggere la fede e la fiducia delle anime elette. Ma ora, mentre si sta preparando la tempesta, vi accorgerete della luce proveniente dalla mia *Fiamma d'Amore* che illuminerà cielo e terra e che spargerò sulle anime con l'irradiarsi della grazia in questa notte oscura. Ricorda ciò che ho detto: la mia Fiamma d'Amore cerca rifugio dinanzi all'odio di Erode".

Questo dialogo tra Elisabetta e la Madonna evidenzia che la Fiamma d'Amore non solo procura la sconfitta del maligno tentatore, ma è rimedio al peccatore, medicina a chi vacilla, forza e coraggio ai fedeli impegnati nel servizio di Dio.

"Alla luce e al calore della mia Fiamma d'Amore anche i peccatori più induriti si convertiranno, i moribondi avranno nuova forza per decidere la loro sorte, nessuno dei vostri vicini si dannerà, le anime dei vostri cari

saranno presto liberate, Satana sarà sconfitto e reso incapace di esercitare il suo dominio...

Nella tempesta che sta venendo, Io sarò sempre con voi. Sono la Madre vostra: posso e voglio aiutarvi!".

Irénke Tolvajn , il Coordinatore Nazionale del Movimento, ha fatto richiesta di poter avere una reliquia di San Pellegrino Laziosi nella cappella della Sacra Famiglia. Mi sono rivolta al postulatore generale P. Franco Azzalli e grazie a lui abbiamo potuto esaudire questo desiderio. Cos  nel giorno di Santa Elisabetta d'Ungheria (19 novembre), durante la festa per i 10 anni dalla benedizione della cappella, ho portato la reliquia.

È stata inserita in un reliquiario bellissimo ed esposta sull'altare insieme alla reliquia di Santa Elisabetta.



La festa è iniziata con l'Adorazione Eucaristica e con il Rosario. Prima della Santa Messa ho raccontato la vita di San Pellegrino e abbiamo pregato insieme con i fedeli con le meditazioni e le preghiere della novena. Diverse persone hanno chiesto la novena e le medaglie.

La Santa Messa è stata presieduta dal vescovo ausiliare e dal parroco della Basilica Santo Stefano di Budapest, G bor Mohos che ha parlato dell'importanza della testimonianza oggi.

Dopo c'  stata un'agape fraterna in sacrestia. Al Vescovo e ai sacerdoti presenti ho regalato il libro della novena e varie preghiere di San Pellegrino.

Suor Gy ngyi M ria Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Sabato 8 ottobre un folto gruppo di suore di via Faentina è salito alla Certosa di Firenze: Suor Virony, Suor Elsy con la sua mamma e Suor Marzia per partecipare alla giornata di ritiro e programmazione dei catechisti della parrocchia di San Marco Vecchio, Suor Cristina per partecipare all'incontro sull'animazione vocazionale promosso dalla Curia.



Al ritorno, ci siamo fermate a Piazzale Michelangelo perché la mamma di Suor Elsy potesse ammirare il panorama di Firenze.



Dal 10 ottobre iniziano tutti i corsi di catechismo in parrocchia.

Giovedì 13 ottobre inizia lo studio delle schede preparate dalla Commissione per la formazione continua, che ci accompagnerà per tutto l'anno.

Nei giorni 7 e 14 ottobre Suor Marzia partecipa online al Corso sulla prevenzione degli abusi organizzato dall'Ordine dei Servi di Maria.

Il 14 ottobre il parroco Don Leonardo de Angelis ha presieduto la solenne inaugurazione del campo per la ricreazione della scuola media, rinnovato con la posa dell'erba sintetica.



Considerato che la maggior parte dei malestri e degli infortuni accadono alla ricreazione, una benedizione è proprio quello che ci vuole!



Appena tagliato il cordone inaugurale, i ragazzi si sono precipitati a giocare a pallone, finalmente in un campo regolarmente delimitato e dotato di porte. Per non parlare del divertimento di togliersi le scarpe e saggiare la morbidezza del nuovo pavimento!



Il 16 ottobre, durante la celebrazione del vespro, Suor M. Seema emette la sua rinnovazione dei voti nelle mani di Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla preghiera e dall'affetto di tutta la comunità, nella quale è una presenza sempre sorridente e servizievole.



Il 21 ottobre Madre Simona e Madre Paola partono per l'Ungheria dove parteciperanno alle celebrazioni degli 80 anni della Cappella di Győr con l'inaugurazione dei mosaici e alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia. Torneranno il 26 ottobre.

Giovedì 27 ottobre Padre Franco Azzalli osm, insieme alla vice postulatrice Suor Annamaria, accede ai documenti originali di Madre Eleonora Giorgi, per prendere familiarità con la pratica per la sua beatificazione.

Il 1° novembre un numeroso gruppo di consorelle si reca a Montughi per unirsi ai festeggiamenti per i 75 anni di vita religiosa di Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina.

Il 5 novembre Madre Simona parte per un lungo viaggio che la porterà a visitare le comunità del Cile e della Colombia, accompagnata dalla nostra preghiera e dalla Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Torneranno solo il 18 dicembre. Suor Mini e Suor Zsuzsanna sono qui presso la casa generalizia, anche se Suor Mini, a breve, si recherà a Badia per sostituire Suor Lucy, assente per la propria visita in famiglia.

Il 6 novembre Suor Marzia e gli alunni del Liceo partono per Siviglia, per il primo stage dopo la pandemia, con grande emozione e qualche apprensione, ma il viaggio si rivelerà tranquillo ed i ragazzi bravi ed educati.

Giovedì 3 novembre la scuola materna dà inizio alla raccolta delle olive, seguirà poi la scuola primaria ed anche il nido.



La domenica seguente si cimentano nell'arduo compito le suore.



Infine sabato 12 novembre la Casa generalizia accoglie i ragazzi dell'associazione "Fili d'erba", offrendo loro la possibilità di raccogliere le olive e pranzare insieme alle suore con fettunta, pizza e coccoli.

Dopo il pranzo i ragazzi si scatenano a giocare al pallone ed in definitiva tutti si divertono moltissimo. È il piccolo inizio di una collaborazione che vorremmo vedere crescere: intanto, il prossimo appuntamento è per un pomeriggio di tombola durante le vacanze natalizie.



Domenica 13 novembre celebriamo il compleanno di Madre Paola. Mettiamo da parte i regali per Madre Simona, in attesa del suo rientro alla fine del lungo viaggio in America latina. Come sempre Suor Catherine e le sue aiutanti si danno da fare perché tutto sia pronto e perfetto, per poter dire a Madre Paola tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza.



Giovedì 17 novembre la scuola effettua la prima prova di evacuazione dell'anno: tutto funziona perfettamente e Suor Marzia porta in salvo anche il coniglio nano Nanà, mascotte del Liceo, destando meraviglia ed emozione fra i bambini, che vogliono tutti sincerarsi delle sue condizioni di salute ed accarezzarlo almeno un pochino.

Il 20 novembre celebriamo solennemente il nostro Dies Congregationis, rinnovando insieme i nostri voti davanti al Signore.

Il 24 novembre Suor Elsy si reca in pellegrinaggio a Lourdes insieme alla sua mamma e ad una benefattrice. Il sabato pomeriggio alla recita del Rosario con TV 2000 in diretta dal Santuario aguzziamo la vista nel tentativo di vederle in televisione, ma la pioggia e la rapidità dei cambi immagine non ci permettono di distinguerle. Sapere tuttavia che sono proprio lì e pregano insieme a noi ci riempie di emozione.



Venerdì 25 novembre si svolge il Ritiro di avvento per tutti i nostri insegnanti, i collaboratori e gli amici della comunità. Dopo la riflessione di Don Stefano Ulivi, celebriamo insieme la Santa Messa e poi ci ritroviamo insieme a cena.



È una occasione anche per rivedere gli ex colleghi, anch'essi invitati per questa occasione, e per festeggiare con loro il 25° di Suor Marzia.



Il 29 novembre inizia la Novena per l'Immacolata, che ci proietta già in un clima natalizio. Come sempre le consorelle più "artistiche" si sono date da fare per onorare la Madonna con un bell'altare in sala di comunità.



Il 30 novembre iniziamo uno dei due calendari d'Avvento: quello in sala di comunità, ci regala un angioletto (accompagnato da qualche caramella) e un impegno quotidiano per vivere bene il nostro Avvento; il secondo è stato preparato per noi dalla maestra Arianna, inizierà domani in refettorio, e ci presenterà ogni giorno un nome di Gesù, con il brano biblico in cui viene utilizzato.

L'8 dicembre inizia il Corso di rinnovamento sulla figura di Madre Eleonora, già svolto a luglio, che il Consiglio ha deciso di riproporre perché in quella occasione alcune suore non hanno potuto partecipare.





Ovviamente non si svolgerà, vista la stagione, il pellegrinaggio ai luoghi di Madre Eleonora.

Il 16 e 17 dicembre si svolge il Villaggio di Natale, impressionante evento organizzato dai docenti, principalmente la maestra Arianna, Mariapia ed il prof. Marini, per raccogliere fondi per le nostre opere missionarie e per il popolo ucraino.

Ci sono 4 bancarelle con oggettistica natalizia fatta dai bambini nel corso di manualità e nelle ore di arte e tecnologia, prodotti tipici offerti da genitori che hanno aziende nel ramo, e ricami e lavori ai ferri e all'uncinetto fatti dalle suore di Montughi.



C'è una bancarella di "street food" che offre cioccolata calda e panini vari. C'è l'esibizione del coro natalizio dei bambini della primaria e quello del coro diretto dal maestro Aleandro Baldi, nonché quello dei docenti e della Preside Benini insieme sempre ad Aleandro

Baldi (che è l'unico intonato), il tutto presentato niente di meno che da Carlo Conti.



C'è anche Suor Marzia che cerca di vendere coniglietti natalizi e soprattutto non c'è la minacciata pioggia e ci sono invece tantissime persone, genitori, bambini, alunni ed ex alunni, docenti ed ex docenti, che si incontrano, si salutano, si cercano, si perdono e si ritrovano e soprattutto chiedono "ma quindi poi a giugno la fate, la festa delle famiglie, vero?".

Domenica 18 la Casa generalizia ospita il ritiro dei Figli di Dio, padri, suore e laici che condividono la spiritualità del fondatore Don Divo Barsotti. Tutti restano ammirati dagli spazi e dall'accoglienza e si prenotano per ritornare per il prossimo ritiro.

Il 19 dicembre la scuola dell'infanzia presenta, alle 15, il suo spettacolo natalizio, finalmente dal vivo, anche se per prudenza, all'aperto, nel giardino delle magnolie. I genitori ed i nonni, come sempre entusiasti, filmano e fotografano tutto.



Alla sera, offriamo la Santa Messa per le vocazioni, nel giorno di San Giuseppe, come tutti i mesi.

Il 20 dicembre, giorno della comunità, festeggiamo comunitariamente anche il ritorno della Madre ed il suo compleanno, che ha ricordato in Cile.

Festeggiamo il Santo Natale con la Messa della notte, presieduta da Padre Arockiasamy OSM, aperta a tutti i collaboratori e gli amici. Al termine, il tradizionale brindisi di auguri accompagnato da pandoro e panettone nella sala grande. Il giorno successivo ci ritroviamo per leggere gli auguri pervenuti, rivelare la gemella segreta e consegnarle il nostro dono.



Le sorelle più giovani offrono un intrattenimento di canti e danze.



Consegniamo anche a Madre Simona il nostro dono per la “gemella” di Montughi che potrà portare il 30 dicembre, quando celebrerà con loro la festa della Sacra Famiglia, come da tradizione.

Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi sul tema “Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo”.

ANTIGNANO

Il 6 novembre ricorre l'anniversario della morte della Madre Eleonora Giorgi: abbiamo offerto la Santa Messa per la Congregazione, poi abbiamo tirato a sorte uno dei suoi pensieri per meditare quello che oggi Madre Eleonora direbbe a ciascuna di noi. È stato un modo per averla presente in mezzo a noi e per chiudere l'anno a lei dedicato.

Sabato 26 e domenica 27 novembre abbiamo partecipato alla videochiamata programmata dalla Commissione per la Formazione continua; ci ha dato tanta gioia poter vedere e ascoltare le nostre sorelle da un capo all'altro del mondo.

Il giorno 8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, Suor Fiorenza e Suor Irene sono andate a Firenze per partecipare al corso sulla figura e la spiritualità della Madre Eleonora. Il corso cominciava quello stesso giorno con l'intervento di Suor Fiorenza e

proseguiva fino a domenica 11 dicembre. È stata una preziosa occasione di formazione e di crescita nella conoscenza della Congregazione e nella comunione fraterna.

Mercoledì 21 dicembre la nostra Superiore è tornata dall'India e ha trovato una sgradita sorpresa: il Covid-19. È arrivato zitto zitto, quando nessuno più se lo aspettava, fortunatamente in modo abbastanza leggero ma ugualmente fastidioso, tanto da farci trascorrere un Natale un po' sotto tono e per chiudere con un sospiro questo 2022.

Abbiamo dovuto rinunciare anche al corso di Esercizi già programmato, cui avrebbero partecipato anche consorelle di altre comunità. Attendiamo con fiducia che il nuovo anno 2023 ci renda la normale possibilità di sorridere senza una mascherina.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Giovedì 13 ottobre per il nostro asilo è stato un giorno speciale, perché abbiamo festeggiato i nonni dei bambini. Le nonne ed i nonni sono stati invitati a fare la merenda della mattina insieme ai bambini. Appuntamento alle 10.00 al cancello del giardino. Quando abbiamo aperto... tutti erano puntualissimi ad aspettare di entrare. Appena i nostri ospiti si sono messi a sedere, i bambini sono usciti dalla veranda, hanno recitato due poesie e hanno fatto un girotondo dedicato a loro. Dopo il girotondo, una nonna ha letto dei libri ai bambini e poi è stato per tutti il momento della merenda.

Naturalmente i genitori sono stati veramente impareggiabili nell'organizzare la merenda, si sono coordinati benissimo, hanno acquistato il necessario e hanno aiutato le suore a preparare il rinfresco prima che entrassero i nonni.

I nostri bimbi sono stati bravissimi, hanno accolto i nonni, hanno trascorso un paio d'ore con loro a scuola e in seguito, senza fare troppe "storie", li hanno salutati per andare a pranzo (loro dicono che sono grandi). E i nonni? I nostri protagonisti sono stati allegri, disponibili, partecipi, contenti, colorati, proprio dei nonni "sprint"!



Mettendo tutto insieme è venuta fuori una giornata diversa, un bel momento di serenità e gioia, aspettato e desiderato da tanto tempo perché è la prima festa vissuta con quella normalità che quasi avevamo dimenticato.

Vedere il giardino della scuola pieno dei parenti dei bambini era un ricordo troppo lontano.

Cantare, ballare, mangiare e bere insieme: finalmente una festa senza dividere i bambini a sezioni, sembrava una cosa impossibile fino allo scorso anno scolastico.

Tutti felici, soprattutto i nonni, che si sono anche commossi. Ricominciare con una festa per i nonni, angeli custodi in terra dei bambini, ricominciare l'anno scolastico ma anche ricominciare a tenere la scuola aperta alle famiglie e tornare a tutti quei momenti di condivisione cui avevamo dovuto rinunciare è stata una gran bella soddisfazione.



Certamente ognuno di noi conserverà un bel ricordo di questa giornata, ma credo sia naturale... i ricordi più belli sono quasi tutti legati ai nonni e anche se i nostri bambini forse non ricorderanno questa giornata, sicuramente custodiranno nel cuore l'amore dei loro nonni.



BUDRIO

Santa Messa di inizio anno scolastico

Domenica 25 settembre 2022 alle ore 10.30, presso la Chiesa di San Lorenzo a Budrio si è celebrata la Santa Messa con i bambini, le famiglie e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Paritaria Sacro Cuore di Budrio insieme alla Comunità, per inaugurare l'inizio dell'anno scolastico. Dopo tanti mesi lontani, a causa dell'emergenza sanitaria che ha impedito tutte le attività sociali nel territorio, finalmente abbiamo potuto presenziare alla Santa Messa insieme ed offrire un dono alla Santissima Vergine Maria, preparato dai bambini della scuola.

I bambini delle sezioni Gialla (piccoli), Verde (medi) e Azzurra (eterogenea medi/grandi) hanno realizzato un cartellone in cui Maria accoglie tutti i loro cuori e li sostiene nell'importante cammino di crescita che tutti i giorni compiono, accompagnati dall'aiuto delle insegnanti e delle loro famiglie.



Durante la celebrazione, nel momento dell'offertorio, i bambini hanno portato all'altare il cartellone come dono, accompagnati dalle insegnanti e dai genitori. Avere un momento dedicato e condiviso con la comunità raccolta durante la Santa Messa è stata una occasione molto significativa sia per la scuola che per i bambini iscritti e le loro famiglie. Auspichiamo che questi momenti siano sempre partecipati e vissuti con entusiasmo ed energia.

Mercatino della scuola

In occasione della Festa chiamata "Agribù" per le vie di Budrio, nella giornata del 9 ottobre,

sotto il portico accanto alla Chiesa di San Lorenzo, le insegnanti con la gentile collaborazione delle famiglie della scuola, hanno allestito un banco con esposti giochi, libri e peluche, per raccogliere fondi a sostegno delle attività scolastiche.



È stata un'occasione molto importante, sia per il personale docente che per le famiglie, poter trascorrere del tempo extra-scolastico insieme, dopo tanti mesi di distanza e di assenza di iniziative sociali e di divertimento a causa dell'emergenza sanitaria che ci ha impedito di vivere le iniziative del territorio. In questa speciale occasione è stato molto bello ritrovare la comunità coinvolta e desiderosa di curiosare tra i diversi banchi esposti, ma soprattutto è stato molto piacevole rivedere alunni e famiglie del Sacro Cuore che precedentemente hanno fatto un cammino di crescita nella nostra scuola ed incontrare nuove famiglie e bambini incuriositi dalla nostra esposizione. Ci auguriamo di poter partecipare ancora attivamente alle iniziative del Comune, ringraziamo affettuosamente per il sostegno le nostre famiglie iscritte che credono nel nostro progetto di crescita con i loro bimbi e che ci supportano costantemente.

Natale 2022

Il nostro viaggio alla scuola dell'infanzia in questi mesi ha portato bambini ed insegnanti al tanto atteso mese di dicembre, il mese speciale che in sé racchiude attesa e desideri.



L'atmosfera natalizia contribuisce a diffondere nell'aria quella magia e quell'entusiasmo che solo questa festa porta con sé. La festività più sentita dalla religione cristiana, alla scuola dell'infanzia viene trasformata in una grande ed imperdibile occasione di apprendimento. In questo periodo le insegnanti seguono un percorso pensato e condiviso per i bambini, che permetta loro di conoscere e comprendere l'importanza di questo momento di attesa per la nascita di Gesù.



In questo periodo di attesa per il Natale, in cui Gesù Bambino nasce, è giusto ricordare anche la sua Mamma, Maria! Abbiamo così pensato, insieme a Suor Rosangela, di creare a scuola un angolo dove ritrovarci ogni mattina per la Novena dell'Immacolata, per recitare un'Ave Maria e un canto a lei dedicato, davanti a una statua che la raffigurasse.



Abbiamo colto l'occasione per raccontare ai bambini dell'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria e di come sarebbe poi diventata la mamma di Gesù! Naturalmente i bambini attendono con ansia l'arrivo del 25 dicembre e, in particolare per le maestre e i bambini, è stato un tempo di festa.

La festa di Natale nella scuola è una di quelle attività a cui tutte noi teniamo tantissimo perché insegna ai bambini a fare squadra, trasmettendo valori e permettendo che gli stessi vengano interiorizzati. Le occasioni di incontro del mese di dicembre promuovono la condivisione, l'integrazione, l'inclusione sociale e l'accoglienza, educando i bambini al rispetto per il prossimo ed alla conoscenza di un importante evento. Il nostro Istituto si è preparato ad accogliere la nascita di Gesù Bambino, a celebrare l'immenso valore della famiglia cristiana ed a trasmettere l'importanza dello stesso anche ai più piccoli con racconti, incontri e con un momento quotidiano di preghiera e riflessione attraverso il calendario dell'Avvento costruito in classe. Un momento importante del nostro percorso insieme è stata la festa di Natale con bambini, famiglie, insegnanti e suore, organizzata per condividere insieme un momento di festa ed augurio per un sereno Natale. Per l'incontro i bambini hanno preparato due canti ("Andare a Betlemme" e "Ancora una volta è Natale") e recitato la poesia "Luci di Natale".



Ad ogni genitore è stata consegnata una parola augurale, pescata tra le diverse parole che, durante le riflessioni quotidiane in gruppo, sono emerse dal pensiero dei bambini come rappresentative del Natale. Gioia, amore, luce, sorpresa.... sono solo alcune delle parole che hanno accompagnato i nostri momenti di riflessione.

Quello scolastico è, insomma, un dicembre movimentato che, dietro l'entusiasmo e l'attesa, cela la volontà di raggiungere importanti obiettivi. Con grande impegno e passione tutte le insegnanti e le suore hanno saputo collaborare per progettare e vivere insieme questo viaggio fatto di amore, preghiera e gioia.

CAMPI BISENZIO

Martedì 4 ottobre l'intera comunità scolastica, ad eccezione dei piccoli di 3 anni della scuola d'Infanzia, ha iniziato ufficialmente l'anno con la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal viceparroco Don Jiku, nella Pieve. È stato il primo avvenimento che ci ha potuto riunire tutti insieme, alunni, familiari e insegnanti come prima della pandemia: di questo ringraziamo il Signore!

Sabato 22 ottobre abbiamo dedicato la giornata al nostro primo ritiro mensile comunitario: ci guiderà per tutto l'anno fra Stefano Mazzoni OSM, proponendoci riflessioni sul libro dei Salmi.

Sabato 26 novembre si è svolto il primo incontro di formazione continua internazionale. Dopo l'esperienza positiva sperimentata lo scorso anno è stato deciso di proseguire sulla stessa linea anche per il 2022/23, condividendo le nostre riflessioni sulle schede proposte dalla Commissione per la Formazione su Madre Eleonora. Ci siamo collegate attraverso la piattaforma Meet dalle 15.00 alle 17.00, ora italiana e ungherese, per le sorelle in Cile e in Colombia era mattina mentre in India era ormai sera. Abbiamo potuto così vederci, sentirci, condividere i nostri pensieri.

Domenica 4 dicembre alla mattina presto Aniko è ripartita per l'Ungheria, dopo tre mesi di permanenza nella nostra comunità. Che il Signore l'accompagni!

Da venerdì 9 dicembre a domenica 11 Suor Dolly e Suor Annamaria hanno preso parte al corso di formazione su Madre Eleonora che già era stato svolto a Bivigliano quest'estate. Il Consiglio ha infatti deciso di ripeterlo per tutte le sorelle che per vari motivi non avevano potuto partecipare.

Il mese di dicembre è sempre gravido di iniziative di vario genere. In particolare la nostra scuola ha riorganizzato il mercatino di beneficenza, dal 5 al 21 dicembre.



La gioia più grande però l'abbiamo vissuta con la rievocazione del presepe vivente che giovedì 15 dicembre ha visto impegnati gli alunni della scuola primaria e secondaria, insieme al corpo docente: un percorso che ha coinvolto le famiglie, invitate a presentarsi scaglionate e divise in sei gruppi distinti, per dar modo a tutti di compiere l'intero percorso suddiviso in alcune scene tratte dai vangeli dell'infanzia. Tra una scena e l'altra i genitori sono stati poi invitati ad esprimere i propri sogni e ad affidarli alla protezione di San Giuseppe, a ricevere il permesso di soggiorno nel Regno di Dio, a formulare un piccolo impegno di pace.





Il cammino di preparazione al S. Natale si è concluso poi con la celebrazione della S. Messa in parrocchia presieduta dal parroco Don Marco Fagotti il 23 dicembre.

Un momento di gioia intensa, soprattutto nel vedere che piano piano le famiglie ritornano sempre più numerose a condividere insieme a noi questi momenti importanti di vita e di fede. Dopo la Santa Messa e salutati i ragazzi che iniziavano felicemente le loro vacanze, gli insegnanti si sono trattenuti per un allegro pranzo conviviale.

Nel pomeriggio poi la nostra comunità finalmente ha potuto visitare le nostre sorelle anziane della Casa di Nazareth a Montughi. Sabato 24, Vigilia del S. Natale, alle ore 8.00, Don Marco Fagotti, nostro parroco, ha celebrato la S. Messa nella cappella finalmente ripulita, risistemata e imbiancata! Adesso si può dire che la nostra casa è finalmente sistemata, ogni cosa ha trovato il suo posto, ogni ambiente la sua funzione. Le letture parlavano del desiderio del re Davide di costruire una casa per il Signore, mentre il Signore stesso ha costruito per lui una casa, una discendenza. Grazie, Signore, questa è la casa che Tu ci hai donato. Fa' che possiamo abitarla in serenità, pace e sincera carità fraterna. Fa' che sia una casa accogliente per tutte le persone che busseranno alla nostra porta.

Suor Annamaria Biscaro

FOLLONICA

Il 6 ottobre finalmente le nostre aule sono pronte: non ci sono parole per ringraziare tutti i genitori e nonni che hanno contribuito a fare il trasloco. Grazie alla ditta Nuovaedil Srl che ha lavorato senza sosta per finire il nostro tetto.

Grazie ai ragazzi dell'Acqua Village WaterParks, diretti da Claudio Coppola, che con i loro furgoni, e soprattutto muscoli, hanno portato i mobili al loro posto: ora non ci resta che giocare, imparare e lavorare.



Ragazzi, si frigge con l'acqua? No, con l'olio, e allora oggi, 17 ottobre, siamo andati a raccogliere le olive. Bambini, suore, maestre e genitori della scuola Regina Elena sono stati tutti ospiti all'Agricoccinella della famiglia Rotella, sempre generosa ed ospitale.



Una bella giornata di svago, assieme nella campagna, lavorando e giocando tutti assieme. Abbiamo dato da mangiare agli animali della fattoria, abbiamo raccolto tantissime olive e poi abbiamo mangiato la bruschetta con il "nostro" olio, ma non solo, pasta, zuppa di ceci, frittata

di zucca e cipolle, porchetta e buonissimi succhi di frutta Bio alle fragole: pura delizia!



I nostri "sabato sera" sono differenti; ed è così che il 24 ottobre si è svolta la festa di ringraziamento, voluta dalle suore e dallo staff, per omaggiare i genitori che ci hanno aiutato a fare il trasloco... e poi abbiamo colto l'occasione per estendere l'invito a tutti, per stare assieme, mangiare, ballare, divertirci e far benedire la scuola rinnovata negli arredi.

Le suore hanno preparato piatti tipici indiani buonissimi e poi tutti hanno portato qualcosa da condividere; c'era un buffet da fare invidia a Cracco: pizze, pasta, torte salate, affettati, manicaretti di ogni sorta e poi, dolci, dolci, dolci da fare sfigurare la casetta della strega di Hansel e Gretel. Però non abbiamo sprecato nulla: abbiamo fatto le divisioni e poi abbiamo riciclato tutto senza spreco. Come sempre i nostri bambini hanno cantato sul palco e poi, a fine serata, hanno perfino ballato sui tavoli.

Siamo stati davvero benissimo, tanto da decidere già che ci dovrà essere un prossimo evento, sempre del sabato sera.



Il 4 novembre l'autunno è arrivato, ha portato con sé zucche, foglie colorate, melograni, castagne e tante, tante sorprese.



Fin dal 4 dicembre c'è aria di Natale: quest'anno gli addobbi del palco, il presepe e l'albero li hanno allestiti le mamme.



In particolare i genitori dei bambini che frequentano l'asilo hanno preparato il presepe, che parteciperà al concorso organizzato dal giornale locale "Il Giunco" insieme alla Diocesi: hanno portato il materiale che occorreva e hanno allestito questo suggestivo presepe con materiale di scarto, riciclando vecchi cartoni e cortecce.

La preparazione al Natale è culminata anche quest'anno con la recita della scuola dell'infanzia che è stata spettacolare.

Venerdì 16 dicembre erano invitati i nonni, ed il 17 mattina invece i genitori.

I bambini sono stati tutti molto contenti e molto bravi. Si sono divertiti ed hanno appreso le

regole dello stare assieme su un palco. Lavorando con il ritmo, la musica e la body percussion, i bambini imparano ed ascoltare se stessi e il proprio corpo, migliorando l'attenzione di gruppo. Giocando si imparano tante cose.



È venuto a vedere tutta la recita anche Andrea Benini, Sindaco di Follonica e Giulia Sili del Comune di Follonica che ringraziamo tantissimo per la loro presenza, ed anche di avere ballato la Zumba di Natale con noi.

Così il Sindaco ha commentato la sua partecipazione nel proprio profilo social: "Giornata intensa quella di ieri, iniziata alla scuola Regina Elena - recentemente ristrutturata - con le canzoni e i balli dei bambini e delle bambine, e finita con il bellissimo spettacolo di pattinaggio dedicato al cambiamento climatico, che si è tenuto alla pista Armeni.

Ho avuto modo di parlare di due temi oggi più che mai centrali, ovvero scuola - portando l'indimenticato esempio di Don Milani e di Barbiana - e di ambiente. Proprio per quest'ultimo grande tema, non possiamo non pensare alla bellezza e alla fragilità del mondo nel quale viviamo, e alla cura e all'attenzione che dobbiamo mettere ogni giorno nel nostro percorso quotidiano. Come ha detto proprio ieri sera Antonino Vella, questo è l'unico mondo che abbiamo e dobbiamo averne riguardo.

Nei prossimi giorni non mancheranno nuovi incontri con il mondo della scuola e dello sport follonichesi".

Marzia Martini

MONTUGHI

Il 3 ottobre 2022 Suor Concezione Ceja delle Clarisse Cappuccine, una delle claustrali che, dopo la chiusura del loro Monastero, sono entrate a far parte della nostra Congregazione e precisamente nella comunità di Montughi, è partita per Gubbio (Pg) per partecipare a Fabriano al rito di beatificazione della sua consorella Madre Maria Costanza Panas. Il solenne rito è avvenuto nella Cattedrale San Venanzio, presieduto dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto per le cause dei Santi insieme al Vescovo della Diocesi di Fabriano - Matelica, Mons. Francesco Massara.

Erano presenti: monache, frati, sacerdoti, nove Vescovi e due Cardinali, oltre ai tanti fedeli della zona.

Il riconoscimento del miracolo riguarda la guarigione di una neonata di San Severino Marche. I fatti risalgono al 1985 e sono stati i nonni della piccola a chiedere alla Madonna la sua intercessione. La bimba guarita era presente quel giorno in cattedrale.

Nei giorni 30 ottobre e 1° novembre abbiamo festeggiato tre nostre consorelle per il loro 75° di consacrazione religiosa: Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina: il 30 ottobre, giorno proprio in cui ricorreva l'anniversario l'abbiamo ricordato e celebrato semplicemente fra noi consorelle della comunità di Montughi; il 1° novembre invece i festeggiamenti si sono conclusi in modo "solenne" con la partecipazione di Madre Simona e di dieci consorelle della Casa generalizia.



Nel pomeriggio, dopo la celebrazione del Vespro, tutte insieme ci siamo ritrovate nel refettorio preparato in modo particolare per la festa: regali e tanti fiori addobbavano la tavola con le festeggiate. Poi una bella tavolata con vari pasticcini e salatini e varie bottiglie... era circondata da tutte le suore!



È stata una piacevole serata allietata da canti augurali e poi da tanta fraternità tra noi

consorelle, che abbiamo festeggiato con tanto amore un anniversario particolarmente importante! 75 anni di servizio, di fedeltà e di amore fraterno. Grazie al Signore Gesù e alla Vergine santa.

Il 26 e il 27 novembre ci siamo riunite in sala di comunità per l'incontro online con tutte le Delegazioni. Il 26 novembre abbiamo potuto vedere e parlare in particolare con le consorelle dell'Ungheria, del Cile, dell'India. Dopo la preghiera introduttiva di Suor Martha Cecilia Velez è stata esposta la meditazione sul "Magnificat" dalla Delegata dell'Ungheria Suor Gyöngyi Maria Fazakas. Siamo rimaste in ascolto della presentazione e dell'approfondimento del meraviglioso 'inno' del "Magnificat", il cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca nel quale Maria loda e ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popolo.

Suor Gyöngyi ha offerto la meditazione in un modo che veramente merita un ringraziamento particolare. È stata bravissima. Il Magnificat è il vangelo di Maria, la sua bella notizia che raggiunge tutte le generazioni, è lo specchio dell'anima di Maria, il riflesso delle "grandi cose" che il Signore ha operato in lei e in tutta la storia. È la sintesi della storia della salvezza. C'è stato poi, al termine, qualche intervento.

Il 27 novembre abbiamo avuto il secondo incontro online. La preghiera iniziale, affidata alla Delegazione dell'India, ci ha permesso di vedere le consorelle indiane: quelle che conosciamo, perché sono state in Italia, e le altre, che conosciamo solo di nome.



La Colombia poi è stata al centro del collegamento.

Hanno parlato molte consorelle e poi, quasi al termine, è intervenuta la nostra Superiora Suor Gloria che ha riferito anche il pensiero e il ricordo delle sue suore soprattutto riguardo alle tante consorelle che ci hanno lasciato un ricordo di amore, di fedeltà, di dedizione e abbandono alla Volontà del Signore. Il collegamento si è chiuso con un bel canto mariano.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Dopo due anni di silenzio, avevamo proprio voglia di festeggiare il Natale con tanto entusiasmo, riprendendo le tradizioni: la recita, la Santa Messa, l'arrivo di Babbo Natale e l'immane pranzo di Natale.

Già a metà di novembre siamo entrati nello spirito natalizio e abbiamo iniziato la preparazione al Natale, cominciando con l'organizzazione della recita: scegliere il testo, cercare le canzoni e anche imparare i balli. I bambini erano molto felici di imparare i canti e ballare al ritmo della musica. C'è un'aria di gioia, e questo è il Natale che ci riempie di felicità.

Come tradizione, prima della festa dell'Immacolata la scuola era già tutta addobbata.

Allestire il presepe all'ingresso della scuola era compito dei bambini di quinta. Quest'anno Letizia, la maestra della quinta elementare ha consegnato una scatola ad ogni bambino perché facesse il proprio presepe dentro quella scatola e poi tutte le scatole una sopra l'altra diventavano un albero di Natale e una mostra di presepi; erano 16 presepi tutti diversi: fatti con il lego, con la stoffa, con la farina, con i dolci, con il cotone, insomma, hanno dato fondo a tutta la loro fantasia e le loro capacità. Erano davvero tutti presepi meravigliosi.

Il 15 dicembre è stata la giornata più emozionante: i piccoli grandi attori sono saliti sul palco dell'auditorium "Due pini", nella parrocchia di Santa Chiara, vicino a noi. I bambini dell'asilo hanno interpretato il Natale

di Gesù raccontato da una stella; i bambini della scuola elementare invece hanno raccontato come Gesù nasce nel cuore, con un testo scritto dalla maestra Barbara.



Quest'anno abbiamo avuto una novità: per colmare la mancanza della prima Primaria, sono venuti i ragazzi che frequentano la seconda media, che hanno lasciato la nostra scuola due anni fa e non hanno potuto fare nessuna recita a causa della pandemia, i quali sono stati felicissimi di tornare nella loro scuola. Davvero i bambini, piccoli e grandi, hanno mostrato sul palco tutta la loro bravura.



Il 19 dicembre abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare Gesù bambino che nasce per noi. La celebrazione è stata presieduta da Don Renzo, il nostro parroco. I bambini di quinta insieme alla loro maestra Letizia e

Cristiana, maestra di musica, hanno preparato i canti e le preghiere.

Il 22 dicembre era l'ultimo giorno di scuola, quindi già era una giornata felicissima, in più è stato un giorno di festa con canti e balli. Praticamente abbiamo rivissuto la recita. In mattinata poi è arrivato Babbo Natale con i regali, alcuni furbetti avevano dei dubbi sull'identità di Babbo Natale, invece i piccoli ci hanno creduto, anzi qualcuno aveva paura perfino di avvicinarsi.



Alle 12.30 tutti i bambini insieme alle maestre hanno pranzato nel salone della scuola, apparecchiata per la festa.



Non abbiamo dimenticato i poveri che non possono festeggiare come noi, e allora con il titolo "aggiungiamo un posto a tavola" ogni bambino ha portato dei viveri e i genitori hanno preparato degli scatoloni che poi hanno portato alla Caritas della Parrocchia.

Così con tanta gioia nel cuore e più gratitudine a Dio, abbiamo festeggiato un felice Natale, e continueremo la festa fino al 9 gennaio.

Suor M. Ushamol Kakkaryil

TAVARNELLE

Il 6 ottobre i nostri bambini, ovviamente insieme a noi suore e alle insegnanti, sono andati a piedi fino al giardino di piazza della

Repubblica a Tavarnelle per giocare. Prima di arrivare alla piazza siamo passati dal mercato a comprare le patatine fritte per merenda. I

bambini si sono divertiti tanto con altalene, scivoli e altri giochi che ci sono nel giardino pubblico, ma soprattutto con le foglie che erano cadute in questa stagione autunnale.



Il 14 ottobre i bambini, con l'aiuto di alcuni nonni, hanno realizzato un magnifico orto. Il giorno prima i nonni hanno vangato la terra ed hanno fatto le buche per mettere le piantine, poi noi insegnanti abbiamo portato i bimbi suddivisi in due gruppi per età, per piantare insalata e finocchi.

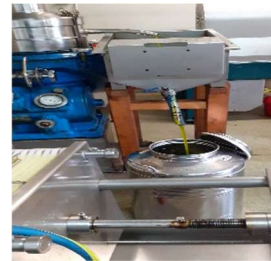


Il 21 ottobre abbiamo accompagnato i bambini a raccogliere le olive a Palazzuolo. Una mamma gentilmente ci ha accolto per fare quest'attività con i bambini e ci ha offerto anche il pane con l'olio per merenda.



Fino alle 11.30 i bimbi hanno giocato in un prato vicino al campo delle olive, poi abbiamo ripreso il pulmino per rientrare all'asilo in tempo per l'ora del pranzo.

Il 24 ottobre con i nostri bambini siamo state a visitare il frantoio per imparare come viene fatto l'olio: il proprietario del frantoio in persona ci ha infatti guidato spiegando ogni passaggio. Dopo la visita ci ha accompagnato nel suo giardino per assaggiare il pane con l'olio.



Domenica 13 novembre, abbiamo organizzato la festa dell'autunno, una giornata dedicata particolarmente a raccogliere fondi per l'asilo. I preparativi per la festa sono iniziati sabato pomeriggio, dalle ore 14 sono arrivate diverse mamme per preparare la stanza per giocare a tombola, il mercatino, il palco per il mago e il rinfresco.



In questo giorno il Parroco, Don Franco Del Grosso, ci ha donato per l'asilo le offerte raccolte alla Messa di sabato sera e di domenica.

Alla Messa delle 11 erano invitati tutti i bambini con i loro genitori, nonni e parenti per partecipare alla celebrazione, ed animare la Messa con i canti e le letture.

Nel pomeriggio invece, intorno alle 16, all'asilo, i bimbi hanno cantato diverse canzoni sull'autunno e poi si sono divertiti con il mago,

mentre i genitori e gli altri giocavano a tombola.

Alla fine una ricca merenda per tutti. Genitori e bambini erano molto felici della giornata trascorsa insieme in allegria.

Nei giorni 14, 16 e 18 novembre, l'asilo ha aderito alla promozione della lettura con il progetto "Libriamoci", abbiamo preparato una stanza apposta e sono venute diverse mamme a scuola a fare la lettura ad alta voce per i bambini, e dopo la lettura ovviamente la giornata finiva con una piccola merenda per tutti.



L'ultimo giorno abbiamo consegnato un segnalibro a tutti i bambini e alle mamme intervenute alla lettura.

Il 16 novembre durante la mattinata sono venute alcune rappresentanti dell'associazione "LEGAMBIENTE" a parlare ai bambini di quanto sia importante rispettare l'ambiente in cui viviamo e come possiamo nel nostro piccolo aiutare a tenere pulito l'ambiente.

Il 21 novembre è la giornata mondiale dell'albero, in questa occasione abbiamo accompagnato i nostri bambini in piazza della Repubblica a Tavarnelle per piantare un albero, un salice piangente, donato dall'asilo al paese di Tavarnelle. Erano presenti il vice sindaco e i rappresentanti di Legambiente.

Abbiamo messo anche una targhetta con la scritta "chi pianta un albero, pianta una speranza".



Il 21 dicembre è stato il giorno della recita di Natale, per fare gli auguri ai genitori.

I bambini più piccoli erano vestiti con magliette rosse, invece gli altri hanno messo il costume natalizio e hanno cantato diversi canti natalizi e fatto un ballo.



Alla fine dello spettacolo un piccolo rinfresco per tutti (panettone e spumante) offerto dall'Istituto.

Il 22 dicembre, abbiamo festeggiato il Natale nella nostra comunità con le insegnanti e le collaboratrici, invitandole a cena, e ci siamo scambiati auguri e doni. È stato un momento bellissimo per stare insieme e condividere.

Il 23 dicembre è venuto Babbo Natale a visitare i bambini, si è trattenuto conversando di tante cose, poi ha letto un libro che parla di Babbo Natale e infine ha distribuito cioccolatini e un regalo per ciascuno. I bimbi sono rimasti contenti di vedere il Babbo Natale tanto atteso.



In breve



- ✓ Dal 21 al 26 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria Madre M. Paola sono in Ungheria per partecipare alla inaugurazione dei mosaici a Győr in occasione dell'80° anniversario della presenza delle suore e del 25° anniversario del Collegio San Giuseppe. Partecipano anche alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia.
- ✓ Dal 29 al 31 ottobre si svolge presso la Casa generalizia l'assemblea delle Superiori d'Italia. Sotto la guida della vicepostulatrice Suor Annamaria, riflettono sulla figura di Madre Eleonora come esempio di animatrice di comunità e di Superiora generale.
- ✓ Sabato 5 novembre la Madre Paola ha partecipato all'assemblea USMI Toscana durante la quale è stata eletta la nuova presidente, Madre Marilisa Tovo delle Piccole Missionarie del Cuore di Gesù e la vicepresidente Madre Eliana Karram delle Carmelitane di Santa Teresa.
- ✓ Dal 6 novembre al 18 dicembre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le Delegazioni del Cile e della Colombia, accompagnata dalla Consigliera Suor M. Bertha Ligia Builes.
- ✓ Dall'8 all'11 dicembre si svolge presso la Casa generalizia il corso di formazione sulla figura di Madre M. Eleonora Giorgi, al quale partecipano suore da diverse comunità.
- ✓ Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi, parroco di Barberino, sul tema "Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo".





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DALLA LETTERA DI NATALE DEL PRIORE GENERALE FRA GOTTFRIED M. WOLFF

Carissimi sorelle e fratelli della Famiglia Servitana! Il 24 febbraio di quest'anno le forze armate della Federazione Russa hanno invaso l'Ucraina. La guerra è tornata a infuriare dopo oltre 75 anni di sforzi per riconciliare una Europa che si era divisa a causa delle aggressioni iniziate dalla Germania nazista e che portarono alla devastante catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Dopo tanti sforzi e una pace raggiunta, nessuno poteva o voleva immaginare che potesse scatenarsi di nuovo una guerra in Europa. Nel mezzo delle più grandi sofferenze della Seconda Guerra Mondiale, nel Natale del 1942 a Stalingrado (oggi Volgograd/Russia), fu creata un'icona profetica di pace, la cosiddetta Madonna di Stalingrado, che vorrei presentarvi un po' più nel dettaglio in questa occasione delle feste natalizie [...].

Da due anni preghiamo in tutto il mondo per la fine della pandemia da Covid-19 e, attualmente in Europa, ma non solo, stiamo pregando per la pace in Ucraina e per la coesione delle nostre società di fronte alle diverse conseguenze, fra le quali quelle economiche, causate da questa guerra [...].

Vorrei condividere con voi e invitarvi a pregare con fede la seguente preghiera per la Pace:

Dio della pace,

senza parole, inorriditi e impotenti, ci rivolgiamo a Te.

Per giorni abbiamo assistito alla brutale attività della guerra,

combattimenti aspri, innumerevoli fuggitivi e morti.

Tutti i tentativi di mediazione sembrano non avere successo.

In questa situazione disperata ti chiediamo per la conversione

di tutti coloro che diffondono paura e terrore.

Preghiamo per la forza e la protezione di tutti coloro che sono oppressi.

Imploriamo il Tuo Spirito che possa portare a un cambiamento di pensiero,

per evitare ulteriori distruzioni e maggiore miseria.

Ti chiediamo a nome di tutti coloro che devono perseverare in zona di guerra,

direttamente colpiti, minacciati o coinvolti in combattimenti:

Dio, fa' che le uccisioni si fermino

e che si realizzerà il miracolo della pace per l'Ucraina e per tutta l'Europa!

Dio della vita, del conforto e della comunione,

confidiamo in te perché ogni preghiera raggiunga il tuo cuore.

Nella certezza, sostenuta dalla fede,

che puoi cambiare tutte le cose per il bene,

ti lodiamo ora e per sempre.

Amen.

Auguro a tutti voi, anche a nome dei fratelli della comunità della Casa generalizia di San Marcello, un buon Natale e un felice Anno Nuovo!

Oltre la morte, la vita



SUOR M. HONÓRIA VALKOS

SUOR M. DANIELA MUGNAI

7 giusti brilleranno come stelle

SUOR M. HONÓRIA VALKOS

Suor M. Honória è nata a Újpest il 19 agosto 1931. I suoi genitori erano di religione romano cattolica. È stata battezzata col nome di Rozália Erzsébet (Rosalia Elisabetta) il giorno 23 agosto, festa di San Filippo Benizi. Ha frequentato le scuole elementari a Újpest (oggi è parte di Budapest), e a Rákosfalva le quattro classi delle medie. Nel 1940 ha ricevuto la sua Prima comunione e il 14 giugno 1941 ricevette la Cresima nella chiesa di Santo Stefano (Re di Ungheria) di Rákosfalva.

Il 10 ottobre 1949 è entrata nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria in via Nefelejts. Ha frequentato la scuola magistrale, ma con la dispersione degli Ordini Religiosi la scuola fu chiusa. Ha fatto il noviziato a Rákosszentmihály.

Dopo la dispersione è tornata a casa, ha lavorato in fabbrica ed ha curato anche la mamma malata, continuando segretamente il suo cammino di religiosa. Ha emesso la professione perpetua il 23 agosto 1957.

In quell'anno è entrata nella ditta "Solidaritas" - fondata per i religiosi - dove ha lavorato fino al 1977, quando l'hanno dichiarata invalida. Dal 1960 ha esercitato il mestiere di "cucitrice di guanti".

Nel 1994, caduto il regime e ripresa la vita religiosa, ha lasciato la sua casa ed è ritornata a Rákosszentmihály. Un anno è stata anche in Via Hunyadi con Suor Dolores e Suor M. Ancilla.

Nel convento di Rákosszentmihály aiutava nei lavori di cucina e nel guardaroba: si prendeva cura dei vestiti delle consorelle, ma anche del Padre e dei paramenti della cappella di Fájdalmas Anya. Nel 1994 nella parrocchia di San Michele di Rákosszentmihály ha seguito

anche un corso di assistenza per poter aiutare i bisognosi.

Ogni giovedì andava alla sua parrocchia d'infanzia, Santo Stefano a Rákosfalva, per guidare l'Adorazione Eucaristica.



È stata in comunità per diversi anni a Rákosszentmihály con Suor Klementina e Suor Szilvia. Quando nel luglio 2014 tutte e due improvvisamente si sono ammalate e il Signore le ha chiamate alla casa del Padre, è stata trasferita a Budapest- Kelenvölgy. Per lei è stato doloroso questo cambiamento, ma lo ha accettato come volontà di Dio.

Ogni anno, finché ha potuto, andava a Érd (vicino a Budapest) per due settimane presso un convento di monache cistercensi per ristorarsi spiritualmente. Negli ultimi due anni è stata aiutata da sua sorella Teréz. Con lei aveva buoni rapporti. Veniva due volte alla settimana a visitarla e la aiutava a mettere a posto le cose che durante gli anni aveva raccolto: preghiere, fogli, libri, vestiti...

Suor Honória aveva un carattere silenzioso e sereno. Le piaceva passeggiare e in confidenza parlare delle sue cose spirituali o di altri temi.

Finché ha potuto è stata fedele alla preghiera comunitaria ma anche personale: ogni giorno alle 15 la recita della Coroncina della Misericordia e la sera dopo cena andava a recitare un altro Rosario in cappella. Le piaceva distribuire diverse preghiere ai fedeli che venivano nella nostra cappella. Amava la lettura e desiderava i libri spirituali ultimi usciti che vedeva nel catalogo della libreria.



Era di carattere riservato, sorrideva spesso. Era di poche parole. Una volta in confidenza mi ha detto che da diversi anni viveva in un buio spirituale. Le ho consegnato il libro su Madre Teresa di Calcutta: Sii la mia luce (di Brian Kolodiejchik), dove è scritto che anche lei per più di 50 anni ha vissuto la notte dello spirito. Nel mese di ottobre del 2020 in una notte è caduta due volte nella sua stanza. Non si è rotta niente, ma per lei era difficile accettare di usare le sponde del letto. Non era facile accettare di dover essere aiutata nelle sue cose quotidiane. Abbiamo dovuto prendere anche a volte un'infermiera perché non si poteva lasciare sola. Con lei le piaceva parlare, vedere diversi album sulla natura, gli uccelli, ascoltare la musica; le piaceva stare fuori all'aria fresca, passeggiare finché poteva a braccetto e dopo con la carrozzina.

Durante quest'estate in comunità è entrato il Covid-19, e anche lei è stata contagiata, ma è guarita. Pensando di fare qualche analisi per la sua anemia è stata ricoverata in gastroenterologia. Volevamo portarla in una casa di anziani delle suore di san Vincenzo, ma non potevano accettarla, perché aveva bisogno di cure. Così è stata trasferita nel reparto di lunga degenza. Andavamo a visitarla a turno e le portavamo la comunione. Il nostro cappellano e un altro sacerdote che frequenta l'ospedale diverse volte le hanno dato l'unzione degli infermi. Klári, una amica della nostra comunità, quando poteva andava a

trovarla ed in ginocchio pregava la Via Crucis di Medjugorje.



Il 16 ottobre dovevamo festeggiare i 100 anni di Suor M. Alexia. Il 13 e 14 ottobre Suor Honória stava molto male. Suor Eva e Klári e anche suo fratello Pál dicevano che sicuramente sarebbe morta presto. Il 15 ottobre, giorno di Santa Teresa di Avila, durante la mia visita, scherzando le ho detto: "amica mia, cosa farai oggi?". Quando sono andata via era sveglia, e mangiava, mentre era da due giorni che non mangiava. Ha potuto fare la comunione. Klári era piena di gioia a vederla così vivace.

Lunedì 17, alla sera, le ho portato la comunione, ho pregato in silenzio come di solito il Rosario e la Coroncina della misericordia. Si vedeva che faceva fatica a respirare. L'ho salutata dicendo che l'indomani sarebbe venuta suor Eva a visitarla. La mattina è arrivata la notizia che il Padre Celeste l'aveva chiamata a sé. La sua via crucis era finita.



Una volta, quando recitavo i vespri accanto al suo letto, pregavo il salmo 40:
“Beato l’uomo che ha cura del debole
nel giorno della sventura il Signore lo libera.
Veglierà su di lui il Signore
lo farà vivere beato sulla terra...
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
gli darai sollievo nella sua malattia”.



Davvero, per quanto poteva Suor Honória ha sempre avuto cura dei deboli, dei malati. Quando poteva sosteneva i bambini malati di cancro, pregava per i sacerdoti e per i peccatori.

Il Signore le ha dato se stesso nei sacramenti sul letto della malattia, le ha dato fratelli e sorelle che erano con lei per pregare e aiutarla a portare la Croce.

Suor Honória, ora ti vedo serena nel seno della Trinità. Sei arrivata al Cielo dove non c’è più dolore, né lacrime, ma c’è Dio in tutto e in tutti. Arrivederci a presto. Prega per noi che ancora siamo sulla strada verso il Cielo.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RICORDANDO SUOR DANIELA

Carissima Suor Daniela,
ci hai lasciato tranquilla nel sonno, per l’incontro, che ciascuna di noi desidera, con il Signore Gesù.

Sono stata con te per un breve periodo presso la Casa Generalizia, in via Faentina e poi ora in via di Montughi sempre a Firenze nella comunità con altre consorelle che dopo tanti anni di attività, trascorrono, ormai arrivate alla sera della loro vita, gli ultimi anni, se non gli ultimi giorni.



Ti ricordo con tanto piacere, perché mi hai dato non solo sempre buon esempio, ma mi hai

proprio edificato, nonostante la grave sofferenza di ogni giorno, soprattutto con il tuo sorriso che voleva dire, esprimere tante cose... Eri molto malata, sofferente... ma con volontà ferrea tanto che da te non ho mai sentito un lamento. Eri sempre con noi in sala di comunità per la preghiera, per le riunioni, e per i momenti di ricreazione. Spesso ti incontravo nel corridoio con il deambulatore che ti aiutava a muovere lentamente qualche passo e, molte volte, sorridendo mi concedevi anche il sorpasso...

Ripensando al tuo sorriso che è ciò che mi è rimasto impresso, ricordo che più che rispondere alle mie domande per sapere come ti sentivi, come avevi passato la notte, se avevi potuto riposare, non mi rispondevi a tono, ma volevi sapere come stavo io, come mai la mia andatura non era più come prima, era un po’ peggiorata e per quale motivo e così via...

Eri sempre tanto riconoscente quando nel pomeriggio, ti porgevo la merenda e poi ti preparavo, nel breviario, i segni per la preghiera...

Ora, in sala di comunità, la tua poltroncina vuota è ricca di tanti ricordi...

Tutte noi, tue consorelle preghiamo con riconoscenza per la tua beatitudine eterna. Grazie, cara Suor Daniela e... arrivederci!

Suor M. Clotilde Bortone

Non scorderò il suo sorriso

Suor Daniela io la conosco da tanti anni, pur non essendo mai stata con lei nella medesima comunità. Fra me e lei ci sono solo cinque anni di differenza, ma io l'ho sempre apprezzata e ricordata con tanto affetto.

Tanti anni fa, forse nel 1968 Suor Daniela era nella comunità di Tavarnelle da dove partì come missionaria per il Cile. In quella circostanza, tutto il paese partecipò all'addio dimostrandole tanta stima, affetto e amore fraterno.



Io mi trovavo allora in quella comunità e ricordo con piacere che in quella occasione la chiesa del Borghetto era particolarmente affollata di persone che desideravano salutarla per comunicarle che le erano particolarmente vicine con tutto il loro affetto e tanta simpatia. In modo particolare ho ancora presente un bel gruppo di ragazzi che con forza ed entusiasmo cantavano *"Abramo non partire..."*. Era la prima volta che sentivo questo canto religioso, ma mi è rimasto impresso nella mente e soprattutto nel cuore.

Attualmente, a Montughi, ho vissuto solo due mesi vicino a lei; l'ho vista malata e sofferente. Tutti i giorni la salutavo in sala di comunità, seduta e vicina al suo deambulatore... sempre serena e sorridente. Ci salutavamo non con le parole, ma con lo sguardo ed un bel sorriso!



Di Suor Daniela mi è rimasto impresso il suo sorriso, la sua serenità nell'affrontare le sofferenze e la disponibilità ad accettare con rassegnazione la Volontà di Dio.



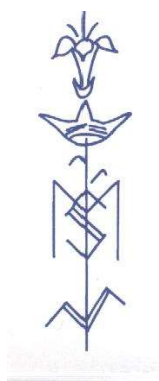
La morte l'ha sorpresa nel sonno, ma sul suo volto era rimasto un bel sorriso e la serenità di quando era con noi. Grazie, Suor Daniela, di tutto quello che hai fatto per noi.

Ora che sei nella gloria non dimenticare noi che siamo nelle prove e nelle sofferenze di questa terra. Un giorno ci ritroveremo tutte vicine nella pace eterna.

Suor M. Angelica Raspini

In copertina

*Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, Madonna col Bambino, particolare
1650 circa, olio su tela, Roma, Galleria Borghese.*



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVI N. 4 DICEMBRE 2022

Maria



Madonna del parto (affresco cm 260x203) 1455/ 1465
Piero dei Franceschi (della Francesca)
Musei Civici – Monterchi (Arezzo)

**“Nel ventre tuo si raccese l’amore,
per lo cui caldo ne l’eterna pace
così è germinato questo fiore”
(Dante – Par. XXXIII)**

Ogni volta davanti a questa immagine, i versi di Dante mi vengono incontro, o meglio, affiorano come ninfee su acque tranquille.

Ma non altrettanto tranquilla è stata la conservazione e la collocazione di questa opera in tempi remoti, e anche recenti; infatti c’è in corso un contenzioso fra il Comune di Monterchi, la Soprintendenza e la Diocesi che ne rivendicano la proprietà e la conseguente definitiva collocazione.

Quelli che ritengono di avere maggiori diritti sono gli abitanti di Momentana (Monterchi), appellandosi alla tradizione, secondo la quale l’autore dipinse questa immagine per l’affetto verso la madre, che qui era nata. Proprio davanti a questa immagine, le donne in gravidanza venivano ad implorare la protezione della Vergine per il buon esito del travaglio e la salute del nascituro.

Anche se gli storici dell’arte fanno ancora molte ipotesi sui motivi che hanno spinto Piero, ormai famoso, a dipingere un’opera di qualità così elevata, in un borgo anonimo abitato da povera gente, non ho difficoltà a pensare che lo abbia fatto proprio per motivi affettivi, un omaggio a Romana, la mamma tanto amata.

Lui che era nato a Borgo Sansepolcro (1410/1420) iniziò a lavorare giovanissimo a Firenze come aiuto di Domenico Veneziano

per gli affreschi del coro di S. Egidio (oggi perduti), ma non ha un buon rapporto con Firenze, città in pieno sviluppo dove si concentrano personalità geniali, il commercio è fiorente e le scarselle appese alle cinture sono gonfie e tintinnanti; inoltre questi committenti chiedono uno stile pittorico più articolato con riferimenti mitologici in quel momento così di moda. Tutto questo non fa per lui, che si ritiene un uomo di campagna, solido e pensoso, forse un tantino rustico.

Anche il suo maestro Domenico, seppure grande artista, non è capito a Firenze. Piero gli sarà sempre grato per ciò che gli ha insegnato sulla “receptione di lumi”, quel fenomeno che fa cambiare i colori con il variare della luce, permettendo una sintesi perfetta fra forma e colore.

Inizia il girovagare dell’artista: Perugia, Rimini, Ferrara, Urbino, e poi Arezzo: nel 1452, ormai maturo e affermato artista, affresca in S. Francesco “Le storie del legno della Croce”.

È qui che Piero raggiunge vette altissime, mettendo in atto gli insegnamenti del suo maestro; nello snodarsi del racconto, passa con abilità sorprendente da atmosfere notturne a paesaggi soleggiati, dove le figure imbevute di luce acquistano una solida plasticità. Per metri, e metri, in tre ordini sovrapposti si snoda il racconto, e in ogni scena l’autore mantiene quella calma narrativa, quell’interesse al dettaglio che è proprio dei contadini, e che caratterizza ogni sua opera.

È probabile che nei sette anni in cui fu impegnato nel ciclo di Arezzo, negli intervalli

anche lunghi necessari alla preparazione dell'intonaco, Piero abbia pensato di omaggiare la madre dipingendo la Madonna del parto sulla parete di un altare laterale, nella chiesetta di S. Maria in Silvis, situata ai piedi della collina di Monterchi.

Forse non chiese alcun compenso per il suo lavoro, che impostò con la solennità tranquilla e pensosa che gli era abituale, giocando anche sul risparmio dei colori (pigmenti d'avanzo degli affreschi di Arezzo?). Alternando sapientemente solo due colori, il verde e il rosso, veste e calza i due Angeli laterali, senza che l'osservatore se ne accorga, anzi, aggiungendo solo il bianco a quei colori, ottiene una sapiente e ricchissima variazione cromatica. Non ci credete? Guardate le ali degli Angeli!

Le due figure angeliche, come se aprissero un sipario richiamano l'attenzione sulla protagonista dell'opera: Maria.

La figura alta, regale, di una regalità misteriosa e trascendente, il volto ovale dalle guance rosate, ha l'aria riservata e austera delle ragazze di campagna: non abituata a mostrarsi in pubblico, abbassa pudicamente lo sguardo.

Si nota che la Donna non ha il capo coperto, come dovrebbero avere le donne sposate, conveniente al suo stato di gravidanza, al contrario mostra una accurata acconciatura con un nastro bianco che trattiene raccolti i capelli, così come usavano adornarsi le giovani non ancora maritate.



Questo particolare ci ricorda un antico prefazio del Messale ambrosiano di Natale: “La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare”. “Si può

tradurre il senso nel modo seguente: la sua verginità feconda è così straordinaria (sappiamo che fu opera dello Spirito) da poter dire che è matrice di una nuova tipologia di verginità, capace di diventare feconda pur restando inviolata” (C. Maggioni smm).

Il punto focale di tutta la rappresentazione, è la mano posata sulla lama di luce che si intravede dalla veste slacciata sotto il seno.



Mentre guardiamo quella mano che protegge e accarezza il ventre, sembra di sentire le parole della donna riportate dal Vangelo di Luca: “Beato il grembo che ti ha portato”; non solo beato, ma grembo santo poiché consacrato dallo Spirito Santo, e dal Santo che nascerà, il Figlio di Dio.

L'ampia tenda sotto la quale si svolge la scena, richiama la tenda che custodiva l'Arca dell'Alleanza, che Piero impreziosisce con raffinate decorazioni, a imitazione dei tessuti rinascimentali.

Adesso è Maria l'Arca della nuova Alleanza, tabernacolo eucaristico e figura della Chiesa.

Contempliamo ancora l'opera mirabile di Piero e sostenuti dalla fede lasciamoci illuminare dall'antico prefazio:

“È veramente cosa buona e giusta renderti grazie, o Padre di misericordia infinita.

Il tuo Figlio unigenito fu concepito da Maria che divenne madre e rimase vergine intatta.

Ella credette alla parola dell'Angelo e concepì il Verbo in cui aveva creduto. La sua integrità rimase tanto illibata che madre della verginità la possiamo proclamare. Beato il grembo santo della Vergine Maria, che tra tutte le donne sola meritò di portare il Signore del mondo e di darlo alla luce per la nostra salvezza eterna. Gioisca oggi tutto l'universo, gioiscano le schiere innumerevoli degli Angeli mentre a loro ci uniamo nell'inno della tua gloria. Santo...”.

Giuliana Lapi

Focus



RICORDANDO PAPA BENEDETTO XVI

Sabato 31 dicembre il Papa emerito Benedetto XVI “semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore” è salito al cielo a ricevere la mercede degli operai buoni e fedeli.



La sala stampa della santa Sede ha diffuso la sera stessa, il testo del suo testamento spirituale:

“Se in quest’ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a

oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un’eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono

stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

Benedictus PP XVI"



Papa Benedetto ci ha lasciato encicliche che sono per la nostra fede nutrimento sostanzioso e salutare, come la “Deus caritas est” e libri che sono semplici ma densi di teologia e cultura, come i libri su Gesù. Tuttavia nel breve spazio di questo articolo, ho scelto alcune parole di Benedetto XVI, che possano essere come una sintesi del suo magistero:

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una presenza, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, una direzione decisiva”.

“I conti sull’uomo, senza Dio, non tornano, e i conti sul mondo, su tutto l’universo, senza di Lui non tornano”.

“L’uomo è un essere relazionale. Se è disturbata la prima, fondamentale relazione dell’uomo — la relazione con Dio — allora non c’è più alcun’altra cosa che possa veramente essere in ordine”.

“Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato? Dio. Ha portato Dio”.

“Se in certe teologie ed ecclesiologie di oggi Maria non trova più posto, la ragione è semplice e drammatica: hanno ridotto la fede a un’astrazione. E un’astrazione non sa che farsene di una madre”.

“Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra. In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà. Vale la pena accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone!”.

Suor M. Marzia Platania

SULLE STRADE DEL VANGELO CON PAOLO DI TARSO ED I SUOI COLLABORATORI

Chissà quante volte sarà capitato anche a voi quello che più volte è successo a me. Quando leggo il libro degli Atti degli Apostoli o le lettere di San Paolo, mi viene la voglia di sfogliare l'atlante geografico per cercare quei luoghi di cui si parla, i cui nomi non corrispondono più, ma che sono facilmente individuabili per chi ha masticato per anni un po' di storia e di geografia e che io immagino di vedere: la Cilicia, Tarso, Antiochia, Efeso, Tessalonica, Corinto, Filippi, la via Augusta, la catena del Tauro, Cipro... e potrei continuare, perché i chilometri percorsi da quel viaggiatore instancabile che si chiama Paolo sono davvero incalcolabili.

Io lo immagino basso di statura "Paulus" appunto, agile se è potuto entrare in una cesta ed essere calato dalle mura di Damasco per salvarsi la vita, come egli stesso ci racconta. Stando alla descrizione che di lui ci fornisce Maria Valtorta nel suo "Poema dell'Uomo-Dio", Saulo era basso di statura, piuttosto tarchiato, con la folta barba nera tagliata corta, intelligente, pieno di zelo per la legge e furente contro chi cercava di sovvertirla o in certo qual senso di modificarla, come il "profeta di Nazareth" e i suoi seguaci.



Infatti facciamo la sua conoscenza alla lapidazione di Stefano. Luca ce lo presenta mentre assiste, pieno di rabbia, alla barbara uccisione del giovane seguace del Nazareno.

Io mi sono chiesta tante volte: "Perché lui non ha tirato il suo sasso? Non aveva una buona mira? Secondo me, era già in crisi senza saperlo e, per soffocare la rabbia crescente,

pensò di andare a scovare altri seguaci del Rabbi galileo perché subissero la stessa morte.

Ma quel Gesù che dicevano risorto lo aspettava per trasformare tutta quella rabbia in una forza travolgente e irresistibile.

Questo è Paolo, almeno nella mia riflessione. Aveva anche lui i suoi problemi, nonostante la vigoria della gioventù, quella "spina nella carne" che ogni tanto lo costringeva a fermarsi, come lui stesso ci dice.

Col suo temperamento di fuoco era capace di emozioni intense e di relazioni profonde e non si vergognava di esprimerle. Si dichiarava padre e madre di coloro che aveva generato nella fede e usava premure ed espressioni di affetto verso i suoi collaboratori, ma sapeva essere altrettanto duro e intransigente verso coloro che turbavano la vita delle "sue Chiese" e che egli, con tagliente ironia chiamava "i super-apostoli" squalificandoli come "ministri di Satana" (cfr 2 Cor 1,4 – 13-15).

Non conosceva le mezze misure Paolo; per servire la verità, come diceva lui, ebbe il coraggio di opporsi a Cefa accusandolo di incoerenza e, se permise la circonCISIONE di Timoteo, contro le sue stesse convinzioni, fu per evitare lo scontro con i giudei che sarebbe stato deleterio per tutti.

A volte mi sembra di vederlo camminare, fremente di sdegno per le vie di Atene, la città idolatra che non voleva sentir parlare di risurrezione dai morti; o mentre tenta di screditare agli occhi degli Efesini la "grande Artemide" che essi adorano come una divinità e che esiste invece soltanto nella loro fantasia.

Afferrato da Cristo sulla via di Damasco, Paolo è sempre in viaggio, inseguito da continue minacce di morte, dalle quali si difende con l'immane qualificato di "cittadino romano". Nella sua missione però Paolo non è solo, egli stesso attraverso il suo epistolario ci fa conoscere i suoi collaboratori, alcuni più celebri, altri meno, ma tutti dediti alla causa del Vangelo.

In questa mia ricerca io rammento i più noti, ma sono certa che le persone delle quali Paolo si è servito nel suo travagliato itinerario, sono molte di più. Mi ha fatto una certa impressione trovare tra queste alcune donne, non tanto per il

numero, quanto per l'intraprendenza, il coraggio e per il ruolo chiave che alcune di esse hanno avuto nella organizzazione della Chiesa delle origini.

Una constatazione davvero piacevole.

Il primo collaboratore che Paolo incontra è Barnaba, un levita ebreo originario di Cipro che, dopo la sua conversione, lo presenta alla comunità cristiana e parla in suo favore. La conoscenza della lingua greca fa di Barnaba un aiuto prezioso per Paolo nella sua prima missione al mondo greco. A Barnaba si unisce Giovanni Marco che fa da segretario nella missione di Cipro; poi il giovane, forse in un momento di stanchezza, abbandona la missione, suscitando lo sdegno di Paolo e la conseguente rottura dei rapporti con Barnaba. Penso che non deve essere stato sempre facile lavorare con Paolo, ma anche queste difficoltà di carattere fanno parte delle fatiche dell'evangelizzazione.

A Gerusalemme conosce Silvano detto Sila e insieme a lui raggiunge l'altopiano dell'Anatolia. A Listra sceglie un altro collaboratore: Timoteo, un cristiano figlio di mamma giudea e di padre greco. Paolo lo tratta con grande affetto, gli parla con dolcezza ricordandogli la fede della sua famiglia, soprattutto della nonna Eunice e della mamma Loide (cfr 2 Tim 1,5). Nelle sue lettere usa accenti materni con lui, lo chiama "mio figlio diletto e fedele nel Signore" e gli raccomanda di non bere sempre e soltanto acqua, ma di concedersi un po' di vino, data la sua delicatezza di stomaco. Timoteo è un tipo timido e riservato, ma fedele e affidabile e, come si legge nel libro degli Atti, "assai stimato dai fratelli di Listra, come Sila è tenuto in grande considerazione tra i fratelli di Gerusalemme" (cfr At 16,2). Quando Paolo è costretto ad abbandonare sia Corinto che Efeso per l'ostilità dei Giudei, lascia Timoteo al suo posto col compito di esortare, guidare, correggere la comunità e custodire il deposito della fede e della sana dottrina che lui ha predicato.

A Corinto, città vivace, ricca di popoli e culture, Paolo incontra Aquila con la moglie Priscilla, detta Prisca, una coppia che ha lasciato da poco l'Italia in seguito all'editto dell'imperatore Claudio. I due fanno lo stesso

mestiere di Paolo, sono fabbricatori di tende, benestanti e intraprendenti. Nella loro casa Paolo trova ospitalità e lavoro. Essi lo sostengono in ogni modo, lo seguono nei suoi spostamenti, rischiando anche la vita per salvarlo. Paolo li chiama "miei collaboratori in Cristo Gesù" (cfr Rm 16, 3-5).



Attraverso i loro scambi commerciali Paolo conosce Febe, un'altra donna stimata, di alto rango sociale, ricca e intraprendente, che esercita nei suoi riguardi un ruolo di protettrice: a lei Paolo riconosce anche un compito ecclesiale notevole. La sua casa infatti è il luogo di aggregazione dei cristiani a Cenchreae, la zona orientale di Corinto. In questa città Paolo si serve di altri collaboratori, meno noti, molto ricchi e generosi come Erasto e Quadrato. Accanto a loro compare Tito, un personaggio dal carattere deciso e forte; con Paolo organizza la missione in Asia e lo prega di completare la raccolta dei fondi di solidarietà per le Chiese più povere (cfr 2 Cor 12,18).

Paolo vuole bene a Tito come a un fratello, apprezza in lui la sollecitudine per tutte le Chiese, lo presenta come compagno e collaboratore e arriva a definirlo "mio figlio nella medesima fede" infine lo lascia responsabile della Chiesa di Creta (cfr Tt).

A Filippi, chiamata anche "la piccola Roma" nel distretto della Macedonia, incontra Lidia, una ricca commerciante di tessuti di porpora che mette la sua casa a disposizione della comunità cristiana, nella quale si distinguono altre due donne: Evodia e Sintiche che Paolo menziona come annunciatrici del Vangelo e animatrici della Comunità.

A Colossi abita Filemone con la moglie Appia, un'altra coppia fidata che mette a disposizione la propria casa per le riunioni della Comunità.

In questa città Paolo può contare sull'aiuto di molti altri amici, ne troviamo notizia nella lettera ai Romani. I più noti sono: Epafra, Tichico, fedele servitore del Vangelo, Archippo, Epeneto che Paolo chiama fratello amato, primizia dell'Asia per Cristo (cfr Rm 16,5).

A Efeso infine incontra un personaggio importante Apollo o Apollonio che Luca, nel libro degli Atti, definisce un giudeo "colto e versato nelle Scritture" (cfr At 18,24), ma che non si presta facilmente a collaborare con Paolo.

Le loro mentalità e il loro metodo pastorale sono troppo distanti per non creare qualche difficoltà. Paolo lo stima, perché riconosce il suo grande apporto alla causa del Vangelo, ma prende le distanze, perché si rende conto che

non può disporre di lui come di solito fa con gli altri collaboratori.

Per l'ultimo viaggio a Gerusalemme Paolo è ospite di Gaio, un cristiano molto facoltoso e può contare ancora sull'abilità di Febe che, attraverso le sue conoscenze, riesce ad organizzare, via mare, il viaggio verso la città santa. Da Gerusalemme in seguito Paolo sarà condotto in catene a Roma, verso il martirio.

Quando Paolo muore a Roma nel 62-63 d.C. ha sessanta anni, metà dei quali passati in viaggio, spesso scappando da complotti e minacce; ha percorso quasi tutte le strade dell'impero, ha scelto e formato i suoi collaboratori e può lasciare nelle loro mani, sicure e fidate, la custodia di tutte le Chiese.

Suor M. Fiorenza Casini

NATURA, PECCATO E GRAZIA

Dopo il peccato originale, l'uomo avverte una disarmonia e uno squilibrio nel suo orientamento a Dio, suo fine ultimo, restando disorientato da pressioni e lusinghe che sviano dalla verità e dal bene. Da qui derivano i contrasti e le difficoltà interiori che avvertiamo nella nostra vita spirituale, il pericolo di essere incostanti e le infinite possibilità di alienare il nostro spirito.



Però c'è la grazia che Gesù ha meritato e continuamente ci dona. Un dono che ci risana e ci salva che accende in noi la vita divina e il nostro rapporto di amicizia con Dio. Un dono che ci fa superare i conflitti con le tendenze della natura e ci dà forza per compiere le opere dell'amore, un dono che ci sprona anche a dare una positiva, libera e responsabile risposta alle

impegnative esigenze del Vangelo. Il contrasto tra la natura e la grazia è evidente.

Quotidianamente sperimentiamo in noi il dissidio tra "l'uomo vecchio" e "l'uomo nuovo", nato dalla morte e risurrezione di Gesù. Quanto più siamo illuminati e convertiti al Signore, tanto maggiormente ne avvertiamo l'esistenza e ci sentiamo coinvolti (cf Ef 6, 10-20).

La natura cede facilmente alle sollecitazioni dell'orgoglio e dell'egoismo, spesso considera come convenienti e desiderabili beni che sono tali solo in apparenza, ci suggerisce di preferire mete diverse da quelle indicate dal Signore. La grazia esige invece di purificarci da ogni più piccola colpa, è sorgente e principio di crescita del vero amore, è luce di verità, è sostegno nel compiere la Volontà del Padre, unica via per entrare nel suo Regno.

La natura pretende che si dia libero sfogo agli istinti delle passioni e ai desideri dei sensi, fino a diventarne schiavi. La grazia invece ci insegna a servirci della natura per elevarci e per conservare la libertà dei figli di Dio. Vuole che i nostri sensi siano soggetti alla ragione illuminata dalla fede e che ciascuno di noi sia docile allo Spirito.

La natura ferita dal peccato non solo non riesce a sopportare le umiliazioni o le correzioni, anzi sprona a esercitare il potere sugli altri e ad

essere onorato e lodato per gli stessi doni che abbiamo ricevuti da Dio. La grazia all'opposto ci fa giungere anche a "*subire oltraggi per il nome di Gesù*" (cfr At 5,41) e perciò ci fa riferire tutto alla sua gloria.

La natura ci suggerisce di ottenere a qualunque prezzo ciò che è più comodo. Ci fa rifuggire dai sacrifici necessari per una vita spirituale impegnata.

La grazia invece ci rende capaci e disponibili alla rinuncia e alla fatica, e ci sprona allo zelo per la crescita del Regno di Dio nel nostro cuore e in quello dei fratelli.

La natura ci fa subito lamentare se ci manca qualcosa, ci fa ambire smodatamente le cose preziose e raffinate, ci fa ricercare uno stile di vita caratterizzato dal piacere senza discernimento e dal consumismo.

La grazia invece ci fa capire l'utilità di accettare certe privazioni, ci fa godere delle cose umili, semplici e dignitose, ci incoraggia ad "essere" piuttosto che ad "apparire" e ad "avere".

La natura ci vuole attente e preoccupate soprattutto per gli interessi temporali e ci rende deboli e facili a perdere la pace del cuore anche per un semplice e piccolo danno materiale. La grazia al contrario ci suggerisce i giusti criteri soprannaturali per valutare la verità, dare giusta dimensione e assegnare legittimo ruolo alle realtà terrene; ci sprona alla gioia della speranza e a vendere tutti i nostri averi per comprare il campo ove è nascosto il nostro vero tesoro (cfr Mt 13,44).

La natura ci rende restii a cedere e ad essere comprensivi con gli altri e ci provoca al desiderio di dominare e d'imporre la nostra volontà. La grazia invece ci dispone alla sincera ricerca del bene e della verità con sentimenti di umiltà, di carità e di spirito di servizio.

La natura ci fa preferire le vanità e il divertimento senza misura e discernimento.

La grazia invece ci porta a moderare gli svaghi secondo le opportunità per il nostro vero bene e a non preferirli alle consolazioni che il Signore

ci offre nell'intimo del nostro cuore e nell'incontrarlo nel fratello da servire e da amare.

La natura è interessata ed egoista: per ogni nostro impegno ci induce a chiedere il contraccambio, la stima, la lode. La grazia al contrario è disinteressata: ci invita alla donazione, alla gratuità, alla condivisione, all'irradiazione dell'amore; non considera come movente del suo impegno un qualsiasi premio terreno, ma spera dalla bontà e per le promesse del Signore di restare unito a lui, per poterlo sempre amare, lodare e anche pienamente godere nell'eternità.

La natura ferita dal peccato, a ragione o a torto ci induce ad affermare la nostra volontà, a presumere di noi, a desiderare di essere conosciuti, ammirati ed esaltati. La grazia invece ci insegna ad evitare la vana compiacenza e ci spinge a lasciarci guidare dalla sapienza di Dio, perché a lui solo si dia lode per i doni che ci ha elargito.



Penso che quanto più riusciremo a purificare la nostra natura e a renderla docile allo Spirito, tanto più si accrescerà e si effonderà la grazia nella nostra vita, una grazia che ci sarà luce per assimilare e gustare le verità della fede e ci permetterà di tradurle nella testimonianza della vita, rendendo possibile il modellarci ad immagine di Cristo.

Suor M. Clotilde Bortone

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 29 ottobre 2022

Il Consiglio generalizio

- Viene informato del programma particolareggiato della visita alla Delegazione del Cile, programmata per il 6-26 novembre p.v. e della visita alle comunità della Colombia, dal 27 novembre al 18 dicembre.
- Dà lettura del verbale del Consiglio di Delegazione dell'India.
- Esamina la situazione dei lavori in alcune case in Italia: a Campi Bisenzio rimane solo da imbiancare la Cappella; appena saranno approvati i progetti dalle autorità cittadine, si darà inizio alla costruzione della palestra nuova e la palestra esistente verrà ristrutturata per accogliere, insieme ad altri spazi, anche il nuovo Nido, che un concorso interno ha denominato "Primi passi". Nella Casa generalizia è stato completato il campo dedicato alla ricreazione della secondaria di I grado e all'attività sportiva all'aperto di tutti i gradi di scuola. A Budrio la Cappella è quasi terminata e dovrà essere inaugurata in una prossima occasione. A Follonica il tetto è finalmente completato.
- Ascolta la relazione della Madre sulla sua visita in Ungheria.
- Approva il piano formativo proposto per la iuniora Suor Seema Joseph.

Riunione del 27 e 28 dicembre 2022

Il Consiglio generalizio

- Ascolta la relazione della Superiore generale sulla visita alle comunità del Cile e della Colombia, prende visione dei progetti proposti e della formazione delle comunità.
- Ammette Suor M. Susmitha e Suor M. Josnamol alla 5^ rinnovazione dei voti.
- Viene informato del programma della visita della Madre con la Consiglieria Suor Mariamma alla Delegazione dell'India, dal 18 gennaio al 20 febbraio 2023.
- Esamina i verbali delle comunità d'Italia e approva gli orari e i luoghi e i tempi del silenzio.

Dalle Delegazioni



CILE

VISITA DELLA SUPERIORA GENERALE

Dal 6 al 26 novembre 2022 Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes, Consigliera generale, sono state in Cile, nell'anno in cui ci siamo impegnate a conoscere la Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi. Hanno visitato le nostre quattro comunità, sono state con le suore, con i laici che collaborano con noi, con i bambini e i giovani delle nostre opere. È stato un tempo sereno, di fraternità e preghiera, hanno partecipato all'Eucaristia delle classi terminali di entrambe le scuole, e ad Aysén il 20 novembre hanno festeggiato il giorno della Congregazione. Hanno partecipato alla celebrazione delle Prime Comunioni presso la Scuola Mater Dei di Coyhaique.



Come tocco finale, Madre Simona nella sua visita fraterna alla nostra Delegazione ha condiviso con noi tre powerpoint su Madre

Eleonora: sulla biografia, sulle sue esperienze mistiche e sulla sua figura di maestra di spiritualità, che possono illuminare il cammino di ognuno di noi, contestualizzandola in Cile, in questo tempo di grande secolarizzazione, di silenziosa persecuzione di tutto ciò che ha a che fare con la Chiesa. Rimanere uniti, umili, misericordiosi, giusti, pieni dell'amore di Dio per l'umanità, dando pubblica testimonianza della nostra consacrazione, "realizzando quell'unità nella carità che è segno per il mondo e fondamento di ogni apostolato" (Costituzioni n. 7). Ringraziamo Madre Simona per essere "segno di unità e guida della Congregazione, promuovendo la vita religiosa e le sue attività, fedele al carisma delle origini, esortandoci e incoraggiandoci ad essere fedeli" (cfr Costituzioni Art. 163).

La Delegazione attraverso il sito web: www.siervasdemariadolorosa.cl, ha inaugurato un blog in cui stiamo cercando di caricare il materiale che viene pubblicato riferito alla Venerabile Serva di Dio Madre Maria Eleonora Giorgi.

(<https://madreeleonoragiorgi.blogspot.com/>).

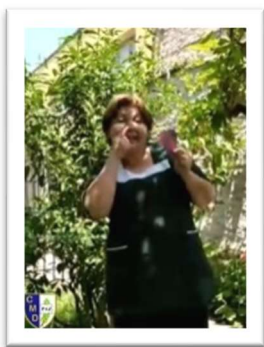
Quest'anno è stato dedicato a Lei in modo particolare nella cura pastorale delle nostre opere e in ogni comunità i suoi scritti sono stati approfonditi, per vivere meglio il nostro carisma educativo di Serve di Maria Addolorata. Siamo grate per la presenza di Madre Simona Goretti e Suor Bertha Ligia Builes.

SCUOLA MATER DOLOROSA: CHE LA NOSTRA VITA SIA SOLO UN ATTO D'AMORE

Scrivere quest'ultimo articolo dell'anno diventa un dolce invito a soffermarsi e valorizzare ogni momento e attività in cui persone diverse della nostra comunità, come strumenti di Dio, si sono lasciate coinvolgere per sperimentare il suo amore e la sua gioia infinita.

Da settembre ad oggi, nell'arco di 3 mesi, tante cose sono accadute nella nostra amata Scuola Mater Dolorosa, e in ognuna di esse abbiamo potuto sentire la presenza amorevole di Madre Eleonora, come amica e guida che accompagna, rafforza e ci ricorda che in tutto dobbiamo cercare di fare la volontà di Dio.

"Dove si trova la Croce, c'è anche speranza". Questa frase di Madre Eleonora, è risuonata forte nei nostri cuori nel mese di ottobre, quando la nostra compagna Educatrice del Nido e sorella della comunità laicale, Ana María Jara, è partita per incontrare il Padre.



La sua testimonianza è stata sempre luce di speranza e di fiducia in Dio, facendoci sentire sempre molto vicine e gioiose di poterla accompagnare nel faticoso cammino contro la malattia. Anita ha vissuto il tempo che Dio ha disposto per lei, e ha saputo farlo godendo di ogni momento, donandosi in ogni momento per viverlo con intensità e chiarezza. Gli oltre 25 anni di lavoro nella nostra scuola ci hanno permesso di vivere questo momento molto vicini alla sua famiglia, ai nostri attuali educatori e ad altri che hanno condiviso la vita con lei e con noi, di tanti studenti, alunni e le loro famiglie che hanno ricordato con affetto i primi anni di formazione dei loro figli di cui è stata la prima educatrice. Con la sua voce dolce e soave, Anita ci ha fatto una grande chiamata:

"non dimenticate che siete comunità", e mentre ci incoraggiava, abbiamo affrontato questo momento guardando la Vergine Madre per rimanere in piedi, uniti, oranti e grati per averne condiviso la vita e di sapere che riposa tra le braccia del Padre, lasciandoci il grande impegno di continuare a dare il meglio di noi per i nostri studenti e la comunità in generale. In questo modo, e con l'impulso evangelizzatore e materno della Vergine accanto alla Croce, siamo arrivati alla settimana successiva dove abbiamo avuto la gioia di tornare in pellegrinaggio con un gruppo di giovani, educatori e parenti della nostra comunità.



Sabato 22 ottobre, dopo 3 anni che non eravamo stati in grado di farlo a causa della pandemia, abbiamo camminato per 27 chilometri sulle tracce di Santa Teresa de Los Andes, dalla fattoria dove si trova la sua casa di famiglia al Santuario di Auco de las Carmelitas Descalzas, dove riposano i suoi resti.



È stato un momento impegnativo fisicamente, ma che ci ha riempito di forza lo spirito, una di quelle esperienze dove tutto riacquista senso. Camminando insieme e ammirando l'alba, condividendo esperienze, analizzando e rispondendo alle richieste e alle domande dei giovani stessi, facendo ogni gesto proposto

nelle stazioni che attraversavamo, siamo stati aiutati a riflettere. Pregare il rosario, condividere il pranzo, ecc. ci ha permesso di rafforzare la nostra unione con Cristo, con la vita giovanile e con la Chiesa cilena, mentre nei nostri cuori Madre Eleonora, sempre presente, ci ricordava il suo desiderio di far conoscere l'amore di Gesù perché molte anime potessero essere salvate.



A novembre ci siamo riuniti accanto alla Scuola Mater Dei per ricordare la Pasqua di Madre Eleonora. In questo modo, domenica 6 novembre, attraverso un video, abbiamo rafforzato la sua presenza all'interno delle famiglie delle nostre comunità, poiché questa era rivolta in particolare ai nostri genitori ed educatori. (<https://youtu.be/iclCoAqpKuw>). D'altra parte, Dio ci ha mostrato ancora una volta il suo affetto con la visita della Madre Simona e della sua Consigliera Suor Bertha; così, abbiamo potuto condividere diversi momenti che rafforzano la nostra spiritualità: l'Eucaristia, l'adorazione del Santissimo Sacramento con la Comunità dei laici, l'incontro di preghiera con altre comunità, Atto di ringraziamento per l'America Latina, visite alle aule e agli uffici da condividere con educatori e studenti. Insomma il tempo passa velocemente e diventa sempre breve, doveva essere usato nel miglior modo possibile, anche Dio ha permesso che una mattina potessimo fermare due educatori con Suor Bertha per parlare di Madre Eleonora, che è stata cruciale affinché giorni dopo, una delle insegnanti potesse interpretarla e rafforzare ulteriormente la sua presenza nella nostra comunità. In questo stesso mese di novembre, in cui in Cile si celebra la nostra Madre, la Vergine Maria, abbiamo ripreso un'attività che la stessa Anita Jara, di cui abbiamo già parlato, ha svolto per diversi anni nei suoi corsi: "Il quaderno del

viaggiatore", che giorno dopo giorno visitava una casa di ogni studente dei corsi.

Con questa attività le famiglie hanno potuto dedicare un momento di preghiera attorno alle figure della Vergine Maria e di Madre Eleonora, oltre a scrivere la propria preghiera, registrare la loro esperienza, e i bambini hanno potuto anche disegnare. È stata un'attività davvero bella; leggendo alcuni dei quaderni, si può apprezzare l'arricchimento familiare nel condividere questo momento di preghiera.

L'11 novembre, sempre con la presenza della Madre generale, abbiamo condiviso intorno all'altare, la "Messa di matite", un'Eucaristia tradizionale nella nostra scuola con la quale offriamo a Dio le speranze e i sogni dei nostri giovani che si diplomano, e chiediamo che Egli benedica il loro futuro, e poi continui con loro in un incontro vocazionale, ove ognuno possa riflettere sul valore che ha per ciascuno di loro, avendo studiato nella nostra comunità.



Questa giornata emozionante culmina con il congedo di tutta la scuola da parte degli studenti e di tutto il personale scolastico, che formano un percorso attraverso il quale i giovani che si diplomano viaggiano, applauditi da tutti, in modo che alla fine della strada siano ricevuti dai loro genitori.



Questo chiude un ciclo molto speciale. Come un giorno la loro famiglia si è fidata di noi tanto da lasciarci i loro figli in modo che potessero ricevere la nostra formazione, ora già diplomati, la nostra comunità li restituisce come giovani e la famiglia deve continuare il compito che non finisce mai, quello di sostenere e continuare a formare giovani e adulti di integrità per la nostra società. La laurea, la sua cerimonia ufficiale, si è tenuta venerdì 18 novembre.

Il 22 novembre, sulla strada del Natale, è stata inaugurata la "Fabbrica di cioccolato", che ispirandosi al film "Charlie e la fabbrica di cioccolato", ci aiuta a preparare la nascita di Gesù valorizzando l'unione familiare e l'amore, la gentilezza, la fraternità, la lealtà e la solidarietà. Questa mostra è aperta a tutti i corsi e al personale scolastico.

Ma anche le classi dei più piccoli sono state e sono protagoniste delle nostre attività, e così martedì 29 novembre abbiamo potuto celebrare la "Messa dei bambini", dove attraverso canti dinamici, allegre decorazioni e maschere da pecora che ogni bambino ha preparato con i propri insegnanti, abbiamo ringraziato Gesù per essere il Buon Pastore e guidare le nostre vite. Questa Eucaristia è stata la prima che questi corsi hanno vissuto dopo la pandemia, e i nostri studenti hanno mostrato un comportamento molto buono, allegro, rispettoso e partecipativo. Con questo momento abbiamo iniziato quello che abbiamo chiamato "Il Carnevale di Madre Eleonora", al quale i genitori e i tutori delle classi hanno avuto una grande partecipazione, dall'organizzazione dell'atmosfera della palestra, allo studio della vita di Madre Eleonora per poi farla conoscere attraverso i burattini.



Inoltre, abbiamo creato diversi stand con giochi dove i bambini potevano passare liberamente, come freccette, truccabimbi, calcio, palestra, pesca miracolosa, bastoni, ecc. È davvero un momento di grande gioia e divertimento, attraverso il quale i bambini hanno capito che quest'anno stavamo festeggiando il 140° compleanno di Madre Eleonora, e che lei ci invita a "Vivere sempre con gioia".



Il 30 novembre, alla fine del semestre dedicato fortemente a Madre Eleonora, abbiamo potuto vederla passeggiare per la nostra scuola, ha visitato le aule, la sala insegnanti, il cortile, la sala da pranzo, ecc. Tutto questo grazie all'affetto e alla dedizione della professoressa Victoria Rojo che l'ha impersonata. A coloro che le si avvicinavano e le chiedevano dati della sua infanzia o sulla sua famiglia, della sua vocazione religiosa o se oggi avrebbe scelto di nuovo quella strada, poteva rispondere come immaginava che Madre Eleonora ci risponderebbe oggi, sottolineando l'autorealizzazione delle donne attraverso la vita religiosa come opzione valida e attuale, con frasi come "Non sono mai stata più felice di essere la sposa di Dio, ... Ha scelto me, sono felice che lo abbia fatto, e lo sceglierei di nuovo".

Infine, per chiudere questo lungo articolo, lo Spirito Santo ha soffiato forte nel cuore della nostra scuola di Educazione Secondaria, e in questo modo 24 giovani e 1 adulto della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Cresima il 2 dicembre, dalle mani del Vicario per l'Educazione, Andrés Moro, che era

accompagnato dal Parroco di Nostra Signora dei Poveri, P. Giulio.



In questa occasione, inoltre, 3 giovani hanno fatto la Prima Comunione. È stata un'Eucaristia molto speciale, intima e dove abbiamo potuto godere pienamente dell'amicizia incondizionata con Cristo. Speriamo che la comunità di giovani che si è formata (dal 1° al 4° grado) possa continuare a portare molto frutto per la nostra comunità, la Chiesa e la nostra società.



Cos'altro possiamo dire? Sicuramente molte altre attività quotidiane che tutte le scuole mantengono sono state tralasciate, ma per tutte, e per le attività che sono state menzionate qui, non resta che ringraziare Dio per averci permesso di essere strumenti di annuncio della Buona Novella. Tutte queste attività hanno senso solo se Dio è al centro di esse, raggiungendo Lui attraverso la Madonna, Madre Eleonora, i sacramenti, le testimonianze di vita e di dedizione, e le diverse attività che ci riuniscono in comunità. Gli chiediamo di continuare a rafforzare i nostri legami, di benedire ogni persona che fa parte della nostra comunità, che il suo Spirito Santo continui a soffiare e muovere la nostra forza in modo che possiamo "vivere in quell'unione di cuori che rende leggero ogni sacrificio".

Maria José Fernandez, consigliera



RAGGIUNGERE LE VETTE SENZA MEDIOCRITÀ

Durante i mesi di agosto e ottobre di quest'anno abbiamo percorso insieme alla seconda primaria della scuola Mater Dei - situata nella città di Coyhaique - Cile, quella che è stata la vita e l'opera di una donna e di una santa così straordinaria che ha fatto dono della sua vita al servizio della missione, di Gesù e di Maria, essendo esempio di umiltà e di spirito collaborativo con quanti avevano bisogno del suo sostegno e di quello delle sue sorelle nell'opera.

Angela Giorgi Montefiori, è nata in un piccolo paese vicino a Firenze, chiamato Scheggianico. Nei suoi primi anni di giovinezza, come tutte le ragazze della sua età e della sua epoca, ha trovato necessario andare in città per prestare i suoi servizi come collaboratrice domestica. La sua datrice di lavoro sarebbe stata la signora

Eleonora Zimmerman, una signora dell'alta società italiana, che la prende sotto la sua protezione e le insegna, tra le tante cose, la cultura; stando lì si ammala per la prima volta e in punto di morte riceve la chiamata della Vergine Maria a farsi sua serva. Tuttavia, dopo la sua guarigione, e già nella sua casa di famiglia, ignora tale chiamata: *"Ho promesso, spinta dal desiderio di tornare a casa, ma, dopo la grazia della guarigione, ho dimenticato la promessa"*. Ammalatasi per la seconda volta, e ascoltando ancora una volta la richiesta della Beata Vergine, entrò finalmente nel convento delle Serve di Maria Addolorata, in via Faentina, a Firenze, il 18 ottobre 1902.

Il mese di agosto e ottobre di quest'anno, periodo della celebrazione della DUM, ha coinciso con l'avvicinamento, lo studio e la

riflessione sulla vita di questo grande esempio della missione evangelizzatrice, *"sempre in prima fila quando qualche sacrificio deve essere fatto e nell'ultimo posto quando c'è un piacere"*.

I ragazzi e le ragazze ne hanno studiato la vita e l'opera attraverso la lettura del testo scritto da monsignor Giancarlo Setti *"Maria Eleonora Giorgi, in alto per servire"*, ascoltando ogni mattina con attenzione un capitolo della sua storia, condividendo esperienze e riflettendo su di lei, sul suo sentire ed agire, comprendendo il suo spirito di dedizione e di amore per il prossimo, sempre amorevole, sempre umile...

Dopo aver studiato la sua vita e la sua opera, i nostri ragazzi hanno messo tutto il loro talento nel preparare una Messa in sua memoria dove proprio il Vangelo del giorno faceva riferimento al granello di senape, traendo da esso l'insegnamento di avere e vivere la fede in Cristo, come lei, dimostrando fedeltà a Dio, alla sua opera e ad una vita di servizio, poiché, come dice Ebrei 11,1: *"la fede è fondamento di ciò che si spera, prova di ciò che non si vede"*. Hanno provato i canti, parlato con Dio e la Vergine attraverso la preghiera, imparato che il valore di una rosa o di un fico si riflette nell'obbedienza che fa miracoli, che i fiori profumano per noi, e quell'aroma riempie lo spirito con la gioia del dovere compiuto che è il fascino della carità, che un sorriso quotidiano è

l'incoraggiamento e lo sforzo per proseguire nella missione.

Oggi, mentre il nuovo anno sta per concludersi, il 6 novembre, giorno della sua morte, come formatrici sotto la protezione di Maria, non dobbiamo dimenticare la nostra missione e, sull'esempio di Madre Eleonora e di tutte le Serve di Maria, fare sempre le cose in modo completo, mai a metà, dobbiamo cercare la perfezione anche se ci costa, esaltare l'eredità dei 7 Fondatori, porre fine al caos nel mondo perché come lei stessa ha detto: *"La mediocrità va temuta e odiata. Abbiate paura della mediocrità con Dio"*. Dobbiamo raggiungere sempre il massimo delle nostre aspettative perché quel poco, per quanto piccolo possa essere, in un futuro forse lontano, può fare la differenza.



Daniela Melián M.
Maestra di seconda primaria
Coyhaique

ESPERIENZE DI VITA COMUNITARIA

Iniziamo questo articolo raccontando la gioia di condividere la Santa Messa in comunità, per celebrare dal profondo l'incontro con Cristo vivo in ciascuno di noi. Nella semplicità di questo incontro, sperimentiamo la grandezza di Dio e l'unione con Lui, che ci trasmettono la certezza di essere sempre amati.

Questa è stata un'occasione speciale, poiché è stata celebrata la Messa per l'84° anniversario dell'arrivo dei Servi di Maria in Cile, in presenza della Madre generale.

Il 20 novembre infatti abbiamo celebrato l'anniversario dell'arrivo delle Suore Serve di Maria nella regione dell'Aysén e i 16 anni di vita della Sala Cuna e dell'Asilo Bambin Gesù. Come comunità educativa abbiamo partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario

di Santa Teresita, presieduta dal parroco, Padre José Vera.



Hanno partecipato i bambini, i genitori, gli educatori della scuola materna e gli amici della comunità in generale, essendo un giorno molto speciale per la città di Puerto Aysén, che è grata

per la dedizione delle nostre suore che sono venute ad evangelizzare e servire queste terre così lontane.

In questa occasione la celebrazione ha avuto un timbro speciale, perché abbiamo avuto la presenza della Madre Generale della Congregazione Serve di Maria, Madre M. Simona Goretti, che ci ha accompagnato in questa importante festività, anche perché questa Eucaristia è stata preparata interamente dalla comunità educativa dell'Asilo Bambin Gesù, per ringraziare Dio per la presenza inestimabile di queste suore nella nostra regione e nel nostro paese, malgrado il suo clima e la sua lontananza.



Il sentimento di tutti è la gratitudine per questa Congregazione che ha voluto vivere insieme a noi per servire e condividere usanze straniere che a poco a poco hanno fatto proprie.



Le suore sono considerate ormai parte di questa comunità e della nostra amata Puerto Aysén.

La presenza dei nostri bimbi e delle loro famiglie è stato un vero dono per godere e sentire l'amore di Dio attraverso di loro.



Inoltre questo novembre abbiamo anche organizzato un incontro sportivo, che avrebbe dovuto aver luogo 2 anni fa, ma che la pandemia aveva impedito. Vi hanno partecipato più di 200 bambini del comune di Aysén: la loro presenza e il loro stare insieme sono stati davvero un simbolo di rinascita.



Crediamo che questi momenti, in cui ci incontriamo nella gioia del gioco e della sana convivenza, riempiano l'azione educativa di speranza per edificare un'infanzia più piena, offrendo opportunità di convergere in spirito di

apertura, in cui solo può scaturire l'energia della prima infanzia.

Speriamo di vivere il mese di dicembre nella consapevolezza amorevole e nella dolce attesa dell'arrivo di Gesù nei nostri cuori: che sia un Natale benedetto per le nostre comunità e per il

mondo intero che ha tanto bisogno di questa buona notizia. DIO VIVE!

*Karina Chavez, direttrice e Mandiola Rios,
assistente del Bambin Gesù*



COLOMBIA

SENZA UMILTÀ NON POTREMO MAI PIACERE A DIO

La Delegazione colombiana ringrazia di cuore per la visita della nostra Superiora generale, Madre Simona Goretti e la sua Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Sono stati davvero giorni meravigliosi con una Madre come lei, così semplice, umile e buona. Questo è stato ribadito da ciascuna di noi suore. Con la sua presenza ha riempito i nostri cuori di speranza, di fede e di coraggio per continuare la nostra consacrazione con gioia, serenità e pace, servendo Dio e la Vergine Addolorata. Madre Simona con la sua vicinanza e comprensione ci ha motivato a continuare a lottare per la nostra vocazione, per la qualità della nostra vita fraterna, e per continuare a “fiorire in ogni luogo in cui ci troviamo”. Nelle nostre preghiere sarà sempre presente e chiediamo al buon Dio e alla Beata Vergine di concederle tanta salute, affinché possa continuare ad essere quella madre di cui tutti

abbiamo bisogno e di cui siamo orgogliose. La presenza della nostra Madre generale in Colombia è stata per ciascuna di noi una benedizione di Dio.



Oggi abbiamo nostalgia a causa della sua partenza, ma ci restano i bellissimi ricordi e consigli per continuare il nostro viaggio; ci rimane la certezza che non siamo sole, che lei con il suo amore materno continuerà da lontano a pregare per noi.



La Delegazione le è molto vicina con l'affetto e la preghiera.



Suor Maria Eugenia Ramirez

OTTANTA ANNI SI COMPIONO UNA VOLTA SOLA

Il giorno del suo ottantesimo compleanno è stata una giornata piena di emozioni e sentimenti contrastanti per Suor Teresa e tutta la comunità.

Nel giorno della sua festa ha avuto anche l'inaspettata sorpresa della presenza delle Suore Carmelitane, che difficilmente lasciano il loro monastero, ma in questa occasione hanno voluto dare a Suor Teresa il dono della loro partecipazione.

Rendiamo infinitamente grazie a Dio per questo momento meraviglioso per Suor Teresa, che è stata molto commossa da questa presenza significativa, così come quella della Madre

Priora Blanca Nubia, Madre Matilde e Mariela, che la conoscono fin dai primi tempi.



È stato un momento di poche parole, ma i loro gesti e i loro sguardi dicevano tutto mentre si salutavano. Era inevitabile che una lacrima scendesse lungo le sue guance, un'espressione di gratitudine per l'affetto e l'amicizia di tutta una vita.



Le monache carmelitane hanno condiviso con noi delle belle canzoni, è stato un momento davvero commovente per ognuna di noi: il fatto che escano dal chiostro per farci visita è qualcosa di molto particolare che apprezziamo senza misura.

Nel pomeriggio, la Delegata è arrivata a sorpresa con alcune suore di Robledo, del noviziato, e con loro una giovane interessata a conoscere la comunità.



Suor Teresa vive otto decenni di ricordi molto belli, anche di difficoltà, ma con tante gioie ed esperienze vissute in questo viaggio dall'Italia alla Colombia, sempre con una dedizione incondizionata al servizio degli altri, con molta fede e gratitudine a Dio, per la vita che l'ha vista nascere, crescere e lavorare per il Regno.



”Godi molto i tuoi ottant'anni.

Felicitazioni!

Contempla la tua vita, vivi in pienezza e sii pronta ad aggiungere esperienze alla tua esistenza.

Godi grandemente ciò che vive nel tuo cuore.

Buon compleanno!

Sei un raggio di luce che rende felici coloro che ti circondano.

Continua a risplendere della tua luce per donarci ancora a lungo momenti di fraternità.

Congratulazioni per il tuo compleanno!

Ricevi il nostro amore e la nostra gratitudine”.

Comunità di Villa Hermosa

PELLEGRINAGGIO A LA CEJA

L'11 dicembre la Superiore generale, Madre Simona Goretti, insieme alle comunità di Robledo, del noviziato e di Villa Hermosa ha visitato il seminario di La Ceja ad Antioquia dei nostri confratelli Servi di Maria in occasione della celebrazione della festa della Vergine di Guadalupe.

Il Santo Rosario è stato guidato dalle suore della nostra Congregazione e, meditando ogni mistero, abbiamo ripercorso la storia di Juan Diego e di come la Beata Vergine gli abbia chiesto che fosse eretto un santuario a Tepeyac

(luogo dell'apparizione), dove "rendere culto all'unico Dio per il quale si vive".

Al termine del Rosario si è svolta la celebrazione eucaristica in onore della Vergine di Guadalupe, poi la processione e la serenata. Successivamente ci siamo fermate per un incontro fraterno con i frati Servi di Maria a pranzo, abbiamo discusso e condiviso aneddoti vissuti durante l'anno.

La Madre Simona si è sentita molto accolta ed è stata molto contenta, condividendo i nostri cibi colombiani.



È stata senza dubbio una occasione molto particolare, piena di grande gioia anche perché era la stagione di dicembre.

Alle 16 siamo tornate nella città di Medellin, scambiandoci i migliori auguri per il nuovo anno, sperando che tutti i piani e progetti che elaboriamo siano guidati dalla luce dello Spirito Santo e protetti dalla nostra Madre, la Vergine Addolorata.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

INDIA

NOTIZIE DA KUMBALAM

24 ottobre : Pellegrinaggio mariano

Uno speciale viaggio santo insieme a nostra Madre Maria è stato condotto dalle comunità di Kumbalam e di Santhome per le diverse intenzioni della Delegazione. Abbiamo visitato tre chiese, vale a dire, il Santuario di Nostra Signora di Velankanny Maruvakkadu, il Santuario Nazionale Basilica di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam e la Chiesa Foranea di Santa Maria Koratty, specialmente dedicato alla Beata Vergine Maria. Durante tutto il viaggio abbiamo recitato il santo Rosario. La Santa Messa è stata celebrata dal Rev. P. Mirash nella Basilica del Santuario Nazionale di Nostra Signora del Riscatto a Vallarpadam. Il fruttuoso viaggio si è concluso con le benedizioni di Korattymuthy. Il cammino spirituale della giornata ha illuminato la mente e il cuore delle Suore e le ha incoraggiate a dedicarsi maggiormente alla vita consacrata e al servizio della Vergine Addolorata.



29 e 30 ottobre : assemblea delle Superiore

Per il migliore e regolare funzionamento della Delegazione, le Superiore e le Sorelle maggiori delle diverse comunità si sono riunite per la valutazione e per la programmazione. L'incontro delle Superiore è stato concluso con una conferenza del Rev. Fr. George OCD. Le Superiore sono tornate alle loro comunità con nuove prospettive e rinnovato impegno.



31 ottobre e 1° novembre: Programma di formazione

Un programma di formazione è stato offerto dalla Delegazione; vi hanno partecipato metà delle suore della Delegazione. La conferenza tenuta da Fr. Jacob Mulavarical è stata molto consolante. La conferenza mirava in particolare a dare una sosta di riflessione e nuovo slancio apostolico alle suore. Le partecipanti provenivano dalle diverse Comunità della Delegazione.

6 novembre: Madre Maria Eleonora Giorgi

La Delegazione ha ricordato a tutte le comunità il significativo anniversario della morte della Venerabile Madre Maria Eleonora Giorgi.

3 dicembre: Un giorno per la missione

Tutti i cristiani sono fondamentalmente chiamati alla missione. La chiamata della Chiesa è stata accolta dalla comunità di Kumbalam con molto rispetto e impegno, attraverso varie attività volte a raccogliere il sostegno per le missioni presso la chiesa di San Giuseppe, a Kumbalam e presso la cappella di Cristo Re. Tutte le suore hanno fatto in modo che le loro mani fossero sempre operose in questo servizio. Il duro lavoro delle suore è stato ricompensato da un risultato sorprendente alla fine della giornata. Di conseguenza, le suore hanno potuto svolgere un ruolo importante nella sfida missionaria insieme alla parrocchia.

25 dicembre: Buon Natale

Il Santo Bambino appena nato ci ha visitato la vigilia con diversi doni. La condivisione si è estesa alle attività apostoliche della comunità e si è conclusa con l'apparizione del Babbo Natale della Comunità del Terz'Ordine. I canti natalizi risuonavano ovunque e l'aroma dei dolci si diffondeva nell'aria.



DA SANTHOME

La Scuola Santa Maria ha vinto il primo premio con il massimo punteggio nella festa interscolastica delle arti organizzata dall'Unione dei ragazzi del Kerala. La corona di Santa Maria, nostra amata Madre, è ancora una volta resa splendente. La scuola si è aggiudicata anche il primo posto nella classifica Star Search 2022, una competizione interscolastica organizzata dalla St. Paul's School, Diocesi di Kochi.



Quattro dei nostri studenti hanno vinto premi nel CBSE State Kalotsav 2022. Siamo grate al Divino Maestro per questi risultati e continuiamo la nostra missione confidando in

Lui e nel sostegno e nella collaborazione di tutti.



La Santa Nascita di Cristo è stata celebrata con solennità e gioia, condividendo l'Amore e la Misericordia di Dio con tutti, in particolare con i più bisognosi: i nostri fratelli e sorelle che vivono negli orfanotrofi e nelle case per anziani.

Suor M. Rosamma Kocheekarn



DAL GUJARAT

Abbiamo vissuto una toccante esperienza qui a Shinai, visitando alcune case. Abbiamo infatti deciso di visitare le famiglie come parte della nostra missione. Eravamo accompagnate da Rekha, un nostro collaboratore che ci aiuta nella pulizia della scuola.



Questa esperienza ha allargato i nostri orizzonti: abbiamo conosciuto stili di vita differenti della gente intorno a noi, riguardo la loro religione, la loro vita di tutti i giorni e le loro attività. Abbiamo visitato anche le case di quattro nostri studenti, condividendo la nostra gioia e felicità. Le famiglie sono rimaste davvero contente e colpite dalla nostra inaspettata visita. Abbiamo parlato dei loro mezzi di sussistenza e degli studi dei loro figli.

Erano molto colpiti dalla nostra presenza nella scuola.

Abbiamo organizzato nella scuola dei divertimenti per raccogliere offerte per i poveri intorno a noi. Alcune famiglie sono sostenute ogni mese tramite un pacco alimentare comprendente tutti i prodotti necessari. Con la grazia di Dio continuiamo a spargere il profumo di Dio per quanto ci è possibile.

Comunità di Shinai

DA MAMNA

Come parte della nostra missione evangelizzatrice, abbiamo celebrato il Natale nella missione di Mamna (Uttar Pradesh) con gli abitanti del villaggio.



Abbiamo condiviso la gioia, la speranza, l'amore e la pace di Gesù bambino con tutti,

senza discriminazioni di casta o di religione, offrendo a tutti il pranzo.

È stata una iniziativa di Fra Bastin Arrackal, il direttore della missione in cui prestiamo il nostro servizio educativo. È stata una esperienza meravigliosa per tutti noi.



UNGHERIA

ESERCIZI SPIRITUALI

Ringrazio Dio e le consorelle che mi hanno permesso di partecipare agli Esercizi Spirituali dal 27 settembre al 7 ottobre; si trattava di Esercizi guidati personalmente.

Eravamo a Piliscsaba nella Casa di spiritualità delle suore "Societas Sororum Socialium". Il luogo è molto bello, sia la casa che la cappella, il parco e anche il paesaggio.

È vicino ad un bosco nel quale ho potuto fare lunghe passeggiate, contemplando il Signore del Creato.



Vicino, nel paese di Klotildliget vi è una chiesa dove ogni giorno dalle 5 del mattino fino a mezzanotte vi è la possibilità dell'adorazione Eucaristica.



Anche per la Santa Messa andavamo in questa chiesa dedicata al Cuore di Gesù, oppure all'altra parrocchia dove fino agli anni '90 era parroco P. Ágoston Csete, osm, ultimo provinciale dei Servi di Maria in Ungheria. Questi giorni veramente sono stati come una sorgente, un ristoro in cui ho potuto nutrirmi della Parola di Dio, dell'Eucaristia e della bellezza della natura...

Anche gli Angeli hanno accompagnato questi giorni. Gli Esercizi sono iniziati nel giorno della festa degli Arcangeli: San Michele, San Gabriele e San Raffaele; il 2 ottobre era il giorno degli Angeli Custodi.

Uno dei salmi che ho meditato era proprio questo:

*"Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.*

A te voglio cantare davanti agli angeli.

Mi prostro verso il tuo tempio santo."

(Salmo 137)

È stato bello sperimentare l'amore sponsale che il Signore nutre per me ed accogliere, desiderare di stare con Lui nel silenzio; tutto diventava un messaggio dell'Amato: un albero e un fiore, una frase sul muro, un movimento, le parole di Suor Panni che mi accompagnava durante la condivisione giornaliera.

L'ultimo giorno durante una passeggiata ho verificato ciò che è successo in me durante questi giorni: è sgorgato un piccolo ruscello sulla strada e mi è sembrato il simbolo dell'acqua che viene dal tempio e ciò che tocca risana e ripulisce.

In questi giorni ricordavo spesso la moglie di mio zio, Maria, che è mancata di recente. Da lei io e le mie sorelle abbiamo ricevuto tanto affetto durante la nostra infanzia passando da loro le vacanze e i fine settimana. Lei mi chiamava: "Mia piccola vita". Ed anche dal Signore nel mio cuore sentivo questo nome: "Mia piccola vita".

Quando sto con la Vita cresce anche in me la Vita, la vitalità ed era bello vedere anche nella natura i segni della nuova vita.

Gesù mi ha donato tanta consolazione durante questi Esercizi perché come è scritto nella seconda lettera ai Corinzi:

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio" (2 Cor 1, 3-5).

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

VISITA DELLA MADRE M. SIMONA E DELLA MADRE M. PAOLA

Per la festa dell'anniversario della cappella di Győr, che 80 anni fa è stata inaugurata con la benedizione del Vescovo, poi martire, Beato Guglielmo Apor e per il 25° anniversario del Collegio San Giuseppe abbiamo invitato Madre M. Simona Goretti e Madre M. Paola Romoli. Le ringraziamo di cuore perché hanno accettato il nostro invito.

Il viaggio è iniziato con la cancellazione del volo prenotato a causa di uno sciopero dei

trasporti. Così all'ultimo minuto hanno dovuto arrangiarsi a viaggiare con Flixbus e sono arrivate a Budapest la mattina stessa della festa. Suor Éva e Suor Alfonsa sono andate a prenderle direttamente alla stazione per portarle subito in auto a Győr, dove sono arrivate appena in tempo. La Delegata, Suor Gyöngyi, era malata e non ha potuto partecipare a questo importante evento ma era

tenuta informata di tutto attraverso registrazioni e foto.

La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo di Győr che è anche il presidente della Conferenza Episcopale Ungherese. Prima della Santa Messa ha tenuto una conferenza il provinciale dei gesuiti Elemér Vízi.



Il giornale Magyar Kurír ha pubblicato un articolo sulla festa intervistando anche Suor M. Eszter Holy, Superiora della comunità di Győr e direttrice del pensionato San Giuseppe, che insieme agli esperti, con diligenza e con cura ha guidato i lavori di restauro della cappella e del pensionato.



Lunedì le Madri con Suor Eszter hanno visitato la casa di Eger e la casa Famiglia di Mezőkeresztes. Alla sera sono arrivate in comunità a Budapest, nella casa "Dimora di Nazaret".



Il giorno dopo abbiamo festeggiato i 100 anni della nostra consorella Suor M. Alexia Lukács. Abbiamo consegnato i regali ed abbiamo parlato liberamente sulle notizie riguardanti la Delegazione Ungherese e la Congregazione.



Nel pomeriggio le Madri con Suor Gyöngyi hanno visitato la casa di Via Iskola, ex Casa Madre della Congregazione Ungherese. Abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta da P. Ferenc Tomka e dopo c'è stato un semplice incontro con i genitori di Suor M. Eszter che sono curatori del luogo, e con i fedeli che frequentano la cappella della Vergine Addolorata.

Mercoledì mattina già era ora di preparare le valigie e partire dall'aeroporto salutando tutte e dicendo arrivederci a Suor M. Gyöngyi che solo qualche giorno dopo sarebbe partita per l'Italia, per partecipare all'assemblea delle Superiori.

Grazie, Madre M. Simona e Madre M. Paola, per essere state con noi in questo momento di festa.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Durante la sua visita, Madre Simona ha avuto la gioia, la mattina del 26 ottobre, di accogliere la rinnovazione dei voti di Suor M. Agnes Labundy. Durante la Santa Messa, davanti alla comunità di Budapest riunita in preghiera, Suor Agnes ha rinnovato la sua offerta in un'atmosfera raccolta, semplice e fraterna. Nella piccola cappella della comunità abbiamo sentito viva la presenza anche di Suor Honoria, che da poco ci ha lasciato. Una rosa bianca sulla sua sedia a rotelle era memoria della sua presenza per tutta la comunità.



CONSEGNA DELLA RELIQUIA DI SAN PELLEGRINO LAZIOSI

La "Fiamma d'Amore" è un movimento in Ungheria approvato nel 2009 da card. Péter Erdő. Nel meraviglioso diario spirituale di Elisabetta Szántó (Ungheria) si trova il grande messaggio della Madonna: la Fiamma d'Amore del suo Cuore Immacolato per la

salvezza del mondo (si può trovare in diverse lingue).

Nel Diario di Elisabetta si parla spesso della *Fiamma d'Amore* che la Madonna le affida quale rimedio e aiuto nella vita. È un

nuovo ed efficace mezzo per riportare l'umanità sulla via della salvezza.



Si tratta di una missione tutta particolare che Elisabetta accetta con entusiasmo, pur sconcertata per la propria nullità di peccatrice bisognosa di aiuto e di conforto. Il dialogo tra lei e la Madonna, cui interviene spesso Gesù, svela le profondità, grandezza e bellezza, dell'amore divino che vuole indicare una strada di bontà e misericordia per ricondurre gli uomini, traviati dall'odio e dall'egoismo, sulla via dell'amore che salva.

In proposito la Vergine Madre così le parla nel maggio 1963:

"La mia Fiamma d'Amore inizia ad accendersi. Figliola mia, le anime elette devono combattere il principe delle tenebre. È una terribile tempesta, piuttosto un uragano, che vuol distruggere la fede e la fiducia delle anime elette. Ma ora, mentre si sta preparando la tempesta, vi accorgerete della luce proveniente dalla mia *Fiamma d'Amore* che illuminerà cielo e terra e che spargerò sulle anime con l'irradiarsi della grazia in questa notte oscura. Ricorda ciò che ho detto: la mia Fiamma d'Amore cerca rifugio dinanzi all'odio di Erode".

Questo dialogo tra Elisabetta e la Madonna evidenzia che la Fiamma d'Amore non solo procura la sconfitta del maligno tentatore, ma è rimedio al peccatore, medicina a chi vacilla, forza e coraggio ai fedeli impegnati nel servizio di Dio.

"Alla luce e al calore della mia Fiamma d'Amore anche i peccatori più induriti si convertiranno, i moribondi avranno nuova forza per decidere la loro sorte, nessuno dei vostri vicini si dannerà, le anime dei vostri cari

saranno presto liberate, Satana sarà sconfitto e reso incapace di esercitare il suo dominio...

Nella tempesta che sta venendo, Io sarò sempre con voi. Sono la Madre vostra: posso e voglio aiutarvi!".

Irénke Tolvajné, il Coordinatore Nazionale del Movimento, ha fatto richiesta di poter avere una reliquia di San Pellegrino Laziosi nella cappella della Sacra Famiglia. Mi sono rivolta al postulatore generale P. Franco Azzalli e grazie a lui abbiamo potuto esaudire questo desiderio. Così nel giorno di Santa Elisabetta d'Ungheria (19 novembre), durante la festa per i 10 anni dalla benedizione della cappella, ho portato la reliquia.

È stata inserita in un reliquiario bellissimo ed esposta sull'altare insieme alla reliquia di Santa Elisabetta.



La festa è iniziata con l'Adorazione Eucaristica e con il Rosario. Prima della Santa Messa ho raccontato la vita di San Pellegrino e abbiamo pregato insieme con i fedeli con le meditazioni e le preghiere della novena. Diverse persone hanno chiesto la novena e le medaglie.

La Santa Messa è stata presieduta dal vescovo ausiliare e dal parroco della Basilica Santo Stefano di Budapest, Gábor Mohos che ha parlato dell'importanza della testimonianza oggi.

Dopo c'è stata un'agape fraterna in sacrestia. Al Vescovo e ai sacerdoti presenti ho regalato il libro della novena e varie preghiere di San Pellegrino.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Sabato 8 ottobre un folto gruppo di suore di via Faentina è salito alla Certosa di Firenze: Suor Virony, Suor Elsy con la sua mamma e Suor Marzia per partecipare alla giornata di ritiro e programmazione dei catechisti della parrocchia di San Marco Vecchio, Suor Cristina per partecipare all'incontro sull'animazione vocazionale promosso dalla Curia.



Al ritorno, ci siamo fermate a Piazzale Michelangelo perché la mamma di Suor Elsy potesse ammirare il panorama di Firenze.



Dal 10 ottobre iniziano tutti i corsi di catechismo in parrocchia.

Giovedì 13 ottobre inizia lo studio delle schede preparate dalla Commissione per la formazione continua, che ci accompagnerà per tutto l'anno.

Nei giorni 7 e 14 ottobre Suor Marzia partecipa online al Corso sulla prevenzione degli abusi organizzato dall'Ordine dei Servi di Maria.

Il 14 ottobre il parroco Don Leonardo de Angelis ha presieduto la solenne inaugurazione del campo per la ricreazione della scuola media, rinnovato con la posa dell'erba sintetica.



Considerato che la maggior parte dei malestri e degli infortuni accadono alla ricreazione, una benedizione è proprio quello che ci vuole!



Appena tagliato il cordone inaugurale, i ragazzi si sono precipitati a giocare a pallone, finalmente in un campo regolarmente delimitato e dotato di porte. Per non parlare del divertimento di togliersi le scarpe e saggiare la morbidezza del nuovo pavimento!



Il 16 ottobre, durante la celebrazione del vespro, Suor M. Seema emette la sua rinnovazione dei voti nelle mani di Madre M. Simona Goretti, accompagnata dalla preghiera e dall'affetto di tutta la comunità, nella quale è una presenza sempre sorridente e servizievole.



Il 21 ottobre Madre Simona e Madre Paola partono per l'Ungheria dove parteciperanno alle celebrazioni degli 80 anni della Cappella di Győr con l'inaugurazione dei mosaici e alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia. Torneranno il 26 ottobre.

Giovedì 27 ottobre Padre Franco Azzalli osm, insieme alla vice postulatrice Suor Annamaria, accede ai documenti originali di Madre Eleonora Giorgi, per prendere familiarità con la pratica per la sua beatificazione.

Il 1° novembre un numeroso gruppo di consorelle si reca a Montughi per unirsi ai festeggiamenti per i 75 anni di vita religiosa di Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina.

Il 5 novembre Madre Simona parte per un lungo viaggio che la porterà a visitare le comunità del Cile e della Colombia, accompagnata dalla nostra preghiera e dalla Consigliera Suor Bertha Ligia Builes.



Torneranno solo il 18 dicembre. Suor Mini e Suor Zsuzsanna sono qui presso la casa generalizia, anche se Suor Mini, a breve, si recherà a Badia per sostituire Suor Lucy, assente per la propria visita in famiglia.

Il 6 novembre Suor Marzia e gli alunni del Liceo partono per Siviglia, per il primo stage dopo la pandemia, con grande emozione e qualche apprensione, ma il viaggio si rivelerà tranquillo ed i ragazzi bravi ed educati.

Giovedì 3 novembre la scuola materna dà inizio alla raccolta delle olive, seguirà poi la scuola primaria ed anche il nido.



La domenica seguente si cimentano nell'arduo compito le suore.



Infine sabato 12 novembre la Casa generalizia accoglie i ragazzi dell'associazione "Fili d'erba", offrendo loro la possibilità di raccogliere le olive e pranzare insieme alle suore con fettunta, pizza e coccoli.

Dopo il pranzo i ragazzi si scatenano a giocare al pallone ed in definitiva tutti si divertono moltissimo. È il piccolo inizio di una collaborazione che vorremmo vedere crescere: intanto, il prossimo appuntamento è per un pomeriggio di tombola durante le vacanze natalizie.



Domenica 13 novembre celebriamo il compleanno di Madre Paola. Mettiamo da parte i regali per Madre Simona, in attesa del suo rientro alla fine del lungo viaggio in America latina. Come sempre Suor Catherine e le sue aiutanti si danno da fare perché tutto sia pronto e perfetto, per poter dire a Madre Paola tutto il nostro affetto e la nostra riconoscenza.



Giovedì 17 novembre la scuola effettua la prima prova di evacuazione dell'anno: tutto funziona perfettamente e Suor Marzia porta in salvo anche il coniglio nano Nanà, mascotte del Liceo, destando meraviglia ed emozione fra i bambini, che vogliono tutti sincerarsi delle sue condizioni di salute ed accarezzarlo almeno un pochino.

Il 20 novembre celebriamo solennemente il nostro Dies Congregationis, rinnovando insieme i nostri voti davanti al Signore.

Il 24 novembre Suor Elsy si reca in pellegrinaggio a Lourdes insieme alla sua mamma e ad una benefattrice. Il sabato pomeriggio alla recita del Rosario con TV 2000 in diretta dal Santuario aguzziamo la vista nel tentativo di vederle in televisione, ma la pioggia e la rapidità dei cambi immagine non ci permettono di distinguerle. Sapere tuttavia che sono proprio lì e pregano insieme a noi ci riempie di emozione.



Venerdì 25 novembre si svolge il Ritiro di avvento per tutti i nostri insegnanti, i collaboratori e gli amici della comunità. Dopo la riflessione di Don Stefano Ulivi, celebriamo insieme la Santa Messa e poi ci ritroviamo insieme a cena.



È una occasione anche per rivedere gli ex colleghi, anch'essi invitati per questa occasione, e per festeggiare con loro il 25° di Suor Marzia.



Il 29 novembre inizia la Novena per l'Immacolata, che ci proietta già in un clima natalizio. Come sempre le consorelle più "artistiche" si sono date da fare per onorare la Madonna con un bell'altare in sala di comunità.



Il 30 novembre iniziamo uno dei due calendari d'Avvento: quello in sala di comunità, ci regala un angioletto (accompagnato da qualche caramella) e un impegno quotidiano per vivere bene il nostro Avvento; il secondo è stato preparato per noi dalla maestra Arianna, inizierà domani in refettorio, e ci presenterà ogni giorno un nome di Gesù, con il brano biblico in cui viene utilizzato.

L'8 dicembre inizia il Corso di rinnovamento sulla figura di Madre Eleonora, già svolto a luglio, che il Consiglio ha deciso di riproporre perché in quella occasione alcune suore non hanno potuto partecipare.





Ovviamente non si svolgerà, vista la stagione, il pellegrinaggio ai luoghi di Madre Eleonora.

Il 16 e 17 dicembre si svolge il Villaggio di Natale, impressionante evento organizzato dai docenti, principalmente la maestra Arianna, Mariapia ed il prof. Marini, per raccogliere fondi per le nostre opere missionarie e per il popolo ucraino.

Ci sono 4 bancarelle con oggettistica natalizia fatta dai bambini nel corso di manualità e nelle ore di arte e tecnologia, prodotti tipici offerti da genitori che hanno aziende nel ramo, e ricami e lavori ai ferri e all'uncinetto fatti dalle suore di Montughi.



C'è una bancarella di "street food" che offre cioccolata calda e panini vari. C'è l'esibizione del coro natalizio dei bambini della primaria e quello del coro diretto dal maestro Aleandro Baldi, nonché quello dei docenti e della Preside Benini insieme sempre ad Aleandro

Baldi (che è l'unico intonato), il tutto presentato niente di meno che da Carlo Conti.



C'è anche Suor Marzia che cerca di vendere coniglietti natalizi e soprattutto non c'è la minacciata pioggia e ci sono invece tantissime persone, genitori, bambini, alunni ed ex alunni, docenti ed ex docenti, che si incontrano, si salutano, si cercano, si perdono e si ritrovano e soprattutto chiedono "ma quindi poi a giugno la fate, la festa delle famiglie, vero?".

Domenica 18 la Casa generalizia ospita il ritiro dei Figli di Dio, padri, suore e laici che condividono la spiritualità del fondatore Don Divo Barsotti. Tutti restano ammirati dagli spazi e dall'accoglienza e si prenotano per ritornare per il prossimo ritiro.

Il 19 dicembre la scuola dell'infanzia presenta, alle 15, il suo spettacolo natalizio, finalmente dal vivo, anche se per prudenza, all'aperto, nel giardino delle magnolie. I genitori ed i nonni, come sempre entusiasti, filmano e fotografano tutto.



Alla sera, offriamo la Santa Messa per le vocazioni, nel giorno di San Giuseppe, come tutti i mesi.

Il 20 dicembre, giorno della comunità, festeggiamo comunitariamente anche il ritorno della Madre ed il suo compleanno, che ha ricordato in Cile.

Festeggiamo il Santo Natale con la Messa della notte, presieduta da Padre Arockiasamy OSM, aperta a tutti i collaboratori e gli amici. Al termine, il tradizionale brindisi di auguri accompagnato da pandoro e panettone nella sala grande. Il giorno successivo ci ritroviamo per leggere gli auguri pervenuti, rivelare la gemella segreta e consegnarle il nostro dono.



Le sorelle più giovani offrono un intrattenimento di canti e danze.



Consegniamo anche a Madre Simona il nostro dono per la “gemella” di Montughi che potrà portare il 30 dicembre, quando celebrerà con loro la festa della Sacra Famiglia, come da tradizione.

Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi sul tema “Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo”.

ANTIGNANO

Il 6 novembre ricorre l'anniversario della morte della Madre Eleonora Giorgi: abbiamo offerto la Santa Messa per la Congregazione, poi abbiamo tirato a sorte uno dei suoi pensieri per meditare quello che oggi Madre Eleonora direbbe a ciascuna di noi. È stato un modo per averla presente in mezzo a noi e per chiudere l'anno a lei dedicato.

Sabato 26 e domenica 27 novembre abbiamo partecipato alla videochiamata programmata dalla Commissione per la Formazione continua; ci ha dato tanta gioia poter vedere e ascoltare le nostre sorelle da un capo all'altro del mondo.

Il giorno 8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, Suor Fiorenza e Suor Irene sono andate a Firenze per partecipare al corso sulla figura e la spiritualità della Madre Eleonora. Il corso cominciava quello stesso giorno con l'intervento di Suor Fiorenza e

proseguiva fino a domenica 11 dicembre. È stata una preziosa occasione di formazione e di crescita nella conoscenza della Congregazione e nella comunione fraterna.

Mercoledì 21 dicembre la nostra Superiore è tornata dall'India e ha trovato una sgradita sorpresa: il Covid-19. È arrivato zitto zitto, quando nessuno più se lo aspettava, fortunatamente in modo abbastanza leggero ma ugualmente fastidioso, tanto da farci trascorrere un Natale un po' sotto tono e per chiudere con un sospiro questo 2022.

Abbiamo dovuto rinunciare anche al corso di Esercizi già programmato, cui avrebbero partecipato anche consorelle di altre comunità. Attendiamo con fiducia che il nuovo anno 2023 ci renda la normale possibilità di sorridere senza una mascherina.

Suor M. Fiorenza Casini

BARBERINO

Giovedì 13 ottobre per il nostro asilo è stato un giorno speciale, perché abbiamo festeggiato i nonni dei bambini. Le nonne ed i nonni sono stati invitati a fare la merenda della mattina insieme ai bambini. Appuntamento alle 10.00 al cancello del giardino. Quando abbiamo aperto... tutti erano puntualissimi ad aspettare di entrare. Appena i nostri ospiti si sono messi a sedere, i bambini sono usciti dalla veranda, hanno recitato due poesie e hanno fatto un girotondo dedicato a loro. Dopo il girotondo, una nonna ha letto dei libri ai bambini e poi è stato per tutti il momento della merenda.

Naturalmente i genitori sono stati veramente impareggiabili nell'organizzare la merenda, si sono coordinati benissimo, hanno acquistato il necessario e hanno aiutato le suore a preparare il rinfresco prima che entrassero i nonni.

I nostri bimbi sono stati bravissimi, hanno accolto i nonni, hanno trascorso un paio d'ore con loro a scuola e in seguito, senza fare troppe "storie", li hanno salutati per andare a pranzo (loro dicono che sono grandi). E i nonni? I nostri protagonisti sono stati allegri, disponibili, partecipi, contenti, colorati, proprio dei nonni "sprint"!



Mettendo tutto insieme è venuta fuori una giornata diversa, un bel momento di serenità e gioia, aspettato e desiderato da tanto tempo perché è la prima festa vissuta con quella normalità che quasi avevamo dimenticato.

Vedere il giardino della scuola pieno dei parenti dei bambini era un ricordo troppo lontano.

Cantare, ballare, mangiare e bere insieme: finalmente una festa senza dividere i bambini a sezioni, sembrava una cosa impossibile fino allo scorso anno scolastico.

Tutti felici, soprattutto i nonni, che si sono anche commossi. Ricominciare con una festa per i nonni, angeli custodi in terra dei bambini, ricominciare l'anno scolastico ma anche ricominciare a tenere la scuola aperta alle famiglie e tornare a tutti quei momenti di condivisione cui avevamo dovuto rinunciare è stata una gran bella soddisfazione.



Certamente ognuno di noi conserverà un bel ricordo di questa giornata, ma credo sia naturale... i ricordi più belli sono quasi tutti legati ai nonni e anche se i nostri bambini forse non ricorderanno questa giornata, sicuramente custodiranno nel cuore l'amore dei loro nonni.



BUDRIO

Santa Messa di inizio anno scolastico

Domenica 25 settembre 2022 alle ore 10.30, presso la Chiesa di San Lorenzo a Budrio si è celebrata la Santa Messa con i bambini, le famiglie e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia Paritaria Sacro Cuore di Budrio insieme alla Comunità, per inaugurare l'inizio dell'anno scolastico. Dopo tanti mesi lontani, a causa dell'emergenza sanitaria che ha impedito tutte le attività sociali nel territorio, finalmente abbiamo potuto presenziare alla Santa Messa insieme ed offrire un dono alla Santissima Vergine Maria, preparato dai bambini della scuola.

I bambini delle sezioni Gialla (piccoli), Verde (medi) e Azzurra (eterogenea medi/grandi) hanno realizzato un cartellone in cui Maria accoglie tutti i loro cuori e li sostiene nell'importante cammino di crescita che tutti i giorni compiono, accompagnati dall'aiuto delle insegnanti e delle loro famiglie.



Durante la celebrazione, nel momento dell'offertorio, i bambini hanno portato all'altare il cartellone come dono, accompagnati dalle insegnanti e dai genitori. Avere un momento dedicato e condiviso con la comunità raccolta durante la Santa Messa è stata una occasione molto significativa sia per la scuola che per i bambini iscritti e le loro famiglie. Auspichiamo che questi momenti siano sempre partecipati e vissuti con entusiasmo ed energia.

Mercatino della scuola

In occasione della Festa chiamata "Agribù" per le vie di Budrio, nella giornata del 9 ottobre,

sotto il portico accanto alla Chiesa di San Lorenzo, le insegnanti con la gentile collaborazione delle famiglie della scuola, hanno allestito un banco con esposti giochi, libri e peluche, per raccogliere fondi a sostegno delle attività scolastiche.



È stata un'occasione molto importante, sia per il personale docente che per le famiglie, poter trascorrere del tempo extra-scolastico insieme, dopo tanti mesi di distanza e di assenza di iniziative sociali e di divertimento a causa dell'emergenza sanitaria che ci ha impedito di vivere le iniziative del territorio. In questa speciale occasione è stato molto bello ritrovare la comunità coinvolta e desiderosa di curiosare tra i diversi banchi esposti, ma soprattutto è stato molto piacevole rivedere alunni e famiglie del Sacro Cuore che precedentemente hanno fatto un cammino di crescita nella nostra scuola ed incontrare nuove famiglie e bambini incuriositi dalla nostra esposizione. Ci auguriamo di poter partecipare ancora attivamente alle iniziative del Comune, ringraziamo affettuosamente per il sostegno le nostre famiglie iscritte che credono nel nostro progetto di crescita con i loro bimbi e che ci supportano costantemente.

Natale 2022

Il nostro viaggio alla scuola dell'infanzia in questi mesi ha portato bambini ed insegnanti al tanto atteso mese di dicembre, il mese speciale che in sé racchiude attesa e desideri.



L'atmosfera natalizia contribuisce a diffondere nell'aria quella magia e quell'entusiasmo che solo questa festa porta con sé. La festività più sentita dalla religione cristiana, alla scuola dell'infanzia viene trasformata in una grande ed imperdibile occasione di apprendimento. In questo periodo le insegnanti seguono un percorso pensato e condiviso per i bambini, che permetta loro di conoscere e comprendere l'importanza di questo momento di attesa per la nascita di Gesù.



In questo periodo di attesa per il Natale, in cui Gesù Bambino nasce, è giusto ricordare anche la sua Mamma, Maria! Abbiamo così pensato, insieme a Suor Rosangela, di creare a scuola un angolo dove ritrovarci ogni mattina per la Novena dell'Immacolata, per recitare un'Ave Maria e un canto a lei dedicato, davanti a una statua che la raffigurasse.



Abbiamo colto l'occasione per raccontare ai bambini dell'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria e di come sarebbe poi diventata la mamma di Gesù! Naturalmente i bambini attendono con ansia l'arrivo del 25 dicembre e, in particolare per le maestre e i bambini, è stato un tempo di festa.

La festa di Natale nella scuola è una di quelle attività a cui tutte noi teniamo tantissimo perché insegna ai bambini a fare squadra, trasmettendo valori e permettendo che gli stessi vengano interiorizzati. Le occasioni di incontro del mese di dicembre promuovono la condivisione, l'integrazione, l'inclusione sociale e l'accoglienza, educando i bambini al rispetto per il prossimo ed alla conoscenza di un importante evento. Il nostro Istituto si è preparato ad accogliere la nascita di Gesù Bambino, a celebrare l'immenso valore della famiglia cristiana ed a trasmettere l'importanza dello stesso anche ai più piccoli con racconti, incontri e con un momento quotidiano di preghiera e riflessione attraverso il calendario dell'Avvento costruito in classe. Un momento importante del nostro percorso insieme è stata la festa di Natale con bambini, famiglie, insegnanti e suore, organizzata per condividere insieme un momento di festa ed augurio per un sereno Natale. Per l'incontro i bambini hanno preparato due canti ("Andare a Betlemme" e "Ancora una volta è Natale") e recitato la poesia "Luci di Natale".



Ad ogni genitore è stata consegnata una parola augurale, pescata tra le diverse parole che, durante le riflessioni quotidiane in gruppo, sono emerse dal pensiero dei bambini come rappresentative del Natale. Gioia, amore, luce, sorpresa.... sono solo alcune delle parole che hanno accompagnato i nostri momenti di riflessione.

Quello scolastico è, insomma, un dicembre movimentato che, dietro l'entusiasmo e l'attesa, cela la volontà di raggiungere importanti obiettivi. Con grande impegno e passione tutte le insegnanti e le suore hanno saputo collaborare per progettare e vivere insieme questo viaggio fatto di amore, preghiera e gioia.

CAMPI BISENZIO

Martedì 4 ottobre l'intera comunità scolastica, ad eccezione dei piccoli di 3 anni della scuola d'Infanzia, ha iniziato ufficialmente l'anno con la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal viceparroco Don Jiku, nella Pieve. È stato il primo avvenimento che ci ha potuto riunire tutti insieme, alunni, familiari e insegnanti come prima della pandemia: di questo ringraziamo il Signore!

Sabato 22 ottobre abbiamo dedicato la giornata al nostro primo ritiro mensile comunitario: ci guiderà per tutto l'anno fra Stefano Mazzoni OSM, proponendoci riflessioni sul libro dei Salmi.

Sabato 26 novembre si è svolto il primo incontro di formazione continua internazionale. Dopo l'esperienza positiva sperimentata lo scorso anno è stato deciso di proseguire sulla stessa linea anche per il 2022/23, condividendo le nostre riflessioni sulle schede proposte dalla Commissione per la Formazione su Madre Eleonora. Ci siamo collegate attraverso la piattaforma Meet dalle 15.00 alle 17.00, ora italiana e ungherese, per le sorelle in Cile e in Colombia era mattina mentre in India era ormai sera. Abbiamo potuto così vederci, sentirci, condividere i nostri pensieri.

Domenica 4 dicembre alla mattina presto Aniko è ripartita per l'Ungheria, dopo tre mesi di permanenza nella nostra comunità. Che il Signore l'accompagni!

Da venerdì 9 dicembre a domenica 11 Suor Dolly e Suor Annamaria hanno preso parte al corso di formazione su Madre Eleonora che già era stato svolto a Bivigliano quest'estate. Il Consiglio ha infatti deciso di ripeterlo per tutte le sorelle che per vari motivi non avevano potuto partecipare.

Il mese di dicembre è sempre gravido di iniziative di vario genere. In particolare la nostra scuola ha riorganizzato il mercatino di beneficenza, dal 5 al 21 dicembre.



La gioia più grande però l'abbiamo vissuta con la rievocazione del presepe vivente che giovedì 15 dicembre ha visto impegnati gli alunni della scuola primaria e secondaria, insieme al corpo docente: un percorso che ha coinvolto le famiglie, invitate a presentarsi scaglionate e divise in sei gruppi distinti, per dar modo a tutti di compiere l'intero percorso suddiviso in alcune scene tratte dai vangeli dell'infanzia. Tra una scena e l'altra i genitori sono stati poi invitati ad esprimere i propri sogni e ad affidarli alla protezione di San Giuseppe, a ricevere il permesso di soggiorno nel Regno di Dio, a formulare un piccolo impegno di pace.





Il cammino di preparazione al S. Natale si è concluso poi con la celebrazione della S. Messa in parrocchia presieduta dal parroco Don Marco Fagotti il 23 dicembre.

Un momento di gioia intensa, soprattutto nel vedere che piano piano le famiglie ritornano sempre più numerose a condividere insieme a noi questi momenti importanti di vita e di fede. Dopo la Santa Messa e salutati i ragazzi che iniziavano felicemente le loro vacanze, gli insegnanti si sono trattenuti per un allegro pranzo conviviale.

Nel pomeriggio poi la nostra comunità finalmente ha potuto visitare le nostre sorelle anziane della Casa di Nazareth a Montughi. Sabato 24, Vigilia del S. Natale, alle ore 8.00, Don Marco Fagotti, nostro parroco, ha celebrato la S. Messa nella cappella finalmente ripulita, risistemata e imbiancata! Adesso si può dire che la nostra casa è finalmente sistemata, ogni cosa ha trovato il suo posto, ogni ambiente la sua funzione. Le letture parlavano del desiderio del re Davide di costruire una casa per il Signore, mentre il Signore stesso ha costruito per lui una casa, una discendenza. Grazie, Signore, questa è la casa che Tu ci hai donato. Fa' che possiamo abitarla in serenità, pace e sincera carità fraterna. Fa' che sia una casa accogliente per tutte le persone che busseranno alla nostra porta.

Suor Annamaria Biscaro

FOLLONICA

Il 6 ottobre finalmente le nostre aule sono pronte: non ci sono parole per ringraziare tutti i genitori e nonni che hanno contribuito a fare il trasloco. Grazie alla ditta Nuovaedil Srl che ha lavorato senza sosta per finire il nostro tetto.

Grazie ai ragazzi dell'Acqua Village WaterParks, diretti da Claudio Coppola, che con i loro furgoni, e soprattutto muscoli, hanno portato i mobili al loro posto: ora non ci resta che giocare, imparare e lavorare.



Ragazzi, si frigge con l'acqua? No, con l'olio, e allora oggi, 17 ottobre, siamo andati a raccogliere le olive. Bambini, suore, maestre e genitori della scuola Regina Elena sono stati tutti ospiti all'Agricoccinella della famiglia Rotella, sempre generosa ed ospitale.



Una bella giornata di svago, assieme nella campagna, lavorando e giocando tutti assieme. Abbiamo dato da mangiare agli animali della fattoria, abbiamo raccolto tantissime olive e poi abbiamo mangiato la bruschetta con il "nostro" olio, ma non solo, pasta, zuppa di ceci, frittata

di zucca e cipolle, porchetta e buonissimi succhi di frutta Bio alle fragole: pura delizia!



I nostri "sabato sera" sono differenti; ed è così che il 24 ottobre si è svolta la festa di ringraziamento, voluta dalle suore e dallo staff, per omaggiare i genitori che ci hanno aiutato a fare il trasloco... e poi abbiamo colto l'occasione per estendere l'invito a tutti, per stare assieme, mangiare, ballare, divertirci e far benedire la scuola rinnovata negli arredi.

Le suore hanno preparato piatti tipici indiani buonissimi e poi tutti hanno portato qualcosa da condividere; c'era un buffet da fare invidia a Cracco: pizze, pasta, torte salate, affettati, manicaretti di ogni sorta e poi, dolci, dolci, dolci da fare sfigurare la casetta della strega di Hansel e Gretel. Però non abbiamo sprecato nulla: abbiamo fatto le divisioni e poi abbiamo riciclato tutto senza spreco. Come sempre i nostri bambini hanno cantato sul palco e poi, a fine serata, hanno perfino ballato sui tavoli.

Siamo stati davvero benissimo, tanto da decidere già che ci dovrà essere un prossimo evento, sempre del sabato sera.



Il 4 novembre l'autunno è arrivato, ha portato con sé zucche, foglie colorate, melograni, castagne e tante, tante sorprese.



Fin dal 4 dicembre c'è aria di Natale: quest'anno gli addobbi del palco, il presepe e l'albero li hanno allestiti le mamme.



In particolare i genitori dei bambini che frequentano l'asilo hanno preparato il presepe, che parteciperà al concorso organizzato dal giornale locale "Il Giunco" insieme alla Diocesi: hanno portato il materiale che occorreva e hanno allestito questo suggestivo presepe con materiale di scarto, riciclando vecchi cartoni e cortecce.

La preparazione al Natale è culminata anche quest'anno con la recita della scuola dell'infanzia che è stata spettacolare.

Venerdì 16 dicembre erano invitati i nonni, ed il 17 mattina invece i genitori.

I bambini sono stati tutti molto contenti e molto bravi. Si sono divertiti ed hanno appreso le

regole dello stare assieme su un palco. Lavorando con il ritmo, la musica e la body percussion, i bambini imparano ed ascoltare se stessi e il proprio corpo, migliorando l'attenzione di gruppo. Giocando si imparano tante cose.



È venuto a vedere tutta la recita anche Andrea Benini, Sindaco di Follonica e Giulia Sili del Comune di Follonica che ringraziamo tantissimo per la loro presenza, ed anche di avere ballato la Zumba di Natale con noi.

Così il Sindaco ha commentato la sua partecipazione nel proprio profilo social: "Giornata intensa quella di ieri, iniziata alla scuola Regina Elena - recentemente ristrutturata - con le canzoni e i balli dei bambini e delle bambine, e finita con il bellissimo spettacolo di pattinaggio dedicato al cambiamento climatico, che si è tenuto alla pista Armeni.

Ho avuto modo di parlare di due temi oggi più che mai centrali, ovvero scuola - portando l'indimenticato esempio di Don Milani e di Barbiana - e di ambiente. Proprio per quest'ultimo grande tema, non possiamo non pensare alla bellezza e alla fragilità del mondo nel quale viviamo, e alla cura e all'attenzione che dobbiamo mettere ogni giorno nel nostro percorso quotidiano. Come ha detto proprio ieri sera Antonino Vella, questo è l'unico mondo che abbiamo e dobbiamo averne riguardo.

Nei prossimi giorni non mancheranno nuovi incontri con il mondo della scuola e dello sport follonichesi".

Marzia Martini

MONTUGHI

Il 3 ottobre 2022 Suor Concezione Ceja delle Clarisse Cappuccine, una delle claustrali che, dopo la chiusura del loro Monastero, sono entrate a far parte della nostra Congregazione e precisamente nella comunità di Montughi, è partita per Gubbio (Pg) per partecipare a Fabriano al rito di beatificazione della sua consorella Madre Maria Costanza Panas. Il solenne rito è avvenuto nella Cattedrale San Venanzio, presieduto dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto per le cause dei Santi insieme al Vescovo della Diocesi di Fabriano - Matelica, Mons. Francesco Massara.

Erano presenti: monache, frati, sacerdoti, nove Vescovi e due Cardinali, oltre ai tanti fedeli della zona.

Il riconoscimento del miracolo riguarda la guarigione di una neonata di San Severino Marche. I fatti risalgono al 1985 e sono stati i nonni della piccola a chiedere alla Madonna la sua intercessione. La bimba guarita era presente quel giorno in cattedrale.

Nei giorni 30 ottobre e 1° novembre abbiamo festeggiato tre nostre consorelle per il loro 75° di consacrazione religiosa: Madre Angela, Suor Silvana e Suor Niccolina: il 30 ottobre, giorno proprio in cui ricorreva l'anniversario l'abbiamo ricordato e celebrato semplicemente fra noi consorelle della comunità di Montughi; il 1° novembre invece i festeggiamenti si sono conclusi in modo "solenne" con la partecipazione di Madre Simona e di dieci consorelle della Casa generalizia.



Nel pomeriggio, dopo la celebrazione del Vespro, tutte insieme ci siamo ritrovate nel refettorio preparato in modo particolare per la festa: regali e tanti fiori addobbavano la tavola con le festeggiate. Poi una bella tavolata con vari pasticcini e salatini e varie bottiglie... era circondata da tutte le suore!



È stata una piacevole serata allietata da canti augurali e poi da tanta fraternità tra noi

consorelle, che abbiamo festeggiato con tanto amore un anniversario particolarmente importante! 75 anni di servizio, di fedeltà e di amore fraterno. Grazie al Signore Gesù e alla Vergine santa.

Il 26 e il 27 novembre ci siamo riunite in sala di comunità per l'incontro online con tutte le Delegazioni. Il 26 novembre abbiamo potuto vedere e parlare in particolare con le consorelle dell'Ungheria, del Cile, dell'India. Dopo la preghiera introduttiva di Suor Martha Cecilia Velez è stata esposta la meditazione sul "Magnificat" dalla Delegata dell'Ungheria Suor Gyöngyi Maria Fazakas. Siamo rimaste in ascolto della presentazione e dell'approfondimento del meraviglioso 'inno' del "Magnificat", il cantico contenuto nel primo capitolo del Vangelo di Luca nel quale Maria loda e ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popolo.

Suor Gyöngyi ha offerto la meditazione in un modo che veramente merita un ringraziamento particolare. È stata bravissima. Il Magnificat è il vangelo di Maria, la sua bella notizia che raggiunge tutte le generazioni, è lo specchio dell'anima di Maria, il riflesso delle "grandi cose" che il Signore ha operato in lei e in tutta la storia. È la sintesi della storia della salvezza. C'è stato poi, al termine, qualche intervento.

Il 27 novembre abbiamo avuto il secondo incontro online. La preghiera iniziale, affidata alla Delegazione dell'India, ci ha permesso di vedere le consorelle indiane: quelle che conosciamo, perché sono state in Italia, e le altre, che conosciamo solo di nome.



La Colombia poi è stata al centro del collegamento.

Hanno parlato molte consorelle e poi, quasi al termine, è intervenuta la nostra Superiora Suor Gloria che ha riferito anche il pensiero e il ricordo delle sue suore soprattutto riguardo alle tante consorelle che ci hanno lasciato un ricordo di amore, di fedeltà, di dedizione e abbandono alla Volontà del Signore. Il collegamento si è chiuso con un bel canto mariano.

Suor M. Clotilde Bortone

ROMA

Dopo due anni di silenzio, avevamo proprio voglia di festeggiare il Natale con tanto entusiasmo, riprendendo le tradizioni: la recita, la Santa Messa, l'arrivo di Babbo Natale e l'immane pranzo di Natale.

Già a metà di novembre siamo entrati nello spirito natalizio e abbiamo iniziato la preparazione al Natale, cominciando con l'organizzazione della recita: scegliere il testo, cercare le canzoni e anche imparare i balli. I bambini erano molto felici di imparare i canti e ballare al ritmo della musica. C'è un'aria di gioia, e questo è il Natale che ci riempie di felicità.

Come tradizione, prima della festa dell'Immacolata la scuola era già tutta addobbata.

Allestire il presepe all'ingresso della scuola era compito dei bambini di quinta. Quest'anno Letizia, la maestra della quinta elementare ha consegnato una scatola ad ogni bambino perché facesse il proprio presepe dentro quella scatola e poi tutte le scatole una sopra l'altra diventavano un albero di Natale e una mostra di presepi; erano 16 presepi tutti diversi: fatti con il lego, con la stoffa, con la farina, con i dolci, con il cotone, insomma, hanno dato fondo a tutta la loro fantasia e le loro capacità. Erano davvero tutti presepi meravigliosi.

Il 15 dicembre è stata la giornata più emozionante: i piccoli grandi attori sono saliti sul palco dell'auditorium "Due pini", nella parrocchia di Santa Chiara, vicino a noi. I bambini dell'asilo hanno interpretato il Natale

di Gesù raccontato da una stella; i bambini della scuola elementare invece hanno raccontato come Gesù nasce nel cuore, con un testo scritto dalla maestra Barbara.



Quest'anno abbiamo avuto una novità: per colmare la mancanza della prima Primaria, sono venuti i ragazzi che frequentano la seconda media, che hanno lasciato la nostra scuola due anni fa e non hanno potuto fare nessuna recita a causa della pandemia, i quali sono stati felicissimi di tornare nella loro scuola. Davvero i bambini, piccoli e grandi, hanno mostrato sul palco tutta la loro bravura.



Il 19 dicembre abbiamo celebrato la Santa Messa per ringraziare Gesù bambino che nasce per noi. La celebrazione è stata presieduta da Don Renzo, il nostro parroco. I bambini di quinta insieme alla loro maestra Letizia e

Cristiana, maestra di musica, hanno preparato i canti e le preghiere.

Il 22 dicembre era l'ultimo giorno di scuola, quindi già era una giornata felicissima, in più è stato un giorno di festa con canti e balli. Praticamente abbiamo rivissuto la recita. In mattinata poi è arrivato Babbo Natale con i regali, alcuni furbetti avevano dei dubbi sull'identità di Babbo Natale, invece i piccoli ci hanno creduto, anzi qualcuno aveva paura perfino di avvicinarsi.



Alle 12.30 tutti i bambini insieme alle maestre hanno pranzato nel salone della scuola, apparecchiata per la festa.



Non abbiamo dimenticato i poveri che non possono festeggiare come noi, e allora con il titolo "aggiungiamo un posto a tavola" ogni bambino ha portato dei viveri e i genitori hanno preparato degli scatoloni che poi hanno portato alla Caritas della Parrocchia.

Così con tanta gioia nel cuore e più gratitudine a Dio, abbiamo festeggiato un felice Natale, e continueremo la festa fino al 9 gennaio.

Suor M. Ushamol Kakkaryil

TAVARNELLE

Il 6 ottobre i nostri bambini, ovviamente insieme a noi suore e alle insegnanti, sono andati a piedi fino al giardino di piazza della

Repubblica a Tavarnelle per giocare. Prima di arrivare alla piazza siamo passati dal mercato a comprare le patatine fritte per merenda. I

bambini si sono divertiti tanto con altalene, scivoli e altri giochi che ci sono nel giardino pubblico, ma soprattutto con le foglie che erano cadute in questa stagione autunnale.



Il 14 ottobre i bambini, con l'aiuto di alcuni nonni, hanno realizzato un magnifico orto. Il giorno prima i nonni hanno vangato la terra ed hanno fatto le buche per mettere le piantine, poi noi insegnanti abbiamo portato i bimbi suddivisi in due gruppi per età, per piantare insalata e finocchi.

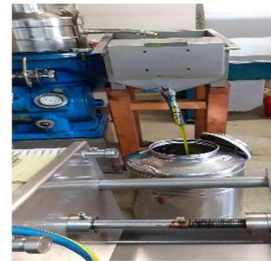


Il 21 ottobre abbiamo accompagnato i bambini a raccogliere le olive a Palazzuolo. Una mamma gentilmente ci ha accolto per fare quest'attività con i bambini e ci ha offerto anche il pane con l'olio per merenda.



Fino alle 11.30 i bimbi hanno giocato in un prato vicino al campo delle olive, poi abbiamo ripreso il pulmino per rientrare all'asilo in tempo per l'ora del pranzo.

Il 24 ottobre con i nostri bambini siamo state a visitare il frantoio per imparare come viene fatto l'olio: il proprietario del frantoio in persona ci ha infatti guidato spiegando ogni passaggio. Dopo la visita ci ha accompagnato nel suo giardino per assaggiare il pane con l'olio.



Domenica 13 novembre, abbiamo organizzato la festa dell'autunno, una giornata dedicata particolarmente a raccogliere fondi per l'asilo. I preparativi per la festa sono iniziati sabato pomeriggio, dalle ore 14 sono arrivate diverse mamme per preparare la stanza per giocare a tombola, il mercatino, il palco per il mago e il rinfresco.



In questo giorno il Parroco, Don Franco Del Grosso, ci ha donato per l'asilo le offerte raccolte alla Messa di sabato sera e di domenica.

Alla Messa delle 11 erano invitati tutti i bambini con i loro genitori, nonni e parenti per partecipare alla celebrazione, ed animare la Messa con i canti e le letture.

Nel pomeriggio invece, intorno alle 16, all'asilo, i bimbi hanno cantato diverse canzoni sull'autunno e poi si sono divertiti con il mago,

mentre i genitori e gli altri giocavano a tombola.

Alla fine una ricca merenda per tutti. Genitori e bambini erano molto felici della giornata trascorsa insieme in allegria.

Nei giorni 14, 16 e 18 novembre, l'asilo ha aderito alla promozione della lettura con il progetto "Libriamoci", abbiamo preparato una stanza apposta e sono venute diverse mamme a scuola a fare la lettura ad alta voce per i bambini, e dopo la lettura ovviamente la giornata finiva con una piccola merenda per tutti.



L'ultimo giorno abbiamo consegnato un segnalibro a tutti i bambini e alle mamme intervenute alla lettura.

Il 16 novembre durante la mattinata sono venute alcune rappresentanti dell'associazione "LEGAMBIENTE" a parlare ai bambini di quanto sia importante rispettare l'ambiente in cui viviamo e come possiamo nel nostro piccolo aiutare a tenere pulito l'ambiente.

Il 21 novembre è la giornata mondiale dell'albero, in questa occasione abbiamo accompagnato i nostri bambini in piazza della Repubblica a Tavarnelle per piantare un albero, un salice piangente, donato dall'asilo al paese di Tavarnelle. Erano presenti il vice sindaco e i rappresentanti di Legambiente.

Abbiamo messo anche una targhetta con la scritta "chi pianta un albero, pianta una speranza".



Il 21 dicembre è stato il giorno della recita di Natale, per fare gli auguri ai genitori.

I bambini più piccoli erano vestiti con magliette rosse, invece gli altri hanno messo il costume natalizio e hanno cantato diversi canti natalizi e fatto un ballo.



Alla fine dello spettacolo un piccolo rinfresco per tutti (panettone e spumante) offerto dall'Istituto.

Il 22 dicembre, abbiamo festeggiato il Natale nella nostra comunità con le insegnanti e le collaboratrici, invitandole a cena, e ci siamo scambiati auguri e doni. È stato un momento bellissimo per stare insieme e condividere.

Il 23 dicembre è venuto Babbo Natale a visitare i bambini, si è trattenuto conversando di tante cose, poi ha letto un libro che parla di Babbo Natale e infine ha distribuito cioccolatini e un regalo per ciascuno. I bimbi sono rimasti contenti di vedere il Babbo Natale tanto atteso.



In breve



- ✓ Dal 21 al 26 ottobre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti e la Vicaria Madre M. Paola sono in Ungheria per partecipare alla inaugurazione dei mosaici a Győr in occasione dell'80° anniversario della presenza delle suore e del 25° anniversario del Collegio San Giuseppe. Partecipano anche alla festa per il centesimo compleanno di Suor Alexia.
- ✓ Dal 29 al 31 ottobre si svolge presso la Casa generalizia l'assemblea delle Superiori d'Italia. Sotto la guida della vicepostulatrice Suor Annamaria, riflettono sulla figura di Madre Eleonora come esempio di animatrice di comunità e di Superiora generale.
- ✓ Sabato 5 novembre la Madre Paola ha partecipato all'assemblea USMI Toscana durante la quale è stata eletta la nuova presidente, Madre Marilisa Tovo delle Piccole Missionarie del Cuore di Gesù e la vicepresidente Madre Eliana Karram delle Carmelitane di Santa Teresa.
- ✓ Dal 6 novembre al 18 dicembre la Superiora generale Madre M. Simona Goretti visita le Delegazioni del Cile e della Colombia, accompagnata dalla Consigliera Suor M. Bertha Ligia Builes.
- ✓ Dall'8 all'11 dicembre si svolge presso la Casa generalizia il corso di formazione sulla figura di Madre M. Eleonora Giorgi, al quale partecipano suore da diverse comunità.
- ✓ Dal 28 al 30 dicembre si svolgono presso la Casa generalizia gli Esercizi spirituali guidati da Don Stefano Ulivi, parroco di Barberino, sul tema "Con gli occhi di Levi... ed il cuore di Matteo".





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

DALLA LETTERA DI NATALE DEL PRIORE GENERALE FRA GOTTFRIED M. WOLFF

Carissimi sorelle e fratelli della Famiglia Servitana! Il 24 febbraio di quest'anno le forze armate della Federazione Russa hanno invaso l'Ucraina. La guerra è tornata a infuriare dopo oltre 75 anni di sforzi per riconciliare una Europa che si era divisa a causa delle aggressioni iniziate dalla Germania nazista e che portarono alla devastante catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Dopo tanti sforzi e una pace raggiunta, nessuno poteva o voleva immaginare che potesse scatenarsi di nuovo una guerra in Europa. Nel mezzo delle più grandi sofferenze della Seconda Guerra Mondiale, nel Natale del 1942 a Stalingrado (oggi Volgograd/Russia), fu creata un'icona profetica di pace, la cosiddetta Madonna di Stalingrado, che vorrei presentarvi un po' più nel dettaglio in questa occasione delle feste natalizie [...].

Da due anni preghiamo in tutto il mondo per la fine della pandemia da Covid-19 e, attualmente in Europa, ma non solo, stiamo pregando per la pace in Ucraina e per la coesione delle nostre società di fronte alle diverse conseguenze, fra le quali quelle economiche, causate da questa guerra [...].

Vorrei condividere con voi e invitarvi a pregare con fede la seguente preghiera per la Pace:

Dio della pace,

senza parole, inorriditi e impotenti, ci rivolgiamo a Te.

Per giorni abbiamo assistito alla brutale attività della guerra,

combattimenti aspri, innumerevoli fuggitivi e morti.

Tutti i tentativi di mediazione sembrano non avere successo.

In questa situazione disperata ti chiediamo per la conversione

di tutti coloro che diffondono paura e terrore.

Preghiamo per la forza e la protezione di tutti coloro che sono oppressi.

Imploriamo il Tuo Spirito che possa portare a un cambiamento di pensiero,

per evitare ulteriori distruzioni e maggiore miseria.

Ti chiediamo a nome di tutti coloro che devono perseverare in zona di guerra,

direttamente colpiti, minacciati o coinvolti in combattimenti:

Dio, fa' che le uccisioni si fermino

e che si realizzerà il miracolo della pace per l'Ucraina e per tutta l'Europa!

Dio della vita, del conforto e della comunione,

confidiamo in te perché ogni preghiera raggiunga il tuo cuore.

Nella certezza, sostenuta dalla fede,

che puoi cambiare tutte le cose per il bene,

ti lodiamo ora e per sempre.

Amen.

Auguro a tutti voi, anche a nome dei fratelli della comunità della Casa generalizia di San Marcello, un buon Natale e un felice Anno Nuovo!

Oltre la morte, la vita



SUOR M. HONÓRIA VALKOS

SUOR M. DANIELA MUGNAI

7 giusti brilleranno come stelle

SUOR M. HONÓRIA VALKOS

Suor M. Honória è nata a Újpest il 19 agosto 1931. I suoi genitori erano di religione romano cattolica. È stata battezzata col nome di Rozália Erzsébet (Rosalia Elisabetta) il giorno 23 agosto, festa di San Filippo Benizi. Ha frequentato le scuole elementari a Újpest (oggi è parte di Budapest), e a Rákosfalva le quattro classi delle medie. Nel 1940 ha ricevuto la sua Prima comunione e il 14 giugno 1941 ricevette la Cresima nella chiesa di Santo Stefano (Re di Ungheria) di Rákosfalva.

Il 10 ottobre 1949 è entrata nella Congregazione ungherese delle Suore Serve di Maria in via Nefelejts. Ha frequentato la scuola magistrale, ma con la dispersione degli Ordini Religiosi la scuola fu chiusa. Ha fatto il noviziato a Rákosszentmihály.

Dopo la dispersione è tornata a casa, ha lavorato in fabbrica ed ha curato anche la mamma malata, continuando segretamente il suo cammino di religiosa. Ha emesso la professione perpetua il 23 agosto 1957.

In quell'anno è entrata nella ditta "Solidaritas" - fondata per i religiosi - dove ha lavorato fino al 1977, quando l'hanno dichiarata invalida. Dal 1960 ha esercitato il mestiere di "cucitrice di guanti".

Nel 1994, caduto il regime e ripresa la vita religiosa, ha lasciato la sua casa ed è ritornata a Rákosszentmihály. Un anno è stata anche in Via Hunyadi con Suor Dolores e Suor M. Ancilla.

Nel convento di Rákosszentmihály aiutava nei lavori di cucina e nel guardaroba: si prendeva cura dei vestiti delle consorelle, ma anche del Padre e dei paramenti della cappella di Fájdalmas Anya. Nel 1994 nella parrocchia di San Michele di Rákosszentmihály ha seguito

anche un corso di assistenza per poter aiutare i bisognosi.

Ogni giovedì andava alla sua parrocchia d'infanzia, Santo Stefano a Rákosfalva, per guidare l'Adorazione Eucaristica.



È stata in comunità per diversi anni a Rákosszentmihály con Suor Klementina e Suor Szilvia. Quando nel luglio 2014 tutte e due improvvisamente si sono ammalate e il Signore le ha chiamate alla casa del Padre, è stata trasferita a Budapest- Kelenvölgy. Per lei è stato doloroso questo cambiamento, ma lo ha accettato come volontà di Dio.

Ogni anno, finché ha potuto, andava a Érd (vicino a Budapest) per due settimane presso un convento di monache cistercensi per ristorarsi spiritualmente. Negli ultimi due anni è stata aiutata da sua sorella Teréz. Con lei aveva buoni rapporti. Veniva due volte alla settimana a visitarla e la aiutava a mettere a posto le cose che durante gli anni aveva raccolto: preghiere, fogli, libri, vestiti...

Suor Honória aveva un carattere silenzioso e sereno. Le piaceva passeggiare e in confidenza parlare delle sue cose spirituali o di altri temi.

Finché ha potuto è stata fedele alla preghiera comunitaria ma anche personale: ogni giorno alle 15 la recita della Coroncina della Misericordia e la sera dopo cena andava a recitare un altro Rosario in cappella. Le piaceva distribuire diverse preghiere ai fedeli che venivano nella nostra cappella. Amava la lettura e desiderava i libri spirituali ultimi usciti che vedeva nel catalogo della libreria.



Era di carattere riservato, sorrideva spesso. Era di poche parole. Una volta in confidenza mi ha detto che da diversi anni viveva in un buio spirituale. Le ho consegnato il libro su Madre Teresa di Calcutta: Sii la mia luce (di Brian Kolodiejchik), dove è scritto che anche lei per più di 50 anni ha vissuto la notte dello spirito. Nel mese di ottobre del 2020 in una notte è caduta due volte nella sua stanza. Non si è rotta niente, ma per lei era difficile accettare di usare le sponde del letto. Non era facile accettare di dover essere aiutata nelle sue cose quotidiane. Abbiamo dovuto prendere anche a volte un'infermiera perché non si poteva lasciare sola. Con lei le piaceva parlare, vedere diversi album sulla natura, gli uccelli, ascoltare la musica; le piaceva stare fuori all'aria fresca, passeggiare finché poteva a braccetto e dopo con la carrozzina.

Durante quest'estate in comunità è entrato il Covid-19, e anche lei è stata contagiata, ma è guarita. Pensando di fare qualche analisi per la sua anemia è stata ricoverata in gastroenterologia. Volevamo portarla in una casa di anziani delle suore di san Vincenzo, ma non potevano accettarla, perché aveva bisogno di cure. Così è stata trasferita nel reparto di lunga degenza. Andavamo a visitarla a turno e le portavamo la comunione. Il nostro cappellano e un altro sacerdote che frequenta l'ospedale diverse volte le hanno dato l'unzione degli infermi. Klári, una amica della nostra comunità, quando poteva andava a

trovarla ed in ginocchio pregava la Via Crucis di Medjugorje.



Il 16 ottobre dovevamo festeggiare i 100 anni di Suor M. Alexia. Il 13 e 14 ottobre Suor Honória stava molto male. Suor Eva e Klári e anche suo fratello Pál dicevano che sicuramente sarebbe morta presto. Il 15 ottobre, giorno di Santa Teresa di Avila, durante la mia visita, scherzando le ho detto: "amica mia, cosa farai oggi?". Quando sono andata via era sveglia, e mangiava, mentre era da due giorni che non mangiava. Ha potuto fare la comunione. Klári era piena di gioia a vederla così vivace.

Lunedì 17, alla sera, le ho portato la comunione, ho pregato in silenzio come di solito il Rosario e la Coroncina della misericordia. Si vedeva che faceva fatica a respirare. L'ho salutata dicendo che l'indomani sarebbe venuta suor Eva a visitarla. La mattina è arrivata la notizia che il Padre Celeste l'aveva chiamata a sé. La sua via crucis era finita.



Una volta, quando recitavo i vespri accanto al suo letto, pregavo il salmo 40:
 “Beato l’uomo che ha cura del debole
 nel giorno della sventura il Signore lo libera.
 Veglierà su di lui il Signore
 lo farà vivere beato sulla terra...
 Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
 gli darai sollievo nella sua malattia”.



Davvero, per quanto poteva Suor Honória ha sempre avuto cura dei deboli, dei malati. Quando poteva sosteneva i bambini malati di cancro, pregava per i sacerdoti e per i peccatori.

Il Signore le ha dato se stesso nei sacramenti sul letto della malattia, le ha dato fratelli e sorelle che erano con lei per pregare e aiutarla a portare la Croce.

Suor Honória, ora ti vedo serena nel seno della Trinità. Sei arrivata al Cielo dove non c’è più dolore, né lacrime, ma c’è Dio in tutto e in tutti. Arrivederci a presto. Prega per noi che ancora siamo sulla strada verso il Cielo.

Suor Gyöngyi Mária Fazakas

RICORDANDO SUOR DANIELA

Carissima Suor Daniela,
 ci hai lasciato tranquilla nel sonno, per l’incontro, che ciascuna di noi desidera, con il Signore Gesù.

Sono stata con te per un breve periodo presso la Casa Generalizia, in via Faentina e poi ora in via di Montughi sempre a Firenze nella comunità con altre consorelle che dopo tanti anni di attività, trascorrono, ormai arrivate alla sera della loro vita, gli ultimi anni, se non gli ultimi giorni.



Ti ricordo con tanto piacere, perché mi hai dato non solo sempre buon esempio, ma mi hai

proprio edificato, nonostante la grave sofferenza di ogni giorno, soprattutto con il tuo sorriso che voleva dire, esprimere tante cose... Eri molto malata, sofferente... ma con volontà ferrea tanto che da te non ho mai sentito un lamento. Eri sempre con noi in sala di comunità per la preghiera, per le riunioni, e per i momenti di ricreazione. Spesso ti incontravo nel corridoio con il deambulatore che ti aiutava a muovere lentamente qualche passo e, molte volte, sorridendo mi concedevi anche il sorpasso...

Ripensando al tuo sorriso che è ciò che mi è rimasto impresso, ricordo che più che rispondere alle mie domande per sapere come ti sentivi, come avevi passato la notte, se avevi potuto riposare, non mi rispondevi a tono, ma volevi sapere come stavo io, come mai la mia andatura non era più come prima, era un po’ peggiorata e per quale motivo e così via...

Eri sempre tanto riconoscente quando nel pomeriggio, ti porgevo la merenda e poi ti preparavo, nel breviario, i segni per la preghiera...

Ora, in sala di comunità, la tua poltroncina vuota è ricca di tanti ricordi...

Tutte noi, tue consorelle preghiamo con riconoscenza per la tua beatitudine eterna. Grazie, cara Suor Daniela e... arrivederci!

Suor M. Clotilde Bortone

Non scorderò il suo sorriso

Suor Daniela io la conosco da tanti anni, pur non essendo mai stata con lei nella medesima comunità. Fra me e lei ci sono solo cinque anni di differenza, ma io l'ho sempre apprezzata e ricordata con tanto affetto.

Tanti anni fa, forse nel 1968 Suor Daniela era nella comunità di Tavarnelle da dove partì come missionaria per il Cile. In quella circostanza, tutto il paese partecipò all'addio dimostrandole tanta stima, affetto e amore fraterno.



Io mi trovavo allora in quella comunità e ricordo con piacere che in quella occasione la chiesa del Borghetto era particolarmente affollata di persone che desideravano salutarla per comunicarle che le erano particolarmente vicine con tutto il loro affetto e tanta simpatia. In modo particolare ho ancora presente un bel gruppo di ragazzi che con forza ed entusiasmo cantavano *"Abramo non partire..."*. Era la prima volta che sentivo questo canto religioso, ma mi è rimasto impresso nella mente e soprattutto nel cuore.

Attualmente, a Montughi, ho vissuto solo due mesi vicino a lei; l'ho vista malata e sofferente. Tutti i giorni la salutavo in sala di comunità, seduta e vicina al suo deambulatore... sempre serena e sorridente. Ci salutavamo non con le parole, ma con lo sguardo ed un bel sorriso!



Di Suor Daniela mi è rimasto impresso il suo sorriso, la sua serenità nell'affrontare le sofferenze e la disponibilità ad accettare con rassegnazione la Volontà di Dio.



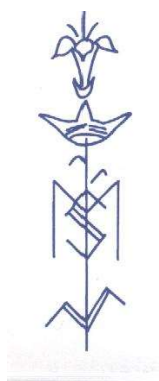
La morte l'ha sorpresa nel sonno, ma sul suo volto era rimasto un bel sorriso e la serenità di quando era con noi. Grazie, Suor Daniela, di tutto quello che hai fatto per noi.

Ora che sei nella gloria non dimenticare noi che siamo nelle prove e nelle sofferenze di questa terra. Un giorno ci ritroveremo tutte vicine nella pace eterna.

Suor M. Angelica Raspini

In copertina

*Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, Madonna col Bambino, particolare
1650 circa, olio su tela, Roma, Galleria Borghese.*



CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083